Regione Lazio

Atti del Consiglio Regionale

Deliberazione del Consiglio Regionale 14 aprile 2021, n. 4

PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA

XI LEGISLATURA

R E G I O N E L A Z I O

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale il 14 aprile 2021 ha approvato la

deliberazione n. 4

concernente:

“PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA”

Testo coordinato formalmente ai sensi dell’articolo 71 del Regolamento dei lavori del Consiglio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche, che detta le norme in materia di aree naturali protette regionali, secondo le disposizioni della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e successive modifiche;

VISTO l'articolo 44, comma 1, lettera m), della l.r. 29/1997 e successive modifiche, con il quale viene istituita la Riserva naturale della Marcigliana nel Comune di Roma Capitale;

VISTO l'articolo 40, comma 1, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, con il quale viene istituito l'ente regionale Roma Natura, gestore del sistema delle aree naturali protette nel Comune di Roma capitale, comprendente anche la Riserva naturale della Marcigliana;

VISTO l'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche, nel quale si stabiliscono le procedure e i termini per l'approvazione del piano dell'area naturale protetta;

PRESO ATTO che l'ente di gestione Roma Natura ha osservato le procedure previste dall'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

VISTA la deliberazione del Consiglio direttivo 10 febbraio 2003, n. 5, l'ente di gestione Roma Natura ha adottato a maggioranza il Piano della Riserva naturale della Marcigliana di cui all'Allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 29 settembre 2020, n. 638 "Proposta di deliberazione consiliare concernente: Approvazione del Piano della Riserva Naturale della Marcigliana - Roma di cui all'articolo 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 'Norme in materia di aree naturali protette regionali' e successive modifiche" e composto dai seguenti elaborati:

1. Relazione generale;
2. Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura;
3. Norme Tecniche di Attuazione della Riserva Naturale Regionale della Marcigliana;
4. Schede Progetto;
5. Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:
   Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:10.000);
   Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:10.000);
   Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:12.000);

Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e fruizione della Riserva (scala 1:10.000);
Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);
Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:10.000);

6. Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura, costituito da: carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali - beni culturali, delle risorse storiche e vincoli e delle aree di interesse faunistico;
7. Elenco degli emendamenti;

VISTO che il Direttore dell'ente di gestione, con nota di trasmissione 21 marzo 2003, prot. 2314, ha inviato alla Società *Agriconsulting* S.p.A., incaricata della redazione del Piano, gli elaborati adottati con delibera 10 febbraio 2003, n. 5, al fine di adeguarli agli emendamenti e alle indicazioni cartografiche dell'Ufficio di piano dell'ente, comprensive di una revisione generale delle norme tecniche di attuazione (NTA), e si è stabilito di provvedere al deposito del Piano presso la Regione Lazio, la Provincia di Roma (ora Città metropolitana di Roma Capitale) e il Comune di Roma (ora Roma Capitale) per gli adempimenti di competenza;

VISTA la nota del Direttore dell'ente di gestione del 7 agosto 2003, prot. n. 5323 con la quale si trasmette alla Regione Lazio - Assessorato all'Ambiente - Direzione regionale Ambiente e protezione civile, il Piano della Riserva naturale della Marcigliana per la fase di pubblicazione di cui all'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

VISTA la successiva nota del 5 settembre 2003, prot. n. D2/27/02/132829, del dirigente dell'area Conservazione natura dalla quale si evince la trasmissione dell'avviso relativo al deposito del Piano della Riserva naturale della Marcigliana, per la pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale, di cui all'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e la relativa richiesta di utilizzo del capitolo di bilancio R31505;

TENUTO CONTO della nota dell'ente di gestione, datata 17 ottobre 2003, prot. n. 6899, nella quale si riferisce che il Piano della Riserva naturale della Marcigliana è stato pubblicato in data 25 ottobre 2003 sul quotidiano "Corriere della Sera";

VISTA la pubblicazione del Piano, avvenuta in data 25 ottobre 2003, e a seguito della quale risultano pervenute all'ente di gestione Roma Natura n. 21 osservazioni allo strumento di pianificazione, delle quali n. 16 nei termini di legge e n. 5 oltre i termini, di cui all'Allegato B alla deliberazione della Giunta regionale 638/2020;

CONSIDERATO che l'ente di gestione Roma Natura vista la deliberazione del Consiglio direttivo 10 febbraio 2009, n. 3 ha approvato le controdeduzioni alle n. 16 osservazioni pervenute nei termini, di cui all'Allegato C, e ha trasmesso alla Regione il Piano adottato, le osservazioni e il parere alle osservazioni con nota 15 dicembre 2009, prot. 7633;

CONSIDERATO che l'ente di gestione Roma Natura ha trasmesso le n. 5 osservazioni fuori termine fornendo suggerimenti e indirizzi per l'eventuale fase di esame delle stesse, di cui all'Allegato D alla deliberazione della Giunta regionale 638/2020;

CONSIDERATO che nel corso degli anni sono pervenute alla direzione competente in materia di aree protette n. 1 osservazione fuori termine, di cui all'Allegato E alla deliberazione della Giunta regionale 638/2020, e che la stessa è stata comunque esaminata nell'istruttoria effettuata dalla stessa Direzione regionale;

CONSIDERATO che l'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 stabilisce che "*La Giunta regionale, previo esame, della struttura regionale competente in materia di aree naturali protette, apporta eventuali modifiche ed integrazioni, pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute e ne propone al Consiglio regionale l'approvazione"*;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 638/2020 e i relativi allegati citati, con la quale la Giunta regionale ha sottoposto al Consiglio regionale l'approvazione del Piano della Riserva naturale della Marcigliana, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997, approvando contestualmente le proprie modifiche ed integrazioni allo stesso;

VISTO l'articolo 145 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e successive modifiche che detta le disposizioni per il coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli strumenti di pianificazione territoriale, e in particolare il comma 5 del medesimo decreto che stabilisce che " … *la regione disciplina il procedimento di conformazione e adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo*";

VISTA la nota 17 luglio 2017, prot. 365659 con la quale la direzione regionale territorio, urbanistica e mobilità e la direzione regionale ambiente e sistemi naturali hanno chiesto al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale per le belle arti e il paesaggio - Servizio III - Tutela del paesaggio se fosse necessario attivare forme di partecipazione delle competenti strutture ministeriali all'*iter* istruttorio, come disposto dal citato articolo 145 del d.lgs. 42/2004;

TENUTO CONTO che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale per le belle arti e il paesaggio - Servizio III - Tutela del paesaggio non ha fornito alcun riscontro alla nota 17 luglio 2017, prot. 365659, al fine di partecipare al Tavolo tecnico interistituzionale per le attività di conformazione e adeguamento dei piani delle aree naturali protette ricadenti in ambiti a pianificazione paesaggistica approvata;

CONSIDERATO che in un analogo caso, ovvero nel caso della conformazione e adeguamento del Piano del Parco regionale dell'Appia Antica alle previsioni della pianificazione paesaggistica, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con nota 18 maggio 2017, prot. 14854 ha comunicato l'impossibilità di pervenire ad una piena applicazione di quanto stabilito all'articolo 145, comma 5, del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche in quanto l'Accordo di cui all'articolo 143, comma 2 del medesimo decreto 42/2004 "*non può che essere*

contestuale a quello generale da riferirsi al PTPR, e che pertanto il pronunciamento circa la verifica di avvenuto adeguamento del Piano d'Assetto ai sensi del richiamato articolo 145, comma 5 del Codice non potrà che avvenire successivamente alla stipula di detto accordo, a valle del quale … potranno avere eventualmente attuazione le previste semplificazioni procedurali in materia di autorizzazione paesaggistica";

TENUTO CONTO che la Regione dovrà assicurare la partecipazione degli organi ministeriali per le attività di conformazione e adeguamento del piano dell'area naturale protetta, mediante l'istituzione di uno specifico tavolo tecnico interistituzionale, ai sensi dell'articolo 145 del d.lgs. 42/2004;

RITENUTO tuttavia, che in fase di istruttoria tecnico-amministrativa è stata assicurata la compatibilità del Piano dell'area naturale protetta con il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR);

VISTA la determinazione 29 luglio 2020, n. G08994 del Direttore della direzione regionale Capitale naturale, parchi e aree protette, di cui all'Allegato F alla deliberazione della Giunta regionale 638/2020, con la quale si approvano le risultanze della relazione tecnica istruttoria redatta dagli uffici, si formulano proposte di modifica e integrazione e si approva la graficizzazione delle suddette proposte di modifica e integrazione istruttoria;

VISTO l'articolo 1, comma 147, della legge regionale 13 agosto 2011, n. 12 che stabilisce per le disposizioni in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS) di applicare quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale 5 marzo 2010, n. 169;

CONSIDERATO che la deliberazione della Giunta regionale 169/2010 al paragrafo 1.3 - Ambito di Applicazione al punto 7 lettera o), dell'Allegato "Disposizioni operative in merito alle procedure di VAS" esclude dalla procedura "*i Piani/Programmi e le loro varianti che siano stati adottati dall'organo deliberante competente prima della data di entrata in vigore del D. Lgs. n. 4/2008*";

CONSIDERATO che la deliberazione della Giunta 169/2010 prevede nelle "Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS", che non sono assoggettati a VAS i piani e le loro varianti che siano stati adottati dall'organo deliberante competente prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 concernente disposizioni in materia ambientale. Inoltre, in tutti i casi di esclusione dalla procedura di VAS la deliberazione prevede che siano comunicati dal proponente e/o dall'Autorità procedente all'Autorità competente in materia di VAS;

VISTA la nota dell'ente di gestione Roma Natura dell'8 aprile 2020, prot. 0843, acquisita al prot. regionale in data 8 aprile 2020, prot. n. 0291193, in merito all'attestazione di esclusione dalla procedura di VAS di cui sopra;

VISTA la nota della direzione regionale per le Politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica - Area valutazione ambientale strategica, 17 aprile 2020, prot. U.0353520, con la quale si riscontra quanto dichiarato dall'ente di gestione in merito all'esclusione dalla procedura VAS;

VISTA la nota 26 marzo 2020, prot. 0249229 con la quale la direzione Capitale naturale, parchi e aree protette ha chiesto alla direzione per le Politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica l'espressione di un parere paesaggistico quale contributo alla relazione tecnica - istruttoria sul piano in parola;

TENUTO CONTO che la direzione per le Politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica non ha fornito alcun contributo alla relazione tecnica istruttoria per quanto di competenza in materia paesaggistica;

TENUTO CONTO tuttavia, che l'istruttoria effettuata ha verificato compatibilità del Piano dell'area naturale protetta con il PTPR;

RITENUTO necessario procedere all'approvazione, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997, del Piano della Riserva naturale della Marcigliana di cui all'Allegato 1 alla presente, composto dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa;
- Normativa generale;
- Normativa specifica;
- Schede progetto;
- Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva;
- Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale;
- Tav. 3 - Individuazione delle Aree contigue;
- Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e fruizione della Riserva;
- Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico;
- Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva;

DELIBERA

le premesse sono parti integranti del presente atto,

- di approvare, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche, il Piano della Riserva naturale della Marcigliana, di cui all'Allegato 1 alla presente deliberazione, composto dai seguenti elaborati:

  - Relazione illustrativa;
  - Normativa generale;

- Normativa specifica;
- Schede progetto;
- Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva;
- Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale;
- Tav. 3 - Individuazione delle Aree contigue;
- Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e fruizione della Riserva;
- Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico;
- Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni.

La presente deliberazione, comprensiva dell'Allegato, è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Gianluca Quadrana)
F.to digitalmente Gianluca Quadrana

IL PRESIDENTE
(Marco Vincenzi)
F.to digitalmente Marco Vincenzi

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Daniele Giannini)
F.to digitalmente Daniele Giannini

Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 7 pagine, e il relativo allegato sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

Per il Direttore
del Servizio Aula e commissioni
la Segretaria generale
(Dott.ssa Cinzia Felci)
F.to digitalmente Cinzia Felci

AT

RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio
Sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali

PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDE
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
(L.R. n.29 del 6.10.1997)

ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabile del Procedimento: Dr. Paolo Giuntarelli
Responsabile Tecnico: Dr. Vito Consoli

Ufficio di Piano
Coordinatore: Arch. Giovanni Cafiero
Aspetti naturalistici: Dr.ssa Eleonora Scagliusi
Aspetti giuridici: Avv. Pierfrancesco Palatucci
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Matteo Ansanelli

AGRICONSULTING S.p.A.

Responsabile: Dott.ssa M.L. Fabbri
Impostazione e supervisione scientifica: Prof. Ing. A. Clementi, Prof. L. Boitani, Prof. Arch. L. Caravaggi
Coordinamento: Dott.ssa G. Reggiani, Arch. T. Sorrentino, Dott. Agr. N. Zucconi
Specialisti di settore: Arch. F. Aymonino, Arch. F. Barelli, Geol. C. Callori, Dott. Agr. C. Carpineti, Dott.ssa P. Molinari, Dott.ssa G. Reggiani, Prof. B. Schirone, Arch. T. Sorrentino, Prof. F. Spada, Arch. F. Trinca, Avv. M. Viviani, Arch. D. Vocino, Dott. Agr. N. Zucconi.
Supporto operativo: Geol. F. Cappelli, E. Cianchi, A. Dalena, M. De Lorenzis, F. Foschi

ALLEGATO 1

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Indice

1. PREMESSA 1

2. IMPOSTAZIONE E STRUTTURA DEL PIANO 4

2.1 LA DOMANDA DI PIANO 4

2.2 L' IMPOSTAZIONE DEL PIANO 7

3. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO 12

3.1 GEOLOGIA AMBIENTALE 12

3.1.1 Gli studi propedeutici 12

3.1.2 Le indagini integrative 13

3.1.3 Inquadramento geologico-ambientale di sintesi 14

3.2 VEGETAZIONE, FLORA, ECOLOGIA DEL PAESAGGIO 15

3.2.1 Gli studi propedeutici 15

3.2.2 Le indagini integrative 15

3.2.3 Inquadramento vegetazionale e floristico di sintesi 22

3.3 FAUNA E ZOOCENOSI 23

3.3.1 Gli studi propedeutici 23

3.3.2 Le indagini integrative 24

3.3.3 Inquadramento faunistico di sintesi 24

3.4 BENI CULTURALI E VALORI STORICO-PAESISTICI 25

3.4.1 Gli studi propedeutici 25

3.4.2 Le indagini integrative 26

3.4.3 Inquadramento storico-culturale e paesistico di sintesi 33

3.5 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI 37

3.5.1 Gli studi propedeutici 37

3.5.2 Le indagini integrative 38

3.5.3 Inquadramento socio-economico di sintesi 39

4. LA PROPOSTA DI PIANO 42

4.1 INTERPRETAZIONE DELL'AREA E INDIRIZZI STRATEGICI 42

4.1.1 Valorizzare l'identità specifica delle Riserve 42

4.1.2 Promuovere l'interconnessione: eco-biologica, paesistica, urbana 60

4.1.3 Favorire le buone pratiche di cura e manutenzione del territorio 65

4.2 IL PIANO 81

4.2.1 La perimetrazione 81

4.2.2 L'articolazione in zone 85

4.2.3 Le ipotesi di aree contigue 101

4.2.4 Gli interventi naturalistici, ambientali, paesistici e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico 103

4.2.5 Il sistema di accessibilità e fruizione 108

4.2.6 I progetti 119

4.2.7 Gli interventi consentiti nelle aree edificate (sottozone D3) 122

5. RELAZIONE FINANZIARIA 123

1. PREMESSA

La relazione illustrativa del piano della riserva naturale di Marcigliana ha per obiettivi:

a) delineare sinteticamente l'impostazione e la struttura del piano, facendo riferimento sia alla complessa vicenda del processo di formazione (in particolare le richieste dell'Ente, gli incontri di verifica con il Consiglio direttivo e le discussioni con il Comitato scientifico) che alla soluzione definitiva, espressione delle intese maturate a seguito degli incontri avuti;

b) sintetizzare il quadro conoscitivo sul quale si è fondato il processo di piano, evidenziando il rapporto che, nei diversi settori di indagine, è stato istituito tra studi propedeutici e le necessarie integrazioni conoscitive elaborate dal gruppo di lavoro di Agriconsulting;

c) dare conto delle interpretazioni specifiche relative al territorio di Marcigliana ed al suo sistema di relazioni con lo spazio urbano e con il sistema delle aree protette del Comune di Roma, intesi come riferimenti indispensabili per le scelte strutturali del piano, in grado al tempo stesso di istituire lo sfondo complessivo e di orientare la selezione dei temi di progetto connessi a differenze e peculiarità locali;

d) illustrare infine i contenuti specifici del piano stesso, le sue articolazioni progettuali e normative.

Domanda e impostazione del piano

- Il piano è stato interpretato come strumento di lavoro al servizio dei diversi enti che collaborano alla gestione del territorio per il raggiungimento delle finalità istitutive delle aree naturali protette di cui all'art. 3 della legge n. 29 del 1997. Questa assunzione ha comportato, non senza contraddizioni e difficoltà, un lungo lavoro di verifica, che ha condizionato in misura rilevante le scelte e le proposizioni finali, soprattutto in materia di organizzazione della normativa.
- Al tempo stesso il piano è stato utilizzato come occasione di avanzamento disciplinare e di sperimentazione in stretto rapporto con il Comitato scientifico incaricato dall'Ente di seguire le diverse fasi di elaborazione dei piani al fine di garantirne la coerenza con gli assunti di base, già implicitamente affermati negli studi propedeutici.

- Infine il piano è stato concepito come strumento non antagonista rispetto agli strumenti urbanistici e territoriali vigenti o in corso di elaborazione, preferendo la prospettiva della messa in coerenza e della armonizzazione delle diverse posizioni attraverso il metodo della collaborazione interistituzionale.

Integrazioni conoscitive

- Si sono riconosciuti l'importanza e l'insostituibile ruolo di sfondo conoscitivo unitario svolti dagli studi propedeutici di base, redatti preliminarmente alla elaborazione dei piani di assetto.
- Si è dovuto comunque procedere a nuove indagini integrative ad opera dal gruppo di lavoro di Agriconsulting in relazione alle esigenze di approfondimento per alcuni settori di intervento (come nel caso del settore agro-silvo-pastorale). Le integrazioni nel loro insieme sono state finalizzate alla messa a punto e alla verifica delle scelte di progetto (indagini di rilievo ravvicinato ed esplorazioni progettuali elaborate nei diversi settori).
- La ricerca di sintesi tra conoscenze di base e conoscenze prodotte successivamente è diventata occasione per sviluppare il dialogo ed in confronto trans-disciplinare.

Indirizzi strategici

Sono evidenziate ed argomentate le scelte di fondo che hanno guidato la costruzione dei diversi piani, ricondotte a tre principali affermazioni:

- *valorizzazione dell'identità specifica* di ogni singola riserva, intesa non solo come qualità dell’esistente, ma anche come obiettivo di fondo dei piani e dei progetti, finalizzati a incentivare la riconoscibilità e la comunicazione dei valori peculiari di ciascuna area, contro il rischio di omologazione e di appiattimento;
- *promozione dei valori di interconnessione* intesi come riconoscimento, tutela e potenziamento del complesso di relazioni eco-biologiche, paesistico- territoriali e di funzionamento urbano, mirati alla configurazione a sistema delle aree protette nel territorio romano. La prospettiva di sistema viene perseguita a tutte le scale di intervento e in tutte le fasi in cui si articola la strategia proposta;

- *rafforzamento delle buone pratiche di cura e manutenzione* del territorio, intese come azioni continue nel tempo, presupposto indispensabile e strumento privilegiato per la conservazione della stabilità del suolo, per la difesa della biodiversità, per la preservazione del paesaggio.

Gli indirizzi strategici della Riserva di Marcigliana sono illustrati nell'elaborato grafico interpretativo denominato "*Indirizzi strategici*".

Contenuti tecnici del piano

Coerentemente con quanto previsto dal bando, vengono evidenziati in particolare:

- la perimetrazione, l'articolazione in zone, la proposta delle aree contigue;
- gli interventi mirati al patrimonio naturalistico, ambientale e paesistico;
- gli interventi relativi al sistema di fruizione;
- i progetti, suddivisi in: progetti di recupero e manutenzione ambientale, progetti ambientali d'area e progetti integrati ambientali.

2. IMPOSTAZIONE E STRUTTURA DEL PIANO

2.1. LA DOMANDA DI PIANO

A seguito della consegna del preliminare di piano (agosto 2000) il Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale RomaNatura ha fatto pervenire alla società una risoluzione ufficiale denominata "Osservazioni generali sulle consegne dei preliminari dei piani e dei regolamenti delle aree naturali protette regionali gestite dall'Ente Regionale RomaNatura" ed una richiesta di integrazione alla suddetta consegna, consistente in:

- una relazione metodologica generale;
- una relazione illustrativa della metodologia e della proposta di zonizzazione;
- una relazione illustrativa del dettaglio degli interventi;
- una carta della suddivisione in zone del territorio dell'area protetta;
- una carta degli interventi di tipo naturalistico, paesaggistico ed ambientale;
- una carta degli interventi per l'accessibilità e la fruizione.

Le integrazioni relative alla riserva naturale di Marcigliana sono state consegnate in data 10 novembre 2000 e illustrate al Consiglio Direttivo in data 12 dicembre 2000.

A seguito di tale presentazione, lo stesso Consiglio ha redatto e fatto pervenire alla società una risoluzione ufficiale denominata "Osservazioni generali sulla consegna del documento preliminare al piano della Riserva Naturale Regionale di Marcigliana"; tale documento, unitamente alla risoluzione "Osservazioni generali sulle consegne dei preliminari dei piani e dei regolamenti delle aree naturali protette regionali gestite dall'Ente Regionale RomaNatura" ha orientato la stesura del piano definitivo.

Gli elaborati definitivi di Piano comprendono infine gli emendamenti approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente in sede di adozione (Delibera di Adozione del Consiglio Direttivo n. 5 del 10/02/2003) e trasmessi alla Agriconsulting, unitamente alle indicazioni cartografiche degli Uffici dell'Ente, in data 21 marzo 2003, Prot.2314.

Come previsto dal contratto di appalto, dal bando di gara e dalle "Linee programmatiche per l'affidamento esterno della redazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione delle

aree naturali protette gestite da RomaNatura" l'Agriconsulting ha partecipato a tutti gli incontri organizzati dall'Ente, e in particolare a:

a) Incontri ufficiali con l'Ente e l'Ufficio di Piano, tra cui:

dicembre 2000, per discutere della metodologia di zonizzazione

b) Incontri organizzativi con l'Ufficio di Piano, tra cui:

19 gennaio 2001, per discutere della struttura delle NTA e del Regolamento

14 marzo 2001, per discutere della consegna del piano definitivo

3 maggio 2001, per discutere l'indice della relazione illustrativa

8 maggio 2001, per discutere della struttura delle NTA e del Regolamento

9 maggio 2001, per discutere l'impostazione definitiva della zonizzazione

11 febbraio 2002, per discutere delle Osservazioni del CD e acquisire documentazione e chiarimenti in merito

19 febbraio 2002, per valutare alcune proposte di promozione dello sviluppo agricolo

21 febbraio 2002, per discutere delle Osservazioni del CD e acquisire documentazione e chiarimenti in merito

c) Incontro con il Comitato scientifico di RomaNatura e l'ARP

11 aprile 2001, per illustrare l'impostazione della zonizzazione

d) Incontri con altre Istituzioni

21 febbraio 2002 presso la sede di RomaNatura, con la Soprintendenza competente per l'area di Crustumerium per concordare l'assetto dell'area di valorizzazione archeologica.

Tra gli elaborati interpretativi facenti parte del piano definitivo si segnala la "Carta delle istanze". Questo elaborato rappresenta la territorializzazione dei "desiderata" – di intensità differenti e riferibili a diversi soggetti – emersi durante le consultazioni pubbliche, organizzate dall'Ente

RomaNatura allo scopo di presentare gli studi propedeutici alla redazione dei Piani di Assetto e di sollecitare progettualità ovvero raccogliere segnalazioni di problemi e risorse inespresse.

La consultazione pubblica per la Riserva Naturale “Marcigliana” si è tenuta il 19 giugno 2000.

Le segnalazioni effettuate nel corso della consultazione, unite ai materiali inviati successivamente all'Ente RomaNatura, strutturano un *pamphlet* assai corposo di informazioni.

Analogamente a quanto fatto per le altre Riserve, i contributi presentati nel corso della consultazione oppure inviati successivamente all'Ente RomaNatura, sono stati raggruppati tematicamente in tre categorie -problemi, risorse /potenzialità e progetti- differenziate sulla carta ricorrendo a colori differenti: rosso per i problemi, verde per le risorse/potenzialità e blu per i progetti.

L'incontro è stato tra i meno partecipati, probabilmente in ragione della realtà agricola del territorio della Marcigliana che sembra attendere – con poche ansie - di capire in che maniera l'istituzione della Riserva inciderà sul suo destino.

Analogamente a quanto fatto per le altre Riserve, i contributi presentati nel corso della consultazione oppure inviati successivamente all'Ente RomaNatura, sono stati raggruppati tematicamente in tre categorie, problemi, risorse/potenzialità e progetti, distinti sulla mappa ricorrendo a colori differenti: rosso per i problemi, verde per le risorse/potenzialità e blu per i progetti.

L'area è per il 90% di proprietà privata; una considerevole quota della proprietà pubblica corrisponde al territorio demaniale di *Crustumerium*, insediamento preromano quasi tutto ancora da disseppellire.

La maggior parte dei *problemi* segnalati sono "diffusi" sul territorio: in quanto tali non sono stati graficizzati sulla mappa. Si tratta in particolare del rischio di incendi (dovuto all'inesistente manutenzione stradale), della diffusione di specie infestanti di ripopolamento floro-faunistico, di rischi di furto e di violazione delle proprietà private: tutti evidenziano la necessità del presidio e della regolamentazione degli usi.

Grandi *potenzialità* sono legate alla presenza di *Crustumerium* e del patrimonio diffuso di casali, molti dei quali in abbandono. Dall'incontro non sono emerse particolari *progettualità*, quanto piuttosto indicazioni per una migliore fruizione dell'area, con l'auto o in bicicletta.

Proposte più concrete sono emerse invece a seguito del bando per i servizi compatibili e la gestione del parco e dai progetti presentati successivamente all'Ente.

Tra questi sono da segnalare quelli che promuovono lo sviluppo di attività compatibili, come quella agrituristica o come la vendita di prodotti agricoli, attraverso il recupero di casali dismessi o da valorizzare. Le proposte maggiormente dettagliate sono quelle presentate da cooperative locali che prevedono il recupero di più strutture all'interno di un progetto integrato di valorizzazione di beni e percorsi; un esempio è quello della cooperativa agricola di Tor S. Giovanni (già sede della casa del Parco) che propone il recupero di quattro casali e l'organizzazione di un sentiero natura.

In data 6 giugno 2001 è stato attivato il Servizio di visure catastali *on-line* presso il sito del Ministero delle Finanze, necessario per la redazione della tav. 6 – "*Proprietà pubbliche presenti nella riserva*".

2.2. L'IMPOSTAZIONE DEL PIANO

Secondo quanto previsto dal bando i prodotti finali del piano sono riconducibili a tre principali tipi di elaborazioni: zonizzazione; interventi mirati alla tutela delle risorse naturalistico-ambientali, storico-paesistiche ed alla fruizione delle riserve; progetti.

Le diverse elaborazioni sono rese coerenti dal comune riferimento a tre impostazioni di principio: la complementarietà tra specificità locali e appartenenze alla rete complessiva; il mantenimento attivo dell'esistente; la progettualità della conservazione.

a. Complementarietà tra specificità locali e appartenenze alla rete

Le aree protette sono state definite utilizzando due punti di vista complementari: uno sguardo d'insieme orientato alle relazioni e agli scambi tra una singola riserva (in questo caso la riserva di Marcigliana) e l'intero sistema di aree protette e spazi verdi che caratterizza il territorio urbanizzato di Roma in modo del tutto singolare rispetto a molte città italiane ed europee; ed uno sguardo ravvicinato orientato a cogliere invece la specificità della singola area, e il suo ruolo nel sistema complessivo.

La visione d'insieme ha permesso l'identificazione dei valori di integrazione (tra le diverse riserve), ha suggerito le strategie della continuità ambientale e funzionale (contribuendo in particolare alla previsione di aree contigue necessarie per rafforzare le connessioni attuali o potenziali tra le diverse riserve), ha conferito nuovi significati al sistema di collegamenti urbani, in particolare a quelli su ferro, che insieme al sistema delle aree protette costituiscono i sistemi portanti di una nuova, auspicata, sostenibilità ambientale dello spazio urbanizzato.

La riflessione sulle differenze di una singola area ha guidato invece l'identificazione dei valori "locali", unici e irripetibili non solo in quanto rari, ma soprattutto perché "contestuali", inscindibili cioè dalle condizioni che ne hanno determinato l'identità attuale attraverso un processo (anche questo molto diverso tra una area e l'altra) di sedimentazione di strati storici e di significati contemporanei. Come nelle immagini più recenti della ricerca biologica, il mantenimento e l'evoluzione delle diversità è inscindibile dai processi di scambio e integrazione.

La sintesi progettuale del rapporto tra "idea guida" del sistema e specificità locali è stata perseguita, e resa evidente, attraverso i *progetti di infrastrutturazione ambientale*, ovvero progetti integrati a forte valenza ambientale, mirati a restituire coerenza ad una molteplicità di azioni che hanno per oggetto la riqualificazione del contesto all'interno delle aree protette e la sua integrazione alle reti sovralocali.

In particolare le infrastrutture ambientali attraversano il territorio delle riserve catalizzando attività di servizio e di educazione ambientale, interventi di recupero (i progetti si riferiscono in gran parte ad aree caratterizzate da degrado o da scarso equilibrio ambientale, come i fondovalle di alcuni fossi) e di orientamento per la fruizione controllata delle riserve. Contemporaneamente costituiscono la spina portante dell'interconnessione tra diverse riserve, contribuendo a rafforzare i rapporti tra i diversi territori protetti sia dal punto di vista ambientale (promuovendo aree contigue, indicando la necessità di salvaguardia di pochi varchi residui) ma anche dal punto di vista funzionale e paesistico (orientando la posizione di accessi e ingressi, la localizzazione di servizi "integrati" con lo spazio urbano circostante, ecc.; vedi tav. 4).

La complementarietà delle strategie locale-urbano ha guidato tutte le fasi di redazione del piano ma acquista particolare evidenza nell'elaborato grafico interpretativo denominato *Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza*.

In questo elaborato viene messo in evidenza il ruolo della Riserva della Marcigliana rispetto al sistema territoriale, con particolare riferimento al settore urbano di appartenenza (sistema Nord Est).

Nella pianificazione delle riserve naturali, infatti, le condizioni di sistema non sono state "relegate" alla grande scala, ma hanno costituito lo sfondo di coerenza per fissare i caratteri "distintivi" della Riserva, contribuendo a delineare le relazioni più importanti con lo spazio circostante.

La redazione di una carta di inquadramento progettuale alla scala della città mette in evidenza la necessità di evitare l'indifferenza reciproca tra riserve e città, a favore di interventi che - stabilizzando forma e funzioni delle fasce di contatto - risultino efficaci sia per la protezione ambientale delle aree protette che per il miglioramento delle prestazioni urbane, in particolare degli spazi verdi interni agli insediamenti.

La Riserva è stata assunta dunque come fulcro di una rete ambientale che si estende oltre i suoi confini, riammagliando e dando continuità agli spazi aperti interstiziali e interni ai quartieri circostanti.

L'elaborato rappresenta:

- le connessioni eco-biologiche principali e secondarie tra aree protette, parchi ed aree di interesse naturalistico e/o paesistico;
- le aree contigue, che offrono le condizioni per promuovere interventi di integrazione funzionale tra quartieri esistenti e aree di progetto;
- il sistema delle infrastrutture di collegamento urbano ed extraurbano e dei percorsi pedo-ciclabili.

Il progetto dell'infrastruttura ambientale all'interno della Riserva della Marcigliana assume diversi significati proprio in rapporto al contesto più ampio in cui la Riserva si colloca. Alle connessioni ambientali vere e proprie -rappresentate dal sistema dei fossi che sfociano nel Tevere- viene affiancata una duplice struttura che si distingue (rispetto alle altre riserve) per i forti caratteri storici e paesaggistici. Il sistema di percorrenze che rappresenta l'elemento cardine del progetto interno alla Riserva, trova all'esterno altrettanta importanza come connessione organica, in un contesto così ampio, tra due importanti direttrici storiche (la Salaria e la Nomentana) e individua con chiarezza i nodi strategici di relazione con il territorio, sia in rapporto alle specificità dei contesti attraversati che alla presenza di aree più o meno urbanizzate e di connessioni di livello territoriale.

b. Mantenimento attivo dell'esistente

La seconda scelta di fondo è stata quella di assegnare un significato eminentemente attivo alla prospettiva della conservazione, contro ogni illusione di autosufficienza vincolistica (il vincolo è uno strumento indispensabile che deve riuscire a comunicare contenuti condivisi e prospettive "vitali", il che non significa, ovviamente, negare il conflitto che ogni vincolo ingenera, ma cercare di rendere il conflitto più "pertinente", meno generico). La prospettiva della conservazione, gli obiettivi del mantenimento non possono prescindere da azioni ben delineate, tese a favorire le buone pratiche di cura e manutenzione del territorio, il controllo dello spazio "naturale", il presidio e la sicurezza dei territori protetti, soprattutto quelli interni allo spazio urbanizzato.

Le azioni di mantenimento assumono nel piano una particolare evidenza non solo nella zonizzazione (tav. 1), alla quale sono assegnati comunque i significati normativi principali in termini di limitazioni e divieti, ma anche nella serie di interventi mirati alla cura ed alla manutenzione del territorio, ed in particolare negli interventi naturalistici, ambientali, paesistici (vedi tav. 5).

c. Progettualità della conservazione

La terza ipotesi di lavoro assegna ai progetti un ruolo centrale nella prefigurazione progettuale delle aree protette. La scelta dei progetti da inserire nel piano della riserva è stata orientata dalla volontà di perseguimento di tre principali obiettivi:

- il recupero di aree degradate, che appare un presupposto indispensabile per garantire l'equilibrio generale dell'area protetta. Si tratta di situazioni compromesse, caratterizzate da condizioni di dissesto e di squilibrio ambientale, all'interno delle quali non appare probabile l'auto-recupero di condizioni di maggiore stabilità, e la cui presenza induce spesso condizioni di instabilità (già rilevabili o potenziali) ad un più vasto contesto ambientale;
- il miglioramento e la realizzazione della rete di fruizione interna ad ogni riserva, organizzata attraverso un sistema di strutture lineari (percorsi, itinerari, ecc.) ed areali (spazi attrezzati di servizio e supporto per l'educazione ambientale, la sosta, l'orientamento, la pratica sportiva, ecc.);

- il potenziamento dell'interconnessione ambientale e funzionale tra diverse riserve e tra queste e lo spazio urbanizzato di Roma, attraverso la previsione di infrastrutture ambientali (connesse ad un sistema di accessi e ingressi principali) in cui i valori della continuità e dell'integrazione siano evidenti ed acquistino una forma riconoscibile.

Con l'insieme dei progetti proposti si intende affermare sinteticamente che la salvaguardia dei territori protetti è inscindibile da azioni di trasformazione, anche radicali, mirate a ripristinare o potenziare condizioni di stabilità interna e di inter-connessione, condizioni che oggi appaiono compromesse, o solo potenziali.

I progetti, caratterizzati trasversalmente dagli obiettivi sopra ricordati, sono stati suddivisi in tre gruppi in rapporto al loro grado di necessità e alla loro modalità di attuazione:

- progetti di primo livello, ritenuti indispensabili all'attuazione del piano ed al perseguimento della funzionalità di base del territorio protetto, promossi e coordinati interamente dall'Ente di gestione, anche tramite espropri o intese con eventuali soggetti privati;
- progetti di secondo livello, ritenuti opportuni per l'attuazione del piano, ed integrabili ordinatamente ai progetti di primo livello, in cui è previsto il concorso di soggetti pubblici e privati;
- progetti di terzo livello, programmi complessi in cui è previsto il concorso di diversi soggetti pubblici e privati.

3. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro conoscitivo di riferimento da cui muovono le elaborazioni dei diversi piani è l'esito di tre principali operazioni, richiamate in forma sintetica in questa sezione della relazione:

- lo studio e la verifica, anche attraverso procedure di scambio e confronto interdisciplinare, dei diversi materiali conoscitivi prodotti a cura di RomaNatura;
- le indagini conoscitive messe a punto dai diversi consulenti del gruppo di lavoro di Agriconsulting volte ad integrare gli studi di base in funzione delle prime esplorazioni progettuali. Si tratta cioè sia di studi di base che necessitavano di integrazioni (come nel settore agro-silvo-pastorale) che di indagini mirate a specifici scenari di intervento, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale. In questo contesto si inseriscono i rilievi puntuali dei dissesti idrogeologici condotti dal gruppo dei geologi, le indagini redatte all'interno del settore paesistico relative agli usi ed ai comportamenti orientate a tracciare una mappa dettagliata delle compatibilità/incompatibilità, quelle relative alle stratigrafie storiche, finalizzate alla comprensione dei diversi sistemi di permanenze che caratterizzano le aree protette, le indagini di carattere vegetazionale, orientate alla "storicizzazione" delle presenze vegetali, ecc.;
- le sintesi delle conoscenze acquisite e di quelle aggiuntive orientate ai fini delle interpretazioni progettuali.

3.1. GEOLOGIA AMBIENTALE

3.1.1. Gli studi propedeutici

Il Dipartimento di Scienze geologiche dell'Università di Roma Tre ha sviluppato tre tematismi: la geologia, la geomorfologia e l'idrogeologia, fornendo all'Ente Regionale RomaNatura i corrispondenti elaborati cartografici in scala 1:10.000 corredati da una sintetica relazione illustrativa. Gli studi condotti si basano essenzialmente sulla rielaborazione di materiale documentale esistente presso il Dipartimento universitario, con verifiche dirette sul campo per la messa a punto delle carte tematiche finalizzate agli scopi specifici delle Riserve.

In particolare la carta geologica riporta l'elenco dei litotipi affioranti, suddivisi secondo i più recenti dettami del rilevamento geologico, indicando in legenda, oltre al nome e l'epoca di formazione, anche l'ambiente di deposizione.

La carta geomorfologica si basa sull'analisi delle foto aeree scattate nel volo utilizzato specificatamente per la stesura della base topografica che aggiorna al 1999 – per il solo ambito delle Riserve – la Carta Tecnica Regionale. Sono stati individuati tre agenti morfodinamici naturali (gravità, acque correnti, morfotettonica) ed un quarto d'origine antropica. Quest'ultimo risulta di notevole importanza trattandosi di ambiti territoriali diversamente modificati dall'espansione urbana e dall'attività dell'uomo.

Per il tematismo idrogeologico è stata prodotta la Carta delle linee isofreatiche, che rappresenta l'andamento della falda sotterranea o, in altri termini, la profondità del tetto della falda dal piano campagna. I diversi litotipi affioranti sono stati accorpati in cinque complessi distinti in funzione del diverso grado di permeabilità; l'acquifero principale risulta essere quello contenuto nei depositi pozzolanacei (*Complesso delle pozzolane* – Pleistocene medio) e piroclastici (*Complesso dei tufi stratificati* - Pleistocene medio).

Sono stati ubicati, infine, i pozzi, le sorgenti e sondaggi utilizzati per la ricostruzione della piezometria.

3.1.2. Le indagini integrative

Le indagini integrative sono consistite essenzialmente in sopralluoghi sul campo finalizzati all'approfondimento degli aspetti ritenuti critici per la stesura del Piano.

Ulteriormente a quanto evidenziato dagli studi propedeutici, dalle indagini sul territorio è emerso quanto segue:

- quello che in tutte le carte geomorfologiche viene indicato come "corpo di frana" – e quindi interpretabile come area in dissesto – è ascrivibile a movimenti gravitativi ormai quiescenti, perfettamente rimodellati ed integrati nel paesaggio e su cui si svolgono attività agricole;
- esistono diverse altre sorgenti, non cartografate e dal regime sicuramente stagionale, che alimentano alcuni rami tributari dei fossi principali.

3.1.3. Inquadramento geologico-ambientale di sintesi

Il settore centro-meridionale della Riserva ospita i prodotti vulcanici provenienti dagli apparati eruttivi dei monti Sabatini e dei Colli Albani. Sono costituiti, genericamente, da tufi litoidi e pozzolane di vario colore. Questo materiale ha colmato e livellato, in un periodo di tempo che va da 600.000 a 360.000 anni fa, una morfologia preesistente molto articolata, raggiungendo spessori di alcune decine di metri.

Il settore settentrionale della Riserva, invece, è topograficamente più rilevato e poggia su un "alto strutturale", costituito da argille e marne di origine marina, oggetto di intensa attività estrattiva.

L'area della Riserva è solcata da un reticolo idrografico molto sviluppato: lungo le incisioni vallive affiorano le ghiaie e sabbie con intercalazioni limose di ambiente fluvio-lacustre, mentre i fondo valle sono riempiti dalle alluvioni attuali e recenti.

La formazione delle argille, più antica, funge da letto impermeabile per gli acquiferi contenuti nella serie vulcanica sovrastante e nelle alluvioni di fondo valle, aventi nell'insieme una permeabilità molto variabile per porosità.

Le depressioni vallive interrompono la continuità degli acquiferi, riducendo la lunghezza dei percorsi sotterranei delle acque; di conseguenza la falda alimenta, per pochi mesi e con apporti modesti, i corsi d'acqua.

Le sorgenti hanno una portata media che va da 0,01 a 10 l/sec.

La successione delle formazioni vulcaniche con le formazioni terrigene ha portato ad una morfologia variabile, con zone rilevate a volte pianeggianti (plateau tufacei) separate da valli molto incise per l'azione erosiva delle acque di ruscellamento e formazione di terrazzi fluviali ben evidenti.

Le forme antropiche sono quelle dovute allo sbancamento di materiale per la viabilità, con scarpate di taglio (autostrada e viabilità interna alla Riserva). Altre forme di scarpate di taglio sono legate alla densità dell'abitato ed insediamenti urbani sparsi su tutta l'area.

3.2. VEGETAZIONE, FLORA, ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

3.2.1. Gli studi propedeutici

Gli studi sulla flora, la vegetazione e l'ecologia del paesaggio hanno compreso:

- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle fisionomie vegetali e dell'uso del suolo;
- l'analisi floristica;
- la valutazione della qualità ambientale, sulla base di una stima della ricchezza biologica, del valore di rarità o peculiarità biogeografica, del grado di maturità delle cenosi, e la sua rappresentazione cartografica;
- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle serie di vegetazione, cioè dell'insieme di comunità vegetali presenti in un territorio, diverse per struttura, fisionomia e composizione floristica, ma dinamicamente collegate tra di loro in quanto interpretabili come "stadi" intermedi che possono essere ricondotti ad una stessa "tappa" matura, detta vegetazione naturale potenziale;
- l'individuazione e rappresentazione cartografica delle unità di paesaggio, cioè di ambiti territoriali caratterizzati sulla base della litologia, della vegetazione e delle loro relazioni dinamiche e funzionali, e per questo particolarmente importanti come strumento di base per la pianificazione delle destinazioni d'uso di un territorio.

3.2.2. Le indagini integrative

Premesse

Il patrimonio botanico delle Aree Naturali Protette qui esaminate rappresenta un assetto della copertura vegetale del territorio laziale determinato essenzialmente da due fondamentali componenti.

La prima è rappresentata da resti di una vegetazione a carattere forestale che si ritiene abbia dominato il territorio dell'Agro in epoca anteriore alla colonizzazione agricola che ancora caratterizza il paesaggio attuale.

La seconda è rappresentata dalle forme di vegetazione a carattere più o meno stabile che sono derivate da questo intenso rimaneggiamento antropico.

Nel primo caso si fa riferimento a quella che potrebbe essere considerata la vegetazione primigenia, originaria, al manto forestale che ricopriva in epoca ”preculturale” l’intera regione ad eccezione delle paludi costiere e delle praterie di alta quota oltre il limite altitudinale superiore degli alberi.

Questa vegetazione si era assestata in posto durante l’Olocene, a partire dalla fine dell’ultima glaciazione, quando il miglioramento climatico postglaciale aveva favorito il ritorno nelle sedi attuali delle foreste che avevano svernato per decine di migliaia di anni durante l’ultima glaciazione nei rifugi lungo la costa tirrenica, in un paesaggio dominato verosimilmente da steppe aride continentali, analoghe a quelle attualmente diffuse nell’Asia centrale. Il processo, iniziato nel Lazio subcostiero intorno a 13.000 anni dal presente, è culminato all’epoca del cosiddetto *optimum* climatico, periodo in cui la ricostituzione del manto forestale europeo raggiunse il massimo sviluppo sia in ampiezza altitudinale che in rigoglio (5000 anni dal presente).

A quell’epoca l’Italia appenninica venne a conoscere la diffusione massima della vegetazione caducifoglia, in relazione a una meno accentuata aridità estiva rispetto ad oggi, anche se la temperatura media annua era leggermente più alta. Da allora ad oggi si è registrato comunque un peggioramento climatico, cosa che depone a favore del fatto che il periodo attuale sia da interpretare come una sorta di fase finale di un interglaciale.

Questa vegetazione forestale ha rappresentato lo scenario ”primario” nel quale si sono svolte le prime esperienze della colonizzazione neolitica e che ha visto l’avvio del processo di deforestazione protrattosi fino all’epoca attuale.

Oggi di tutto ciò rimangono solo lembi residui, il cui valore naturalistico è legato alla rarità o alla unicità nel territorio regionale delle popolazioni delle specie costitutive o dei frammenti dei consorzi stessi, in quanto testimonianze della passata struttura e allo stesso tempo della genesi degli ecosistemi naturali, oggi ovunque fortemente ridotti o impoveriti. Queste specie richiedono norme di tutela a carattere classicamente conservazionistico per impedirne l’estinzione locale.

Se cessasse ogni interferenza umana, la vegetazione potenziale oggi potrebbe in un certo senso recuperare l’assetto originario della copertura vegetale. Ma le trasformazioni indotte dall’uomo sullo scenario dell’ambiente fisico sono state talmente profonde da rendere in alcune aree praticamente impossibile questa ricostituzione, a cui comunque l’ecosistema tenderebbe spontaneamente (riforestazione naturale). L’erosione ha agito infatti in modo così intenso ed

irreversibile che almeno un metro di suolo è stato asportato dai territori subcostieri dell'Italia tirrenica negli ultimi duemila anni.

La colonizzazione agro-pastorale a partire dal neolitico ha verosimilmente preso le mosse dalle plaghe a suoli più superficiali e meno densamente forestati; nel caso della campagna romana ciò significa a partire dai pianori sommitali del sistema di rilievi incisi dal reticolo idrografico sugli espandimenti ignimbritici dei vulcani Sabatino e Laziale.

Dalla progressiva riduzione del manto forestale si sono originati quindi gli spazi aperti del sistema agricolo e soprattutto le grandi distese erbose del sistema pastorale che hanno dominato il paesaggio dell'Agro romano fino ai primi decenni del novecento.

Questi pascoli e cespuglieti rappresentano pertanto oggi la seconda delle componenti caposaldo del patrimonio botanico nelle Riserve della campagna romana, che è di origine secondaria, per sostituzione di precedenti foreste. Sono rappresentati da popolazioni di specie erbacee o suffruticose che hanno colonizzato le aree deforestate e si sono diffuse al seguito dei pastori e agricoltori.

Il valore naturalistico di questi consorzi vegetali è legato quindi soprattutto al significato di testimonianza della storia e intensità dell'impatto umano sul territorio, del quale sono descrittori fedelissimi. Si tratta di popolazioni di singole specie o lembi di consorzi, che richiedono norme di tutela attiva per poter persistere sul territorio, in quanto legate a determinate forme di gestione agricola di tipo tradizionale o, soprattutto nel caso specifico della campagna romana, al mantenimento dell'esercizio del pascolo.

Di queste specie inoltre, una piccola aliquota significativa (Andropogonee, Liliacee, Labiate suffruticose) è inaspettatamente costituita da entità proprie delle praterie aride di tipo anatolico o centro asiatico, e vanno quindi considerate relittuali del paesaggio delle steppe aride del pleniglaciale dell'Italia peninsulare. Placche di tufi litoidi, colate laviche, hanno rappresentato i rifugi probabili della vegetazione erbacea glaciale quando i suoli migliori della campagna romana si sono popolati di alberi durante l'Olocene. Grazie alla presenza di queste specie oggi nelle praterie della Campagna romana, è verosimile pertanto sostenere che proprio da queste aree di rifugio di flora non legnosa sia partita la colonizzazione agricola neolitica e che queste stesse abbiano costituito, in quanto prevalentemente localizzate su alti topografici, gli spazi iniziali della viabilità antica e gli assi preferenziali degli itinerari di transumanza.

Questa prateria se pur secondaria, e spesso apparentemente banale dal punto di vista composizionale, grazie alla presenza di tali specie relittuali, ma attualmente ampiamente diffuse grazie alla vastità degli spazi aperti, ha mantenuto caratteri che documentano l'antichità e i modi della deforestazione nel corso del tempo. Rivestono un interesse storico culturale immenso più che naturalistico in senso stretto, oltre che percettivo, in quanto edificano il classico paesaggio di tipo "parasteppico" dei pianori tufacei e dei sedimenti sabbioso-argillosi pliopleistocenici della campagna romana.

Queste interazioni fra la vegetazione naturale, legata al condizionamento esclusivo del clima e dei fenomeni competitivi, e la vegetazione secondaria costruitasi in seguito al rimaneggiamento antropico dello scenario ambientale, ha creato col tempo un progressivo accantonamento dei resti della vegetazione arborea sulle spallette e sui pendii più ripidi delle incisioni del reticolo idrografico dell'Agro, mentre i pianori sommitali sono stati occupati da pascoli o seminativi, sui quali si è impostata la viabilità di cresta e gli insediamenti di promontorio, così caratteristici dei modi di occupazione dello spazio e attivazione delle risorse delle culture preistoriche e protostoriche dell'Italia mediotirrenica.

Nel territorio della campagna romana una articolazione spaziale così arcaica delle rispettive aree di diffusione delle due componenti diversificate del patrimonio botanico, è molto più eclatante che in qualunque altro distretto peninsulare e forse anche europeo. Straordinaria dal punto di vista documentario è la conservazione fino ad oggi di tali testimonianze leggibili nella struttura della vegetazione rispettivamente naturale e umanizzata, considerando la contiguità da decenni con il tessuto urbano moderno. La città di Roma rappresenta fra l'altro il più antico, esteso e persistente nucleo di urbanizzazione dell'Europa occidentale. La frequentazione umana nel territorio è documentata con una certa intensità già a partire dal mesolitico nelle aree adiacenti ai fiumi (Tevere ed Aniene), e con tracce vistose a partire dal Calcolitico (III millennio a.C.) sulla platea subcostiera. Ciò depone a favore di una interferenza *ab initio* della presenza umana con la genesi della vegetazione del postglaciale, cosa che fa sospettare una notevole responsabilità dell'uomo nella conservazione fino ad oggi di specie erbacee continentali di retaggio pleniglaciale. In questo senso le praterie della campagna romana sono un vero e proprio museo all'aria aperta, il più straordinario museo di tutta l'età neolitica e soprattutto delle condizioni (paleo-)ambientali del III millennio a.C., epoca dell'esordio della pastorizia transumante, o almeno della sua celebrazione nei miti degli eroi pastori collegati al culto di un Ercole italico.

Prassi valutativa

Una tale caratterizzazione dei valori del patrimonio botanico delle Riserve è premessa fondamentale per chiarire i criteri metodologici di valutazione qui utilizzati.

E' stata inizialmente effettuata una indagine esplorativa in campo per la verifica a terra del materiale cartografico prodotto nel corso dell'esecuzione degli studi propedeutici, da parte di altri Autori, cosa che ha rivelato la particolare accuratezza nella identificazione delle comunità vegetali e della loro distribuzione spaziale, contenuta in questi documenti.

Si è ritenuto comunque indispensabile affiancare una descrizione *ex novo* delle caratteristiche del patrimonio botanico di ciascuna area, partendo da presupposti completamente diversi rispetto ai documenti suddetti. In essi il valore naturalistico di specie e comunità nel contesto del territorio di ciascuna area emerge infatti solo indirettamente dalla peraltro rigorosissima trattazione fitosociologica, e questo unicamente dalla lista delle specie, spesso considerate accessorie, nei consorzi tipizzati, in quanto la finalità di inquadramento fitosociologico (sintassonomico) è, in quella trattazione, preminente.

Si è pertanto esaminato il significato documentario di entità alle quali, dal punto di vista funzionale, in base alla loro distribuzione attuale, in base alle conoscenze sulla genesi storica in tempi lunghi del *taxon* stesso o della sua distribuzione passata (cicli glaciali, Quaternario superiore e Olocene), potesse essere riconosciuto un significato "guida" di particolari eventi della storia ambientale, e soprattutto della genesi stessa della comunità. Questo considerando l'esigenza di motivare la composizione floristica e la localizzazione spaziale di lembi residui di comunità forestali rispetto alla composizione florisitica e alla complementarità di dislocazione delle comunità di origine (parzialmente) antropogenica, caratteristiche delle aree oggi deforestate, pascolate o sottoposte alla rotazione agraria del seminativo. Particolare risalto è stato dato al significato di quei consorzi che su questa base hanno potuto essere interpretati come resti di pascolo arborato, una forma assolutamente arcaica dell'uso del suolo, verosimilmente diffusissima in epoca protostorica nel romano.

La metodologia di valutazione è quindi essenzialmente qualitativa e si basa su evidenze di tipo fitogeografico, con particolare riferimento all'approccio delle scuole storiciste.

Questa è stata espressa considerando sia valori puntiformi che estensivi, sia il valore di testimonianza della genesi dei resti di vegetazione naturale, che della genesi dei consorzi vegetali di

sostituzione del paesaggio agrario utili a proporre una datazione relativa delle tappe del rimaneggiamento umano degli ecosistemi locali in un arco storico di millenni.

Il modo di procedere è stato a tutti gli effetti paragonabile a quello dell'archeologo, che opera nel tentativo di ricavare da residui di manufatti un quadro della condizione iniziale del reperto e del suo scenario ambientale.

Questa prassi è stata considerata particolarmente indicata per le aree di studio esaminate in quanto complesse sono qui nella campagna romana le interdigitazioni fra reminiscenze di forme di uso del suolo pregresse e la vegetazione climatogena originaria; ovviamente si tratta di una demarcazione solo operazionale fra le due componenti del patrimonio botanico citate, dovuta alla lunghissima storia della frequentazione umana del Lazio subcostiero.

I risultati, in forma di prove evidenziali sulle quali concatenare e ricostruire le vicende costitutive della vegetazione esaminata, sono state considerate irrinunciabili per fornire motivazioni comprensibili alle indicazioni gestionali contenute negli allegati.

In questo senso il metodo qualitativo qui seguito è solo apparentemente tale, e comunque in armonia con la tematica e con le soluzioni proposte da Meffe et al. (1997), Wathern (1995). Il significato di una specie o di un aggregato (comunità vegetale) è stato valutato secondo i criteri ispirati al concetto di valore strumentale "strategico" di una specie attribuito da Hunter (1996).

Il valore di indicatori delle specie considerate non è pertanto enfatizzato su relazioni deterministiche con uno scenario ambientale edafo-climatico, di per sé indiscutibile, quanto su un significato epiontologico, storico-vegetazionale, dinamicistico (in tempi lunghi, dell'ordine di migliaia di anni) a cavallo dell'ultimo ciclo glaciale e delle trasformazioni del paesaggio vegetale dal calcolitico in poi.

Ciò non toglie che la descrizione realizzata durante la campagna di rilevazioni, proprio perché basata sul significato funzionale di specie o lembi, segmenti di comunità, non sia servita a puntualizzare ed estendere la conoscenza di alcune caratteristiche di portata vistosa sulla interpretazione deterministica e attualistica della distribuzione potenziale della copertura vegetale nell'agro romano.

In alcuni casi la rivisitazione dei resti della vegetazione forestale, interpretati in chiave fitogeografica, ha permesso di ricostruire una articolazione della vegetazione potenziale climatogena (e forse anche preculturale) della campagna romana, altrimenti inintelligibile in base

all'assetto attuale della copertura vegetale, data la eliminazione da aree vastissime della foresta, la forma di vegetazione di tipo climatogeno più ricca di informazioni sulle caratteristiche bioclimatiche di un territorio.

E' il caso dei consorzi a carpino bianco dell´Insugherata, dei resti di farneto ai Monti della Farnesina, del castagneto delle aree alla periferia sudoccidentale della città, della distribuzione delle forme di vegetazione a carpino orientale, ai resti di ampelodesmeto a Marcigliana, e della diffusione delle sugherete (sughera al limite orientale della Riserva della Valle dell´Aniene), rivelatesi virtualmente circoscritte a tutta la città (forse ad esclusione del settore prenestino) senza le apparenti lacune oggi tradizionalmente accettate, e all'effetto dei fattori edafici sui rapporti competitivi e sulla nicchia della sughera stessa.

Le complesse interrelazioni fra i processi che hanno portato alla costituzione della copertura vegetale attuale a partire dalla fine dell'ultima glaciazione, e una lunga storia di impatto umano che ha caratterizzato la campagna romana, hanno richiesto una prassi valutativa che estraesse il valore del patrimonio botanico di ogni Area Protetta non tanto dal significato di tipo attualistico, basato sul ruolo fitosociologico delle specie coinvolte, quanto invece dalla capacità di specie vegetali o consorzi nel testimoniare eventi pregressi della storia del clima, o eventi legati a una particolare attivazione delle risorse da parte dell'uomo.

Si è pertanto ritenuto inadatto alle finalità interpretative rivolte a esigenze gestionali una valutazione in base alla consueta prassi legata alla attribuzione di un grado naturalità o valore naturalistico delle comunità vegetali censibili in ogni Area.

Un apparente paradosso caratteristico della valutazione qui espressa, è che una vegetazione legata al disturbo abbia potuto assumere un valore conservazionistico elevato in quanto legato a considerazioni di tipo storico culturale.

La vegetazione dei pascoli dell'Agro romano è emblematica in questo senso. Composta di specie erbacee relativamente comuni a vasta distribuzione euroasiatica, priva di endemite di rilievo, costituisce in ogni caso un consorzio di estremo valore documentario, in quanto "fissa" nella memoria biologica dell'ecosistema una fase antica del processo di deforestazione del territorio del Lazio subcostiero.

Ciò va sottolineato, in quanto in base a classificazioni correnti legate alla prassi di valutazione di impatto ambientale sul patrimonio botanico di determinate aree, le specie delle praterie secondarie

verrebbero considerate di scarsissimo valore in quanto formazioni derivate dall'annientamento di ecosistemi naturali dovuto alle attività umane, e pertanto destinate nella pianificazione territoriale a un possibile destinazione alla localizzazione preferenziale delle infrastrutture urbane o del tessuto abitativo.

Bibliografia citata

Hunter, M.L. 1996 Fundamentals of Conservation Biology. Blackwell Science, Cambridge (U.S.A), 482 pp.

Meffe,G.K., Carroll, C.R. 1997. Principles of Conservation Biology. Sinauer Associates, Sunderland (U.S.A.), 729 pp.

Wathern, P. 1995. Environmental Impact Assessment. London, 332 pp.

3.2.3. Inquadramento vegetazionale e floristico di sintesi

La superficie della Riserva è destinata prevalentemente ad uso agricolo (oltre 75%), spesso a monocolture estese senza mosaico con appezzamenti di incolti o prati-pascolo.

La cerreta, governata per la maggior parte a ceduo matricinato, è la tipologia forestale più diffusa della Riserva e occupa oltre il 9% del territorio. A causa dell'attività agricola, questi boschi si sono mantenuti quasi esclusivamente in corrispondenza dei versanti del sistema collinare, sia su substrati di origine marina che vulcanica. Oltre al cerro vi si ritrovano l'orniello, l'acero oppio, la roverella, il carpino nero. Al piede dei versanti le cerrete si arricchiscono con la farnia. Una frazione molto limitata del territorio (0,02%) è coperta da boschi di roverella con sporadiche presenze di albero di Giuda e leccio.

Il 2,6% del territorio è coperto da boscaglie costituite da vegetazione arborea di sostituzione a olmo e robinia, e il 2% da arbusteti di sostituzione, caratterizzati dalla ginestra nelle stazioni più soleggiate o da rovi e olmi nelle situazioni più fresche.

Lungo i fossi principali della Riserva si ritrovano lembi di vegetazione arborea igrofila con salici e pioppi, ad estensione prevalentemente lineare, che occupano poco più dell'1% del territorio. Altrove, alla vegetazione arborea ripariale si sostituiscono comunità arbustive ed alto-erbacee estese per lo 0,7 del territorio (canneti, sambuco, raramente tifa).

Il 3,5% è occupato da prati stabili su terreni non alluvionali (versanti, pianori e valli secondarie), mentre meno diffuse (0,5%) sono le praterie stabili di fondovalle, che si presentano in lembi tra i campi coltivati.

Dal punto di vista floristico, la notevole estensione della Riserva determina la presenza di un'elevata diversità di specie fra le quali prevale la componente autoctona.

Fra le emergenze botaniche, particolare rilievo riveste la presenza del giglio rosso (*Lilium bulbiferum*), specie da proteggere nel Lazio. Sono presenti specie rare nell'area romana come il clinopodio dei boschi (*Clinopodium vulgare*), lo spinocervino (*Rhamnus catarticus*) e il tiglio (*Tilia cordata*). Sono inoltre presenti il pungitopo, specie di importanza comunitaria, e altre specie vulnerabili come il narciso (*Narcissus tazzetta*).

3.3. FAUNA E ZOOCENOSI

3.3.1. Gli studi propedeutici

Gli studi sulla fauna sono stati effettuati attraverso indagini bibliografiche e campionamenti *ad hoc* su diversi gruppi zoologici, tra cui tutti i vertebrati ed alcuni gruppi di artropodi (macrobenthos; Chilopodi; Lepidotteri; Coleotteri Carabidi; Coleotteri Scarabeoidei; Coleotteri Tenebrionidi; Coleotteri Cerambicidi; Coleotteri Fitofagi). Per ciascun gruppo zoologico considerato, è stato evidenziato il livello di ricchezza in specie nelle singole aree, e sono state segnalate le specie di elevato valore naturalistico per motivi di rarità dovuti a caratteristiche ecologiche, a fattori biogeografici o a riduzione per cause antropiche dirette o indirette. Tra queste specie sono state in particolare evidenziate quelle tutelate dalle leggi nazionali, locali e dalle direttive comunitarie. Sono quindi state effettuate ricerche finalizzate all'individuazione di comunità "tipo", per i gruppi tassonomici prescelti e per le diverse unità ambientali definite dai botanici, che potessero fornire indicazioni sullo stato di maturità, di conservazione, di dinamismo naturale e quindi di un possibile recupero a seguito di interventi di gestione. Sono stati predisposti 3 temi cartografici: una carta delle aree di interesse faunistico, risultante dalla sovrapposizione di aree individuate dagli specialisti dei singoli gruppi per determinate emergenze; una carta con l'indicazione degli interventi di conservazione e ripristino proposti; una carta della qualità delle acque fluviali basata sull'elaborazione dell'Indice Biotico Esteso.

3.3.2. Le indagini integrative

La componente faunistica svolge sempre un ruolo fondamentale nel processo di determinazione e istituzione di una Riserva, e la presa in conto dei problemi faunistici è della massima importanza nella pianificazione del territorio protetto. D'altra parte, la fauna è una componente biologica molto complessa, composta da molte migliaia di specie, tutte effettivamente parte della biodiversità locale e quindi tutte meritorie di uguale attenzione. Non è certo possibile approfondire la diversità faunistica di un'area in un breve lasso di tempo: già gli studi faunistici propedeutici hanno sottolineato questa problematica, concentrandosi sui settori di indagine maggiormente in grado di fornire ricadute applicative utili alla pianificazione territoriale. Nei tempi estremamente ristretti a disposizione per la redazione dei Piani, nessun approfondimento diretto delle problematiche già ampiamente trattate negli studi propedeutici è apparso proponibile. Le indicazioni di gestione fornite puntualmente dagli studi sui diversi gruppi faunistici e nelle carte allegate sono quindi state integralmente recepite e raccordate nella pianificazione complessiva.

3.3.3. Inquadramento faunistico di sintesi

Le indagini sulla fauna della Riserva hanno registrato la presenza di circa 350 specie.

Le comunità di artropodi della Riserva conservano alcuni elementi significativi (endemiti appenninici e tirrenici, specie interessanti per motivi ecologici o biogeografici). I settori boscati della Riserva e i boschi igrofili sono quelli di maggior pregio per le comunità di artropodi.

Dal punto di vista idrobiologico, la Riserva è estremamente diversificata e si rivela certamente come una delle poche aree urbane e suburbane di Roma in cui sia ancora conservata una diversità biotica relativamente elevata. Un certo numero di piccoli corsi d'acqua che confluiscono nei fossi principali sembrano garantire, una volta risanati i secondi, delle discrete prospettive di ripristino ambientale e di recupero delle naturali comunità macrobentoniche nei corsi d'acqua della Riserva. E' ad esempio da sottolineare la presenza in varie stazioni, di due specie di Plecotteri (*Protonemura ausonia, Leuctra fusca*) e alcuni Coleotteri indicatori di buona qualità dei corpi idrici.

Sono state riscontrate 6 specie di Pesci, tra cui la rovella, endemica delle regioni centro-meridionali della penisola e inserita nella Direttiva Habitat, il cavedano, il barbo (*B. plebejus*, anch'esso in Direttiva Habitat)e 3 specie introdotte (Carassio dorato, persico trota e gambusia). Le aree più

interessanti per queste specie sono il Fosso della Formicola, il basso corso del Fosso Belladonna e del Fosso della Breccia; il Fosso Ornale; il Fosso le Spallette.

Relativamente differenziato è il popolamento di Anfibi, con 5 specie, tra cui *Rana italica*, diffusa in diversi fossi della Riserva.

Ricco è anche il popolamento di Rettili, con almeno 12 specie, tra cui la tartaruga e il cervone, entrambe specie di interesse comunitario. L'area più interessante per queste specie è la Tenuta della Marcigliana.

La Riserva presenta una comunità ornitica relativamente ricca (72 specie), con una discreta diversità di Rapaci diurni (tra cui il nibbio bruno, che però non frequenta stabilmente l'area; la poiana, con almeno 2 coppie nidificanti, il falco di palude e l'albanella minore, due specie di interesse comunitario che frequentano l'area durante il periodo migratorio) e notturni (barbagianni, allocco e civetta). Le specie forestali più esigenti, come il picchio verde e il picchio rosso maggiore, non raggiungono densità significative, a causa della bassa estensione di queste superfici.

Specie significative legate ai coltivi, ai prati-pascoli e ai cespuglieti sono l'averla capirossa, l'averla piccola e la calandrella.

La Riserva, grazie alla sua estensione e alle sue connessioni con la Campagna Romana, mostra una discreta ricchezza di specie di mammiferi (20). E' da segnalare una discreta diversità di micromammiferi (toporagni, arvicole, ecc.), tra cui il campagnolo rossastro, una specie solitamente legata ad ambienti di bosco maturo. La presenza del daino e del coniglio selvatico è imputabile a fughe dalla cattività. Altre specie presenti sono l'istrice, il tasso, la nutria.

3.4. BENI CULTURALI E VALORI STORICO-PAESISTICI

3.4.1. Gli studi propedeutici

Il gruppo di lavoro coordinato dalla Prof. Arch. Vittoria Calzolari ha condotto lo studio relativo agli aspetti storico-culturali e paesistici del territorio della Riserva, fornendo all'Ente Regionale RomaNatura :

- un **dossier** in formato A3, con una parte specifica per la Riserva Naturale di Marcigliana, costituito da relazioni e disegni e articolato in tre parti: Relazione sulle finalità e sui criteri metodologici del lavoro; Descrizioni e grafici relativi a criteri e indirizzi; Bibliografia ;

- due **album** A4 che raccolgono le schede dei manufatti di interesse storico ricadenti nel territorio di tutte le Riserve Naturali gestite da RomaNatura;
- due **elaborati cartografici** in scala 1:5.000: Carta delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli della Riserva, 1:5000; Studio dei caratteri strutturali della Riserva, 1:5000.

3.4.2. Le indagini integrative

A parziale integrazione degli studi preliminari elaborati dal gruppo della Prof. Arch. Vittoria Calzolari, che hanno costituito il riferimento unitario prezioso per le diverse famiglie di studi integrativi ed interpretazioni progettuali, è sembrato opportuno procedere ad una ricognizione diretta del territorio della Riserva finalizzato alla costruzione di tipi di indagini integrative, denominate: *usi, comportamenti e relazioni urbane; stratigrafie; paesaggi.*

a. Usi, comportamenti e relazioni urbane

La ricognizione e i rilievi sintetizzati nell'elaborato "usi e comportamenti" (Preliminare di Piano; consegna agosto 2000) sono state intese come strumenti indispensabili per esprimere giudizi di compatibilità, evidenziare opportunità, segnalare rischi, sottolineare relazioni significative con lo spazio "esterno" sia di carattere funzionale che paesistico, ecc.

Il rilievo di Usi, comportamenti e relazioni urbane nasce dalla convinzione che l'osservazione ravvicinata degli spazi in relazione ai modi di uso da parte dei diversi soggetti è un'assunzione indispensabile per la redazione di proposte realistiche e tecnicamente pertinenti, capaci di cogliere le potenzialità locali e scoraggiare le tendenze giudicate incompatibili.

Nella Riserva Naturale della Marcigliana le pratiche agricole, che interessano oltre il 75% del territorio, rappresentano senz'altro l'uso del suolo più visibile e caratteristico. Coltivazioni orticole e colture legnose costeggiano i percorsi interni, in adiacenza alle abitazioni rurali e alle aziende agricole, segnalandone la presenza da lontano e diventando importanti elementi di riferimento. Appezzamenti di maggiori estensioni si trovano a sud, nella piana dei latifondi, ove costituiscono parte integrante del paesaggio rurale.

In un contesto simile la presenza umana è necessariamente legata alla conduzione agricola del suolo: il territorio è punteggiato da nuclei edilizi di varie dimensioni, che vanno dal singolo casale -

accompagnato da strutture di servizio- alla grande azienda agricola, completa di stalle e recinti per gli allevamenti. In ogni caso, si tratta di strutture nate per la gestione dei fondi, dislocate "strategicamente" sul territorio: lungo le linee di crinale, sui rilievi isolati, alla confluenza dei corsi d'acqua, in pratica in tutti i luoghi dai quali possono svolgere le funzioni di presidio territoriale e controllo vigile delle coltivazioni.

Non mancano lotti edificati a carattere esclusivamente residenziale, dalla logica insediativa totalmente diversa : riunite in gruppi, le ville si distribuiscono "a grappolo" lungo alcuni crinali attestati su via della Marcigliana-via della Cesarina, unica strada asfaltata della Riserva, che attraversa l'intera area protetta in direzione nord-ovest/sud-est. Questa direttrice di scorrimento funge da attrattore anche per le altre (rare) attività non legate direttamente all'agricoltura: gli impianti per la produzione dell'energia elettrica, i centri sportivi e culturali, gli insediamenti per il terziario e l'unica struttura pubblica, le scuole materne ed elementari. Le attività terziarie che non rientrano in questo sistema locale restano ai bordi della Riserva e afferiscono ai sistemi territoriali delle vie Salaria e Nomentana.

Lo scambio tra questo vastissimo territorio e le attività che si svolgono ai suoi margini può definirsi molto scarso, in ragione della presenza di alcune barriere infrastrutturali. Il G.R.A. e l'autostrada A1 Roma-Firenze, che segnano per un lungo tratto il limite della Riserva, tagliano di netto le linee morfologiche e impediscono persino il rapporto visivo interno-esterno. Gli ingressi lungo strade e percorsi che attraversano questi confini divengono quindi veri e propri valichi che svolgono una inequivocabile funzione di "porta" di accesso alla Riserva. Solo in due casi il margine si "affranca" dall'andamento lineare delle due autostrade: a ovest, ove si allarga a comprendere il Casale della Marcigliana ed entra in contatto con il nucleo insediativo di Settebagni e a sud ove arretra lasciando fuori gruppi di lottizzazioni di qualità alta (ville) e medio-bassa (palazzine a due/tre piani) e gli edifici di un Piano di Zona. Questo "cuneo" insediativo ha un carattere marcatamente "urbano", con spazi di pertinenza non accessibili e non riesce ad instaurare alcuno scambio con la Riserva.

Buona parte del perimetro della Riserva è segnato dalle vie Salaria e Nomentana; qui il rapporto visivo è fortissimo: i crinali boscati lungo la Salaria e i latifondi assolati costeggiati dalla Nomentana sono due potenti immagini della Riserva. Tuttavia la valenza di rango territoriale di queste strade rende difficile l'attraversamento e lo scambio con le realtà "locali", così le aree contermini rimangono "staccate", siano esse la vasta valle coltivata del Tevere o le lottizzazioni edilizie e gli insediamenti produttivi della Nomentana, peraltro recintati ed introversi.

Il margine diventa più incerto a nord e a est, dove le strutture produttive di Valle Ricca e la maglia degli orti al confine con i comuni di Mentana e Monterotondo si incuneano liberamente tra i crinali della Riserva. Il rapporto visivo è strettissimo, il dentro ed il fuori si fondono in un'unica immagine, mentre totalmente insoddisfacenti sono lo scambio funzionale e l'accessibilità.

La condizione di generale isolamento nel quale si trova la Riserva rispetto alle attività che si svolgono ai suoi margini è fonte di molteplici rischi: la densificazione degli insediamenti a ridosso dei confini ne può compromettere la visibilità e la fruibilità; la realizzazione di strutture per attività non compatibili con la gestione dell'area protetta può causarne l'aggressione antropica e il degrado (alcune attività produttive stanno inquinando il reticolo idrografico); l'accessibilità e la percorribilità limitate, aggravate dall'assenza di servizi (ad es. i parcheggi), rischiano di generare sacche di abbandono.

Le condizioni di rischio interne, invece, sono prevalentemente connesse ad usi non legati all'agricoltura: gli insediamenti a ville e quelli produttivi ostacolano la visibilità e alterano i rapporti tra gli elementi strutturanti del paesaggio storico; l'attraversamento di via della Marcigliana-via della Cesarina è costellato di aree al margine della strada utilizzate come discariche di rifiuti e residuati delle attività produttive; lo stesso problema investe la viabilità minore presso il guado dei corsi d'acqua. In generale, all'interno della Riserva vi è il rischio di compromissione della sua immagine a causa di usi e attitudini tipicamente urbani, non compensati da forme di controllo del territorio.

Altre attività dislocate lungo via della Marcigliana risultano invece assolutamente compatibili con la gestione della Riserva ed anzi ne favoriscono la visibilità e la fruizione: si tratta di attività legate al tempo libero, luoghi attrezzati (centri sportivi e culturali; aziende organizzate per la vendita di prodotti locali) e non (prati non recintati utilizzati per passeggiate e picnic). La stessa strada è stata reinterpretata come un lungo percorso ciclabile, per gli allenamenti ma anche per le passeggiate rilassanti. Impianti sportivi, aree verdi e piste ciclabili sono presenti anche al margine della Riserva, presso gli insediamenti immediatamente adiacenti e una simile rete di servizi ai confini dell'area protetta costituisce un'enorme potenzialità per la sua corretta fruizione. Per il potenziamento dell'accessibilità vi è almeno una grande "risorsa puntuale" costituita dalla stazione ferroviaria di Settebagni, peraltro già collegata ad un sentiero che conduce alla Riserva. Da non dimenticare l'edificio abbandonato dell'ex ospedale geriatrico, adiacente a via della Marcigliana, che opportunamente ristrutturato potrà ospitare nuove attività legate alla gestione dell'area protetta. Ma

le principali potenzialità di questa Riserva sono legate al suo paesaggio, godibile da innumerevoli punti panoramici e percorsi e all'area archeologica di *Crustumerium*, ove gli scavi in corso hanno già portato alla luce i primi resti di un antico, insospettabile paesaggio urbano "antico".

b. Stratigrafie

Le elaborazioni denominate *Stratigrafie* (Preliminare di Piano, consegna agosto 2000) sono volte ad evidenziare i sistemi di relazioni storico-territoriali che hanno caratterizzato le diverse fasi di trasformazione del territorio di Marcigliana.

La "ricostruzione" sintetica tende ad evidenziare i sistemi di permanenze storiche significative nell'assetto attuale, intese sia come testimonianze visibili di assetti passati, sia come permanenze di uso, continuità di tracciati e di rapporti, ecc. che come rapporti potenziali reinterpretabili attraverso il progetto.

La stratigrafia diviene in questo senso uno strumento indispensabile per rendere più efficaci le disposizioni di tutela (spesso riferite ai soli elementi puntuali, con la conseguente distruzione delle relazioni che ai diversi "oggetti" conferiscono significato permettendone la comprensione) e guidare la possibile rilettura e reinterpretazione dei diversi sistemi di permanenze all'interno del progetto.

Come già affermato è proprio la densità delle stratificazioni e la ricchezza delle testimonianze delle diverse fasi (dal paleolitico al novecento) il "valore aggiunto" dei paesaggi di Roma. La rilettura e la reinterpretazione progettuale deve quindi misurarsi non tanto con le singole fasi assunte in forma autonoma, ma con la complessità del risultato finale, secondo una radicata tradizione disciplinare (posizioni del restauro critico e della reintegrazione dell'immagine) ormai rivolta anche alla conservazione dei beni paesistico-ambientali (posizione affermata recentemente dalla *Prima Conferenza Nazionale sul Paesaggio).*

Lo studio delle principali fasi di costruzione storica del territorio ha condotto all'individuazione di fasi storiche che hanno strutturato forma, immagine e funzionamento di questo paesaggio, fino ai nostri giorni ricco di differenze e stratificazioni significative; la rilettura è stata condotta attraverso lo studio dei rapporti e le reciproche interazioni tra contesto fisico e trasformazioni dei diversi periodi.

La mappa degli strati storici della Riserva Naturale della Marcigliana restituisce un quadro singolare di questo territorio. Le foto zenitali ne lasciano leggere precisamente i confini, segnati da quel limite in parte morfologico (verso la via Salaria e la via Nomentana), in parte infrastrutturale-amministrativo (verso l'autostrada Roma – Firenze, il GRA e i Comuni contermini di Mentana e Monterotondo) che separa nettamente i paesaggi contemporanei della città diffusa da quelli agricoli storici della Marcigliana, testimoni di periodi lontani.

Ogni epoca ha lasciato all'interno della Riserva la sua impronta indelebile e il suo sistema di relazioni, la progressiva sovrapposizione dei quali ha dato vita ad una strutturazione "resistente" del territorio.

Gli insediamenti puntuali di epoca romana

L'articolato disegno delle valli e dei crinali, estremamente ramificato, con pianori a quote costanti, favorisce l'occupazione delle "alture" rafforzandone il ruolo di presidio territoriale: sono occupati in particolare gli affacci sulle confluenze dei corsi d'acqua e tutti i punti sommitali.

L'avvento dei Romani comporta la riorganizzazione di questa tendenza insediativa: una fitta rete di percorsi attraversa il territorio lungo le linee di crinale, guadando le valli nei punti più stretti. L'attuale via della Bufalotta proseguiva in epoca romana all'interno della Riserva fino ad incrociare la via Salaria, costituendone una sorta di raddoppio.

Così, mentre la grande consolare vedeva nascere il nucleo di *Fidenae*, nel cuore dell'attuale Riserva si sviluppava *Crustumerium*, con abitato e necropoli: un avamposto verso terre e popoli degli Appennini. E' dunque presumibile che in epoca romana questi territori fossero teatro di fitti scambi commerciali e culturali e che la relativa rete stradale di collegamento tra Roma e la via Salaria fosse di primaria importanza.

Parallelamente a via della Bufalotta si snodava anche la via Patinaria, che presumibilmente correva lungo l'attuale tracciato di via delle Vigne Nuove per poi raggiungere *Crustumerium* e la Salaria (della porzione settentrionale del tracciato non si hanno notizie).

Il presidio del territorio: dalle torri di epoca medioevale alla rete dei casali agricoli di epoca moderna

Nel periodo medievale, quando le mutate condizioni politiche favoriscono il ritorno dell'insediamento di sommità, la rete stradale romana continua ad essere funzionale per il rapporto con gli affacci di crinale sulle confluenze dei fossi, luoghi strategici del presidio territoriale. Si consolidano in questo periodo torri e castelli (come Tor San Giovanni, il castello di Redicicoli…); la loro sopravvivenza segnala fino all'epoca contemporanea la permanenza del principio insediativo "di sommità".

Nella fase di colonizzazione agricola, il sistema stradale ereditato dal periodo medioevale (la ben conservata rete di percorsi quasi esclusivamente sommitali) si rivela un'ottima infrastruttura di base.

Una fitta rete di casali si accosta ai sentieri di crinale, preferendo -per il presidio del territorio- la linea di cresta continua piuttosto che i luoghi della vigilanza puntuale alla confluenza delle valli. Scompaiono tutti i tratti stradali di guado e i frammenti interrotti vengono ricuciti con poche aggiunte. Dalle sommità le estesissime coltivazioni sono tenute facilmente sotto controllo ed il terreno tufaceo è così fertile che anche le valli più ampie vengono colonizzate.

Da territorio di transito e di scambi la Marcigliana diventa progressivamente territorio "introverso", i percorsi assumono un andamento circolare e autoreferenziale.

La permanenza della rete dei casali storici è oggi elevatissima. Le nuove tendenze insediative - dalle lottizzazioni spontanee, attratte dalle strade di grande comunicazione, a quelle autorizzate ed agli insediamenti isolati – sono evidenti ai bordi della Riserva e, in qualche caso, anche al suo interno.

c. Paesaggi

Al termine *Paesaggi* è stato invece affidato il compito di rappresentare sinteticamente alcune interpretazioni del territorio della Riserva.

I P*aesaggi* rappresentano un riconoscimento sintetico di determinate configurazioni spaziali, una immagine immediata, un "nome" che permette di orientarsi velocemente evocando olisticamente morfologie e comportamenti, modi di vita ed economie, identificazioni consolidate e trasformazioni recenti, residenti e turisti, osservatori ed osservati. Contemporaneamente, muovendo dagli studi propedeutici predisposti da RomaNatura, il paesaggio è stato assunto come un *testo*, da leggere, comprendere ed interpretare.

Il paesaggio ha così permesso di istituire una specie di "ponte" tra percezioni collettive e razionalità scientifiche, ha fornito una misura sintetica della possibilità di cambiamento, è divenuto espressione di giudizi critici sugli spazi in rapporto agli immaginari collettivi che in quegli spazi abitano, ha costituito l'oggetto di una investigazione sorprendente, condotta attraverso sopralluoghi, passeggiate e riprese fotografiche. La parola paesaggio è stata dunque lasciata aperta, libera di muoversi tra soggetti e rappresentazioni anche molto distanti tra loro, segnale di differenti attribuzioni di senso connesse a specifiche "storie" dei territori delle Riserve.

La lettura e l'interpretazione del territorio della Riserva della Marcigliana hanno portato all'individuazione di sette principali paesaggi, riconosciuti in funzione dei caratteristici rapporti tra fattori geomorfologici, elementi di pregio vegetazionale (ambiente bio-fisico) e la complessità delle trasformazioni storiche, rileggibili attraverso la permanenza di segni, tracce, strutture ancora esistenti e la "dinamicità" delle trasformazioni contemporanee (ambiente antropico).

I paesaggi identificati sono stati così denominati:

a) Paesaggi di valle;

b) Paesaggi di sommità;

c) Paesaggi di pianoro;

d) Paesaggi contemporanei dell'attraversamento;

e) Paesaggi "elettrici": la piana della centrale;

f) Paesaggi degli insediamenti privati di crinale;

g) Paesaggi marginali dell'abuso e dei bordi instabili.

Queste sette immagini sintetiche, basate sul riconoscimento di sequenze e di elementi caratteristici, restituiscono la struttura del territorio dell'area naturale protetta.

3.4.3. Inquadramento storico-culturale e paesistico di sintesi

Le Riserve naturali devono essere interpretate come luoghi di concentrazione simbolica delle immagini e dei significati connessi ai paesaggi della campagna romana, paesaggi spesso ridotti a sfondo incolore della città. In realtà il rapporto tra Roma ed il suo territorio è stratificato e complesso: la campagna romana è un mosaico di paesaggi dotati di una precisa identità storico-ambientale e culturale, oggi poco conosciuti, poco visibili, scarsamente percepiti come "valori". La campagna romana è un'immagine sfocata, soprattutto se confrontata con l'importanza (e la "centralità" culturale) che i "paesaggi" intorno a Roma hanno assunto in molte epoche passate, importanza testimoniata dallo stupore e dall'ammirazione dei "viaggiatori" di tutte le epoche.

In primo luogo la campagna romana è un grande deposito di stratificazioni storiche:

- la permanenza topografica, i siti e le grandi emergenze archeologiche della Roma repubblicana ed imperiale che ancora oggi segnano le principali direttrici "territoriali" e scandiscono l'avvicinamento a Roma, suggerendo l'assetto infrastrutturale di una metropoli paragonabile solo a quella contemporanea (le grandi strade, i centri connessi "direttamente" a Roma, gli attestamenti suburbani, la "dispersione "insediativa" delle ville, gli ingressi, le linee di rifornimento e le aree di stoccaggio, i grandi porti, ecc.);
- la capillare fortificazione delle alture delle epoche medioevali ancora straordinariamente visibile con il sistema delle torri (presente anche attraverso la ricchissima toponomastica);
- il ridisegno territoriale operato attraverso i complessi delle ville del Cinque-Settecento;
- la colonizzazione agricola otto-novecentesca e la nuova costruzione dei territori bonificati, dalla quale la campagna romana ha ereditato un capitale ingente di infrastrutture territoriali (strade, canali, ponti, ecc.) ed un sistema straordinariamente articolato di insediamenti colonici e attrezzature per l'agricoltura, oggi in via di dismissione;

- l'infrastrutturazione militare dell'Ottocento e quella della città moderna (ferrovie e potenziamento stradale).

E' la complessità dei rapporti e la continuità delle trasformazioni il "valore aggiunto" dei diversi strati che le diverse epoche hanno depositato sul suolo della campagna romana. Ma l'affermazione che il paesaggio si costituisce come *forma* cosciente in relazione al soggetto che percepisce il paesaggio stesso come rapporto tra assetti di "natura", trasformazioni storiche e dinamiche contemporanee ha indotto ad individuare alcune principali figure di sintesi, in grado di comunicare stratigrafie, assetti paesistici, valori naturali e usi e comportamenti.

Paesaggi di valle

I paesaggi di valle sono generalmente caratterizzati da alcune componenti fondamentali: il fondovalle, i versanti, il fosso di attraversamento o le tracce arbustive del suo passaggio.

Tra i sottotipi, si registra la singolarità della valle del fosso della Regina, particolarmente ampia e punteggiata di casali al servizio dei fondi agricoli, collegati da un viale alberato di fondovalle. Le vaste coltivazioni risalgono appena i versanti, occupati da ampi boschi di cerro. Il percorso del fosso è segnalato da vegetazione arborea ed arbustiva.

Ugualmente ampia la valle del fosso di Settebagni, anche se qui non vi è presenza umana stabile. Prevalgono gli incolti e, presso le infrastrutture autostradali, qualche area sterrata. I versanti, di modestissima pendenza, sono colonizzati da boschetti di roverella, arbusteti e impianti artificiali di latifoglie.

Lungo la via Salaria un gruppo di vallecole separano i crinali che scendono dal Monte della Piscina; prato-pascoli occupano i fondovalle, boschi foltissimi di cerro rivestono i versanti. Per chi percorra la via consolare questa immagine costituisce un potente riferimento visivo.

Più diffuso il paesaggio delle valli lunghe che accompagnano i fossi Ornale, Tor S. Giovanni, Spallette, Breccia, Formicola, Belladonna, Cesarina, Malpasso: la linea della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva divide le coltivazioni vallive, mentre i versanti ospitano boschi di cerro di modesta entità.

Un'immagine particolare è offerta da alcune confluenze vallive, dove l'affaccio del crinale è occupato da un casale al servizio del fondo agricolo, eventualmente affiancato da colture arboree,

con viale di accesso alberato. Occupano questa posizione di controllo territoriale i casali Torre, Tor S. Giovanni, Fornacetta, spesso sul sito di più antichi insediamenti.

Paesaggi di sommità

I paesaggi di sommità si caratterizzano per la presenza costante di una linea di crinale ben riconoscibile, una visione panoramica notevole (spesso a 360 gradi), la coltura dominante a seminativo.

Tra tutti si impone il sistema dei rilievi spartiacque tra le valli del fosso della Regina e di Tor S. Giovanni : un'unica linea congiunge i rilievi dei monti S.Lucia, Forte, della Piscina fino ai Monticelli di Casa. Alcuni crinali secondari si affacciano sulla via Salaria, due deviazioni arrivano al Colle del Bufalo e alla Tenuta di S. Antonio, mentre un grande ramo si incunea nella Tenuta di Tor S. Giovanni. Su questa maglia insiste un'efficiente viabilità di collegamento che mette in rete i punti sommitali occupati dai casali ad uso agricolo. I viali sono spesso alberati, gli edifici attorniati da boschetti.

L'intero sistema, di impianto storico, assume il ruolo di presidio territoriale della Riserva, attraversandola e "dominandola". I fianchi dei crinali sono coltivati e le recinzioni sono spesso segnalate da siepi e filari.

Un'immagine diversa è offerta dal crinale principale dei monti Ficarone e di Massa, con i suoi controcrinali, che partendo dal precedente congiunge i Monti del Ficarone, del Ceraso, di Massa, biforcandosi poi verso la via Salaria. La viabilità è recente ed incompleta, i casali sono meno numerosi, qualche versante è incolto e le recinzioni non sono segnalate.

Un paesaggio singolare è costituito dal crinale della Tenuta Bufalotta: una torre e i resti di una chiesa medievali, i ruderi di una villa e di alcuni basolati di epoca romana punteggiano le coltivazioni, segnalando la presenza "latente" della vasta area archeologica di *Crustumerium*.

Paesaggi di pianoro

A sud della Riserva, dove i contrasti morfologici si attenuano, prevale il paesaggio di pianoro, connotato dalle vaste piane assolate, dall'orizzonte piatto, dalle monocolture. I grandi latifondi delle tenute agricole storiche (Capobianco, Cesarina, Oleole, Bocconcino) sono ripartiti in forme

geometriche da strade alberate, filari e siepi; i complessi edilizi delle aziende agricole dominano i fondi da posizioni centrali, attorniati da appezzamenti ad orti e colture arboree. L'orizzonte si dilata e gli elementi artificiali della strutturazione territoriale diventano i principali punti di riferimento.

Paesaggi contemporanei dell'attraversamento

Esistono paesaggi dove l'uso contemporaneo di carattere metropolitano è dominante. Sono i paesaggi dell'attraversamento territoriale di via della Marcigliana-via della Cesarina: qui l'unico elemento caratterizzante è dato dalla forza attrattiva di questo collegamento funzionale tra le due trafficatissime consolari Salaria e Nomentana e dagli "usi" connessi all'accessibilità delle aree lungo la strada. Dopo l'incrocio con la via Salaria, la strada attraversa una valle che potrebbe essere definita "valle del tempo libero": si tratta di un microsistema di vallette a prato-pascolo con versanti boscati dove utenti occasionali si appropriano degli spazi verdi portando a passeggio i cani sull'erba (staccando rami dagli alberi, cogliendo frutti, abbandonando cartacce e avanzi di pic-nic).

Paesaggi "elettrici": la piana della centrale

Un paesaggio singolare è quello della piana della centrale elettrica: una selva di tralicci dell'alta tensione domina la campagna coltivata. Il rapporto non mediato tra le forme della strutturazione territoriale più antiche e quelle contemporanee della trasmissione di energia, da' vita ad un'immagine di forte impatto, sicura di identità.

Paesaggi degli insediamenti privati di crinale

Scendendo verso la valle, la strada funge da attestamento per i viali che scendono dalle sommità e che distribuiscono gli insediamenti privati di crinale: ville, edifici produttivi, servizi ed attrezzature si attestano sulle alture, attratti dalla funzione connettiva e distributiva della strada, che è l'unica ad attraversare l'intera Riserva. I grandi lotti sono schermati da siepi e alberature e il rapporto visivo con il territorio si perde.

Paesaggi marginali dell'abuso e dei bordi instabili

La presenza umana è preponderante in quest'ultimo tipo di paesaggio, caratterizzato da un lato dalla presenza invasiva di discariche, cartelloni pubblicitari, auto parcheggiate che occupano i margini stradali, invadendo spesso gli spazi verdi adiacenti e relegando in secondo piano i valori del paesaggio agricolo altrove preminenti, dall'altro dalla negazione della struttura morfologica quale principale discriminante per la delimitazione della Riserva e dal rapporto non risolto tra l'area protetta ed il suo intorno.

Un tipico esempio è il fronte a nord, lungo l'ampia valle Ricca, dove il confine della Riserva lascia fuori cave e strutture produttive addossate ai crinali coltivati. E' un confine invisibile, perché le componenti antropica e naturale sono strettamente integrate, sia visivamente che funzionalmente.

3.5. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

3.5.1. Gli studi propedeutici

Lo studio di riferimento è quello realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne "Quantificazione delle attività economiche localizzate nel territorio delle aree protette", finalizzato alla valutazione della rilevanza che le diverse tipologie di attività economica assumono all'interno delle aree naturali protette del Comune di Roma.

Tale studio si basa sulla raccolta ed elaborazione dei dati anagrafici disponibili, attraverso la realizzazione di nove carte tematiche (una per area) esplicative delle attività economiche presenti sul territorio, accompagnate da *report* statistici di sintesi descrittivi delle unità censite e delle specializzazioni esistenti.

Le fonti utilizzate per la ricognizione delle numerose attività esistenti sono quelle tradizionali dell'ISTAT (Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi del 1996), Infocamere – Registro Imprese Camere di Commercio, e Archivio Pagine Gialle.

Per le attività agricole, in particolare, oltre ai dati ISTAT (4° Censimento Agricoltura), sono state acquisite informazioni dal Catasto Terreni, dalle organizzazioni professionali agricole, dagli elenchi delle aziende biologiche ed agrituristiche, dall'Ufficio del Patrimonio del comune di Roma e dell'AIMA (ora AGEA).

Una volta acquisite tali informazioni, si è proceduto al raggruppamento dei settori economici "rilevanti" per lo sviluppo delle aree protette, individuando le filiere agroalimentare (aziende agricole, industrie alimentari e commercio all'ingrosso ed al minuto di generi alimentari), turismo, attività ricreative ed educative (alberghi, bar, ristoranti, impianti sportivi, scuole, ecc.), altre attività economiche (industria, commercio in genere, Uffici e Amministrazioni Pubbliche, Servizi sanitari, ecc.).

3.5.2. Le indagini integrative

Le indagini integrative sono state condotte attraverso sopralluoghi in campo tendenti da un lato a verificare e ad integrare i dati presenti negli studi propedeutici, dall'altro ad approfondire gli aspetti ritenuti fondamentali per la stesura del Piano.

Nel corso degli incontri con gli operatori, sono stati messi a fuoco i problemi specifici delle aziende dell'area, per verificare i punti di forza e di debolezza delle attuali forme di gestione e per individuare le possibilità di sinergie con l'istituzione dell'area protetta.

Le superfici dell'area sono state sottoposte ad una serie di indagini cartografiche, riguardanti:

- la perimetrazione delle proprietà,
- la verifica della congruenza tra situazione catastale e reale,
- la verifica dell'uso attuale del suolo,
- il riscontro con la carta pedologica dell'Agro romano.

Dalle indagini è emerso come il territorio della Riserva sia ripartito al Nuovo Catasto Terreni di Roma tra i seguenti proprietari:

- Comune di Roma, concesso in affitto a diversi imprenditori;
- Istituto Propaganda Fide;
- Privati.

3.5.3. Inquadramento socio-economico di sintesi

Agricoltura

L'agricoltura della Marcigliana è l'elemento predominante del paesaggio e dell'uso antropico della Riserva. La superficie coltivata è nettamente prevalente, costituendo oltre il 75% del territorio totale (3.769 ettari su 4.696) dell'area e conferendo così alla Riserva una spiccata connotazione agricola. La superficie coltivabile è caratterizzata da una netta prevalenza di seminativi non irrigui. Il paesaggio è quello tipico della campagna romana ed è caratterizzato da ampie visuali interrotte da boschetti, da casali agricoli, da pascoli, da uliveti e da seminativi. Morfologicamente la superficie è caratterizzata da ampi pianori sui quali si distende il crinale che delimita a nord il bacino dell'Aniene. Le colline sono coltivate a seminativo estensivo o destinate a pascolo e sono separate dalle valli da "spallette" boscose; le valli ancora coltivate sono destinate prevalentemente a seminativi, talvolta a pascolo permanente. Alcune vallette più umide o di dimensioni ridotte sono state abbandonate, venendo ricoperte da vegetazione a macchia. La conservazione di quest'area è basata sul sistema agricolo costituito dalle rotazioni agrarie tradizionali, che vedono i cereali autunno-vernini avvicendati con i rinnovi seccagni; a partire dagli anni '30 del 1900, le vaste superfici pascolative sono state progressivamente poste a coltura. Questa trasformazione ha inciso sul paesaggio in modo abbastanza uniforme, lasciando la vegetazione arborea delle spallette a delimitare ampi campi di seminativi.

Storia agricola dell'area

La rotazione tradizionale delle aziende della Marcigliana era basata, come in tutta la Campagna romana, sull'avvicendamento dei cereali autunno-vernini con l'erbaio, sempre invernale, di avena e trifoglio o, più raramente, con leguminose da granella, impiegate per l'alimentazione umana. I seminativi, dopo alcuni anni di tale avvicendamento, venivano investiti con prato di erba medica, mantenuto spesso anche per molti anni. L'agricoltura tradizionale era basata sullo stretto e continuo rapporto tra cerealicoltura e pastorizia transumante; le greggi, appartenenti al proprietario del fondo o a pastori vaganti, svernavano in pianura romana per ripartire a maggio-giugno per le montagne abruzzesi, reatine o umbro-marchigiane. Dopo la seconda Guerra mondiale, pur mantenendo un rapporto costante con la pastorizia, molte aziende intrapresero l'allevamento bovino da latte, basato sulla stabulazione a posta fissa nelle stalle in pietra, presenti in quasi tutti i centri aziendali. A partire dal 1970, il rapporto con la pastorizia vagante è divenuto più complesso e meno redditizio,

favorendo la parziale trasformazione della rotazione tradizionale in omosuccessione cerealicola, irregolarmente avvicendata con foraggere da rinnovo. L'evoluzione della Politica agricola comunitaria, a partire dagli anni '80, ha comportato la diffusione di colture affatto nuove per la Campagna romana, quali il colza e il girasole. La comparsa nelle aziende di tali colture da rinnovo seccagne ha ulteriormente ridotto la dipendenza delle aziende dal millenario rapporto con la pastorizia transumante. La graduale scomparsa della zootecnia, che ha subìto un processo di abbandono e concentrazione in poche grandi aziende specializzate, ha contribuito a ridurre ulteriormente la presenza di superfici foraggere. Il paesaggio agrario è stato però arricchito di un elemento visivo a forte effetto visivo, costituito dalle fioriture asincrone di colza e girasole, che arricchiscono di variazioni cromatiche la campagna a fine inverno e ad inizio estate. Adesso tali colture stanno, purtroppo, sparendo dai piani colturali, per recentissime decisioni comunitarie. Nell'area della Marcigliana la maggior parte degli agricoltori ha abbandonato la zootecnia; questa resta presente in alcune aziende come attività prioritaria, con forte specializzazione produttiva e con (almeno parziale) trasformazione in azienda delle produzioni di latte. Alcune aziende commercializzano la produzione trasformata, integrando in modo vantaggioso l'intera filiera produttiva.

La Marcigliana rientra nelle grandi aree di conservazione dell'ambiente agricolo; in particolare l'area considerata rientra nella classe IRES a maggiore prevalenza di agricolture superstiti.

L'area è caratterizzata da un andamento discretamente accidentato, presenta colline con altezze variabili, mentre le aree pianeggianti sono percorse da fossi, generalmente con presenza di acqua. Alberature artificiali di conifere sono presenti lungo alcune strade e viali. Molti viali sono fiancheggiati da olivi, mentre altri presentano alberature meno diffuse in eucalipto e robinia.

Caratteristiche del Paesaggio agrario

La peculiarità della Marcigliana, da punto di vista paesistico, è la compresenza di tre tipologie di paesaggio agrario, che divengono quattro se si tiene conto della Valle del Tevere; quest'ultima è esterna al perimetro del Parco, ma lo delimita ad ovest e costituisce una forte componente del panorama, visibile dalle alture della Marcigliana.

A sud, la zona della Cesarina e di Casal Boccone è caratterizzata da colline molto dolci, con suoli vulcanici profondi e fertili, minima presenza di spallette e vallette ampie e ben coltivabili. Oltre alla

grande azienda zootecnica, sono presenti vaste superfici ad olivo, in buona parte di recente impianto e/o rinfittimento, e di vigneto; per entrambe le colture il buono sviluppo attesta la discreta fertilità dei suoli. Le caratteristiche descritte sono proprie delle aree migliori della Campagna romana e sono presenti soprattutto a Sud della capitale.

La fascia centrale, posta a nord della linea ideale Fosso di Settebagni - Fosso Le Spallette, presenta tutti gli aspetti morfologici dell'Agro romano settentrionale. I "monti" sono più pronunciati, le vallette sono più strette ed irregolari e fiancheggiano fossi dal corso tortuoso ed incassato; le spallette infine, separano anche visivamente, con le loro coperture boschive, i pianori a seminativo dalle vallette, in parte coltivate ed in parte a pascolo o in abbandono.

La terza tipologia, compresa nella fascia posta a nord del Fosso della Regina e a sud di Via di Vallericca, ha morfologia e basi geologiche assolutamente difformi dal resto del territorio. Le pendenze sono notevoli e tali da sconsigliare, nonostante la scarsa erodibilità del substrato pedologico, il mantenimento del seminativo in buona parte delle superfici. Il paesaggio è caratterizzato dai filari di pini e dalle macchie di uliveto, posti sulle creste e sulle sommità dei monti, che creano uno scenario piuttosto singolare in Campagna romana. I terreni in esame, eccetto alcune eccezioni, rientrano nella classe Vie (rischio di erosione) USDA delle capacità d'uso del suolo, il che ne fa sconsigliare la coltivazione.

La quarta ed ultima tipologia è presente nella valle del Tevere, posta immediatamente *a latere* della Riserva. Sono presenti seminativi irrigui, di origine alluvionale, profondi, freschi e di fertilità buona o ottima; i campi sono sistemati con l'affossatura e, talvolta, con forme residue di baulatura. L'agricoltura praticabile è assimilabile, per grandi linee, a quella delle zone "di polpa" di Toscana, Umbria e Marche e, sia pure con maggiori limiti climatici, della Pianura padana. Le potenzialità agricolo-produttive e le problematiche agroambientali sono molto differenti da quelle descritte per il resto della Marcigliana.

La Marcigliana presenta anche altre piccole attività produttive quali apicoltura, vivaismo, attività ippiche e alcune microtrasformazioni agroindustriali aziendali.

4. LA PROPOSTA DI PIANO

4.1. INTERPRETAZIONE DELL'AREA E INDIRIZZI STRATEGICI

Gli indirizzi strategici di tutti i piani delle aree protette sono stati ricondotti alle seguenti definizioni generali:

- valorizzare l'identità specifica delle riserve
- promuovere l'interconnessione eco-biologica-paesistica ed urbana
- favorire le buone pratiche di cura e manutenzione del territorio.

4.1.1. Valorizzare l'identità specifica delle Riserve

4.1.1.1. Indirizzi generali

Uno dei concetti chiave per la costruzione del sistema -a partire dall'occasione "concreta" della pianificazione coordinata delle riserve naturali gestite da RomaNatura- è quello dell'assunzione cosciente delle *identità specifiche* delle diverse riserve, come mossa indispensabile per procedere alla tutela ed al potenziamento dei valori di storia e di natura che, in modo diverso, ne caratterizzano forma, immagini ed ecologie, per scongiurare i rischi di omologazione, tendenza già largamente evidente nei territori urbanizzati contemporanei. Le identità specifiche delle riserve sono state ricondotte allo straordinario mosaico di paesaggi che prende il nome di Campagna Romana. Le riserve sono cioè state assunte come paesaggi d'eccellenza della campagna romana, e rispetto a questo significativo contesto storico-ambientale-paesistico sono state evidenziate specificità, differenze e analogie, per ricercarne, attraverso il progetto, un maggior livello di integrazione e nuove virtuose complementarità.

I territori delle Riserve naturali appaiono profondamente differenti: vi si distinguono aree residuali, ritagliate dall'edificazione circostante, come la *Valle dei Casali* e la *Valle dell'Aniene*, dove lo stato di compromissione delle risorse primarie e la pressione insediativa ai bordi (e la conseguente domanda di attrezzature e servizi) rende necessari interventi di potenziamento biologico e di interconnessione con altri spazi aperti, sia quelli con caratteri di naturalità che quelli interni allo spazio edificato (parchi, giardini, spazi aperti residuali interclusi, ecc.).

In secondo luogo è possibile riconoscere aree dotate di una forte permanenza dell'uso agricolo del suolo. Pur con caratteri ambientali e tradizioni agrarie molto diverse, le aree della *Tenuta dei Massimi* e della *Marcigliana* si costituiscono come brani di campagna romana con una forte identità paesistica, ancora "esterni" alla città, dove il rapporto tra aree coltivate e aree a bosco, (ma più frequentemente macchie e arbusteti) benché totalmente squilibrato a favore delle colture, è ancora riconoscibile e può essere potenziato.

In una posizione intermedia tra i due gruppi si collocano le Riserve dell'*Insugherata* e dell'*Acquafredda* caratterizzate dalla permanenza e dal radicamento di attività connesse all'agricoltura (allevamento-pascolo e orticoltura) ma anche da una forte pressione insediativa e da una accentuata tendenza all'insularizzazione. Anche in questo caso si tratta quindi di attivare processi di riqualificazione ambientale (soprattutto nei fondovalle principali), di salvaguardare e potenziare tutte le possibili connessioni con il territorio circostante e, contemporaneamente, mantenere le attività agricole potenziandone i rapporti di servizio e di scambio con la città: attività di commercializzazione-esposizione nel caso dell'Acquafredda mentre nell'Insugherata le forti valenze naturalistiche, che rendono questa area una preziosa riserva di bio-diversità, indicano la necessità di incrementare le attività a carattere didattico-formativo connesse all'ambiente.

All'interno della Marcigliana le specifiche relazioni tra morfologia del suolo, reticolo idrografico, elementi vegetali e componenti antropiche storiche restituiscono l'immagine chiara delle diverse tipologie di paesaggio storicamente identificate con la Campagna Romana: il paesaggio del latifondo, il paesaggio tradizionale dell'agroecosistema (caratterizzato dalla sequenza di pianori con l'alternanza prati-pascolo-seminativi e spallette boscate) e infine la campagna "estrema", quella delle colture che si "arrampicano" sui rilievi della valle del Tevere.

Al tempo stesso il ritrovamento di numerosi resti appartenenti alla città antica di *Crustumerium* ha conferito a questo territorio il ruolo di "testimone unico" della primigenia civiltà laziale. Il riconoscimento di questa doppia identità agricola ed archeologica del territorio della Marcigliana sottolinea la forte valenza metropolitana di questa Riserva, "custode" della memoria storico-paesistica di una Campagna romana altrove poco leggibile.

Particolarmente delicato appare invece il tema dell'accessibilità, essendo necessario combattere l'isolamento della Riserva e garantirne l'ingresso da un vasto bacino territoriale.

Le politiche di conservazione attiva sono senza dubbio inscindibili dalla necessità di strutturare le percorrenze interne e affrontare la soluzione dei nodi "irrisolti" ai bordi, a cominciare dalla messa a punto di un "sistema" di accessi.

Gli obiettivi specifici rispetto ai quali costruire la riconoscibilità della Riserva sono quindi il rafforzamento dell'identità storico archeologica e la valorizzazione del patrimonio rurale attraverso lo sviluppo compatibile dell'economia agricola, mentre un ruolo trasversale assume l'obiettivo di definire e caratterizzare con chiarezza i nodi di relazione della Riserva con il territorio circostante.

Gli indirizzi strategici per la Riserva della Marcigliana acquistano evidenza nell'elaborato grafico interpretativo denominato "Indirizzi strategici".

4.1.1.2. Specificità del paesaggio idro-geo-morfologico della riserva naturale di Marcigliana

Il reticolo idrografico. Lo stato di conservazione del reticolo idrografico risulta, nel suo insieme, ricadere nella classe di qualità media. Soltanto esigui tratti del fosso Tor S. Giovanni e del fosso Spallette rientrano nella classe superiore, unitamente al fosso Malpasso (in prossimità della centrale elettrica) ed al fosso in località Torretta (versante occidentale, sulla via Salaria).

La restante porzione di reticolo presenta un diffuso dissesto delle rive ed impoverimento della vegetazione, soprattutto sui fondovalle, laddove la coltivazione meccanizzata raggiunge il ciglio di scarpata fluviale. Il decadimento delle acque è generalizzato su tutti i corsi d'acqua, in quanto gli insediamenti esistenti sul territorio della Riserva non sono serviti da impianto fognario.

In un ambito territoriale come la Riserva della Marcigliana, dove il 75% dei terreni è adibito all'uso agricolo, i corsi d'acqua assumono un ruolo determinante come linee di connessione ecologica tra le diverse aree a naturalità residua che, allo stato attuale, sono estremamente frammentate.

Le sorgenti. Le numerose sorgenti distribuite lungo tutto il territorio costituiscono una risorsa preziosa per il sistema idrografico della Riserva. Ciò acquista maggior valore per il sistema dei fossi Settebagni, Tor S. Giovanni e Spallette, nel momento in cui verrà attivato il sistema depurativo in cui convergeranno gli scarichi reflui del Comune di Mentana e Tor Lupara che attualmente si sversano nei corsi d'acqua suddetti. Risulta quindi importante gestire al meglio tutte le emergenze, anche le più effimere, in modo da garantire, quantomeno nella stagione umida, un deflusso minimo vitale nei fossi.

La geologia. Partendo dalla semplice osservazione che ogni forma dell'attuale fisionomia superficiale è associata ad una precisa litologia o ad un corpo geologico dalle caratteristiche peculiari, la Riserva della Marcigliana offre interessanti spunti per la lettura del paesaggio geologico:

- la valle del Tevere vista dai versanti collinari adiacenti l'autostrada (lungo la strada Marcigliana);
- dalle sommità collinari si apre una panoramica a tutto campo sui diversi domini che circondano Roma: i distretti vulcanici Sabatini ed Albani, i rilievi carbonatici dei monti Sabini, le colline fluvio-lacustri della Tiberina, ecc.

Scendendo ad una scala di maggior dettaglio è possibile osservare da vicino i terreni vulcanici affioranti su alcuni fronti di piccole cave – ormai dismesse – o su tagli di scarpate. In particolare vengono indicate due aree: la prima è un fronte tufaceo ubicato in prossimità del Casale 1 Unità (Casa del Parco). Oltre all'interesse geologico c'è anche quello legato alla genesi di una sorgente in quanto al piede della parete, attraverso un cunicolo di captazione, scaturisce una risorgiva che alimenta l'attiguo fontanile.

Il secondo affioramento, ubicato lungo la strada che da via Marcigliana porta all'ex ospedale geriatrico, è composito:

- le "sismiti" che rappresentano la testimonianza in affioramento di un'attività sismica attiva durante la deposizione dei sedimenti limoso-sabbiosi di ambiente fluvio-lacustre e si presentano piegati e liquefatti;
- i "Tufi stratificati varicolori di Sacrofano", visibili su un piccolo fronte cava sovrastante le sismiti.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche

La pianificazione della Riserva della Marcigliana è stata fondata, per quanto riguarda la difesa del suolo e la salvaguardia degli aspetti idrogeologici, su alcune scelte progettuali di fondo, che hanno portato a privilegiare le azioni di tutela e manutenzione ordinaria, non escludendo comunque la possibilità di realizzare localmente interventi finalizzati a ricreare le condizioni per una più efficace

e stabile tenuta dei suoli, nonché per garantire l'efficienza idraulica e la riqualificazione ecologica del reticolo idrografico.

In particolare, le indicazioni previste dal Piano faranno implicito riferimento all'istituzione di una fascia di rispetto lungo le rive dei fossi, al cui interno si dovranno condurre azioni di gestione e interventi di ripristino dell'efficienza idraulica coerenti con le funzioni ecologiche dei fossi stessi, secondo le modalità operative che verranno descritte nei paragrafi successivi e nelle specifiche schede-progetto.

L'istituzione di una fascia di rispetto è prevista dall'art. 41 del D.L.vo 152/99, che recita *"…al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le regioni disciplinano gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo previsti nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda …"*

La conservazione od il recupero della diversità biologica possono infatti essere raggiunti solo attraverso un'attenta azione di salvaguardia e conservazione delle associazioni vegetali e degli habitat ripariali, o di quelli comunque connessi al corso d'acqua. E' quindi determinante che, negli interventi di ripristino ambientale e manutenzione dei fossi, vengano adottati criteri indirizzati al rispetto delle biocenosi, anche in riferimento a quanto indicato nell'art. 31 (manutenzione dei corsi d'acqua) della L.R. n.53 del 11.12.98 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18.5.89 n. 183", nonché al punto 4 della Delibera della G.R. n. 4340 del 28 maggio 1996 "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Lazio". Considerato l'elevato valore documentario del paesaggio vegetale della Riserva (cfr. par. successivo), tali interventi dovranno comunque escludere la messa a dimora di specie arbustive o arboree, lasciando spazio alla naturale espansione delle associazioni ripariali.

Per quanto riguarda gli interventi di consolidamento di versanti e scarpate a rischio di erosione, le indicazioni previste dal Piano fanno riferimento al punto 3 della Delibera della G.R. 4340/96, ma anche in questo caso viene esclusa, al fine di non correre il rischio di inficiare il valore documentario della Riserva, la messa a dimora di specie arboree o arbustive, privilegiando le tecniche di inerbimento.

Unicamente in caso di fenomeni di erosione e dissesto particolarmente significativi, cioè in grado di determinare un rischio all'incolumità di persone o cose o di inficiare la funzionalità idraulica del reticolo idrografico, viene prevista la realizzazione di opere e strutture di consolidamento e/o protezione dall'erosione più consistenti; anche in questo caso si raccomanda, sempre con riferimento alla Delibera della G.R. 4340/96, di verificare la possibilità di impiego di tecniche di ingegneria naturalistica in sostituzione dei metodi tradizionali maggiormente impattanti. In tali casi, può essere previsto, qualora risulti funzionale agli scopi del consolidamento, l'impiego di materiale vegetale vivo, ma solo se di stretta e certificata provenienza locale.

Viene inoltre proposto, viste le carenze depurative e la dispersione sul territorio di sorgenti di inquinamento di piccola e media entità, l'utilizzo di tecniche naturali di trattamento delle acque reflue, che costituiscono un'importante opportunità sia per il ridimensionamento del problema depurativo, sia per il rafforzamento del sistema naturalistico della Riserva (vedi schede progetto n. 2, n. 8 e n. 15).

4.1.1.3. Specificità del paesaggio vegetale

L'analisi della copertura vegetale del comprensorio della Marcigliana mostra sostanzialmente una articolazione della vegetazione in lembi di soprassuoli boscati e appezzamenti messi a coltura come seminativi a rotazione.

Domina una ripartizione generale fra aree boscate e aree messe a coltura, che vede le prime distribuite sotto forma di accantonamenti di spalletta ad andamento dendritico, a seguire il decorso dei solchi del reticolo idrografico (Fossi), le seconde ad estendersi su tutte le spianate sommitali, prevalentemente sugli espandimenti del complesso vulcanico sabatino, e in alcuni casi anche a interessare i fondovalle sopralluvionati dei fossi principali del settore centrale, che offrono all'uso agricolo spianate perialveali di una certa estensione.

Le aree boscate, dominate dalla presenza di cerro (*Quercus cerris*), hanno elevatissimo valore conservativo dell'antico manto forestale, che va postulato come esteso a tutto il comprensorio in epoca precolturale, eccezion fatta per qualche scarpata di erosione al limite settentrionale in corrispondenza delle emergenze di substrati alluvionali (argille, sabbie, ghiaie) dei terrazzi del Tevere, ove arbusteti e nuclei di vegetazione erbacea possono aver trovato siti di accantonamento primario sulle discontinuità morfologiche nei cicli di consolidamento di eventuali calanchi naturali.

In questa luce vanno interpretati i cespuglieti e in particolare le attuali popolazioni di *Spartium junceum* (ginestra) e soprattutto *Arundo pliniana* (cannuccia di Plinio), caratteristiche di siti a substrato mobile, asfittico, e scorrimento superficiale, che hanno proprio un centro di massa secondario peninsulare incentrato intorno all'alveo del Tevere, e in una qualche misura anche *Ulmus minor* (olmo campestre), come specie di raccordo con la vegetazione legnosa ripariale e alveale.

Prunus spinosa (pruno), *Crategus* sp.pl. (biancospino), *Rubus* sp (rovo), caratteristiche degli stadi di suturazione di varchi più ampi e persistenti della foresta temperata subcontinentale a cerro, possono essere anch'essi in parte secondarie irradiazioni da questi siti calanchivi. Hanno verosimilmente conosciuto un momento di vastissima espansione e diffusione nella zona dei pianori in un'epoca compresa fra le prime ondate di deforestazione e diffusione del pascolo arborato di pianoro (bronzo finale), fino all'esordio della diffusione della colture intensive ad aratro profondo (agli inizi dell'età industriale, fine del XIX secolo), rimanendo poi accantonati nel settore sudorientale del comprensorio in concomitanza con l'affermazione della coltura cerealicola intensiva che ha sostituito i pascoli di sommità.

I seminativi vengono saltuariamente sottoposti a ondate di colonizzazione da parte della vegetazione sinantropica ruderale durante alcune fasi dei cicli di rotazione colturale. Le specie costitutive sopravvivono, durante il ciclo vitale delle messi, lungo discontinuità della topografia dell'interfaccia fra arativi e itinerari di penetrazione, sempreché su suoli intensamente disturbati. Si tratta di comunità effimere che hanno scarso valore naturalistico, e che comunque non sono minacciate, per cui non necessitano prescrizioni di eventuali forme di adeguamento della tecnologia di messa a coltura.

Le forme di vegetazione forestale sono debolmente differenziate secondo il ristretto gradiente altitudinale dei solchi di erosione del reticolo idrografico.

In questo modello la foresta mista dominata da cerro svolge un ruolo di documento naturale caposaldo di tutta l'area. Nonostante la caratterizzazione fitoclimatica di tipo mediterraneo, la vegetazione matura evoluta mostra caratteri di tipo temperato deciduo subcontinentale, con impronta fitogeografica di tipo balcano-appenninica per la presenza di carpinella (*Carpinus orientalis*) come rappresentante di uno strato di vegetazione subordinato, o di mantello di legnose di piccola taglia con carattere di iniziale di successione, o come facies di tipo durevole su eterogeneità

topografiche (serie del cerro e carpinella sensu Blasi). La cerreta è distribuita prevalentemente su spallette nel tratto fra il ciglio e il piede del pendio. L'attuale costituzione floristica rivela un rimaneggiamento continuo intermittente da antica data (carpinella). Al contempo, la presenza ormai puntiforme di *Tilia cordata* rivela l'appartenenza di questo consorzio a foreste temperate decidue a elevata diversità floristica, ad impronta ben più mesofitica e continentale, oggi ormai trasformate dalla antica pratica della ceduazione e del pascolo in foresta. Il tiglio, già specie a bassa densità nei consorzi indisturbati e ormai rarissimo o pressoché scomparso in tutte le foreste appenniniche, dove sarebbe stato caratteristico di aspetti stramaturi, vetusti dei consorzi stessi, non sopporta questo tipo di impatto. La sua presenza alla Marcigliana va considerata pertanto a carattere residuale, di estremo valore documentario di una affinità addirittura caucasica della foresta decidua locale (cfr *Lilium bulbiferum* !!!).

Altrettanto eccezionale è il significato, nel contesto locale, delle popolazioni di farnia in corrispondenza dei fondovalle dove si attestano addirittura in seno a resti di carpineto a carpino bianco (*Carpinus betulus*) e nocciolo (*Corylus avellana*) o al contatto di saliceti ripariali ed alveali.

Ciò rivela che i lembi di vegetazione forestale ad andamento dendritico, compressi dentro le maglie del sistema agricolo attuale conservino ancor oggi i caratteri di una passata differenziazione floristica estremamente ampia tipica di foresta decidua sudeuropeo-subcontinentale, impensabile in un'area dell'Agro romano a copertura boscata così frammentata e degradata.

Un altro aspetto della continentalità, a carattere di transizione con boscaglie sudeuropee orientali è rappresentato da consorzi a roverella (*Q. pubescens*). Scarsamente diffuso nel comprensorio (serie della roverella e del cerro sensu Blasi), va considerato, in un contesto di vegetazione forestale potenziale e indisturbata, come attestato sul ciglio dei pendii al contatto con i pianori sommitali. E' questo l'habitat da cui si irradiano popolazioni di *Cercis siliquastrum* (albero di Giuda), il serbatoio fitocenotico di una specie che ormai nel contesto della diffusa frammentazione del manto boscoso della campagna romana tende a colonizzare zone aperte comportandosi da apofita.

Questa vegetazione rappresenta un inglobamento, da parte della foresta mesofitoca a cerro e latifoglie decidue olocenica, di boscaglie aridocline di tipo parasteppico epiglaciale a roverella e *Cercis*. Si manifesta nella parte centrale ove sono presenti pianori più elevati e quindi un termina aridoclino più spinto nel gradiente ambientale della zona.

Questo cingolo sommitale di addensamento di roverella e *Cercis* in ambito generale di cerreta, soprattutto in condizioni di topografia eterogenea, può in origine esser stato l'area di accantonamento conservativa di specie a carattere steppico, residui delle praterie aride del paesaggio glaciale della campagna romana. E' il caso emblematico di *Narcissus tazetta*, specie di un paesaggio assolutamente antitetico a quello forestale, capace di diffondersi nei prati-pascolo del sistema agricolo, a partire da centri di irradiazione di ciglio.

Questa foresta, in tutte le sue diversificazioni censite nello studio propedeutico, necessita di uno spazio minimo per esplicare le sue tappe successionali indispensabili alla sua perpetuazione come tale. Questo spazio minimo è indispensabile a mantenere in vita una quantità di individui, di piante madri sufficiente ad assicurare propaguli per una successione equilibrata e controbattere alcuni effetti della frammentazione che, eliminando popolazioni di alcune specie o riducendone drasticamente il numero negli isolati più ridotti, può esporre il lembo di bosco al tipo di collasso cenologico che, con la messa a disposizione di nicchie non occupate, porta all'ingresso di specie esotiche (*Robinia pseudoacacia*) e alla banalizzazione composizionale della foresta.

Particolarmente minacciate dalla frammentazione indotta dall'estensione del seminativo e dalla recisione di corridoi propagativi, in passato verosimilmente assicurati dai cespuglieti del paesaggio del pascolo estensivo arborato, è la farnia, annientata la quale, si verrebbe a perdere ogni testimonianza dell'esistenza, nella serie catenale locale, di un querceto temperato a carpino bianco e nocciolo di tipo continentale, come espressione della cenosi più mesofitica del comprensorio e dei rilievi dell'agro a N della capitale. Si rischia così di perdere un documento interpretativo nodale, il caposaldo microtermo attuale del cline di variazione floristico e cenologico che caratterizza il manto vegetale potenziale della campagna romana.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche

Considerate la rilevanza naturalistica e documentaria del patrimonio botanico della Riserva, le scelte di progetto sono state orientate:

- alla conservazione e riqualificazione della copertura forestale esistente;
- al mantenimento e al ripristino del paesaggio tradizionale d'Agro.

4.1.1.4. Specificità faunistiche

Il popolamento faunistico della Riserva è caratterizzato dai seguenti aspetti emergenti:

- Presenza di numerose piccole sorgenti e piccoli ambienti umidi che conservano comunità macrobentoniche in buono stato di conservazione e conferiscono pertanto, una volta eliminati i fattori di disturbo (scarichi inquinanti di tipo civile e industriale, discariche abusive) buone potenzialità di resilienza naturale, in tempi relativamente brevi (una decina di anni), ai corpi idrici della Riserva più compromessi;
- presenza di ittiocenosi e batracocenosi fortemente limitate, sia in termini qualitativi che quantitativi, dall'inquinamento e da una gestione impropria delle acque e delle rive;
- presenza di entomocenosi diversificate, mediamente ben strutturate e ricche di elementi significativi della fauna laziale, spesso a carattere relittuale; lo stato di conservazione di tali entomocenosi, strettamente legato al mantenimento e alla corretta gestione dell'articolato mosaico di aree boscate, cespuglieti, prati xerici e ambienti umidi che caratterizza la Riserva, non risulta del tutto soddisfacente, ma tali comunità mostrano elevate potenzialità di resilienza una volta eliminati i fattori di disturbo;
- contiguità con zone extraurbane, e conseguente potenzialità di ripristino delle comunità faunistiche, almeno per quanto riguarda gli elementi più vagili.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche.

La pianificazione della Riserva è stata fondata su precise scelte progettuali compiute in riferimento alle principali problematiche di tipo faunistico delle aree protette e in particolare delle aree protette in ambito urbano e periurbano. La prima problematica riguarda l'incompletezza delle conoscenze sul quadro qualitativo, sulla distribuzione e sull'articolazione della componente faunistica a livello di comunità, nonché sui parametri quantitativi delle popolazioni: qualsiasi azione prevista dal Piano dovrebbe infatti essere sostenuta da una conoscenza completa e continuamente aggiornata dello stato delle popolazioni e delle comunità e delle loro variazioni spaziali e temporali, ed essere indirizzata a obiettivi quantitativi precisati, con le relative soglie di fluttuazione ammissibili. Nonostante il grande passo in avanti compiuto in questo senso dagli studi propedeutici, le informazioni disponibili non sono ancora sufficienti a tracciare un quadro completo dello stato di

conservazione della biodiversità nella Riserva. In riferimento a questa problematica, si è scelto quindi di adottare un "principio di precauzione" ampiamente basato sulle migliori conoscenze disponibili riguardo allo stato di conservazione di singole specie o comunità "indicatrici", nei loro diversi attributi qualitativi e, laddove possibile, quantitativi, dello stato complessivo della biodiversità della Riserva, così come esaurientemente esposto negli studi propedeutici.

Una seconda problematica riguarda la frammentazione, ai diversi livelli che compongono la biodiversità e alle diverse scale su cui può intervenire il Piano di gestione, e cioè quella delle relazioni tra sistemi interni alla Riserva e tra questi e i sistemi esterni. È infatti noto che la frammentazione ambientale, e il progressivo isolamento delle popolazioni e delle comunità animali che ne deriva, è una delle cause principali di estinzione locale e quindi di riduzione della biodiversità. Altrettanto noto è che la cosiddetta "connettività", è un attributo specifico di singole specie o comunità e di singole aree, e che non esistono quindi elementi del paesaggio in grado di assicurare la connettività a tutti i livelli. Rispetto a questa problematica, le scelte di pianificazione della Riserva hanno messo in primo piano le specie e le comunità più minacciate dall'isolamento, per le quali è possibile dimostrare continuità pregresse funzionali al mantenimento del sistema.

Una terza problematica riguarda le interazioni tra specie selvatiche, usi agro-silvo-pastorali e usi urbani: la Riserva e le sue specie selvatiche, sopravvissute per secoli in stretto contatto con le attività antropiche, con la crescente urbanizzazione, con nuove specie colonizzatrici creano un contesto del tutto peculiare, in cui l'istituzione della Riserva deve essere intesa anche come occasione per sperimentare nuovi rapporti e nuove forme di armonizzazione tra fauna e presenza antropica. Rispetto a questa problematica, si è scelto di conferire attenzione particolare alle azioni di armonizzazione di esigenze contrastanti legate agli usi agro-silvo-pastorali e alla fruizione ricreativa e didattica, ricercando la minimizzazione degli impatti sulla presenza e sull'evoluzione dei sistemi naturali.

Coerentemente con queste scelte strategiche, e in riferimento ai connotati faunistici salienti della Riserva della Marcigliana, la pianificazione della Riserva è stata orientata:

- alla tutela e al miglioramento dello stato di conservazione delle zoocenosi nemorali, attraverso la razionalizzazione delle attività forestali e del sistema di fruizione della Riserva;

- al miglioramento dello stato di conservazione e del grado di diversificazione delle zoocenosi legate agli ambienti umidi, attraverso la riqualificazione dei sistemi reici e la tutela dei sistemi lotici;
- alla tutela e al miglioramento dello stato di conservazione delle zoocenosi delle aree aperte e cespugliate, attraverso azioni di razionalizzazione delle attività agricole e pastorali e del sistema di fruizione della Riserva;
- al mantenimento della continuità ecologica tra aree interne ed esterne alla Riserva, attraverso l'istituzione di aree contigue.

4.1.1.5. Specificità culturali, storiche e paesistiche

Per la sintesi delle specificità storico-paesistiche si rinvia alle interpretazioni di sintesi già ampiamente illustrate nelle integrazioni conoscitive, in particolare nelle sezioni denominate "stratigrafie" e "paesaggi".

Al fine di incentivare l'identità specifica della riserva della Marcigliana, connotata dalla doppia valenza storico-archeologica e agricola e resa ancor più importante in relazione alla sua posizione strategica, "ponte" tra centro città e agro romano, nel piano sono previsti interventi volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- tutelare attivamente le risorse storico archeologiche attraverso la predisposizione di un sistema integrato di fruizione;
- valorizzare le potenzialità legate alla percezione dei diversi paesaggi agricoli;
- incentivare con interventi compatibili le economie tradizionali locali;
- strutturare le percorrenze interne rafforzandone il ruolo specifico in relazione ai contesti attraversati;
- qualificare i "nodi" di interconnessione tra Riserva, città e territorio attraverso l'integrazione tra strutture e servizi esistenti e nuove attrezzature direttamente connesse al funzionamento dell'area protetta.

4.1.1.6. Specificità degli aspetti socio-economici

Vie di comunicazione e maglia fondiaria

La principale via di comunicazione parte dalla via Nomentana all'altezza del GRA e percorre la Riserva da sud a nord-ovest (via della Cesarina - via della Marcigliana) fino alla via Salaria all'altezza del raccordo autostradale per Roma – Nord. Una via di penetrazione, che da Tor S.Giovanni prosegue verso nord (direzione S.Colomba) è asfaltata per pochi chilometri per poi articolarsi, in terra battuta e ghiaia, fino alla Valle Ricca.

La Marcigliana presenta una struttura fondiaria diversificata ma con prevalenza di medie e grandi aziende agricole. La tabella seguente evidenzia la struttura fondiaria orientativa delle aziende:

Classe d'ampiezza	**n. aziende**
fino a 20 ha	10
da 21 – 50 ha	12
da 51 – 100 ha	15
da 101 – 300 ha	9
Oltre 300 ha	2
Per un totale di circa 4.000 ha	

Rilevante è il demanio comunale che riguarda circa il 10% del territorio della riserva.

Il tipo di gestione prevalente è della media e grande impresa con salariati, con alcuni elementi di agricoltura familiare *full- time*.

Destinazione delle aree agricole

I suoli dei pianori sommitali sono prevalentemente vulcanici e profondi, con tessitura medio-fine e drenaggio buono; i terreni sono a declività limitata, con una capacità d'uso agricolo variabile (I o II)

e scarse limitazioni d'uso. I *versanti* sono caratterizzati da suoli vulcanici a profondità limitata, talvolta pietrosi con substrato di tufo o pozzolana, tessitura medio-grossolana o media, drenaggio moderatamente rapido, pendenza moderata o moderatamente elevata. Capacità d'uso dei suoli media (IIIs limitazione del suolo). Uso agro-ambientale dei suoli sostenibile con moderate precauzioni, per la suscettibilità dei suoli all'erosione.

Il nord dell'area (versanti prevulcanici) è caratterizzato da suoli moderatamente o molto calcarei a tessitura fine; substrato argilla e limo, localmente con travertino; drenaggio buono, pendenza moderatamente elevata o elevata. La capacità d'uso dei suoli a rischio, come detto in precedenza, è compresa nella classe VIe (rischio d'erosione). Il rischio ambientale è molto forte. I suoli sono quindi da destinare ad usi altamente protettivi, per l'estrema suscettibilità all'erosione.

La destinazione nettamente preminente è il seminativo a rotazione seccagna, che nelle aree più marginali, per pendenza, falda freatica superficiale o ridotto spessore del suolo sono state trasformate in prati-pascoli o abbandonate a vegetazione spontanea arbustiva. E' possibile stimare la superficie a seminativo e pascolo pari al 90% di quella agricola; una distinzione aggiornata tra le due categorie richiederebbe maggiori approfondimenti. I seminativi consentono alle aziende, grazie alle compensazioni comunitarie, il mantenimento di discreti margini economici. Il loro impatto ambientale è, nella maggior parte dei casi, ridotto, sia per l'estensività propria delle colture praticate, sia per il ridotto impiego di fertilizzanti chimici. Tuttavia, adottando alcune norme agroambientali, tale impatto viene ritenuto ulteriormente minimizzabile. Va invece rilevato come, nel corso degli anni '60 e '70, per favorire la meccanizzazione delle operazioni colturali, siano state eliminate siepi e fasce di vegetazione ripariale, al fine di accorpare ed ampliare i seminativi; questa azione, proseguita fino ad anni recenti, ha sensibilmente modificato il paesaggio agrario, danneggiato la naturalità dell'agroecosistema e aumentato i rischi di inquinamento agricolo, che pur rimane di modesta entità.

Esistono numerose aree, talvolta di rilevanti dimensioni, destinate a colture arboree. Tra queste vanno evidenziate:

- i vigneti nella zona di Cinquina;
- gli oliveti di recente impianto e rinfoltimento della Cesarina;
- gli oliveti maturi nell'area di Tor San Giovanni;

- aree ad oliveto lungo la Via Salaria.

A tali aree, ben distinguibili in mappa, vanno aggiunte delle numerose microaree, poste soprattutto sulle sommità dei monti, investite ad oliveto o (in due-tre casi) a frutteto. La valenza delle zone arborate è duplice, poiché da una parte permettono all'azienda (sopratutto diretto-coltivatrice), il raggiungimento di un reddito discreto, soprattutto se l'impresa riesce a commercializzare direttamente almeno un parte del prodotto trasformato; in secondo luogo, tali arboreti movimentano positivamente il paesaggio agrario, rendendoli una componente irrinunciabile, soprattutto quando occupano le sommità delle alture e concorrono ad ospitare avifauna di pregio.

Una componente interessante del paesaggio, di recente inserimento, è costituita dai rimboschimenti artificiali, probabilmente realizzati con la sovvenzione del Reg. Cee 2080/92. In almeno quattro aree, degli impianti di noce da legno e querce contribuiscono a movimentare il paesaggio agrario e, a raggiungimento della maturità dell'impianto, costituiranno un elemento di arricchimento della diversità del paesaggio della Riserva, permettendo inoltre la nidificazione e la sopravvivenza di varie specie animali; rimane da definire il futuro di queste aree che alla fine del turno, con l'attuale normativa, possono ritornare seminativi.

Per le attività produttive si registrano annualmente le seguenti produzioni: cereali autunno vernini, foraggere, oleaginose autunno-vernine o primaverili, olio di oliva, miele, attività vivaistiche e, infine, produzioni lattiero-casearie. Il destino delle produzioni è tipicamente mercantile con modesto autoconsumo. Sono presenti aziende apistiche.

Come detto prima, la zootecnia, che non assume un ruolo dominante nell'area, è per parte basata sulla pastorizia (sia fissa che vagante) con ovini e caprini e, in parte, costituita da allevamenti di bovini da latte. La trasformazione agroindustriale è legata prevalentemente al latte ovino e bovino.

L'agricoltura dell'area trova la sua naturale connessione con le agricolture di pianura della piana del Tevere a nord ovest da un lato, e dall'altro con le colline a nord –est, verso il comune di Monterotondo. A sud l'abitato "preme" sia in termini di domanda di verde che in qualità di possibile consumatore di prodotti/servizi dell'area.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche

Le specificità dell'area possono essere così sintetizzate:

a) nell'area persistono delle aziende agricole, alcune di medie grandi dimensioni, ancora attive e strutturate, i cui imprenditori potrebbero essere interessati a differenziare i loro campi di attività, con creazione/ampliamento di iniziative agrituristiche, eventualmente rese sinergiche con attività a fine ricreativo/culturale, quali le passeggiate a cavallo, la visita ad aziende scuola etc.

b) il paesaggio agroforestale, se non si considera l'impatto visivo della rete di elettrodotti, è ancora abbastanza integro e costituisce un esempio su vasta scala dei caratteri tipici della Campagna romana.

c) la rete di strade interpoderali ed aziendali permetterebbe lo sviluppo e l'integrazione delle attività aziendali, a patto di costituire una rete di iniziative coordinate e sinergiche a servizio delle imprese.

d) alcune aziende, che già commercializzano in proprio i prodotti della zootecnia (compresa l'apicoltura), e delle colture arboree, potrebbero ampliare tale attività con opportuni incentivi.

La presenza di aree squisitamente agricole a ridosso di zone densamente edificate, costituisce la base ideale per la formazione di *town farms*, aziende modello che mantengono un'immagine viva dell'agricoltura, a servizio di scuole e persone che vogliano assistere *de visu* alla vita quotidiana dell'agricoltore.

Il ruolo educativo, paesaggistico e culturale di tali iniziative, ancora non diffuse nelle realtà italiana, appare prezioso nella vita quotidiana dei grandi centri urbani. L'organizzazione dell'area in esame deve quindi riguardare soprattutto la salvaguardia degli aspetti tipici dell'agricoltura, tenendo conto della legittima ambizione degli imprenditori privati presenti a mantenere dei livelli di redditività compatibili con gli attuali.

Inoltre, nell'area della Riserva sono presenti circa 500 ha di terreni comunali su cui è possibile creare un sistema agricolo didattico e dimostrativo sull'agricoltura eco-compatibile e/o biotecnologie sostenibili

Alla luce di queste considerazioni, hanno costituito obiettivi specifici delle scelte di progetto:

2. la promozione dello sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse in relazione al sistema naturalistico che vi è incluso, sostenuta dalla possibilità di redigere un Piano aziendale di miglioramento agricolo con fini agroambientali (PAMA) nell'ambito del nuovo PRG;

3. il riorientamento delle tecniche di produzione verso un'agricoltura con impatti ambientali ridotti;
4. la riduzione dell'estensione e dell'omogeneità dei seminativi del comprensorio, attraverso la trasformazione in prato pascolo di alcune aree;
5. lo sviluppo dell'accoglienza rurale e agrituristica, anche attraverso il miglioramento della rete stradale principale (via della Marcigliana, via della Cesarina) e minore interna;
6. l'utilizzo delle terre pubbliche per la fruizione diretta e per lo sviluppo di iniziative didattiche.

Il mantenimento dell'attività agricola, una volta corretti gli aspetti negativi (fenomeni di sovrapascolo, coltivazione di terreni in forte pendio, abuso di mezzi chimici etc.) è essenziale per assicurare la permanenza degli equilibri agroecosistemici e del paesaggio dell'area. Infatti, la possibilità di valorizzare le produzioni agricole, coperte da marchio di provenienza e vendute presso un centro di vendita aziendale, potrà contribuire a mantenere o accrescere i redditi agricoli. L'agriturismo e gli altri tipi di fruizione, come le passeggiate a cavallo, costituiscono attività sinergiche con la gestione agraria. Il pascolamento viene suggerito, tra l'altro, anche nelle aree archeologiche (Crustumerium), al fine di contenere lo sviluppo della vegetazione spontanea.

L'abbandono di campi, al contrario, costituisce un danno di carattere paesaggistico, perché interrompe la classica sequenza "*monti con pascoli e seminativi - spallette boscate - vallette a seminativo fiancheggianti i fossi*" che, come detto più volte, costituisce il tema ricorrente del paesaggio della Campagna romana.

Le spallette disboscate dovrebbero venire trasformate in prato-pascolo (vedi Scheda Progetto n. 4), con prevalenza di erba medica, (utilizzando l'azione F4 del PSR Lazio), da sfruttare soprattutto con un pascolo minimizzato; gli obiettivi di tale trasformazione sono così sintetizzabili:

- immediato ottenimento di protezione antierosiva (su versanti coperti da prato permanente le perdite di terreno per erosione sono pari a 0,8 ton/ha/anno, mentre per il seminativo toccano le 7,0 ton/ha/anno);
- conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario;
- prevenzione degli incendi, poiché le superfici a prato, vegetante anche d'estate, hanno un effetto di cessa tagliafuoco;

- graduale e spontaneo (anche se lento) insediamento di una copertura irregolare di cespugli, che si diffonderanno dalle superfici boscate contigue, avviando quella successione pascolo cespugliato - macchia – boscaglia che precede il ripristino del bosco, con tempi forse lunghissimi, ma senza rischi di immissione forzata di genotipi estranei.

Sulle superfici interessate andrebbe effettuata una lotta puntuale, mediante mezzi meccanici o chimici contro le specie arboree estranee (Robinia ed Ailanto), per impedirne l'insediamento.

Un altro esempio può essere costituito dalle vallette: il mantenimento della destinazione agricola, nel rispetto dell'ottica agroambientale, contribuisce alla conservazione del paesaggio tradizionale e del reddito degli agricoltori: in tali vallette, per prevenire fenomeni di lisciviazione di nitrati in falda e per aumentare l'effetto di "area tampone" a protezione dei corsi d'acqua, verrà incentivata la trasformazione in prati pascoli permanenti (vedi Scheda Progetto n.3).

La gestione di un'azienda agricola con ottica ambientale fa consigliare, inoltre, la presenza, sotto qualunque forma gestionale (proprietà, soccida, affitti stagionali etc.), di bestiame in azienda. La presenza di bestiame, ovviamente entro i limiti della compatibilità tra carico di animali e potenzialità foraggere aziendali, esercita azioni positive sulla gestione perché:

- obbliga l'agricoltore ad inserire colture foraggere in rotazione, per avere foraggio per gli animali allevati; nelle aziende asciutte, le foraggere sono costituite da prati di erba medica ed erbai autunno-vernini di trifoglio ed avena, entrambe colture miglioratrici della fertilità dei suoli ed adatte per alternarsi con il grano nei terreni aziendali;
- la produzione di letame, per gli animali stabulati, ed il pascolo semibrado e turnato per gli altri casi, permette un apporto al suolo di nutrienti di entità variabile ma, comunque, non trascurabile.

Per i motivi suddetti, la possibilità di effettuare un'agricoltura integrata o biologica difficilmente può prescindere dal mantenimento della zootecnia.

La zootecnia assume, inoltre, un'importanza incontestabile nell'ottica del mantenimento del paesaggio agrario della Campagna romana ove, da secoli, le greggi ovine transumanti e le mandrie di vacche maremmane hanno costituito un elemento paesaggistico.

E' estremamente importante ripetere e sottolineare alcuni aspetti peculiari della produzione agricola, nell'area della Marcigliana.

Le aziende che possono venire caratterizzate da una produzione "tipica" sono veramente poche. Tranne alcune aziende agro-zootecniche, che hanno attivato un caseificio per trasformare il latte aziendale, le altre hanno destinazione prevalentemente cerealicola, con conduzione con contoterzisti, che non permette una caratterizzazione produttiva.

La potenzialità delle aziende agricole della Marcigliana, tranne le eccezioni suddette, risiede nella bellezza del paesaggio, nell'abbondanza di casali e fabbricati rurali, nonchè di ville, in qualche caso poco utilizzate, e nella rete di strade e sentieri che intersecano il territorio agricolo. Questi aspetti, grazie alla prossimità di Roma, potrebbero venire valorizzati in un'ottica innovativa, finalizzata alla produzione *di "Services collectifs des espaces naturels et ruraux*", come giustamente propugnato dai Ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente francesi.

Su tali basi è possibile ipotizzare la costruzione di una rete di aziende che si ponga come obiettivi:

- la creazione di aziende agrituristiche, dotate ognuna di un congruo numero di stanze, appartamenti e sale da ritrovo e che sia in grado, ove possibile, di fornire un servizio di *bed and breakfast* autonomo;
- la stipula di accordi tra aziende, per cui ogni nucleo di imprese, collocate in una zona circoscritta, organizzi servizi indispensabili quali il ristorante, la piscina, un centro sportivo ridotto all'essenziale;
- l'avviamento di uno o più centri ippici, che permettano, da una parte, l'esercizio di passeggiate a cavallo e forme più evolute di attività ippica, quali il turismo equestre, dall'altra, l'avvio di allevamenti ippici ecocompatibili, diffusi sul territorio e opportunamente sinergizzati con le risorse agricole di zona;
- il coordinamento di tali attività, grazie ad un centro di servizi interaziendale, che alleggerisca dell'attività di prenotazione e pubblicizzazione delle iniziative, e parallelamente si occupi della commercializzazione dei prodotti di fattoria e dei caseifici della Marcigliana.

4.1.2. Promuovere l'interconnessione: eco-biologica, paesistica, urbana

4.1.2.1. Indirizzi generali

Uno fra i concetti chiave assunti per la redazione dei piani è l'interpretazione delle riserve naturali come *nodi* di un sistema articolato di *reti sostenibili*. Con questa definizione si intende sottolineare

la necessità di integrare attraverso la costruzione di un "telaio ambientale" le seguenti componenti (in genere affrontate "settorialmente" e quindi spesso conflittuali, o comunque slegate):

- la salvaguardia dei varchi e delle connessioni ambientali, specie quelle costituite dai corsi d'acqua; la rete principale di percorrenze verdi "continue" (tipo *greenways*), in grado non solo di connettere parchi e riserve di Roma e della campagna romana, ma anche di catalizzare attività ed economie locali, usi e pratiche collettive compatibili;
- l'ottimizzazione e l'interscambio con la rete del ferro;
- la connessione funzionale tra riserve e territorio attraverso accessi alla scala territoriale;
- la costruzione di reti verdi locali di innervamento "ambientale" all'interno dello spazio edificato.

La raccomandazione a non perdere di vista rapporti, interconnessioni, sistemi di relazioni (esistenti o potenziali) emerge chiaramente negli studi propedeutici (sia a carattere ambientale che storico-paesistico), è stata più volte riaffermata dal Comitato Scientifico e dal Consiglio Direttivo di RomaNatura ed è l'oggetto specifico di una serie di elaborati specifici del nuovo PRG in corso di adozione.

Sinteticamente si può affermare che concorrono alla costruzione "progettuale" del sistema i significati di *identità* - delle diverse parti che compongono il sistema stesso -, di *integrazione* e *complementarità* - delle diverse parti, con accentuazione di caratteri specifici e differenze- e di *interconnessione* e *continuità* - tra le diverse parti del sistema stesso.

In particolare, al fine di contrastare l'insularizzazione e la progressiva frammentazione delle aree protette attraverso la visione sistemica che ha guidato la redazione dei diversi piani delle aree protette, sono state definiti come interventi cardine del progetto di riconnessione le "infrastrutture ambientali". Le infrastrutture ambientali sono progetti integrati a dominante naturalistico-ambientale che hanno il compito di contrastare l'insularizzazione e la progressiva frammentazione delle aree protette, salvaguardando i varchi e le continuità residue attraverso il potenziamento dei diversi elementi di continuità fisico-ambientale e funzionale. Con infrastrutture ambientali si intende quindi un insieme di interventi, che assumono una configurazione lineare, rivolti al potenziamento ed alla connessione ecologica, nonchè all'organizzazione funzionale dello spazio delle riserve. All'interno delle riserve le infrastrutture ambientali assumono il ruolo di linee di forza dell'organizzazione territoriale e di elementi portanti del telaio ambientale. Le infrastrutture

ambientali sono ritenuti interventi strategici - di natura complessa e di iniziativa pubblica- per la funzionalità ambientale e per la fruizione delle riserve.

Le Riserve naturali devono contribuire alla riqualificazione dello spazio urbanizzato, entrando in relazione attiva con i diversi tipi di spazi aperti connessi ad insediamenti ed infrastrutture, potenziando le connessioni verdi e la funzionalità ambientale delle aree.

I criteri utilizzati per la previsione di una rete più efficiente di connessioni urbane sono riconducibili alle definizioni di integrazione, accessibilità e di chiarezza della rete di percorsi interi.

Integrazione. Appare necessario evitare l'indifferenza reciproca tra Riserve e città a favore di interventi che, stabilizzando forma e funzioni delle fasce di contatto, risultino efficaci sia per la protezione ambientale della Riserva che per il miglioramento delle prestazioni urbane, ed in particolare degli spazi verdi interni agli insediamenti urbani in rapporto con le Riserve.

La Riserva viene assunta come fulcro di una rete ambientale che si estende oltre i suoi confini, riammagliando e dando continuità agli spazi aperti interstiziali e interni ai quartieri circostanti, in particolare gli spazi delle attrezzature e dei servizi collettivi. A questo scopo si propongono aree contigue mirate, e si offrono le condizioni per promuovere interventi di integrazione funzionale tra quartieri esistenti e di progetto.

I nodi della rete verde locale sono costituiti in molti casi dalle aree di accesso (lo spazio di mediazione tra il “dentro” ed il “fuori” che coincide con le zone interne-esterne dell'ingresso), che dovranno risultare caratterizzate dalla presenza - differenziata a seconda del ruolo territoriale, urbano o locale - da attrezzature atte a migliorarne le prestazioni funzionali e caratterizzarne l'immagine: parcheggi verdi, strutture di informazione sugli itinerari della Riserva ed i servizi offerti, attrezzature per la sosta, il ristoro, il gioco, ecc.

Accessibilità. Gli ingressi alle aree protette sono stati gerarchizzati in funzione delle direttrici di provenienza e dei modi di spostamento del pubblico. Altro requisito determinante per la localizzazione degli ingressi principali è la presenza di nuclei di servizi urbani, sia esistenti che di progetto. Obiettivo primario e trasversale è quello di sfruttare al massimo la presenza di reti di trasporto pubblico su ferro, ferrovie, metropolitane, tramways. La rete verde dei parchi e delle riserve naturali dovrebbe infatti risultare strettamente connessa alla *rete del ferro*, ottimizzandone i punti di contatto ed organizzando in corrispondenza delle stazioni veri e propri attestamenti di

accesso, facilitando la visibilità e la raggiungibilità degli ingressi, prevedendo strutture per l'informazione e l'orientamento, ecc.

Le stazioni connesse agli accessi delle Riserve dovrebbero inoltre essere identificate e pubblicizzate con sistemi di segnalazione specifici. In assenza di attestamenti su ferro gli ingressi (soprattutto quelli a carattere locale) sono stati posti in relazione al trasporto pubblico su gomma ed alla possibilità di organizzare piccoli parcheggi verdi con funzioni multiple.

Accessibilità è un concetto che non rinvia però a percezioni esclusivamente fisico-ambientali, ma anche a valutazioni di ordine sociale e culturale. Nel caso delle riserve naturali significa anche garanzia del "diritto all'accessibilità", garanzia per "tutti" i cittadini, compresi quelli che (stabilmente o temporaneamente) non sono in perfette condizioni fisiche. Diritto all'accessibilità non significa solo l'eliminazione delle barriere architettoniche ma anche la segnalazione chiara di percorrenze e ingressi dai diversi punti di accesso urbano; la previsione di una "percentuale" di percorsi interni agevoli *per tutti* e di attrezzature leggere di supporto alle passeggiate; significa anche la garanzia di condizioni di sicurezza e di igiene.

Reti interne. Oltre alle "linee strutturali" delineate ai punti precedenti la rete sostenibile delle Riserve è costituita da una specifica articolazione dei *percorsi interni*, in rapporto agli obiettivi di valorizzazione e comunicazione delle identità locali. La rete interna è caratterizzata da una chiara articolazione dei percorsi e degli itinerari in rapporto alle diverse tematizzazioni: rilettura delle permanenze storiche significative, osservazione di ambienti e habitat, attraversamenti percettivi di paesaggi. La definizione chiara dei tracciati e dei temi dominanti dei diversi percorsi interni facilita l'orientamento e la personalizzazione degli itinerari, la programmazione dei tempi di percorrenza e delle soste.

Accessi, *greenways* e percorsi interni devono costituire anche la *rete di servizio* al parco per facilitare le funzioni di vigilanza e di intervento anti-incendio. Anche dal punto di vista della sicurezza e del pronto intervento le *greenways*, che in tutte le Riserve assumono un andamento trasversale e baricentrico rispetto al territorio protetto, potrebbero assumere ulteriori significati proprio in riferimento all'organizzazione dei soccorsi.

4.1.2.2. Connessioni bio-ecologiche

La Riserva della Marcigliana, interamente collocata all'esterno del GRA, è una delle aree protette maggiormente correlate con le realtà agricole e ambientali della provincia, e in particolare con i Monti Cornicolani e, attraverso la piana del Tevere, con il Parco di Veio.

Dal punto di vista faunistico, gli studi propedeutici hanno evidenziato come molte "qualità" attuali, così come le potenzialità di recupero delle zoocenosi della Riserva più compromesse, siano sostenute dalle relazioni ancora "aperte" con il territorio circostante.

La pianificazione della Riserva ha quindi previsto azioni specifiche orientate a mantenere e migliorare tali relazioni, attraverso l'istituzione di aree contigue e la previsione di specifiche azioni relative alla gestione degli ambienti nella Riserva e nelle aree contigue.

4.1.2.3. Connessioni paesistiche e urbane

Nella riserva della Marcigliana gli indirizzi generali elencati precedentemente e validi per tutto il sistema delle aree protette, sono stati così declinati:

- il sistema strada parco / itinerario dell'archeologia è pensato come vera e propria "infrastruttura storico-archeologica" della Riserva, elemento di struttura funzionale alla riscoperta e alla valorizzazione della cultura di una civiltà antica, quale quella della città di *Crustumerium* e alla riorganizzazione del sistema storico dei casali, ancora integro e dotato di una sua vitalità economica, grazie alla presenza attiva di alcune grandi aziende agricole;
- la "strada delle campagne" come infrastruttura storico-paesistica costituisce il percorso tematico legato alla percezione delle diverse immagini della Campagna Romana che si possono riconoscere attraversando la Riserva; alla funzione percettiva si aggiungono quella di controllo e presidio e quelle legate alle pratiche sportive compatibili, attraverso lo studio delle tipologie di tracciato distinte in funzione delle diverse modalità di percorrenza;
- la rete degli accessi e delle attrezzature locali lungo la via Nomentana, sistema di integrazione tra contesti naturali e urbanizzati, definisce il margine della Riserva verso la città contemporanea.

4.1.3. Favorire le buone pratiche di cura e manutenzione del territorio

4.1.3.1. Indirizzi generali

Gli indirizzi di gestione del piano sono interpretati come insieme complesso di modalità di comportamento e tipi di intervento differenziati, anche temporalmente, e apparentemente eterogenei, ma nel loro insieme coerenti perché finalizzati ad un unico obiettivo di fondo (che caratteri necessariamente ogni piano di una area naturale protetta), e cioè la conservazione ed il potenziamento delle risorse naturali primarie e del testi storico-paesistici stratificati nel corso del tempo.

Concorrono alla possibilità di attuare una attenta gestione delle risorse di un'area protetta alcuni strumenti trasversali, che devono essere resi operativi in tempi brevi:

- Redazione di un Piano antincendio.
- Interventi di gestione delle risorse idriche e dei corsi d’acqua: individuazione, tutela e riqualificazione dei fontanili e delle risorgive; rimozione delle opere abusive di prelievo e scarico delle acque; verifica del rilascio delle portate legali dalle captazioni esistenti; controllo degli scarichi autorizzati e verifica della qualità delle acque reflue.
- Istituzione di una procedura di valutazione d’impatto ambientale "specifica e particolareggiata" degli interventi infrastrutturali, con particolare riguardo alle popolazioni delle specie animali e vegetali.
- Redazione di un piano di sorveglianza, con programmi dedicati a periodi e aree di particolare vulnerabilità.
- Redazione e promozione di un programma di ricerca scientifica e monitoraggio dell’as-setto e delle trasformazioni del patrimonio vegetazionale e faunistico della Riserva.

A tali strumenti sono da integrare le indicazioni specifiche contenute nel Regolamento e negli interventi specifici previsti dai diversi settori di intervento.

4.1.3.2. Difesa del suolo

In relazione alle caratteristiche della Riserva, le opere finalizzate alla difesa del suolo e le relative azioni di realizzazione, gestione e manutenzione, dovranno essere effettuate con particolari

accorgimenti atti a garantire la tutela naturalistica, paesaggistica e delle funzioni ecologiche del territorio.

Di seguito vengono descritti i principali criteri che dovranno guidare le sistemazioni e la manutenzione delle rive fluviali e le opere di consolidamento dei versanti e delle scarpate nella Riserva.

Sistemazioni fluviali

Il recupero della dimensione e della forma costituisce, in condizioni di restringimento della luce idraulica o di occupazione d'alveo riscontrabili lungo i fossi delle Riserve, l'intervento prioritario di recupero che, associato al naturale recupero delle coperture erbacee, arbustive e arboree spontanee, consente di evitare il ricorso a più impegnative opere di consolidamento.

L'azione di risagomatura dell'alveo dovrà seguire un disegno quanto possibile naturale, non geometrico, in modo da assolvere una duplice funzione di efficienza idraulica ed ecologico-naturalistica. Può essere realizzata con piccolo mezzo meccanico o, nei casi opportuni, a mano, avendo cura di salvaguardare la vegetazione esistente di maggior pregio.

Nell'operazione di risagomatura si deve effettuare un dragaggio discontinuo o parziale che tenda a diversificare le caratteristiche batimetriche dell'alveo e quelle di velocità della corrente con creazione di particolari morfologie in grado di sortire effetti marcatamente positivi per le componenti biotiche ma anche in termini di capacità autodepurante del fosso.

Formazione di pozze: lungo l'alveo, ma in particolare alla confluenza dei fossi, possono essere scavate delle fosse più profonde che, specie in presenza di regimi di scorrimento periodico, consentono la permanenza dell'acqua anche in periodi asciutti, creando così zone rifugio per anfibi ed invertebrati.

Creazione di banchine sommerse: movimenti d'acqua laminare o condizioni di limitata stagnazione, dipendenti anche dalla variabilità della portata, possono essere attivati mediante la creazione di gradini sommersi. Le piante che vivono sulla banchina, in larga parte rappresentate da canna palustre, possono costituire habitat per molti animali selvatici.

Trappole per il fango: si tratta di pozze nelle quali, rallentando la velocità della corrente, si favorisce la sedimentazione dei materiali argilloso-limosi. In tal modo, oltre a diversificate la

morfologia dell'alveo, si riduce la necessità di dragaggi frequenti, evitando il disturbo di lunghi tratti di alveo e limitando nel contempo il trasporto di inquinanti.

I luoghi dove creare le trappole per il fango devono essere facilmente accessibili ai mezzi di dragaggio, preferibilmente posti in vicinanza di ponti.

Piccole falesie: laddove la morfologia ripariale lo consente, si creano alcuni tagli verticali delle rive per la creazione di habitat favorevoli all'insediamento di particolari specie di flora e di fauna.

Inerbimenti

Consiste nel creare una copertura erbacea su terreno nudo, in grado di prevenire l'erosione del suolo ad opera delle acque meteoriche e di ruscellamento o di quelle di scorrimento in alveo. Sono impiegabili differenti tecniche:

- semina a spaglio di miscuglio di sementi su suolo arricchito ed ammendato con terriccio o compost. Il procedimento può essere adottato in condizioni di bassa pendenza ed erodibilità;
- semina protetta con coltre di fieno e/o paglia. La coltre può essere fissata mediante l'impiego di biostuoie bloccate con picchetti in legno e/o picchetti in ferro. La semina protetta si presta ad ambiti ripariali, o versanti di scarpate, caratterizzati da sensibile pendenza ed erodibilità del suolo.
- idrosemina mediante apposita macchina idraulica che consente l'aspersione e la distribuzione omogenea, anche in luoghi scarsamente accessibili, di una sospensione acquosa composta da miscuglio di sementi, collante, fertilizzanti ed ammendanti (torba, cellulosa ….). Interventi di idrosemina si prestano a situazioni che presentano ampie superfici con forte pendenza e scarsamente raggiungibili.

Per quel che riguarda le specie dovrà essere impiegato un miscuglio di sementi nel quale siano presenti un ampio numero di essenze, sia graminacee che leguminose, caratterizzate da differente capacità di protezione e consolidamento svolte dalle rispettive porzioni epigee ed apparati radicali. Le specie impiegabili dovranno essere individuate sulla base dei caratteri stazionali (quota, esposizione, pendenza, natura del substrato ecc.) dell'area di intervento. La soluzione ottimale risiede nell'impiego di fiorume e fienagione raccolti nei prati naturali limitrofi. La scelta delle

specie da impiegare dovrà comunque essere sottoposta al vaglio di esperti qualificati in discipline botaniche o forestali, con indirizzo geobotanico e fitogeografico.

Opere e strutture di consolidamento e/o protezione dall'erosione spondale e di versante

Le tipologie di opere di seguito elencate, estratte dalla delibera G.R. n.4340 del 28.5.96, potranno essere adottate in situazioni specifiche per il controllo dei meccanismi di erosione e dissesto particolarmente significativi sia in ambito fluviale che su versante.

Alcune delle opere elencate prevedono l'impiego di materiale legnoso vivo che, si ribadisce, dovrà essere rigorosamente di origine locale, e la cui selezione dovrà essere effettuata da esperti qualificati in discipline botaniche o forestali, con indirizzo geobotanico e fitogeografico.

Gradonata con talee e/o piantine: si tratta di un cespugliamento consolidante e protettivo, altamente efficace ed economico, utilizzato su versanti e su scarpate in materiale sciolto. E' considerato il metodo di consolidamento biologico per eccellenza poiché sfrutta pienamente la sola forza edificatrice delle radici. Può essere adottato anche in ambito ripariale, al di sopra della massima oscillazione del livello idrico, per stabilizzare e proteggere rive ed argini.

Viminata o graticciata viva seminterrata: stabilizzazione di sponde o versante mediante l'uso di verghe elastiche di specie legnose con capacità di propagazione selettiva. Vengono intrecciate su paletti di legno infissi nel terreno e posti a breve distanza l'uno dall'altro.

Cordonata: è un'opera alternativa alla viminata in quanto al posto delle verghe utilizza legname ancorato ai picchetti verticali. Il tondame ha una doppia funzione: trattiene il materiale e fissa le piantine, messe a dimora sopra la cordonata, le quali, una volta sviluppato l'apparato radicale, garantiscono la funzione stabilizzante nel tempo.

Fascinata: messa a dimora, lungo sponde di corsi d'acqua, di fascine vive di specie legnose con capacità di riproduzione vegetativa, legate tra loro ed ancorate con paletti di legno. Si ottiene un consolidamento immediato delle rive, successivamente amplificato dalla capacità stabilizzante dell'apparato radicale. Come rinforzo della porzione sommersa, la fascinata può essere protetta con massi di varia dimensione ancorati tra loro.

Copertura con astoni: è la tecnica più frequentemente utilizzata nelle sistemazioni fluviali. La sponda viene completamente rivestita con uno strato continuo e diffuso di talee o astoni di salice in senso trasversale alla corrente.

Grata in legname con talee: la struttura, costituita da tronchi verticali e orizzontali disposti perpendicolarmente e chiodati tra loro, permette il consolidamento in tempi brevi di sponde e versanti in erosione piuttosto acclivi. Quest'azione è implementata dall'inserimento nelle camere, in corso d'opera, di talee di salici ricoperte con terreno vegetale locale.

Palizzata in legname con talee: consolidamento di sponde subverticali mediante pali di legno di grosso diametro e di almeno 3 m di lunghezza, infissi verticalmente per 2/3 e addossati alla sponda stessa. Dietro vengono collocati tronchi orizzontali paralleli alla sponda alternati ad altri tronchi - minimo 1 m di lunghezza - inseriti nella sponda in senso trasversale; l'intera impalcatura viene bloccata con chiodi. Gli spazi al di sotto del livello di magra dell'acqua vengono riempiti con massi, mentre nella porzione superiore vengono inserite fascine di salice leggermente ricoperte di terreno per assicurarne la radicazione. Dai salici si sviluppa una vegetazione arbustiva riparia con funzione naturalistica e nel tempo anche statica mediante la radicazione che va a sostituirsi al legname destinato a marcire.

Palificata in legname con talee: anche se interamente realizzabili con materiale naturale di provenienza locale si tratta comunque di opere piuttosto impegnative che possono essere costruite solo dopo attenta valutazione dell'effettiva necessità. Vengono normalmente usate per il consolidamento di movimenti franosi di media profondità, ed in genere poste al piede dei pendii, nella stabilizzazione di versanti e di riporti. Le palificate vive costituiscono strutture autoportanti in grado di assorbire modesti cedimenti del terreno senza subire danni strutturali, specie quando vengono realizzate curando il drenaggio delle acque alle spalle ed all'interno delle strutture. Per questi motivi, oltre che per quelli di carattere ecologico, risultano più efficaci rispetto alle opere tradizionali in cemento ed alle stesse gabbionate.

Muro di sostegno in pietrame rinverdito: rappresentano un valido elemento di sostegno in quanto possono essere costruiti con varie pendenze e quindi adattati all'inclinazione delle scarpate. Gli interstizi tra le pietre vengono riempiti con terra ed idroseminati con miscuglio erbaceo oppure inserite talee di salice o latifoglie radicate; il processo di traspirazione delle piante permette un miglior drenaggio.

Terre rinforzate: è una tipologia alternativa ai muri di sostegno che utilizza le elevate capacità agli sforzi di trazione e taglio delle georeti. Vengono realizzati strati sovrapposti di terreno costipato, trattenuti all'interno dei tessuti sintetici; questa tecnica permette di raggiungere angoli di scarpa molto elevati con altezze superiori agli 8 metri. Le superfici esterne vengono rinverdite con idrosemina di miscugli erbacei.

Gabbione con talee: rappresentano strutture utilizzabili al piede dei rilevati e dei versanti ma anche come argini di corsi d'acqua. Sono costituite da gabbie (o meno propriamente materassi) in rete metallica riempite con pietrame di cava sistemato a mano. A differenza della tipologia tradizionale, il reinverdimento prevede il ricoprimento della pedata con terreno vegetale e l'inserimento negli interstizi di talee e piantine radicate di specie arbustive, analoghe a quelle utilizzate per le palificate descritte in precedenza. Lo sviluppo della vegetazione consente di migliorare l'inserimento estetico dell'opera, incrementare la stabilità della struttura nel tempo ma anche di svolgere una non trascurabile funzione ecologica e naturalistica.

Pennello in pietrame con talee: sono repellenti disposti in serie, in corrispondenza di una sponda erosa, che favoriscono la sedimentazione in acque poco profonde. La funzione di decantazione è svolta dalla fitta ramaglia viva, mentre il pietrame ha un'azione consolidatrice dell'opera.

Difesa spondale in pietrame con talee: in presenza di sensibili azioni erosive dell'alveo e delle sponde, anche nel caso di piccoli corsi d'acqua, sono possibili interventi protettivi realizzando le scogliere reinverdite, con impiego di blocchi litoidi di medie dimensioni, eventualmente legati tra loro con cavi. Nella parte alta della scogliera, al di sopra della quota ordinaria della linea di riva, tra un masso e l'altro potranno essere inserite piantine radicate e talee. Lo sviluppo della vegetazione ha lo scopo di consolidare ulteriormente le rive, creando un ancoraggio vivo dei massi e dei materiali interstiziali.

Drenaggio con fasciname vivo: questa tipologia assolve una duplice funzione di drenaggio e stabilizzazione di versanti umidi. In un solco preparato o nelle incisioni da ruscellamento, vengono posizionate fascine vive e morte legate tra loro ed ancorate al terreno con picchetti di legno. Le ramaglie inferiori, morte, hanno un ruolo puramente meccanico di trattenimento delle particelle fini di terreno; le fascine epigee - vive – con lo sviluppo dell'apparato radicale drenano e stabilizzano il versante.

Canaletta in legname e pietrame: Ove sia necessario realizzare nuove canalizzazioni di acque meteoriche su tratti di terreno facilmente erodibile ed in forte pendenza possono essere realizzate canalette a fondo scabro, con sezione semicircolare svasata o trapezia e fondo rivestito con pietre spigolose.

Briglia in legname e pietrame: lungo i corsi d'acqua, nei tratti di maggior pendenza, dove la velocità della corrente può determinare forti azioni erosive, possono essere realizzate piccole briglie che consentono la protezione ed il consolidamento dell'alveo. Al posto di opere in cemento vengono realizzati dei cassoni in legname e pietrame. Al centro del cassone viene ricavata la sezione idraulica di forma trapezia opportunamente dimensionata. L'ancoraggio laterale tra la briglia ed il terreno della sponda può essere migliorato inserendo talee o piantine radicate negli spazi tra le pietre.

Sistemazione con reti o stuoie in materiale biodegradabile: la rete è costruita in genere con fibra vegetale, e serve a ricoprire scarpate interessate da erosione superficiale. Vengono bloccate al terreno con picchetti in ferro, legno e/o con talee di specie con capacità di propagazione vegetativa. Per favorire l'attecchimento della copertura erbacea le stuoie possono essere preseminate oppure idroseminate successivamente alla messa in opera.

Sistemazione con griglie, reti o tessuti in materiale sintetico (a funzione antierosiva o di sostegno): hanno una funzione analoga alle geostuoie, anche se le elevate capacità meccaniche dei materiali ne allargano il campo di applicazione. Sono costituite da filamenti sintetici aggrovigliati a costituire una struttura tridimensionale, in modo da trattenere le particelle di terra con cui devono essere intasate e successivamente inerbite.

Bonifica dei rifiuti

I rifiuti solidi abbandonati sulle rive dei fossi o gettati dai ponti direttamente in alveo costituiscono particolare elemento di degrado estetico, di contaminazione delle acque, dei depositi alluvionali, delle rive e delle formazioni vegetali.

La rimozione dei rifiuti dalle sponde esterne, dalle rive e dall'alveo dei fossi dovrà rispettare i criteri sin qui descritti di conservazione e sviluppo delle associazioni vegetali e degli habitat.

Per quanto possibile dovranno essere evitate rimozioni meccanizzate grossolane, privilegiando raccolte manuali con selezione dei differenti materiali eventualmente riciclabili. Le porzioni legnose grossolane, che possono svolgere un ruolo di creazione di microhabitat e di naturalità, una volta accertato che non comportino rischio idraulico per intasamento delle sezioni, potranno essere lasciate sul posto a quote superiori al livello di massima piena.

Poiché la semplice bonifica delle rive e dell'alveo non è in grado di garantire da sola, in modo duraturo, gli esiti attesi dall'azione di riqualificazione (ogni evento di piena determinerebbe il progressivo nuovo accumulo di materiali contaminanti), con lo scopo di prevenire tali meccanismi possono essere costruiti sistemi di "sgrigliatura" realizzati con griglie metalliche, dell'altezza di circa 1.0-1.5 m, in pannelli modulari, sostenuta da pali di castagno di opportuno diametro ben infissi nel fondo.

Tale sistema consente di effettuare operazioni manuali di rimozione del materiale senza la necessità di realizzare opere meccaniche di maggior impegno complessivo. In corrispondenza degli sgrigliatori è necessario prevedere guadi, realizzati con lastre di pietra ben poggiate sul fondo, e ponticelli in legno che consentiranno di effettuare agevolmente le operazioni di pulizia delle griglie, sia in condizioni di magra che di piena.

Per la realizzazione dell'opera, al fine di evitare meccanismi di tracimazione a causa del possibile intasamento delle griglie, per un tratto di diversi metri a monte ed a valle del filtro, si prevede l'ampliamento della sezione idraulica. I sistemi di sgrigliatura dovranno essere limitati a pochi punti strettamente necessari nei quali siano possibili e significative le lavorazioni descritte (in particolare l'ampliamento della sezione d'alveo) ed essere manutenuti frequentemente, in particolare subito dopo gli eventi di piena.

Accanto alla periodica rimozione dei rifiuti, è necessario comunque stabilire criteri di prevenzione attiva di controllo del fenomeno attraverso:

- perimetrazione e/o recinzione dissuasiva delle microdiscariche nei punti che consentono il facile abbandono dei rifiuti (lungo strade, ponti, etc..)
- tabellazione, in corrispondenza delle suddette aree, riportante indicazioni chiare ed esaustive relative alla corretta modalità di smaltimento dei rifiuti.

Depurazione delle acque

La qualità delle acque del sistema dei fossi è fortemente condizionata dagli scarichi reflui, di origine essenzialmente civile, che in numerosi casi costituiscono l'aliquota prevalente della portata liquida. In questo contesto, un'opportunità di notevole interesse ecologico è rappresentata dalla possibilità di utilizzare tecniche naturali anche nel trattamento delle acque reflue; queste sono basate su processi fisici, chimici e biotici sviluppati dalla complessa rete di funzioni svolte da un ecosistema umido (ecosistema filtro); suolo, acqua, microrganismi, vegetazione e consumatori interagiscono dando, come prodotto finale, il consumo di sostanze nutritive e conseguentemente l'abbattimento dei carichi inquinanti.

Viste le carenze depurative (dimostrate dalla marcata contaminazione delle acque) e la dispersione sul territorio delle sorgenti di inquinamento di piccola e media entità (agglomerati, frazioni, nuclei isolati ecc.), le caratteristiche e le diverse funzioni svolte da questi ambienti possono costituire un'importante opportunità sia per la soluzione (o ridimensionamento) del problema depurativo che per le possibilità di ampliamento e sviluppo del sistema naturalistico.

Tali funzioni si identificano in:

- sensibile efficienza del sistema, specie in relazione ai carichi organici, e basso impatto ambientale;
- possibilità di integrazione con impianti esistenti;
- minimo consumo di energia/materie/composti chimici;
- ridotta manutenzione;
- ampia resistenza agli sbalzi di carico organico;
- produzione di materiale vegetale riciclabile (compost);
- possibilità di creazione di aree umide con conseguente incremento del patrimonio di biodiversità;
- integrazione con le componenti estetiche del paesaggio e conseguente sviluppo delle funzioni turistico-ricreative;
- significatività didattico-ambientale;

- opportunità lavorative legate ad attività di manutenzione naturalistica degli ambienti umidi ed al recupero ed alla utilizzazione di compost od altre sostanze utili.

Le tecniche naturali di trattamento delle acque di scarico sono rappresentate principalmente dal ***lagunaggio naturale*** (sistemi di stagni di differente profondità con diverse colture a microfite e macrofite) ***e dalla fitodepurazione*** (bacini con terreni saturi in grado di far sviluppare vegetazione acquatica). Tra i bacini di fitodepurazione si distinguono quelli naturali e quelli costruiti; mentre i primi sono necessariamente caratterizzati da flusso superficiale (in essi l'acqua scorre in superficie ed è quindi esposta all'atmosfera), nei bacini artificiali si possono utilizzare condizioni di flusso sub-superficiale - orizzontale o verticale - per cui il livello dell'acqua viene mantenuto al di sotto della superficie del mezzo poroso, in genere ghiaia, che rappresenta il substrato di crescita delle piante.

Significativamente il *D.L.vo 152/99* prevede esplicitamente il ricorso a tali tecniche e ne promuove l'applicazione, semplificandone l'iter autorizzativo. Nell'allegato 5 punto 3 "Indicazioni generali" si specifica *"….. Per tutti gli insediamenti con popolazione equivalente compresa tra 50 e 2.000 abitanti equivalenti, si ritiene auspicabile il ricorso a tecnologie di depurazione naturale quali il lagunaggio o la fitodepurazione, o tecnologie come i filtri percolatori o impianti ad ossidazione totale…."*

A seconda della "tecnologia" adottata, delle caratteristiche del sito, del carico inquinante in ingresso e dell'abbattimento atteso, l'impiego di terreno potrà variare da 4 a 10 m^2/abitante equivalente.

A puro titolo di esempio ciò significa che per far fronte ad una richiesta depurativa di 500 a.e., con bacini a scorrimento sub-superficiale, saranno necessarie superfici dell'ordine di 2.000 ÷5.000 m^2, a cui si aggiungeranno - nella configurazione ottimale - equivalenti superfici di lagunaggio, a monte ed a valle dell'area destinata a fitodepurazione.

Questa tecnica, ampiamente sperimentata in ambito nazionale con risultati positivi, può essere applicata come intervento sperimentale nel territorio della Riserva (vedi scheda progetto n. 2).

L'adozione di tali tecniche, inoltre, è auspicata per le case del Parco (ad es. scheda progetto n. 8) e per i centri aziendali e agrituristici (vedi scheda progetto n. 15).

4.1.3.3. Gestione del patrimonio vegetazionale e floristico

I lembi di vegetazione forestale arealmente più cospicui e validi dal punto di vista naturalistico sono concentrati nel settore occidentale del comprensorio. Si tratta di foreste di cerro a elevata diversità floristica in specie legnose, che rappresentano resti delle selve dei terrazzi fluviali del Tevere, nelle quali è verosimile riconoscere sia il contributo floristico delle selve planiziali della piana alluvionale, oggi quasi completamente scomparse, che elementi delle selve che ricoprivano un tempo i bassopiani nordorientali della campagna romana. Sono presenti, accanto al cerro, farnetto, roverella, carpino orientale, carpino nero, olmo campestre e occasionalmente farnia. Rappresentano pertanto i resti di una copertura forestale a carattere climacico zonale, caratteristica rara oggi nelle foreste appenniniche che sono sempre accantonate in condizioni mesoclimatiche determinate dalla prevalenza di uno o pochi fattori ambientali, lontani dalle condizioni medie corrispondenti all'equilibrio del macroclima.

La struttura verticale attuale del popolamento è quella di ceduo invecchiato. L'area ove tali consorzi si accantonano è caratterizzata da frammentazione meno accentuata che negli altri settori .Considerato questo e il valore documentario del consorzio, legato alla presenza di specie legnose ormai rarefatte ovunque nella regione laziale, si ritiene indispensabile una sospensione della utilizzazione dei soprassuoli, che vengono pertanto a costituire l'area nucleare della Zona A. La ceduazione, in quanto attività di asportazione di gran parte della biomassa legnosa a intervalli di tempo di decenni, blocca i meccanismi di evoluzione del consorzio forestale stesso a stadi permanentemente pionieri o iniziali. Ne consegue fondamentalmente una persistenza nel sottobosco di specie erbacee e arbustive degli ambienti aperti o marginali alla foresta stessa ("mantello" e "orlo"), e a una dominanza, nello strato arboreo, di legnose a capacità pollonifera più accentuata. Questa è verosimilmente la causa del regresso storico del farnetto e soprattutto della farnia nelle foreste appenniniche sottoposte da secoli alla ceduazione.

Si ritiene pertanto indispensabile una operazione di avviamento alla acquisizione della struttura "ad alto fusto", che implichi la progressiva eliminazione in turni di sfollo periodici, di polloni dalle ceppaie delle legnose fino alla conservazione di un unico pollone che simuli la struttura di un consorzio di individui monocormici da seme.

Tale trattamento avrà il vantaggio di promuovere l'acquisizione di un valore naturalistico di questi boschi molto superiore rispetto al precedente, in quanto la costituzione di una volta forestale più

elevata e la attenuazione del disturbo antropico, nel tempo, consentiranno alla flora nemorale erbacea propria dei consorzi simil-naturali di ricostituirsi negli strati inferiori. Verrà anche promossa così la riacquisizione di una pluristratificazione della foresta stessa permettendo ad alberi di seconda grandezza di riprendere il loro legittimo ruolo nel dinamismo del consorzio. Ciò consentirà inoltre di frenare l'efficacia competitiva di robinia, specie colonizzatrice degli stadi iniziali o degradati di un consorzio forestale che nell'agro romano viene a popolare tutte le aree marginali alle foreste degradate, in connessione con il sistema agrario.

L'operazione va affidata a cultori di scienze e tecniche forestali avendo cura di raccomandare una quanto più attenta astensione da azioni di ripulitura del sottobosco che svolgono esclusivamente un ruolo di facilitazione delle operazioni di esbosco, ma dal punto di vista naturalistico non hanno alcuna funzione "migliorativa" dello stato della copertura forestale.

A questo proposito va posto l'accento sul fatto che nella zona la foresta, per la sua costituzione floristica, dovrebbe implicare una presenza di strato subordinato a *Carpinus orientalis, Sorbus torminalis* e *Malus florentina* di estremo interesse fitogeografico.

Se protratta nel tempo l'operazione di avviamento ad alto fusto assicura comunque una provvigione legnosa che dovrebbe in parte ammortizzare i costi dell'intervento stesso.

Differentemente, alcuni boschi di spalletta posti in condizioni di minore acclività che conferiscono un carattere meno rappresentativo dal punto di vista della vegetazione climatogena, data anche la loro condizione di frammentarietà nelle maglie del paesaggio agrario, possono essere sottoposti anche in futuro alla pratica della ceduazione. Questa pratica ha caratterizzato la conduzione di gran parte delle foreste appenniniche per secoli e quindi non è una minaccia alla sopravvivenza della foresta stessa.

Il danno alla compagine di questa è limitato al fatto che le specie pioniere, sia legnose che cespugliose, verranno così a dominare indefinitamente nella composizione del soprassuolo.

Uno dei vantaggi del mantenimento di questo tipo di governo è legato alla possibilità di perpetuare in un futuro prevedibile gli elementi della tradizione culturale legata all'esbosco, al legnatico, alle tecniche dell'accatastamento ed eventualmente del trasporto per mezzo di some del materiale stesso all'imposto.

Questo è un aspetto estremamente cruciale del legame fra risorsa forestale e cultura agraria di un appennino ancora in bilico tra forme di utilizzazione delle risorse tradizionali sostenibili e perdita totale del rapporto tra uomo e territorio.

I soprassuoli nei quali sarà possibile mantenere il governo a ceduo dovranno essere puntualmente individuati nell'ambito di un dettagliato Piano di gestione forestale, che programmerà le operazioni secondo le tecniche e normative delle leggi forestali vigenti.

4.1.3.4. Gestione del patrimonio faunistico

Per conservare e riqualificare le comunità macrobentoniche, occorre riqualificare e mantenere in buono stato di qualità le acque, le sponde e la vegetazione ripariale igrofila delle zone umide, operando una stretta sorveglianza contro eventuali scarichi fognari abusivi o discariche abusive.

Dovranno in particolare essere salvaguardate le piccole risorgive ed eventuali pozze astatiche, delimitandole possibilmente con staccionate ed evitando che qualsiasi intervento possa direttamente o indirettamente provocarne l'interramento, la captazione o la cementificazione. Anche i piccoli stagni artificiali e i fontanili presenti nella Riserva dovranno essere riqualificati (eradicazione di specie alloctone, restauro) e tutelati.

Per ridurre il rischio di depauperamento dovuto all'attrazione di molti insetti verso sorgenti luminose, si raccomanda il ricorso, ove possibile, a lampade a vapori di sodio.

Per la conservazione della fauna di artropodi, occorre ridurre il calpestio nelle aree boscate e in generale nelle aree più integre, limitando il passaggio a sentieri prestabiliti.

È inoltre raccomandata la tutela dei grandi ceppi e degli esemplari vetusti, deperienti o morti, che non dovranno essere rimossi, specie se caduti al suolo; qualora si renda necessario l'abbattimento di alcuni di essi, sarebbe opportuno mantenere in cataste almeno i rami e i tronchi tagliati.

Le radure erbacee presenti attualmente dovranno essere mantenute in quanto ospitano specie tipiche e di interesse (ad es. coleotteri fitofagi e uccelli).

Una potenziale minaccia allo stato di conservazione degli ambienti umidi della Riserva è rappresentata dalla presenza della nutria: questo roditore di origine sudamericana può provocare ingenti danni alle rive e alla vegetazione acquatica, con conseguente danno alle comunità faunistiche di questi ambienti. E' quindi indispensabile realizzare uno studio specifico che, oltre ad

approfondire l'effettiva presenza e consistenza della nutria, tracci le linee guida per l'esecuzione di un piano di monitoraggio continuo e di interventi di eradicazione locale della specie, caratterizzata da una notevole capacità di colonizzazione e crescita numerica.

Nella progettazione dei restauri dei casali, si raccomanda di mantenere nicchie nei muri e nei sottotetti potenzialmente utilizzabili come rifugi dalla chirotterofauna.

4.1.3.5. Gestione dei beni culturali e dei valori storico-paesistici

Per quanto riguarda il paesaggio, essendo questo la risultante complessa di una serie di componenti naturali e di uso si può senza dubbio affermare che la gestione dei beni paesaggistici, come si evince dalla recente Convenzione Europea del Paesaggio, è inscindibile dalla buona conservazione delle risorse primarie, dalla corretta organizzazione degli usi, e soprattutto da pratiche di manutenzione agricola del suolo, alle quali è spesso affidata la conservazione di forme e di immagini consolidate del paesaggio. Nell'area di Marcigliana tutte queste indicazioni sono puntualmente contenute all'interno dei diversi settori di intervento.

Va segnalata come specifica la necessità di regolamentare l'attività agricola all'interno dell'area sottoposta a vincolo archeologico, limitando le arature profonde nelle zone dove sia stata accertata la presenza di resti, al fine di non compromettere i reperti.

Data l'estensione della Riserva, è opportuno segnalare la presenza di strutture storiche rifunzionalizzate e inserite nei circuiti di fruizione anche attraverso l'organizzazione di eventi specifici di promozione affinchè l'intervento sia effettivamente visibile e il bene storico acquisti il giusto valore all'interno del contesto nel quale è inserito (ad esempio nel caso di casale Redicicoli o del casale lungo il fosso della Regina, non direttamente raggiungibili dalla strada parco).

4.1.3.6. Gestione delle attività agricole e pastorali

Tutte le attività agricole dovranno essere attuate con riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola e alle norme di agricoltura ecocompatibile, riportate nel programma regionale di sviluppo rurale (PSR del Lazio 2000-2006).

In particolare, le misure agroambientali del nuovo Piano di sviluppo rurale del Lazio permettono agevolmente l'adozione delle tecniche di produzione integrata o, addirittura, biologica. Gli

ordinamenti attuali sono di per sé stessi estensivi, richiedono minime quantità di principi chimici di sintesi e la presenza di bestiame garantisce apporti di sostanza organica, preziosi per la fertilità dei suoli; in tali condizioni, le aziende possono realisticamente venire incoraggiate, se già non l'hanno fatto *motu proprio*, ad aderire ai programmi agroambientali.

Dovranno inoltre essere incoraggiate alcune azioni di tutela, manutenzione e ripristino degli elementi del paesaggio della Riserva e in particolare (tra parentesi l'eventuale fonte di finanziamento):

a) l'inerbimento di aree di seminativo minacciate da dissesto idrogeologico, poste soprattutto nelle alture argillose soprastanti Via di Vallericca *(Azione F4 del PSR Lazio);*

b) la creazione di una rete di barriere per contenere il bestiame, costituite da recinzioni in passoni di legno e filo spinato, con l'obbligo di lasciare 1,0 ml per parte di incolto, per favorire la crescita di vegetazione spontanea (*frattoni*) che minimizzerebbe l'impatto paesaggistico;

c) per i cereali e gli erbai invernali, dopo la raccolta, la creazione di fasce "rostre" tagliafuoco lungo i bordi dei campi, per una profondità di almeno 5 ml;

d) nei fondovalle, indipendentemente dall'ampiezza della valletta, l'abbandono di una fascia marginale lungo i fossi, per il ripristino o il mantenimento della vegetazione ripariale;

e) la creazione di condizioni adatte al reinnesco di una copertura vegetale spontanea (arbustiva e/o arborea) nelle microaree in pendio non coltivabile, comprese nei seminativi,

f) il mantenimento di fasce arbustive lungo i fossi di scolo e le strade, per permettere la nidificazione e il riparo della fauna;

g) il pascolo estivo delle superfici coperte da stoppie di cereali ed erbai, per agevolare la prevenzione di incendi;

h) la sostituzione delle recinzioni in passoni e filo spinato, che delimitano alcuni recinti per il bestiame, con staccionate tradizionali in filagne di castagno.

Per quanto riguarda la zootecnia, andranno opportunamente incoraggiati gli allevamenti di razze tipiche e minacciate di estinzione, come previsto sia dal Reg Cee 2078/92 (Misure agroambientali di accompagnamento della Riforma della Politica agricola comunitaria), sia dal Piano di Sviluppo rurale della Regione Lazio prima citato.

Le specie e razze indicate sono:

- per gli ovini, le razze merinizzate (vissana);
- per i bovini, la maremmana, allevata in purezza;
- per gli equini, la maremmana e la tolfetana, che peraltro si adattano alle esigenze equestri, legate alle ipotesi di fruizione turistica dell'area protetta.
- Il carico di bestiame per ettaro di pascolo non dovrà superare, tranne disposizioni più puntuali (azione F7 del PSR Lazio), i valori fissati dalle norme tecniche di attuazione specifiche (così come emendate con Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.3).

I pascoli dovranno venire salvaguardati, al fine di evitare fenomeni di degrado. A tal fine dovranno venire messe in opera recinzioni anche temporanee (reti da pecore, recinzioni elettrificate per cavalli e bovini) e il bestiame dovrà venire spostato periodicamente, in funzione delle condizioni climatiche.

La permanenza del bestiame sulle stoppie di cereali non solo è ammessa, ma viene incoraggiata in funzione di prevenzione degli incendi.

La fruizione agricola dell'area in esame richiederà l'adeguamento di alcune infrastrutture, come di seguito sintetizzato:

Strade

L'intera rete di strade poderali dovrà essere adeguata, eseguendo risarcimenti e compattamento del manto di pietrisco, ripristino o costruzione delle scoline laterali, completamento della segnalazione, ora presente solo in alcune aree. Alcuni ponti sopra i fossi dovranno venire revisionati. Anche i sentieri dovranno venire ampliati, e il fondo dovrà essere opportunamente rinforzato, con tecniche di ingegneria naturalistica, per prevenire o correggere fenomeni di erosione. Tali interventi possono, almeno in parte venire finanziati dalle misure previste dal PSR, in un quadro generale di miglioramento aziendale.

Fabbricati

I fabbricati sono prevalentemente di proprietà privata. Delle ristrutturazioni saranno necessarie, ove l'imprenditore volesse intraprendere attività tipo l'agriturismo o le passeggiate a cavallo.

Per i fini strettamente agricoli, sarà possibile, entro i limiti di cubatura previsti dalle norme, edificare nuovi fienili e stalle, di cui alcuni Centri agricoli sembrano carenti.

4.2. IL PIANO

4.2.1. La perimetrazione

L'attività di riporto della delimitazione dei Parchi su cartografia catastale è finalizzata tanto a rendere riconoscibili i limiti di gestione amministrativa dell'Ente Parco quanto a rendere meglio visibili i suoi confini ai fruitori dell'area.

Sovente infatti il confine tracciato nella cartografia ufficiale presenta approssimazioni dovute: al basso rapporto di scala delle carte topografiche utilizzate come base ; al mancato aggiornamento delle stesse; alla dimensione del tratto di disegno usato; all'utilizzo per limite di elementi cartografici convenzionali (ad esempio curve di livello) difficilmente rintracciabili in campagna.

La dubbia interpretazione dei confini rispetto a limiti di proprietà o a evidenze territoriali chiaramente riconoscibili in campo è causa di difficoltà oltre che negli atti autorizzativi e gestionali dell'Ente (es. nulla osta in zone di confine per progetti riportati su estratti di mappa catastale) anche durante lo svolgimento dei compiti di vigilanza.

Le stesse considerazioni sono riferibili anche alla perimetrazione delle zone a differente grado di tutela interne al Parco.

Per l'esecuzione dell'attività sono stati impiegati i seguenti materiali digitali forniti dall'Ente di Gestione, ovvero di reperimento e predisposizione propria:

- Fotografie aeree digitali georeferenziate e ortogonalizzate (utilizzabili con ingrandimenti fino a scala 1:2000 e maggiori);
- Mappe catastali aggiornate all'anno in corso in formato vettoriale NTF (se disponibile) o in formato raster Tiff (scansione del copione di visura);
- Quadri di unione comunali dei fogli di mappa;

- Banca dati con le informazioni censuarie sulle particelle;
- Base topografica dell'area del parco in lavorazione in formato raster tiff.;
- Delimitazione del parco e delle zonizzazioni;
- Delimitazione ufficiale del parco come da allegato alla G.U.;
- Delimitazione di tutte le aree protette o sottoposte a vincolo limitrofe al Parco.

A monte dell'attività di revisione dei limiti del Parco -con aggiustamento del perimetro- è sembrato opportuno effettuare una verifica di corrispondenza tra il limite digitale fornito e la cartografia ufficiale; sulla base dell'entità delle imprecisioni è stata valutata la necessità di ridisegnare in modo più accurato il perimetro del parco in formato digitale, rispettando al massimo quanto riportato nella cartografia allegata in G.U.

Durante il posizionamento della proposta di nuovo perimetro si è tenuto conto in modo particolare di elementi fisici di tipo lineare (elementi naturali e/o un manufatti) facilmente riconoscibili da foto aerea e rilevabili in campo, che avessero nel loro insieme un andamento parallelo al perimetro ufficiale o a quello che l'Ente Parco intende proporre e potessero includere interamente aree che costituiscono un tutt'uno omogeneo di valori con il corpo principale dell'area protetta.

Nell'intento di migliorare la percezione dei limiti dell'area protetta e la loro corrispondenza con i valori ambientali presenti, sono stati presi in considerazione elementi morfologici naturali o artificiali fotointerpretabili da immagini aeree.

Seguendo tale criterio in qualche caso – al fine di mantenere una opportuna continuità di tutela di un ecosistema, compresi gli ecotoni di bordo - sono risultate necessarie modifiche consistenti ai limiti ufficiali istitutivi, in inclusione o anche in esclusione di aree edificate ovvero di aree molto compromesse nei valori ambientali che potrebbero determinare difficoltà di carattere gestionale.

Le porzioni di limite più semplici da ridefinire sono quelle appoggiate a riferimenti fisici o geografici chiaramente riconoscibili anche sulle foto aeree e / o sulla cartografia catastale (ad esempio limite appoggiato a strade, a fiumi, a linea di costa, ecc).

In tutti i casi nei quali le mappe catastali sono risultate evidentemente non aggiornate (per variazione dell'alveo dei corsi d'acqua, costruzione o modificazione di strade o fabbricati ecc.), la delimitazione è stata appoggiata sul limite fisico rilevabile da fotointerpretazione. In tutti i casi nei quali non è stato possibile individuare un limite fisico coincidente o parallelo alla delimitazione

ufficiale (all'interno di una fascia di tolleranza dovuta al diverso rapporto di scala tra i supporti cartografici) poiché questa taglia un'area di caratteristiche uniformi, sono state considerate più opzioni possibili, tra le quali la scelta è stata operata sulla base delle condizioni oggettive:

- il confine è stato posto al termine dell'area attraversata dal limite;
- per aree a vegetazione naturale (che spesso non presentano confini netti poiché digradanti da un'associazione all'altra in maniera graduale e continua attraverso zone a tipologia mista) è stato cercato il più vicino e netto elemento di discontinuità lineare così da includere totalmente l'area di transizione stessa;
- il limite è stato appoggiato ai confini di proprietà più prossimi, spostandolo di molto solo se sono interessate particelle di grandi dimensioni (si considerano come corpo unico particelle di stessa proprietà, e parti di proprietà di stessa tipologia di conduzione). Le particelle di stessa proprietà toccate dal limite sono state dunque incluse ovvero escluse totalmente dall'area del parco in base ad una valutazione sulla qualità naturalistica e -a pari condizioni- sulla percentuale di superficie che risulta già in area protetta. La scelta è stata effettuata anche sulla base della riconoscibilità della proprietà in fotointerpretazione, grazie ad esempio alla diversa modalità di conduzione dei fondi, criterio utile anche quando non si dispone dei dati di proprietà.
- sono state considerate prioritarie in inclusione le proprietà pubbliche ed in esclusione le proprietà private, se in posizione dubbia, fatta salva una diversa richiesta dell'EdG.

Al fine di mantenere idonea ed immediatamente riconoscibile nel tempo la perimetrazione del Parco rispetto alle iniziali ragioni istitutive saranno da prevedere verifiche periodiche della stessa (e di zonazioni ed aree contigue), tramite la ripetizione delle attività su descritte.

In questa maniera potrebbe essere realizzato un progressivo adattamento del confine rispetto agli eventuali mutamenti ambientali, non solo per ciò che riguarda più strettamente le comunità naturali (es. intervenute esigenze di tutela di ecosistemi precedentemente non inclusi o i cui confini si sono spostati), ma anche per ciò che inerisce i rapporti tra la comunità umana e l'istituzione Parco (ad esempio richieste di ingresso nell'area protetta).

Il controllo e l'aggiornamento dei confini dovrebbe rientrare nelle normali attività di monitoraggio dell'area protetta, nell'intento di tutelarne i valori ambientali anche per come possono mutare nel corso degli anni.

Riguardo ai materiali tecnici, vanno inoltre previsti aggiornamenti periodici riguardanti le banche dati catastali e territoriali (foto aeree di più recente realizzazione), per garantire la loro utilità oltre che nelle verifiche di perimetro anche nella risoluzione delle quotidiane problematiche gestionali del Parco.

Nell'elaborato interpretativo *Carta di confronto fra perimetro originario e proposto* sono evidenziate graficamente le principali modifiche del perimetro originario effettuate adottando la procedura sopra descritta.

Oltre ai casi di razionalizzazione del perimetro – in inclusione ovvero in esclusione – per i quali si è proceduto come fin qui descritto, sono state proposte anche modifiche più consistenti del perimetro della Riserva naturale della Marcigliana.

Si è proposto in particolare di includere nel territorio della Riserva:

- le aree libere a nord del centro di Settebagni (estensione pari a 3,85 ha) fino al limite del percorso di collegamento con la Tenuta della Marcigliana al di là dell'autostrada (indicate con il n.**1** nell'elaborato grafico);
- l'area libera in prossimità della via di Settebagni, già parzialmente inclusa nella Riserva (indicata con il n.**2** nell'elaborato grafico);
- la Colonia Agricola (Istituto Agrario ex De Cillis) e le aree coltivate a nord e a sud di via della Colonia Agricola, fino alla via della Bufalotta (indicate con il n.**3** nell'elaborato grafico);
- l'area di fondovalle del fosso di Tor San Giovanni attualmente esclusa dalla Riserva e il complesso di spallette boscate e di insediamenti a bassa densità con giardino, fino al limite morfologico del pianoro sovrastante e rispettando il più possibile i confini di proprietà; tutta l'area è indicata nel nuovo PRG come "agricola di valenza ambientale" (indicata con il n.**4** nell'elaborato grafico);
- il maneggio all'incrocio tra via della Marcigliana e via di Tor San Giovanni, a comprendere per intero una particella catastale già parzialmente inclusa nella Riserva (indicata con il n.**5** nell'elaborato grafico).

Si è invece proposto di escludere dal territorio della Riserva:

– l'area ancora interessata da attività di escavazione (estensione pari a 18,12 ha), fino al limite di proprietà (area indicata con il n.**6** nell'elaborato grafico).

4.2.2. L'articolazione in zone

4.2.2.1. Zone A di riserva generale

A2: Riserva integrale fruibile

Descrizione:

Le aree costituenti la zona A sono collocate nella parte nord-occidentale della riserva, nella UP1 (Bacino del Fosso della Regina), segnalata da tutti gli studi come il territorio dove esiste la massima concentrazione e ricorrenza di elementi naturalistici di un certo pregio. Le due zone identificate includono esempi rappresentativi e particolarmente estesi dei boschi maturi della riserva e includono aree di particolare interesse per diversi gruppi zoologici (Anfibi, Rettili, Uccelli, Chilopodi, Insetti).

Obiettivi di gestione:

- mantenere e promuovere i meccanismi autogeni di perpetuazione e maturazione di quei resti ancora esistenti di vegetazione forestale ai quali è stato riconosciuto valore documentario insostituibile per l'interpretazione della genesi e costituzione del manto forestale potenziale e attuale della campagna romana e del suo assetto biogeografico
- potenziare le possibilità di persistenza delle specie di fauna e flora nemorale legata a questi resti di cenosi mature

Criteri e indirizzi di gestione:

- Piano di gestione forestale: In questa zona il Piano dovrà prevedere la sospensione generale delle attività di forestali, ad eccezione degli interventi autorizzati o promossi dall'Ente di Gestione nel perseguimento delle sue finalità, ovvero per motivi scientifici, conservativi o fitosanitari, secondo i criteri e gli obiettivi esposti nella presente Relazione illustrativa; tali interventi si configurano essenzialmente in avviamento all'alto fusto, eseguito in tappe diverse in relazione alle caratteristiche della struttura di ogni specifico soprassuolo, con eventuali tagli di sfollo delle capitozze dilazionati nel tempo, ed eventuale utilizzazione commerciale della

biomassa prelevata. Il Piano dovrà inoltre prevedere la conversione dei popolamenti pionieri o di sostituzione a *Ulmus minor* e *Robinia pseudoacacia* in soprassuoli privi di esotiche (*Robinia*, *Ailanthus glandulosa*, *Ligustrum lucidum*), previa asportazione ed eventuale commercializzazione della biomassa legnosa di tali essenze e la successiva devitalizzazione delle ceppaie secondo metodi correnti ecocompatibili. Gli interventi dovranno favorire l'innesco dei meccanismi di acquisizione, in prospettiva a lungo termine, di una struttura verticale a carattere vetusto simil-naturale quanto più prossima a quella potenziale mediante: divieto di rimozione degli alberi deperienti o morti e di quelli caduti; divieto di rimozione degli alberi subordinati e delle legnose dello strato dominato sia vitali che deperienti (astensione dalla "pulizia" colturale del sottobosco e della liane proprie degli stadi maturi, quali edera *Hedera helix*); divieto di piantumazioni di qualunque tipo anche se con individui di legnose di genoma locale, per non falsificare l'andamento spaziale del dinamismo ricostitutivo della vegetazione forestale.

- Riduzione della erosione superficiale da transito diffuso e concentrato, canalizzando il transito stesso lungo sentieri prestabiliti e ben protetti dal calpestio.
- Vigilanza contro gli incendi: Pur essendo l'incendio da fulminazione evento di disturbo naturale possibile nel contesto ambientale locale, a cui si deve inoltre riconoscere un ruolo indiscutibile nell'equilibrio in tempi lunghi del sistema forestale, il regime pirico che ha caratterizzato i boschi della Campagna ha frequenza esclusivamente determinata dal fattore antropico. Nella necessità di accelerare l'acquisizione di una struttura simil-naturale da stadio maturo della silvigenesi da parte dei consorzi della zona A, è assolutamente necessario evitare tali eventi distruttivi, pur legati al ben noto aumento di diversità floristica in fasi intermedie della ripresa strutturale del consorzio stesso (aumento esclusivamente legato alla ingressione di specie di bordo euriecie – banali - d'ecosistema forestale).
- Monitoraggio e ricerca scientifica: Monitoraggio delle trasformazioni della copertura forestale a seguito dell'avvio del processo di rinaturalizzazione su rete di aree campione prestabilite da utilizzare come aree di saggio permanente. Monitoraggio delle popolazioni animali, con particolare riferimento all'entomofauna e alla fauna ornitica.

4.2.2.2. Zone B di riserva generale

B1: Riserva generale

Descrizione:

Le zone B1 sono numerose nella Riserva e includono essenzialmente tutte le superfici in cui siano state censite emergenze di pregio naturalistico. Sono prevalentemente coincidenti al reticolo della vegetazione ripariale e ai frammenti di vegetazione boschiva di spalletta lungo i pendii in corrispondenza dei solchi vallivi maggiori della Riserva. Un ampio sistema di zone B1 è inoltre localizzato nelle aree più acclivi del settore settentrionale, oggi utilizzate a seminativo o pascolo.

La grande frammentazione di cenosi boschive, incolti e vegetazione ripariale all'interno del sistema agricolo è stata in parte ridotta con la identificazione di comprensori che includano anche alcune aree agricole più strettamente contigue a consorzi a naturalità più elevata o con emergenze naturalistiche puntiformi di pregio.

Le aree di zona B1 comprendono la gran parte delle aree boscate o cespugliate, i prati stabili, la vegetazione di sostituzione a *Ulmus* e i resti di boscaglia igrofila a salici e pioppi.

Si tratta fondamentalmente di un mosaico di nuclei di vegetazione forestale a vari stadi di maturità successionale (cedui e cedui invecchiati), di cespuglieti, pascoli, frutteti e anche di seminativi di dimensioni limitate. La distribuzione segue al solito l'andamento della topografia, collocandosi la vegetazione legnosa lungo le spallette dei pendii, i pascoli e seminativi sui pianori sommitali o nei fondovalle degli impluvi più ampi.

Esse escludono gli appezzamento agricoli di maggiori dimensioni ma tendono ad inglobare piccole particelle ad uso agricolo comprese tra lingue di vegetazione naturale. Lo scopo di questo assetto territoriale è di escludere inutili regimi restrittivi alle attività agricole che comunque caratterizzano buona parte del paesaggio e dell'economia di questa riserva, ma di permettere una gestione unitaria delle porzioni che si prestano alla riqualificazione degli ambienti naturali degradati e suscettibili di recupero funzionale.

In particolare, le aree della zona B1 del settore centro-meridionale della Riserva sono prevalentemente costituite dalle parcelle boschive che orlano vallecole e impluvi lungo i corsi d'acqua principali (fosso di Settebagni, fosso della Cesarina e loro tributari). I fondovalle sono in parte coltivati a seminativi, a volte intercalati a superfici utilizzate a prato-pascolo e

occasionalmente a oliveto. Le formazioni boschive di spalletta sono particolarmente frammentate, hanno una profondità esigua ma conservano valori naturalistici apprezzabili e paesaggistici di grande effetto percettivo, oltre a caratteristiche di biodiversità ereditata da un millenario rimaneggiamento antropico.

I fondovalle più ampi sono stati in epoca recente sottoposti a coltura intensiva, dopo secoli di utilizzazione moderata sotto forma di sfalci o pascoli pingui, verosimilmente originatesi da erbai umidi acquitrinosi, non forestati di tipo naturale.

La messa a coltura intensiva delle aree vallive potrebbe innescare processi degradativi in quanto provoca la perdita di nitrati verso i rivoli di drenaggi e corsi d'acqua principali e soprattutto può innescare processi di erosione che allargherebbero l'ampiezza dell'alveo. Tali rischi possono venire minimizzati introducendo tecniche di coltivazione a basso impatto e imponendo una distanza minima di rispetto dalla attuale scarpata d'alveo.

Nel sistema di aree di zona B1 del settore settentrionale, le superfici destinate a colture agricole sono utilizzate come seminativi e sono caratterizzate da suoli argillosi su pendenze elevate con formazioni arbustive sparse. La zona (versanti prevulcanici) è caratterizzata da suoli moderatamente o molto calcarei a tessitura fine; il substrato è costituito da argilla e limo, con locali affioramenti di travertino; il drenaggio è buono essendo la pendenza moderatamente elevata o elevata. Sono presenti aree di degrado morfologico in prossimità delle cave di caolino. L'elevata pendenza dei versanti connessa ad un uso a seminativo in assenza di coperture arboree stabili rappresenta un rischio forte per la stabilità dei versanti. Si tratta quindi di suoli da destinare ad usi altamente protettivi, per l'estrema suscettibilità dei suoli all'erosione.

La zona B1 comprende alcuni impianti di latifoglia da legno (noce e quercia), presumibilmente effettuati usufruendo del Reg. Cee 2080/1992.

Obiettivi di gestione:

- Garantire la funzionalità e la perpetuazione del paesaggio agro-pastorale della campagna romana, con particolare attenzione al mosaico della vegetazione generato dall'impatto umano

- Mantenere il grado di diversificazione delle biocenosi del paesaggio agrario della tradizione, costituito da ampi spazi aperti su alti topografici e pianori sommitali e nuclei di vegetazione forestale di spalletta.
- Ripristinare la qualità dell'acqua dei fossi; riqualificare e potenziare gli ambienti umidi e le relative zoocenosi.
- Razionalizzare le utilizzazioni agricole e pastorali tradizionali per renderle pienamente compatibili con le esigenze di conservazione della biodiversità e del paesaggio.

Criteri e indirizzi di gestione:

- Piano di gestione forestale: si prevede il mantenimento del governo a ceduo di parte dei nuclei esistenti di vegetazione boscata. La conservazione del tipo di governo a bosco ceduo, se economicamente sostenibile e in adempienza alle norme della legislazione esistente, ha inoltre il vantaggio di mantenere in vita una filiera di tecniche e consuetudini di utilizzo forestale tradizionale di estremo valore etnoculturale, che svolgeranno un ruolo di impatto educativo incommensurabile in una prospettiva futura, perfettamente in linea con le finalità di un sistema di parchi periurbani di una città da sempre "invasa dalla campagna". Inoltre, tali aree manterrebbero, accanto a corrispondenti soprassuoli della zona A avviati a rinaturalizzazione, il ruolo scientifico di aree campione di riferimento su cui poter valutare quantitativamente il divario composizionale a parità di contesto vegetazionale, in presenza e assenza di disturbo antropico. Dove non si rendesse economicamente vantaggioso un tale utilizzo della risorsa forestale, va previsto un avvio dei consorzi all'alto fusto a carattere produttivo. Tale forma di governo è rivolta in prospettiva a una produzione di materiale legnoso di grandi pezzature. Possibili interventi conservativi andranno mirati alla eventuale esclusione dalla forma di governo ceduo per particolari popolamenti a carattere conservativo (presenza di farnia, *Quercus robur*), dove verrà avviata la conversione in alto fusto coi finalità sia produttive che conservative nei modi prescritti per le foreste della zona A. Il Piano di Gestione forestale dovrà quindi individuare puntualmente sia i soprassuoli da destinare unicamente a interventi conservativi e fitosanitari, sia i soprassuoli nei quali sarà consentito il mantenimento del governo a ceduo. Va comunque fatto osservare il divieto ad eseguire eventuali "ripuliture" del sottobosco al di fuori della azione del normale prelievo di biomassa in occasione del taglio. Va

imposto il divieto di mettere a dimora specie legnose che non siano di stretta e certificata provenienza da popolazioni locali della Riserva stessa. Gli impianti di legnose, comunque, potranno essere realizzati unicamente per interventi di ricostituzione del pascolo arborato, tramite la messa a dimora di esemplari di *Celtis australis, Quercus pubescens s.l., Quercus ilex* provenienti da popolazioni locali, protetti da recinzioni individuali. Si raccomanda comunque di non realizzare tali impianti qualora sia possibile incentrare la ricostituzione del pascolo arborato sull'affermazione di selvaggioni già esistenti in posto (presso discontinuità topografiche, accumulo di pietrame, grovigli di rovo) tramite misure di protezione da brucatura allo stadio giovanile, quali reti ed eventuale picchettatura. La messa a dimora di specie legnose può avvenire anche nel caso di interventi di ingegneria naturalistica indispensabili per il consolidamento di dissesti idrogeologici, previo progetto da sottoporre all'EdG, utilizzando astoni da taleaggio provenienti da individui di *Salix* sp pl. e *Popolus* sp. pl. di origine locale. Il destino degli impianti di noce, collocati in terreni ad acclività tale da sconsigliare, al termine del ciclo della coltura legnosa, il ripristino del seminativo (previsto dal Reg. CEE 2080/92), sarà specifico oggetto del Piano di gestione forestale.

- Attività agro-pastorali: in un'area ad accentuata e pregevole eterogeneità e complessità di copertura vegetale (boschi, prati, cespuglieti, seminativi), come quella della Marcigliana, il mantenimento delle coltivazioni e del pascolo costituisce un'indispensabile strumento di conservazione del paesaggio. E' pertanto necessaria una forma di gestione che garantisca anche in futuro questa coesistenza fra produttività agricola e tutela del paesaggio. Nelle aree di zona B1 la componente ambientale prevale ancora su quella produttivistica. La gestione delle attività agricole e pastorali dovrà quindi assicurare la tutela e la naturale espansione della vegetazione forestale, attraverso la razionalizzazione del pascolo e la limitazione delle arature a ridosso delle aree boscate. La riqualificazione e la riespansione spontanea della vegetazione ripariale e la tutela di eventuali sistemi di pozze astatiche paralleli ai fossi principali verranno assicurate attraverso l'istituzione di una fascia di rispetto di 10 ml dalla sponda. Per la riqualificazione delle aree agricole di fondovalle viene incentivata la conversione dei seminativi in prati-pascolo (Scheda Progetto n. 3). Ai fini del rafforzamento paesistico e della protezione dei versanti a maggior rischio di erosione, vengono promossi interventi di inerbimento che preparino il terreno a processi graduali di riaffermazione spontanea della vegetazione naturale (Scheda Progetto n. 4). L'inerbimento dovrà avvenire esclusivamente mediante l'uso di specie di foraggiere da

coltura, per non incorrere nel rischio di introdurre in loco specie erbacee, o cultivar di varietà alloctone di specie spontanee, che determinerebbero inquinamento genetico degli erbai naturali, rischio che inevitabilmente si viene a creare utilizzando "miscugli" commerciali comunque assortiti e millantati, conseguenza incompatibile con lo status di Riserva del comprensorio stesso. Le foraggiere da coltura verranno con il tempo a cedere il posto sui pendii, alla flora di ricolonizzazione della foresta. Nelle aree agricole, date le maggiori esigenze di tutela ambientale, dovrà essere incoraggiata la conversione graduale in agricoltura biologica, come previsto dalla Azione F.2. del PSR Lazio, da realizzare nell'ambito di un quinquennio e considerando, ove l'agricoltore lo ritenesse necessario, una fase di transizione attraverso l'adozione di canoni di agricoltura integrata. Il pascolo delle superfici prative, sia costituite da fondovalle abbandonati dalla coltivazione, sia da radure comprese tra le aree boscate, è mantenuto e incoraggiato, ma sempre nei limiti di carico della sottozona. Il pascolamento contribuisce a mantenere delle fitocenosi evolutesi nei secoli, previene la formazione di biomassa erbacea che, essiccandosi, sarebbe facile esca per il fuoco, mantiene aperti degli spazi che, altrimenti, verrebbero occupati da arbusteti che comprometterebbero il paesaggio esistente. Sono promossi dall'EdG interventi di ripristino o recupero delle recinzioni, con abbandono di fasce laterali di 1,0 ml, per motivi paesaggistici ed ambientali; le strisce di vegetazione, che le recinzioni coperte da rovi e altre sarmentose andrebbero a formare, diventerebbero delle zone di protezione e nidificazione per molti animali.

- Sono promossi dall'EdG interventi di integrazione e ripristino dei filari alberati come indicato nella scheda progetto n. 5, anche tenendo conto della presenza storica di gelsi (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 1).
- In considerazione del possibile inserimento di gran parte della Riserva all'interno dell'area della DOP Olio della Sabina, in caso di favorevole accoglimento di tale istanza, nella sottozona è consentito il nuovo impianto di oliveti, previo accordo con l'Ente (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 3).

B2: Riserva generale delle aree di connessione

Descrizione:

Sono inclusi in questa zona il tratto terminale del fosso della Cesarina e alcuni fossi minori del settore più meridionale della Riserva. Questi tratti del reticolo idrografico sono in gran parte privi di vegetazione ripariale e appaiono in particolare stato di degrado. E' quindi importante riqualificarli, sia per ricostruire la trama verosimilmente originaria del mosaico ambientale in questo settore della Riserva, sia per consolidarne il ruolo di connessione strutturale e funzionale con le aree naturali esterne alla Riserva.

Obiettivi di gestione:

- Migliorare le potenzialità di espansione e ricolonizzazione della vegetazione naturale della Riserva, anche favorendo la continuità ambientale con le aree naturali limitrofe
- Riqualificare il paesaggio

Criteri e indirizzi di gestione:

- Bonifica dei rifiuti
- Realizzazione di recinzioni per favorire lo sviluppo di una cimosa di vegetazione legnosa ripariale.

4.2.2.3. Zone C di protezione

C1: Zona di protezione delle aree a coltivazione estensiva

Descrizione:

Le aree destinate a zona C1 (Tavv. 1 e 2) comprendono zone a seminativo di "monte" e di "valle". Tra i seminativi di monte, anche alcune aree per le quali è stata richiesta la classificazione in zona C1 con Delibera di Consiglio Direttivo del 10 febbraio 2003, emendamento n. 3.

Nel caso dei "monti", ovvero delle sommità dei colli, questi hanno pendenze talvolta anche accentuate, ma risultano facilmente meccanizzabili e, comunque, tali da non creare sensibili rischi di erosione. Le "valli" comprese in questa sottozona sono superfici pianeggianti sufficientemente ampie da permettere di coltivare una fascia a lato del fosso di rilevante spessore, anche al netto della fascia di rispetto della vegetazione ripariale. Sono localizzate essenzialmente nella frazione

meridionale della Marcigliana, e contraddistinte da acclività molto dolci, che di fatto le rendono in buona parte prive di spallette boscose.

Si conferma qui come la presenza dell'agricoltura sia un elemento di manutenzione del paesaggio insostituibile. Questo ruolo è ancora più prezioso, quando viene integrato dall'allevamento zootecnico, che implica la produzione di sostanza organica da riciclare in azienda.

Obiettivi di gestione:

- Razionalizzare le utilizzazioni agricole e pastorali per renderle pienamente compatibili con le esigenze di conservazione della biodiversità e del paesaggio.
- Valorizzare le produzioni agricole e zootecniche.

Criteri e indirizzi di gestione

- Attività agro-pastorali: Sono consentite le coltivazioni tradizionali di tipo estensivo, secondo le rotazioni tipiche dell'agro romano, esistenti alla data di istituzione della Riserva. Le nuove coltivazioni orticole e frutticole sono consentite, previo studio di inserimento ambientale e paesaggistico, nei limiti definiti dalla Normativa. Le utilizzazioni produttive esistenti nei fondovalle sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto dalle sponde dei corsi d'acqua, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'ambiente ripariale o comunque di non comprometterlo. Nei fondovalle a maggior rischio di lisciviazione viene incentivata la trasformazione dei seminativi in prati pascoli; tale trasformazione diviene obbligatoria per le aree in pendio a rischio di erosione, secondo i criteri e gli indirizzi espressi nella presente Relazione illustrativa e nelle schede progetto nn. 3 e 4. Viene incentivata la conversione delle aziende all'agricoltura biologica. E' incentivato il ripristino o recupero delle recinzioni, con abbandono di fasce laterali di 1,0 ml, per motivi paesaggistici ed ambientali. Sono consentite le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella regione Lazio.
- sono promossi dall'EdG interventi di integrazione e ripristino dei filari alberati come indicato nella scheda progetto n. 5, anche tenendo conto della presenza storica di gelsi (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 1).
- In considerazione del possibile inserimento di gran parte della Riserva all'interno dell'area della DOP Olio della Sabina, in caso di favorevole accoglimento di tale istanza, nella sottozona è consentito il nuovo impianto di oliveti oltre i limiti previsti dalla normativa generale, salvo un

preventivo accordo con l'Ente (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 3).

- Viene promossa la creazione di un Centro Servizi per le aziende agricole, che coordini l'attività di ospitalità rurale e le altre attività della Riserva, compresa la promozione e commercializzazione dei prodotti aziendali, secondo le indicazioni contenute nella scheda progetto n. 10.

C2: Zona di protezione delle colture frutticole e orticole e dell'agricoltura urbana e periurbana

Descrizione:

L'intera area della Marcigliana è costellata da 40 ca. microaree occupate soprattutto da oliveti e vigneti ed in secondo luogo da orti e vivai, della superficie variabile tra i 350.000 ed i 7.000 mq., con stato di vegetazione e manutenzione variabili ma in genere discreti.

La superficie olivetata è stimabile intorno ai 50-60 ha, mentre quella vitata è di ca. 15-20 ha. I frutteti sono concentrati in tre-quattro appezzamenti, per un totale di circa 3-8 ha.

La frazione occupata dai vivai, anche se nettamente minoritaria, costituisce un'attività di sicuro interesse, asservita soprattutto alla manutenzione del verde privato dei giardini della Marcigliana.

Sono inoltre inserite in zona C2:

- la superficie aziendale dell'azienda in Via Marcigliana 532 (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 5);
- l'azienda situata in Via della Cesarina 280 e 282 (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 9).
- il centro aziendale in località Monte Ficarone (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 12).

Obiettivi di gestione:

- Salvaguardia di popolazioni di cultivar di fruttifere "antiche" eventualmente reperibili nel comprensorio o nelle sue immediate vicinanze

- Salvaguardia di sistemi di colture arcaici (alberate, filari di gelso come da Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 1).
- Minimizzare l'impatto delle coltivazioni intensive sull'ambiente.
- Valorizzare i prodotti dell'area (olio, vino, ortofrutta e ornamentali), ponendoli in un'ottica di commercializzazione soprattutto locale.

Criteri e indirizzi di gestione:

Sono promossi dall'EdG il censimento e la sperimentazione di impianti di colture antiche. La produzione dovrà venire improntata ad un'ottica di agricoltura integrata, aderendo ai disciplinari di produzione redatti dalla Regione Lazio nel quadro dei Regg. Ce 2078/92 e 1257/99.

La produzione vivaistica, pur destinata prevalentemente alla manutenzione del verde privato, dovrà essere coinvolta nella produzione di piante autoctone, secondo le indicazioni contenute nella Scheda progetto n. 1.

4.2.2.4. Zone D di promozione economica e sociale

Le zone D, di promozione economica e sociale, interessano aree più estesamente modificate da processi di antropizzazione e complessi edificati situati prevalentemente sui bordi della Riserva, ma talvolta presenti anche all'interno di questa.

L'articolazione in sottozone è legata al grado di correlazione con il funzionamento della Riserva ed ai tipi di intervento che saranno consentiti e/o vietati.

D1, Attrezzature della Riserva di Marcigliana

Descrizione:

Comprende (Tavv. 1 e 2):

- il complesso del casale Redicicoli;
- l'ex struttura AMA lungo via della Marcigliana;
- la scuola materna in via della Marcigliana (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 22);

- l'ex ospedale geriatrico;
- il Casale Prima Unità (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 10);
- il casale presso il fosso della Regina.

Obiettivi specifici:

- valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Riserva e sviluppo di servizi e attività compatibili.
- adeguamento delle strutture esistenti e/o realizzazione di nuove strutture idonee a garantire un'adeguata fruizione della Riserva, anche da parte delle categorie svantaggiate, compatibilmente con le esigenze di mantenimento dei caratteri e delle specificità architettoniche e di inserimento paesistico delle strutture stesse;
- adeguamento di grandi strutture presenti nella Riserva per uno sviluppo controllato di attività turistico-ricettive.

Usi del suolo e attività consentiti:

- per il complesso del casale Redicicoli, come indicato nella scheda-progetto n.12: interventi di risanamento conservativo e ristrutturazione per destinare il casale ad attività di servizio connesse alla ricerca archeologica e all'itinerario archeologico principale della Riserva (laboratori per attività complementari a quelle di scavo, spazi per l'ospitalità dei partecipanti a campi di studio e lavoro legati all'archeologia; punto informazioni e ristoro veloce per i visitatori della Riserva).
- per l'ex struttura AMA lungo via della Marcigliana, come indicato nella scheda-progetto n.12: la ristrutturazione del fabbricato (fino alla demolizione con ricostruzione senza incremento di cubatura) da destinare a servizi di accoglienza, orientamento e informazione. L'intervento dovrà essere coordinato con la realizzazione di un parcheggio verde di limitate dimensioni e con la sistemazione dell'incrocio con via della Bufalotta, con particolari accorgimenti per la messa in sicurezza dell'attraversamento pedonale e del percorso ciclabile, che a partire da questo punto devia verso il fondovalle del fosso di Settebagni.

- per la scuola materna in via della Marcigliana, come indicato nella scheda-progetto n.11: la realizzazione di un centro di educazione ambientale in collegamento con: la Casa del Parco, le fattorie didattiche e gli altri servizi ambientali della Riserva (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 22);
- per l'ex ospedale geriatrico, come indicato nella scheda-progetto n.7: il consolidamento strutturale e la ristrutturazione edilizia senza incremento di cubatura dell'edificio da destinare ad attività ricettive di tipo turistico (orientata ai fruitori della Riserva) o socio-sanitario (casa per anziani), ovvero ad altre attività connesse all'area protetta; interventi di recupero e valorizzazione delle aree esterne (restauro critico del giardino all'italiana) e di sistemazione del viale di accesso; realizzazione di connessioni con il sistema delle percorrenze della Riserva.
- per il Casale Prima Unità (o Lucernari), come indicato nella scheda-progetto n. 13: interventi di recupero e ristrutturazione degli annessi al casale già adibito a Casa del Parco per integrare i servizi esistenti (cultura, didattica, tempo libero) con nuove attività. Si prevedono inoltre la realizzazione di un impianto di fitodepurazione domestica e la sistemazione delle aree esterne, comprensiva di realizzazione di un parcheggio verde e di installazione di attrezzature leggere per l'informazione e la sosta.
- per il casale presso il fosso della Regina, come indicato nella scheda-progetto n.13: la ristrutturazione del casale abbandonato nel territorio della Tenuta di Santa Colomba, per destinarlo a struttura di servizio alla Riserva, comprensiva di un punto ristoro. E' prevista inoltre la sistemazione dell'area di pertinenza.

Sottozona D2, Aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico

Descrizione:

Comprende (Tavv.1 e 2):

- la "centralità" del parco archeologico di *Crustumerium* che corrisponde alla proprietà demaniale compresa tra via della Marcigliana a sud e a ovest e l'itinerario archeologico principale della Riserva a est, a includere il sito degli scavi archeologici in corso;
- la Torre San Giovanni (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 23).

Obiettivi specifici:

- valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Riserva e sviluppo di servizi e attività compatibili

Usi del suolo e attività consentiti:

- per la "centralità" del parco archeologico di *Crustumerium*, come indicato nelle schede progetto n.11 e n.12: la sistemazione di un accesso attrezzato in via Marcigliana, angolo via monte della Piscina; la rifunzionalizzazione dei casali demaniali di Cisterna grande attualmente in disuso al fine di ricavare spazi per uffici, museo, abitazione del custode, foresteria, punto vendita e ristoro (progetto e realizzazione a cura della Sovrintendenza Archeologica); la ristrutturazione dello "spessore" di via della Marcigliana a strada parco, comprensiva della realizzazione delle opere di risarcimento ambientale della Centrale Enel; il recupero del tracciato dell'itinerario archeologico, comprensivo di allestimenti illustrativi sulla storia di Crustumerium e delle stratificazioni successive dell'area; il restauro dei ruderi della chiesa medioevale "Chiesuola Bufalotta" con la sistemazione di alcuni spazi attrezzati per la sosta, l'informazione e l'allestimento di mostre; il recupero della torre medievale presso il fosso della Formicola ed il suo inserimento nei circuiti di visita della Riserva;
- per la Torre San Giovanni, come indicato nella scheda-progetto n. 22: il restauro critico della torre e la riqualificazione degli spazi di pertinenza (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 23).

Sottozona D3, Aree edificate

Descrizione:

Comprende (Tavv. 1 e 2) il complesso della Cooperativa Edilizia "La Torre".

Obiettivi specifici:

- l'inserimento paesistico e l'integrazione funzionale delle nuove strutture nel territorio della Riserva.

Usi del suolo e attività consentiti:

- come indicato nella scheda progetto n. 14, il completamento degli autorizzati interventi di nuova edificazione (ambito a pianificazione particolareggiata definita); interventi di sistemazione degli spazi aperti a garantire l'inserimento paesistico e a facilitare l'accesso e la fruizione della Riserva.

Sottozona D4, Infrastrutture di interesse generale

Descrizione:

Comprende (Tavv.1 e 2):

- la centrale di distribuzione dell'energia elettrica della Enel SpA lungo via della Marcigliana;
- l'impianto delle Poste e Telecomunicazioni lungo via della Cesarina.

Obiettivi specifici:

- garantire l'infrastrutturazione di interesse generale, compatibilmente con la tutela dei valori naturalistici e paesistici.

Usi del suolo e attività consentiti:

- per la centrale Enel, come indicato nella scheda progetto n. 11, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; interventi di ristrutturazione senza incremento della superficie coperta saranno consentiti purché abbinati a interventi di "risarcimento" ambientale;
- per l'impianto di proprietà del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; interventi di ristrutturazione senza incremento della superficie coperta saranno consentiti purché abbinati a interventi di "risarcimento" ambientale.

Sottozona D5, servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero

Descrizione

Comprende (Tavv.1 e 2):

- l'area del Centro ippico "Circolo Ippico Tor San Giovanni", in via della Marcigliana 245 (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 6);

- il complesso di fabbricati aziendali in zona Fornacetta (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.8);
- l'azienda sita in via Tor San Giovanni 301-III centro (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.11);
- il fabbricato sito in località Fonte di Papa (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.13);
- il sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.13a, b e c);
- l'area dei Casali Torretta (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 14);
- il Circolo Ippico Marcigliana in via della Marcigliana 562 (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 18).

Obiettivi specifici:

- integrazione dell'area nel sistema di accessibilità e fruizione della Riserva;
- valorizzazione delle realtà produttive della Riserva;
- adeguamento delle strutture esistenti e/o realizzazione di nuove strutture idonee a garantire un'adeguata fruizione della Riserva, anche da parte delle categorie svantaggiate, compatibilmente con le esigenze di inserimento paesistico delle strutture stesse.

Usi del suolo e attività consentiti:

- per l'area del Centro ippico "Circolo Ippico Tor San Giovanni", come indicato nella scheda-progetto n.13: la realizzazione di un punto ristoro, di servizi ricettivi e di un punto informativo (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.6);
- per il complesso di fabbricati aziendali in zona Fornacetta, come indicato nella scheda-progetto n.16: la riconfigurazione del complesso di fabbricati aziendali anche con operazioni di demolizione e ricostruzione per realizzare un nuovo nucleo aziendale con tipologie tradizionali

degli interventi di bonifica e appoderamento (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.8);

- per l'azienda sita in via Tor San Giovanni 301-III centro, come indicato nella scheda-progetto n.13, la realizzazione di un centro agrituristico comprensivo di: agricampeggio; bed and breakfast ; punto vendita dei prodotti agricoli; fattoria didattica; spazi aperti per lo sport all'aria aperta (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.11);
- per il fabbricato sito in località Fonte di Papa, come indicato nella scheda-progetto n.17, la realizzazione di una residenza sanitaria assistita con vincolo di non incremento delle cubature (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.13);
- per il sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba, come indicato nella scheda-progetto n.18, interventi di recupero delle strutture esistenti dei tre nuclei aziendali coinvolti (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.13a, b e c);
- per l'area dei Casali Torretta, come indicato nella scheda-progetto n.19, la realizzazione di un centro di accoglienza con servizi ricetivi e di un centro vendita prodotti (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 14);
- per il Circolo Ippico Marcigliana in via della Marcigliana 562, come indicato nella scheda-progetto n.20, interventi di: realizzazione di nuovi box per cavalli, minima residenza per guardiania, club-house, parcheggio verde (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 18).

4.2.3. Le ipotesi di aree contigue

Descrizione e motivazioni:

Comprende (Tav. 3):

- le aree delle strutture produttive e commerciali lungo la strada provinciale Vallericca, per le quali è necessario il controllo delle trasformazioni di suolo;
- le aree di cava di Valle Ricca, al fine di orientare i futuri progetti di ripristino ambientale, che dovranno includere la tutela delle zone umide (laghetti e vegetazione spondale) importanti per l'avifauna e per gli anfibi;

- le spallette e il fondovalle del Fosso "Le Spallette" nel territorio comunale di Mentana, a garantire la continuità e la funzionalità ecologica del corso d'acqua e potenziare il collegamento con l'area protetta Nomentum;
- il complesso di edifici e spazi aperti in località Torraccio di Capobianco compresi tra la Riserva e la via Nomentana, a garanzia della continuità della fascia di rispetto lungo la via consolare;
- la zona di Casal Boccone (tra Via della Bufalotta, Via Nomentana e il quartiere Talenti), segnalata dagli studi propedeutici come area di interesse entomologico;
- il comprensorio agricolo di Montebello - tra il GRA, la borgata e il casale della Cecchina e il casale Cesarina Nuova - solcato dai fossi della Cinquina e della Cesarina - e il sistema degli spazi aperti della Tenuta di San Basilio interessati da una proposta di istituzione di vincolo archeologico ai sensi della L.490/99 e delimitati tenendo conto delle previsioni urbanistiche (programmi di recupero urbano). Si tratta di un ambito indicato dal nuovo PRG come "area agricola di valenza ambientale" che comprende un complesso di edifici speciali di interesse storico architettonico (Casale della Cecchina) e l'area del fosso della Cesarina facente parte della rete ecologica individuata dal Comune di Roma nella proposta di nuovo PRG, delibera della Giunta Comunale n.67 del 18 giugno 2002 (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.4b);
- i complessi di case isolate su lotto con giardini e spazi privati di valore storico-morfologico-ambientale tra Colonia Agricola e Casale Belladonna, a tutela dei rapporti esistenti tra spazi edificati e spazi aperti e degli impianti di vegetazione ornamentale e da frutto;
- l'ambito compreso tra l'autostrada A1 e la linea ferroviaria, complesso di crinali prevalentemente coltivati (con l'eccezione dell'insediamento di Bel Poggio, come richiesto con Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.4c) alternati alle vallette del fosso di Malpasso e del fosso di Settebagni, a tutela dei varchi di continuità eco-biologica tra la Riserva e il Tevere;
- la fascia planiziale tra il limite ovest della Riserva, l'Osteria dei Quattro Cancelli e il Fosso Maestro fino alla confluenza nel Tevere, a protezione dei varchi di continuità eco-biologica tra la Riserva e il fiume e a realizzare una *fascia tampone* per le zone A; l'area è interessata dal vincolo di tutela archeologica.

Obiettivi di gestione:

- Promozione di interventi di mantenimento e potenziamento della continuità ecologica tra aree protette e di interventi idonei a garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose.

Criteri e indirizzi di gestione:

- Eliminazione delle aree di degrado;
- Tutela delle aree residue di vegetazione naturale.
- Regolamentazione dei giardini privati.
- Tutela della continuità e funzionalità del reticolo idrografico superficiale.
- Protezione dei punti di affioramento della falda acquifera (sorgenti).
- Definizione di un regolamento per l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari, al fine di tutelare le visuali da e verso l'area protetta.
- Controllo delle fonti di illuminazione.
- Completamento e interconnessione della rete di percorsi di fruizione.
- Realizzazione di accessi protetti alla Riserva.

4.2.4. Gli interventi naturalistici, ambientali, paesistici e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico

Sono stati individuati una serie di interventi orientati al miglioramento dello stato di acqua, suolo e vegetazione - e dunque alla tutela/ripristino di condizioni idonee alla sopravvivenza delle comunità animali -, alla riduzione della pressione delle infrastrutture di attraversamento dell'area protetta ed al restauro degli impianti storici a coltura legnosa, così importanti nella definizione dell'immagine paesistica di Marcigliana.

Gli interventi riferibili a porzioni specifiche della Riserva sono riportati nella Tav. 5 – "*Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico*". È importante sottolineare che la localizzazione degli interventi deriva esclusivamente dall'analisi

degli studi propedeutici integrati da sopralluoghi in aree campione. In tal senso la quantificazione e messa in opera degli interventi deve necessariamente essere preceduta, in fase esecutiva, da un'attenta analisi e verifica puntuale delle diverse situazioni.

Per ogni intervento è specificato il livello di appartenenza, secondo i criteri illustrati nel Capitolo 2.2.

Produzione in vivaio di ecotipi e morfotipi di provenienza locale

Alcuni interventi proposti per la Riserva richiedono necessariamente l'impiego di materiali vegetale di stretta provenienza locale, ossia prodotti con materiali di propagazione raccolti *in situ* e moltiplicati nelle quantità e dimensioni più appropriate per gli specifici usi. Al fine di poter disporre di tale tipo di materiale nella Riserva di Marcigliana è quindi opportuno istituire un piccolo vivaio. L'intervento è descritto nella scheda progetto n. 1, ed è considerato di I livello.

Protezione delle risorgive e riqualificazione delle raccolte d'acqua

Tutti gli affioramenti presenti nella Riserva dovranno essere individuati e tutelati dall'inquinamento e dall'interramento, a salvaguardia della qualità delle acque e delle biocenosi ospitate da questi ambienti. In molti casi, e in particolare per tutti gli acquitrini esistenti, potranno essere sufficienti staccionate in legno, per impedire l'eccessivo calpestio; in altri casi, si potrà enfatizzare l'effetto stagnante dell'acqua, attraverso limitati movimenti di terra, operati con piccoli mezzi meccanici o a mano, creando in tal modo delle piccole pozze statiche, ricche di vegetazione e fauna, attraverso le quali l'acqua defluirà per andare ad alimentare i corsi d'acqua.

E' previsto inoltre il recupero della funzionalità dei vecchi fontanili ubicati in carta con apposita simbologia; in particolare risulta necessaria la rimozione di specie ittiche alloctone nel punto d'acqua del podere Torretta, presso la strada Tor San Giovanni.

Fitodepurazione domestica

Questa tecnica depurativa può essere applicata, come progetto pilota, alla Casa del Parco presso il Casale 1° Unità. L'intervento è descritto nella Scheda Progetto n. 8 ed è considerato di II livello. Più in generale, la sperimentazione di sistemi di trattamento delle acque reflue tramite tecniche

naturali, prevista prioritariamente per i centri aziendali e agrituristici della Riserva, è descritta nella Scheda Progetto n.2 ed è considerata intervento di II livello (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.2).

Valorizzazione dei geotopi

Due zone hanno un particolare valore dal punto di vista geologico (geotopi): la prima è un fronte di cava in tufo, abbandonato, situato nell'estremo lembo sud-occidentale della Riserva, sotto il Podere Formicola. E' necessario il disgaggio per la messa in sicurezza della parete e la bonifica dei rifiuti dell'area.

Il secondo geotopo (le sismiti) affiora su un'incisione valliva, in prossimità del Casale 1 Unità: si ritrovano nei sedimenti limoso-sabbiosi di ambiente fluvio-lacustre piegati e liquefatti e rappresentano la testimonianza in affioramento di un'attività sismica attiva durante la loro deposizione.

Per ambedue i siti si propone una pannellistica interpretativa degli affioramenti.

Successivamente alle operazioni di bonifica e disgaggio, si sconsiglia categoricamente la piantumazione della scarpata. Si tratta di siti di rifugio per una flora che se pur attratta dalla topografia rupestre determinata dalla attività estrattiva, è pur sempre legata alla conformazione verosimilmente acclive, discontinua dell'affioramento di tufo, e, nel caso del geotopo ove affiorano sedimenti limoso-sabbiosi, alla instabilità di scarpata dei siti originari. La rinaturalizzazione va lasciata alle potenzialità della vegetazione locale ricca di specie a carattere erbaceo o arbustivo che in origine devono aver trovato rifugio sulle eterogeneità topografiche determinate nel contesto locale dalle anomalie del substrato litologico. Viene così consentito un processo di autogena riqualificazione naturalistica ad aree potenzialmente conservative per comunità vegetali altrimenti fuggitive, transeunti, alle quali si consegnerebbe uno spazio cenologico di ricostituzione, oltretutto di effetto paesaggistico non trascurabile.

Riqualificazione della vegetazione ripariale e rafforzamento paesistico dei fondovalle

Consiste nella ricostituzione dell'allineamento di vegetazione legnosa ripario subparallelo al solco d'alveo. Si basa sulla esistenza di nuclei di popolazioni sia di legnose riparie (*Salix alba, Salix*

purpurea) che di elofite graminoidi (*Phragmites, Arundo sp.pl.),* da avviare alla ripresa previo controllo del limite a valle del seminativo, o di un suo contenimento, nonché della realizzazione della pulizia dei fossi. Nelle aree agricole di fondovalle è incoraggiata la trasformazione in prato-pascolo, sia per scopi di prevenzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua, sia per motivi paesaggistici.

L'intervento è descritto nella Scheda Progetto n. 3 ed è considerato di I livello.

Rafforzamento paesistico delle spallette

Sulle spallette ormai deforestate o su pendii particolarmente acclivi, si propone la trasformazione in prati pascolo, con adeguate tecniche di inerbimento. Tale intervento è inteso come misura preparatoria alla successiva invasione naturale di specie legnose colonizzatrici, consentendo comunque all'agricoltore l'ottenimento di reddito grazie al pascolo o alla fienagione. Gli interventi sono finalizzati al recupero di una delle immagini più ricorrenti nel paesaggio della Campagna romana, immagine legata alla sequenza pianori coltivati - versanti boscati - valli a coltivi e/o a prato pascolo.

I criteri di realizzazione sono descritti nella scheda progetto n. 4, e sono considerati di II livello.

Reintegrazione dell'immagine dei filari alberati

Gli interventi di restauro e di potenziamento dei filari lungo i principali percorsi agricoli ed i viali di accesso ai casali saranno condotti attraverso la sostituzione degli esemplari compromessi e il nuovo impianto, in particolare in corrispondenza delle "lacune"; tutto ciò al fine di mantenere e potenziare un'immagine paesistica tradizionale dell'Agro Romano.

L'intervento è descritto nella Scheda Progetto n. 5 ed è considerato di II livello.

Mitigazione e filtro dell'edificato urbano e della viabilità di scorrimento

Sono stati previsti interventi di filtro e mitigazione dell'impatto dovuto all'attraversamento carrabile "veloce" (in particolare lungo la via di Settebagni e il GRA) e alla presenza di edifici prevalentemente residenziali (propaggini del paesaggio dell'urbanizzazione intensiva degli ultimi

decenni), in forte contrasto paesistico percettivo con i lembi del paesaggio agro-pastorale della Riserva.

Tali interventi consisteranno prevalentemente nella messa a dimora di un sistema di schermature vive (alberate), espediente peraltro già ampiamente documentato nella tradizione dell'edilizia dei complessi industriali di inizio secolo e del periodo interbellico dell'Italia settentrionale e centrosettentrionale. Resti di alberature che adempissero a questa funzione si rinvengono anche intorno ad alcuni isolati industriali realizzati fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 nel territorio di Salone (Settecamini), con risultati estetici molto soddisfacenti. L'alberatura é stata nella maggior parte di questi casi realizzata con la messa dimora di filari semplici doppi o da piantagione a gruppi di esemplari di pioppo cipressino (*Populus nigra cultivar "pyramidalis").* La specie è assolutamente compatibile con il contesto paesaggistico "umanizzato" dell'Agro romano nell'immediato intorno territoriale dell'abitato cittadino, dove è ampiamente documentata già dalla iconografia settecentesca. Si prevede dunque la messa a dimora di esemplari di pioppo cipressino disposti in filare semplice, a distanza ravvicinata di 1,5 m l'uno dall'altro, o a filare doppio con esemplari alternati; è anche realizzabile un impianto a piccoli gruppi contigui per creare una cortina di spessore variabile con addensamenti di pioppi ben localizzati, in modo tale da rompere, se necessario, la uniformità della barriera stessa. La specie da utilizzare è di reperibilità agevolissima presso qualunque struttura vivaistica commerciale; corrisponde a una cultivar di origine naturale a portamento fastigiato del pioppo nero, *Populus nigra cultivar "italica"*, spesso nella nomenclatura vivaistica conosciuta anche col sinonimo di *P. nigra "pyramidalis",* o *Populus pyramidalis* o *Populus italica*, o in combinazioni analoghe.

L'intervento è descritto nella Scheda Progetto n. 6 ed è considerato di II livello.

Tutela della vegetazione e riqualificazione paesaggistica della Via Nomentana.

Viene prevista una fascia di 10 metri di tutela della vegetazione e riqualificazione paesaggistica della Via Nomentana. In tale fascia, si prevedono la manutenzione e il reintegro della vegetazione e delle alberature e la eliminazione dei detrattori del paesaggio: cartellonistica, eventuali superfetazioni edilizie, aree di discarica, etc. (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.4a).

Restauro critico della Torre San Giovanni

L'intervento, previsto ai sensi di quanto deciso con la Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.23, è approfondito nella scheda progetto n.21: è considerato di II livello.

4.2.5. Il sistema di accessibilità e fruizione

La Tav. 4. "Sistema di interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva" rappresenta una descrizione dell'identità specifica del territorio della Marcigliana e descrive il funzionamento della Riserva attraverso la definizione delle modalità di accesso e di fruizione.

Come già affermato nella relazione preliminare, i territori delle Riserve appaiono profondamente differenti. Il progetto muove dal riconoscimento delle differenze e tende a rafforzare le identità specifiche dei diversi territori promuovendo la riconoscibilità "tematica" di ciascuna area protetta rispetto al sistema dell'area romana (vedi elaborato interpretativo "*Indirizzi strategici"*).

Nel caso della Marcigliana sono state individuate quattro regioni a dominante paesistico-funzionale, definite in rapporto alle variabili naturalistiche e ai caratteri paesistici dominanti interni alla Riserva: la regione a dominante agricola, la regione a dominante storico- archeologica, la regione a dominante naturalistica delle connessioni vallive e la regione di transizione con lo spazio urbanizzato.

In relazione a questa articolazione, sono stati confermati gli obiettivi specifici rispetto ai quali costruire la riconoscibilità della Riserva, quali il rafforzamento dell'identità storico archeologica e la valorizzazione del patrimonio rurale attraverso lo sviluppo compatibile dell'economia agricola, mentre un ruolo trasversale assume l'obiettivo di definire e caratterizzare con chiarezza i nodi di relazione della Riserva con il territorio circostante. Il riconoscimento di una doppia identità agricola ed archeologica del territorio della Marcigliana sottolinea, infatti, la forte valenza metropolitana di questa Riserva, "custode" della memoria storico-paesistica di una Campagna romana altrove poco leggibile. Il tema dell'accessibilità appare quindi particolarmente delicato, essendo necessario combattere l'isolamento della Riserva e garantirne l'ingresso da un vasto bacino territoriale (Comuni di Roma, Mentana, Monterotondo, Guidonia). I suddetti caratteri unitamente alla notevole estensione dell'area protetta hanno indotto a sviluppare con particolare attenzione il tema degli accessi, definendone la localizzazione, la gerarchia e il livello di dotazione sia in base alle

specifiche configurazioni dei contesti insediativi circostanti, sia in relazione agli elementi di struttura del progetto di fruizione interna.

In rapporto alle dominanti paesistico funzionali, intese anche come prospettive di progetto, sono state articolate anche le specificità dei percorsi e degli itinerari tematici; la ricerca di connessioni fisico funzionali ed ambientali strutturate e di integrazione tra le diverse componenti (storiche, ambientali e paesistiche) e le dinamiche d'uso costituisce il criterio invariante di ciascuna proposta, così come emerge dai temi di progetto riportati nella carta degli indirizzi strategici e dagli interventi contenuti nella carta per l'accessibilità e la fruizione, di seguito descritti in modo specifico.

Il progetto integrato di valorizzazione e tutela delle risorse storico archeologiche della riserva

- *la strada parco di via della Marcigliana e il sistema dei casali e delle torri*

Gli interventi di riconfigurazione e valorizzazione di via della Cesarina e della via Marcigliana sono finalizzati alla realizzazione di una strada parco con caratteri unitari che assuma il ruolo di vera e propria "infrastruttura storico archeologica" della Riserva, elemento di struttura funzionale alla riscoperta e alla valorizzazione della cultura di una civiltà antica, quale quella della città di Crustumerium e alla riorganizzazione di un sistema storico, quello dei casali, ancora integro e dotato di una sua vitalità economica, grazie alla presenza attiva di alcune grandi aziende agricole.

Il tracciato della strada parco, interamente carrabile, si articola essenzialmente in due parti, unitarie nell'immagine complessiva, ma distinte in relazione ai caratteri funzionali e al rapporto con le aree attraversate: la prima corrisponde all'intero tratto di via della Cesarina tra la via Nomentana e la via della Bufalotta, la seconda ricalca interamente via della Marcigliana fino all'incrocio con la via Salaria.

Il primo tratto si configura soprattutto come asse di percezione (lenta) del paesaggio agricolo del latifondo e di fruizione tematica compatibile legata alla rivitalizzazione dei casali attraverso il loro inserimento in un sistema di punti vendita di prodotti (in questo caso soprattutto caseari). Sono previsti a tal fine la realizzazione di una pista ciclabile al margine della strada e di raddoppi pedonali protetti in corrispondenza dei tratti di connessione tra i casali, i percorsi passeggiata di valenza paesistica e gli altri itinerari tematici. La sistemazione dei margini, finalizzata alla messa in sicurezza e soprattutto al ripristino dell'immagine storica di questo tracciato, è realizzata attraverso impianti vegetazionali idonei (ad esempio attraverso l'integrazione degli esemplari arborei presenti,

tipici delle strade interpoderali) o altri elementi coerenti con il carattere agricolo della Riserva, staccionate lignee o muretti bassi a secco. Funzionale al ruolo di strada parco è inoltre la realizzazione lungo il tracciato di aree attrezzate per la sosta in corrispondenza dei punti panoramici e di nodi minimi di informazione in corrispondenza dei punti di vendita prodotti e di offerta di servizi privati (casali della Cesarina, maneggio su via della Marcigliana, casale Coazzo e casali della Bufalotta), aree a parcheggio e verde connesse alle attrezzature e ai servizi del parco (casale Lucernari e complesso dei casali Belladonna).

Il secondo tratto della strada parco non è interessato dalla realizzazione della pista ciclabile, che si propone di deviare, in corrispondenza dell'incrocio con via della Bufalotta, verso il fondovalle del fosso di Settebagni al fine di raggiungere, mantenendola parallela al fosso stesso, la pista lungo l'argine del Tevere.

Questo tratto di strada parco si caratterizza invece come asse di fruizione in stretta relazione con l'area archeologica di Crustumerium; gli interventi previsti lungo lo spessore della strada sono infatti finalizzati sia a preservare e valorizzare la visuale verso il fosso della Formicola (dove è situata l'attuale area di scavo) e il pianoro antistante con l'antica torre della Bufalotta, sia a garantire un agevole percorso passeggiata in sede propria, parallela a quella carrabile, che metta in relazione l'accesso principale all'area archeologica con le aree a parcheggio antistanti la centrale Enel. Recentemente il Ministero per i Beni Culturali ha acquisito un'ampia porzione di territorio (circa 60 ha) delimitata da via Marcigliana da un lato, e dal fosso della Formicola dall'altro; qui sono stati riportati alla luce numerosi apparati sepolcrali, resti di trincee stradali artificiali e il monumentale condotto idraulico della Formicola. La strada parco, in questo tratto, assume la funzione di unica viabilità carrabile di accesso all'area archeologica: in aggiunta al parcheggio esistente prossimo alla strada interpoderale del Monte della Piscina (approntato dalla Soprintendenza in occasione del Giubileo) si prevede di aumentare la dotazione di aree per la sosta ristrutturando, ed eventualmente ampliando, alcune aree antistanti la centrale dell'Enel e da qui realizzare un percorso passeggiata che conduca agevolmente all'accesso, consentendo ampie vedute verso la valle. Per la realizzazione di questi interventi nonché per la promozione e la gestione dei servizi all'area archeologica si ritiene necessario ed opportuno avviare un processo di concertazione tra Ente parco, Soprintendenza Archeologica e la società Enel stessa, che potrebbe assumere il ruolo di partner promotore e al tempo stesso sviluppare un progetto di risarcimento ambientale, a compensare il forte impatto della centrale (vedi scheda progetto n. 11).

Infine dall'accesso in corrispondenza dell'area archeologica fino all'incrocio con via Salaria, la strada parco prosegue con una sezione ridotta alla sola sede carrabile e non sono previsti né interventi di ampliamento nè la realizzazione di raddoppi pedonali, in considerazione del fatto che il tracciato attraversa qui l'area della Città Antica. Dovranno tuttavia essere approntati tutti gli interventi necessari per la messa in sicurezza della strada e per la sua manutenzione, nonché opportune segnalazioni fino alla più vicina area attrezzata. E' auspicabile inoltre la sistemazione di alcuni slarghi (già presenti) al fine di realizzare aree attrezzate per la sosta (alcuni sono dei veri e propri punti panoramici)e soprattutto di prevenire altri usi/abusi quali la discarica di rifiuti.

- *nodi strategici: gli accessi territoriali da via Salaria e via Nomentana e gli accessi urbani da via della Bufalotta e via di Tor San Giovanni*

La strada parco attraversa interamente la Riserva da ovest a sud-est, mettendo in relazione la viabilità consolare che delimita l'area, la via Salaria e la via Nomentana; l'intersezione avviene proprio in corrispondenza di due punti significativi in termini di accessibilità alla riserva dalla città metropolitana e dal suo territorio (lo svincolo dell'autostrada A1 sulla Salaria e lo svincolo del raccordo anulare sulla Nomentana). Entrambi i nodi funzionali vengono quindi considerati accessi territoriali da potenziare con attrezzature e servizi. In particolare per l'accesso da via Nomentana si propone di realizzare - nelle aree antistanti il casale Coazzo e confinanti con la strada - un "parcheggio verde" dotato di un nodo minimo di informazione e idonea cartellonistica di orientamento ed uno spazio con attrezzature leggere per la sosta, l'incontro e la pratica sportiva. Queste attrezzature vanno inoltre ad integrare strutture e servizi già presenti nel campeggio situato proprio all'inizio della strada parco.

L'altro accesso, invece, per mancanza di aree idonee, non può essere realizzato nelle immediate vicinanze dell'innesto tra strada parco e via Salaria; inoltre si ritiene molto più significativo realizzare le attrezzature necessarie in corrispondenza dell'accesso all'area della città antica di *Crustumerium*, "anima archeologica"della Riserva, realizzando così una vera e propria porta del parco. Inoltre la Soprintendenza archeologica di Roma ha già approntato, in occasione del Giubileo, un primo progetto di fruizione ai fini di valorizzare i reperti fino ad ora riportati alla luce; gli interventi da prevedere quindi riguardano la ristrutturazione dell'area destinata a parcheggio attraverso la messa a dimora di elementi arborei e la predisposizione di un piccolo spazio con

attrezzature leggere per la sosta e l'incontro, dotato di pannelli sugli itinerari di visita e sulle regole e le prescrizioni per la fruizione dell'area archeologica da concordare con la Soprintendenza.

Lungo il tracciato della strada parco si trovano altri due punti fondamentali di contatto con la città, che vengono valorizzati come accessi urbani alla Riserva poiché rappresentano anche nodi importanti di relazione tra i diversi percorsi tematici.

Nell'intersezione strada parco - via della Bufalotta confluiscono il percorso ciclabile che costeggiando il fosso di Settebagni raggiunge la pista sugli argini del Tevere e il percorso di risalita verso il pianoro che affaccia sulla valle del fosso della Formicola, cuore dell'area archeologica. Quest'ultimo, unitamente al percorso passeggiata che conduce al casale Redicicoli, rappresenta un vero e proprio itinerario dell'archeologia. Gli interventi previsti nel nodo di accesso riguardano la realizzazione di un parcheggio verde di limitate dimensioni, connesso al recupero di un'ex struttura AMA da destinare a servizi di accoglienza, orientamento e informazione (previa verifica delle effettive dimensioni della struttura, è ipotizzabile anche la realizzazione di un punto ristoro veloce). Di fondamentale importanza è anche la predisposizione della cartellonistica tematica del parco con le mappe degli itinerari e dei servizi.

In prossimità alla ex struttura AMA da recuperare è prevista la realizzazione di un centro di educazione ambientale nell'ambito della scuola materna di via della Marcigliana (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.22): l'intervento è approfondito nella scheda progetto n.11.

Il secondo nodo è quello all'incrocio strada parco- via di Tor S.Giovanni. Qui, percorrendo un breve viale di eucalipti, si giunge all'area del casale Prima Unità, ristrutturato per ospitare, in una parte, la casa del parco. Di questo importante accesso, dal quale ha inizio anche l'itinerario tematico della "strada delle campagne", si prevede il potenziamento tramite la ristrutturazione di alcune aree di pertinenza da destinare a parcheggio verde e la sistemazione di un'area, in parte esistente, per la sosta (pic nic) e il gioco bimbi. I servizi già offerti e gestiti dalla cooperativa agricola Tor S. Giovanni saranno integrati, recuperando le restanti parti del casale e le strutture annesse, per ospitare un punto vendita di prodotti lattiero caseari, un punto ristoro, una sala per attività di educazione ambientale e servizi connessi al sentiero equestre (noleggio cavalli, scuola equitazione), specifica modalità di percorrenza della cosiddetta "strada delle campagne".

Lungo la via della Marcigliana tra i due nodi sono presenti:

- il Circolo Ippico Marcigliana, del quale si prevede il completamento con gli interventi descritti nella scheda progetto n.20 (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.18);
- l'area attrezzata per il tiro con l'arco e il minigolf (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 19).

- *l'itinerario dell'archeologia e l'area di Crustumerium*

Un intervento strettamente correlato alla strada parco è quello inerente la realizzazione di uno specifico itinerario tematico, integrato ai progetti di tutela e valorizzazione dei ritrovamenti archeologici appartenenti alla città latina di *Crustumerium* (unico centro urbano dell'antica civiltà laziale, prossimo a Roma, rimasto pressoché intatto), avviati dalla Soprintendenza archeologica.

A tale itinerario sarà possibile accedere dalla porzione ovest della Riserva in due punti:

- attraverso la "porta del parco della Torretta" realizzata con gli interventi approfonditi nella scheda progetto n.19 (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.14);
- attraverso la "porta del parco" in zona Fornacetta e un percorso di risalita fino all'area del laghetto sportivo; vedi scheda progetto n.16 (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.8).

L'itinerario dell'archeologia vero e proprio ha inizio dalla visita delle aree di scavo attraverso i percorsi già realizzati dalla Soprintendenza (vedi scheda progetto n.11) per poi proseguire fino al fondovalle del fosso della Formicola e risalire verso il pianoro dove è situata l'antica torre della Bufalotta. Percorrendo questo tratto, così come quello successivo, che prosegue fino all'area dell'ex ospedale geriatrico, il visitatore potrà comprendere lo stretto legame tra archeologia e natura che caratterizza quest'ambito della riserva (presenza di numerosi ambienti ipogei e integrità del paesaggio della campagna romana). Il nodo attrezzato dell'itinerario è costituito dal complesso dei casali di Cisterna Grande, di proprietà demaniale, dei quali si prevede la ristrutturazione per realizzare servizi e attrezzature strettamente connessi alla fruizione dell'area archeologica; oltre all'alloggio del custode e agli uffici sono previsti una struttura per allestimenti museali e conferenze ed un punto ristoro con annesso bookshop. E' prevista inoltre la ristrutturazione della porcilaia da destinare a foresteria.

Superata la struttura dell'ex ospedale geriatrico -per la quale si prevedono interventi di consolidamento strutturale e la successiva destinazione ad attività ricettive, di tipo turistico (orientata ai fruitori della Riserva) o socio-sanitario (casa per anziani)– l'itinerario archeologico prosegue alla ricerca dell'antico tracciato della via *Patinaria* (strada che congiungeva Crustumerium con Roma) e incrocia la strada parco in corrispondenza dell'accesso di via della Bufalotta, per dirigersi verso il casale Redicicoli, costeggiando le pendici dei rilievi che si affacciano sulla valle del fosso di Settebagni. Il complesso del casale Redicicoli, recentemente ceduto nell'ambito della convenzione stipulata per la lottizzazione Bufalotta, rappresenta dunque un terminale oltre che un altro punto di accesso privilegiato alla Riserva dalla città e dal territorio (in quanto facilmente raggiungibile dal grande raccordo anulare e dall'autostrada).

All'interno dei casali si prevede l'organizzazione di attività di servizio connesse alla ricerca archeologica e all'itinerario archeologico principale (laboratori per attività complementari a quelle di scavo) con spazi per l'ospitalità dei partecipanti a campi di studio e lavoro legati all'archeologia; si prevede inoltre la realizzazione di un punto informazioni e ristoro veloce per i visitatori della Riserva. Nell'area di pertinenza del casale verrà invece organizzata "un'aula verde", spazio per la sosta e la didattica attrezzato con pannelli illustrativi sui caratteri storico-archeologici della riserva, mappe diacroniche degli itinerari e dei ritrovamenti.

La sequenza strutturata dei diversi paesaggi agricoli

- *la "strada delle campagne" e i percorsi tematici della percezione: l'itinerario dell'ippoturismo, i sentieri sport e natura*

Le specifiche relazioni tra morfologia del suolo, reticolo idrografico, elementi vegetali e componenti storiche antropiche, che si rileggono attraversando la Riserva della Marcigliana da sud est a nord ovest, possono essere ricondotte a tre diverse declinazioni del paesaggio tipico della campagna romana: innanzi tutto il paesaggio del latifondo, caratterizzato dalle ampie distese dei seminativi sulle stratificazioni tufacee, solcate dalla trama delle strade interpoderali; poi i paesaggi tradizionali dell'agroecosistema della campagna romana, caratterizzati dalla sequenza di pianori con alternanza di prati-pascolo e seminativi, spallette boscate e vallecole trattate a seminativo lungo il corso dei fossi; infine la campagna "estrema", quella delle colture meccanizzate che si "arrampicano" sui rilievi affacciati sulla valle del Tevere, dove domina ormai il paesaggio della

bonifica. Questa sequenza rappresenta una peculiarità della Marcigliana che il progetto per la fruizione propone di valorizzare attraverso la realizzazione di un percorso - in parte corrispondente a una strada esistente - caratterizzato da un tracciato misto che con opportuni raddoppi, variazioni di sezione o piccole diramazioni ad anello, consenta diverse modalità di fruizione, legate all'attività sportiva, all'escursionismo, ma anche alle attività di presidio e controllo della campagna stessa, coniugando le tradizionali funzioni di una strada interpoderale con le più recenti pratiche d'uso. La sezione minima, che deve essere tale da consentire il passaggio delle vetture di servizio, sarà in terra naturale stabilizzata, mentre un'apposita fascia al margine con diverso trattamento sarà destinata ai pedoni e alle bici. Lungo tutto il tracciato, inoltre, è previsto che si affianchi un sentiero da percorrere a cavallo, opportunamente protetto e segnalato da staccionate di legno.

L'itinerario è accessibile da quattro punti distribuiti ai margini della Riserva in corrispondenza dei quali è possibile trovare (in alcuni casi dopo aver percorso brevi tratti verso l'interno) un attestamento con attrezzature e servizi: l'accesso urbano da via di Tor S. Giovanni, dove è situata la casa del parco, l'accesso da via di Valle Ricca e due accessi dalla via Salaria, lungo la valle del Tevere.

- *i nodi come occasione di sviluppo compatibile delle economie tradizionali locali*

La particolarità della strada delle campagne è anche quella di costituire un percorso di connessione tra alcuni dei casali presenti nella Riserva. La necessità di organizzare aree attrezzate per la sosta e il ristoro lungo il percorso, che si snoda per alcuni chilometri, si trasforma in opportunità di valorizzazione per queste strutture, mentre la necessità di garantire un'adeguata assistenza nonché la possibilità di reperire le attrezzature di base può rappresentare l'impulso a favorire l'integrazione tra l'economia tradizionale agricola e le nuove pratiche contemporanee, avviando nuove attività connesse all'offerta di questi servizi.

Ciascun nodo diviene quindi un elemento strutturante del percorso in relazione alle diverse tipologie del tracciato. Il casale Lucernari, già sede della casa del parco, rappresenta il punto di riferimento principale e in quanto eventuale partenza dell'itinerario equestre è opportuno che garantisca l'offerta dei servizi base a questo connessi (noleggio cavalli, scuola equitazione); una porzione dell'area attigua al casale, da ristrutturare a parcheggio verde, funziona da attestamento, garantendo la possibilità di lasciare l'auto e proseguire a piedi o in bicicletta. Proseguendo si

incontra lungo la strada il Casale Torre del quale è prevista la ristrutturazione per organizzare un punto ristoro veloce connesso alla vendita dei prodotti locali e una saletta per allestimenti didattici sulle sequenze paesistiche e mostre tematiche sugli eventi organizzati nella Riserva. Il casale potrà essere dotato di una piccola unità ricettiva.

Attraversato il fosso di Tor San Giovanni, si giunge al casale della tenuta omonima dove, oltre a trovare un punto sosta attrezzato, è possibile osservare alcune lavorazioni tipiche come la molitura delle olive. All'incrocio con l'attuale via di Santa Colomba la struttura agrituristica del casale omonimo rappresenta un ulteriore punto ristoro e inoltre, trovandosi in prossimità dell'accesso da via di valle Ricca, analogamente al casale Lucernari, garantisce l'offerta di servizi di supporto alla strada delle campagne (noleggio cavalli e affitto *mountain bike*). Da questo punto in poi la strada delle campagne si dirama dando origine ad un percorso ad anello, direttamente connesso ai due accessi dalla via Salaria; lungo tale percorso si prevede di realizzare - recuperando un casale in disuso adiacente il fosso della Regina - un piccolo attestamento dotato di punto ristoro e informazioni, servizi e noleggio bici.

Infine alcuni nodi significativi dell'itinerario (diramazione dei percorsi, punti panoramici, affacci sulla valle o lungo i fossi) saranno valorizzati con attrezzature leggere per la sosta e strutture minime di orientamento quali mappe con stato di avanzamento dell'itinerario e pannelli illustrativi sugli elementi di struttura (rilievi, valli, aree boscate, sistema dei casali) delle principali sequenze di paesaggio osservabili.

A seguito degli emendamenti approvati dal Consiglio Direttivo con Delibera n.5 del 10 febbraio 2003, sono state integrate al sistema della "strada delle campagne" (scheda progetto n.13) altre strutture esistenti che hanno manifestato all'Ente l'interesse a rafforzare la propria offerta di servizi per la fruizione della Riserva.

Si tratta in particolare de:

- il centro ippico "Circolo Ippico Tor San Giovanni", sito in via della Marcigliana 245 che potenzierà l'offerta attuale con un nuovo punto ristoro, servizi ricettivi e un punto informativo (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.6);
- il centro aziendale Casaletti nell'ambito del quale si prevede la realizzazione di un piccolo caseificio aziendale, di un'area attrezzata all'aperto e di servizi ricettivi (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.10);

- l'azienda sita in via Tor San Giovanni 301 – III Centro ove si prevede la realizzazione di in centro agrituristico comprensivo di agricampeggio, struttura per accoglienza bed and breakfast, punto vendita dei prodotti agricoli, fattoria didattica (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.11);
- il centro aziendale in località Monte Ficarone, destinato a complesso agrituristico (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.12);
- la Fattoria del Cardo, fattoria educativa e centro di selezone di razze rare (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.17).

Al sistema della "strada delle campagne" appartiene inoltre un "diverticolo" di via della Marcigliana (in corrispondenza del civico 532), che dà accesso ad aziende esistenti.

Tra queste, l'azienda sita in via della Marcigliana 532/20, nell'ambito della quale si prevede la realizzazione di un laboratorio e di un punto vendita di prodotti apistici (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.16).

Complementare al sistema della strada parco e dei nodi attrezzati sarà il "Sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba" (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.13), approfondito nella scheda progetto n.18: il progetto è considerato di II livello.

Infine, sul margine nord-ovest della Riserva -in prossimità del "Sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba"- si prevede la realizzazione di una residenza sanitaria assistita recuperando un fabbricato esistente; vedi scheda progetto n.17 (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.13); il progetto è considerato di II livello.

Il sistema dei nodi di relazione con la città contemporanea

- *gli accessi locali di Prato Lauro, Tor Lupara e Case Nuove*

Il progetto differenziato degli ingressi è finalizzato anche ad interpretare la complessità dei rapporti tra area protetta e territorio circostante, tenendo in particolare considerazione soprattutto le diverse esigenze che dall'analisi di questi territori sono emerse in base alle loro identità specifiche.

Lungo la via Nomentana, in particolare, si stanno consolidando alcuni nuclei insediativi, posti in diretta connessione con il margine della riserva. Al fine di definire il margine area protetta – nuclei

insediativi e di creare un fronte "attrezzato"di qualità verso l'edificato si prevede la realizzazione di una rete di percorsi che definiscano uno spessore entro il quale offrire spazi verdi attrezzati in relazione con i quartieri. Gli accessi locali previsti sono tre: uno in corrispondenza del casale di Capobianco, antistante l'insediamento di Prato Lauro, uno dal quartiere denominato Casenuove e il terzo relativo all'insediamento di Tor Lupara. Un nuovo percorso passeggiata, costeggiando il fosso di Casanuove, mette di fatto in relazione i tre quartieri, ricongiungendo i tre accessi. In corrispondenza dell'intersezione tra il percorso passeggiata e la strada interpoderale che conduce alla tenuta della Cesarina si propone di realizzare un punto sosta attrezzato per l'educazione ambientale e la pratica sportiva libera.

Il Centro di formazione e qualificazione professionale per la progettazione e manutenzione del verde urbano e per la gestione agroambientale delle aziende agricole

La progettazione del verde e la trasformazione ecocompatibile dell'agricoltura sono dei settori professionali con profonde differenziazioni, ma sono uniti da un'origine comune e restano collegati da molti aspetti tecnici e soprattutto di percezione del ruolo del verde nel paesaggio (urbano o agreste che sia). In entrambi questi settori viene avvertita la carenza di tecnici qualificati. Alcune strutture presenti nella Riserva della Marcigliana (Istituto Tecnico Agrario ex De Cillis) offrono già opportunità di formazione di tecnici specializzati, che potrebbero essere ulteriormente e più specificatamente indirizzate in questi settori; inoltre, le caratteristiche naturali della Riserva ne fanno un laboratorio ideale di studio e ricerca "sul campo".

La proposta di intervento è illustrata nella scheda progetto n. 9 ed è considerata di II livello.

Il Centro Servizi e il Punto Vendita dei prodotti agricoli della Riserva

La valorizzazione e l'incremento dell'agriturismo, la commercializzazione dei prodotti di qualità, la realizzazione di attività collaterali a carattere ricreativo, sono considerate essenziali per lo sviluppo delle aziende agricole della Marcigliana. E' quindi prevista la realizzazione di un Centro Servizi e di un Punto vendita dei prodotti aziendali, per svolgere tali attività con la massima efficienza e sinergia.

L'intervento è descritto nella Scheda progetto n. 10 ed è considerato di II livello.

4.2.6. I progetti

Come già descritto, il "parco progetti" del Piano della Riserva naturale della Marcigliana comprende tre tipologie di progetti:

- progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica;
- progetti ambientali d'area;
- progetti integrati ambientali.

Quanto alla prima tipologia, si tratta di progetti relativi a interventi ritenuti prioritari per la messa in sicurezza delle aree e per il recupero delle situazioni più critiche dal punto di vista ambientale. Tali interventi sono generalmente di I livello di priorità e verranno realizzati dall'ente di gestione o direttamente – nel caso di interventi su aree pubbliche - o successivamente ad intese con eventuali soggetti privati.

I progetti ambientali d'area riguardano interventi opportuni per dare migliore attuazione al Piano. Possono essere del tutto interni alla Riserva, ovvero ai limiti di questa e dunque di "raccordo" con la città.

I *progetti d'area interni alla riserva* corrispondono a dei progetti preliminari di sistemazione di aree specifiche, pubbliche ovvero private. Possono comprendere:

- interventi di valorizzazione paesistica, che interessano luoghi specifici del territorio della Riserva e possono comportare il coinvolgimento dei privati proprietari delle aree;
- interventi di realizzazione di strutture di prima necessità a servizio della Riserva (realizzazione della casa del parco, parcheggi principali, ecc.);
- interventi di realizzazione e gestione di attrezzature e servizi funzionali al parco; in questi casi è previsto che i privati -a titolo di "compensazione ambientale" ed in cambio delle eventuali trasformazioni richieste (ampliamenti, ecc.)- realizzino anche interventi finalizzati al miglioramento ambientale e paesistico dei contesti (o direttamente in loco o in contesti vicini, secondo quanto stabilito nella convenzione).

Le schede progetto relative contengono indirizzi progettuali per chi dovrà realizzare l'intervento.

I *progetti d'area di raccordo con la città* corrispondono a dei progetti preliminari di sistemazione di aree pubbliche e private molto complesse per le quali si può ipotizzare l'avvio di un programma

integrato (di iniziativa dell'Ente RomaNatura). La scheda relativa a questi progetti rappresenta una istruttoria preliminare per verificare la fattibilità del programma e può costituire una base per avviare una concertazione con gli altri enti interessati e con i privati aderenti al programma.

I *progetti integrati ambientali* si riferiscono ad opere – assimilabili ad opere di interesse pubblico e/o pubblico servizio – realizzate integrando interventi di settori diversi (suolo, acque, vegetazione, fruizione e attrezzature). I progetti realizzano la combinazione tra reti ecologiche e reti antropiche e sono orientati a garantire la continuità degli scambi ecologici e delle relazioni di funzionalità ed accessibilità.

Per ciascuna Riserva è stato individuato almeno un programma integrato di riqualificazione ambientale - paesistica con valenza di progetto pilota intersettoriale che si articola in molteplici azioni -locali e alla scala d'insieme- finalizzate a recuperare o a valorizzare il patrimonio delle risorse locali. Tema privilegiato per la definizione del Programma è la realizzazione di infrastrutture ambientali complesse, quali corridoi ambientali e *greenways*, concepite come opere -volano per l'attivazione di misure e interventi complementari pubblici e privati ritenuti necessari per la conservazione e la valorizzazione delle risorse esistenti.

Tali programmi si configurano come sperimentazione di nuovi strumenti di intervento applicati alla riqualificazione dei paesaggi e dell'ambiente secondo gli indirizzi della Prima Conferenza nazionale sul Paesaggio.

La scheda progetto rappresenta un'istruttoria volta a verificare le relazioni/ interferenze/ sinergie tra le diverse azioni previste, a definire le caratteristiche tecniche degli interventi (anche in forma di abachi, sezioni tipo, ecc.) e ad attribuire compiti di gestione e program-mazione - in analogia con le altre reti di servizio pubblico- e responsabilità operative.

Nonostante le differenze tra le tre tipologie di progetti ai quali sono riferite le schede, è stata immaginata una struttura comune, nell'ambito della quale può variare il livello di approfondimento dei singoli paragrafi.

4.2.6.1. Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica

Scheda progetto n. 1: Produzione in vivaio di ecotipi e morfotipi di provenienza locale

Scheda progetto n. 2: Sperimentazione di sistemi di trattamento delle acque reflue tramite tecniche naturali

Scheda progetto n. 3: Riqualificazione della vegetazione ripariale e rafforzamento paesistico dei fondovalle

Scheda progetto n. 4: Rafforzamento paesistico delle spallette

Scheda progetto n. 5: Reintegrazione dell'immagine dei viali alberati

Scheda progetto n. 6: Mitigazione e filtro dell'edificato urbano e della viabilità di scorrimento

4.2.6.2. Progetti ambientali d'area

Scheda progetto n. 7: Recupero e valorizzazione dell'ex ospedale geriatrico

Scheda progetto n. 8: Realizzazione di un impianto di fitodepurazione domestica a servizio della Casa del Parco

Scheda progetto n. 9: Realizzazione di un Centro di formazione e qualificazione professionale per la progettazione del verde urbano e la gestione agroambientale delle aziende agricole

Scheda progetto n. 10: Realizzazione di un Centro Servizi e di un Punto Vendita dei prodotti agricoli della Riserva

4.2.6.3. Progetti integrati ambientali

Scheda progetto n. 11: La strada parco e i nodi attrezzati (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamenti nn. 19 e 22)

Scheda progetto n. 12: L'area di *Crustumerium*: l'accesso territoriale in corrispondenza dei casali di Cisterna Grande e l'itinerario dell'archeologia

Scheda progetto n. 13: Il percorso tematico della "strada delle campagne" e i nodi attrezzati di casale Lucernari e del casale del fosso della Regina (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamenti nn. 6, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 20)

4.2.6.4. Altre schede

Scheda Progetto n.15 Studio di fattibilità per interventi di attenuazione dell'impatto ambientale e paesaggistico della rete elettrica (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.21)

Scheda Progetto n.16: Porta del Parco in zona Fornacetta (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n. 8)

Scheda Progetto n.17: Residenza sanitaria assistita in località Fonte di Papa (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.13)

Scheda Progetto n.18: Sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.13)

Scheda Progetto n.19: Porta del Parco della Torretta (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.14)

Scheda Progetto n.20: Circolo Ippico Marcigliana (Delibera di adozione n.5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.18)

Scheda Progetto n.21: Restauro Tor S. Giovanni (Delibera di adozione n. 5 del 10 febbraio 2003, emendamento n.23)

4.2.7. Gli interventi consentiti nelle aree edificate (sottozone D3)

A seguito della richiesta dell'Ente sono state predisposte delle "schede-progetto" anche per le aree edificate esistenti, al fine di circoscrivere gli interventi consentiti nelle sottozone D3 e ai sensi dell'art. 17.2 della Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura.

In particolare, per la R.N.R. di Marcigliana le indicazioni relative alla sottozona D3 del complesso residenziale della Cooperativa Edilizia "La Torre" sono contenute nella Scheda progetto n. 14.

5. RELAZIONE FINANZIARIA

Nei paragrafi che seguono viene effettuata una prima analisi delle proposte progettuali emerse nell'ambito della redazione del Piano della Riserva, e in particolare di quelle oggetto degli specifici approfondimenti affrontati nell'ambito delle schede progetto. Con tali schede si è inteso mettere a disposizione dell'Ente un "pacchetto" di progetti con il quale attivare gli specifici iter (ricerca di canali di finanziamento, raggiungimento di intese, convenzioni, accordi, avvio di studi di fattibilità, ecc.) necessari per la realizzazione degli interventi.

In particolare, l'analisi presentata riguarda gli interventi di I e II livello illustrati nelle schede progetto. Solo per quasi tutti questi interventi è stato infatti possibile presentare una stima, seppur sommaria, dei costi di realizzazione. Gli altri progetti e interventi previsti dal Piano andranno valutati in dettaglio nella fase di redazione di studi di fattibilità e di progettazione esecutiva.

Le proposte progettuali presentate nel quadro della redazione del Piano della Riserva della Marcigliana, tengono conto soprattutto delle numerose problematiche, relative al settore agroambientale, emerse nel corso delle indagini eseguite in zona. L'ottica in cui è stata condotta la presente analisi, è quella della valutazione degli impegni finanziari, rispetto le potenzialità di sviluppo dell'area.

L'aspetto più qualificante della Marcigliana, come più volte ripetuto nel Piano, è costituito dal paesaggio agrario e dalla sua ampiezza, intaccata da isole urbanizzate ma meno danneggiata, rispetto altre aree, dall'assedio di zone densamente popolate.

L'unico vero handicap, dal punto di vista paesistico-ambientale, è legato alla rete di elettrodotti ed alla presenza di una grande centrale elettrica; per questi aspetti, sono stati previsti –nelle schede progetto n.12 e n.15- interventi di mitigazione. Sono stati comunque privilegiati gli interventi finalizzati al recupero agroambientale, nel breve-medio periodo.

L'obiettivo strategico delle proposte di intervento è la creazione di una rete di aziende agricole, che possa valorizzare le potenzialità di ospitalità rurale e di servizi per la società proprie della Marcigliana.

Gli interventi esaminati riguardano il 1° e 2° livello di priorità, includendo nel 1° le azioni che tendono a frenare gli aspetti di degrado più eclatanti (riguardanti i corsi d'acqua, il paesaggio agrario e la fasce di contatto con le aree urbanizzate) e ad impedire ulteriori perdite di biodiversità,

nonchè a creare delle basi per avviare processi successivi di recupero agroambientale (Vivaio di piante autoctone, Sperimentazione di un sistema di trattamento delle acque reflue).

Nel 2° sono compresi gli interventi finalizzati a facilitare la fruizione del territorio della Riserva, interventi che riguarderanno il recupero di strutture ora abbandonate e lo sviluppo sia di reti di servizi, a favore delle aziende del Parco, sia di centri di formazione per personale specializzato nella progettazione e gestione del verde e dell'agricoltura, in ottica ambientale.

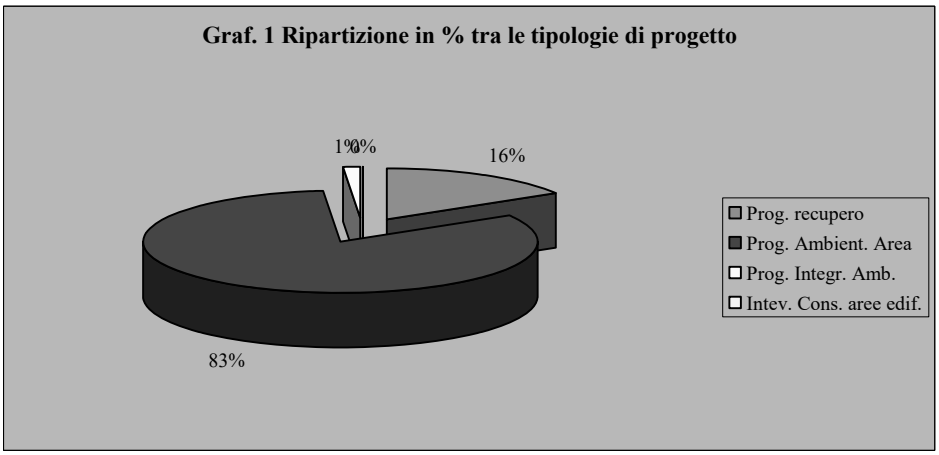
Sull'intera valutazione grava l'impossibilità di stimare al momento attuale, anche in linea di larga massima, gli importi necessari per l'esecuzione delle opere descritte nel gruppo "Altre schede". Le opere previste mirano ad aumentare la fruibilità della Riserva, da parte sia della massa dei fruitori, sia di persone che mirano ad un utilizzo di particolari potenzialità della Marcigliana.

Il quadro complessivo degli interventi è riportato nella tabella seguente.

Costi finanziari degli interventi previsti

Scheda Progetto N°		*Preventivo finanziario €*	*Livello priorità*	*Fonti finanziam.*	*Soggetti coinvolti*
Progetti di recupero e manutenzione ambientale					
1	Produzione in vivaio di ecotipi e morfotipi di provenienza locale	50.000	I°		EdG, Az. Agricole
2	Sperimentazione di un sistema di trattamento delle acque reflue tramite tecniche naturali	396.500	II°	PSR Lazio	EdG
3	Riqualificazione della vegetazione ripariale e rafforzamento paesistico dei fondovalle	1.176.000	I°	PSR Lazio	EdG, Az. Agricole
4	Rafforzamento paesistico delle spallette	140.000	II°	PSR Lazio	EdG, Az. Agricole
5	Reintegrazione dell'immagine dei viali alberati	414.125	II°	PSR Lazio	EdG, Az. Agricole
6	Mitigazione e filtro dell'edificato urbano e della viabilità da scorrimento	413.735	II°	PSR Lazio	EdG, Az. Agricole
Progetti ambientali d'area					
7	Recupero e valorizzazione dell'ex ospedale geriatrico	11.592.000	II°		EdG, privati
8	Realizzazione di un impianto di fitodepurazione domestica a servizio della casa del Parco	15.000	II°		
9	Realizzazione di un Centro di formazione e qualificazione professionale per la progettazione del verde urbano e la gestione agroambientale delle aziende agricole	250.000	II°		
10	Realizzazione di un Centro Servizi e di un Punto Vendita dei prodotti agricoli della Riserva	1.268.000	II°		
Progetti integrati ambientali					
11	La strada parco e i nodi attrezzati	223.523	II°		EdG, Sovr. Arch., Priv., WWF
12	L'area di Crustumerium: l'accesso territoriale in corrispondenza dei casali di Cisterna grande e l'itinerario dell'archeologia		II°		
13	Il percorso tematico della "strada delle campagne" e i nodi attrezzati di casale Lucernari e del Casale del fosso della Regina		II°		
Interventi consentiti nelle aree edificate (sottozone D3)					
14	Il complesso residenziale della cooperativa Edilizia "La Torre"		I°		EdG, Sovr. Arch., Priv., WWF
Altre schede					
15	Studio di fattibilità per interventi di attenuazione dell'impatto ambientale e paesaggistico della rete elettrica		I°		EdG, Privati gestori proprietari delle aree
16	Porta delParco in zona Fornacetta (emendamento 8)		II°		EdG, Privati gestori centri aziendali ed agrituristici
17	Residenza sanitaria assistita in località *Fonte di Papa* (emendamento 13)		II°		EdG, Privati gestori centri aziendali ed agrituristici
18	Sistemadi accoglienza agrituristica di Santa Colomba (emendamento 13)		II°		EdG, Privati gestori centri aziendali ed agrituristici
19	Porta del Parco della Torretta (emendamento 14)		II°		EdG, Privati gestori centri aziendali ed agrituristici
20	Circolo Ippico Marcigliana (emendamento 18)		II°		EdG, Privati gestori centri aziendali ed agrituristici
21	Restauro Tor S. Giovanni (emendamento 23)		I°		Comune, EdG, Min. BBAAcc, Soprintend. Roma
	Totale	**15.938.883**			

24/06/2021 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO - N. 62 - Supplemento n. 1



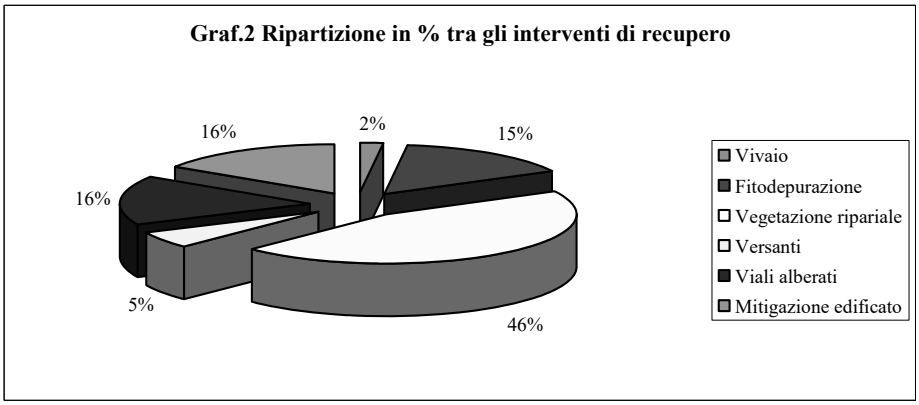
Dal **Graf.1** emerge nettamente la prevalenza di impegno per la tipologia "*Progetti ambientali d'area*" rispetto alle altre tre: come di seguito spiegato ciò è dovuto al peso relativo di un solo progetto che, richiedendo grandi opere di carattere civile, assorbe una rilevante frazione del preventivo.

La tutela degli aspetti agro-ecosistemici esistenti, nonché il recupero di quelli in parte degradati, assorbono una sensibile componente delle risorse richieste.

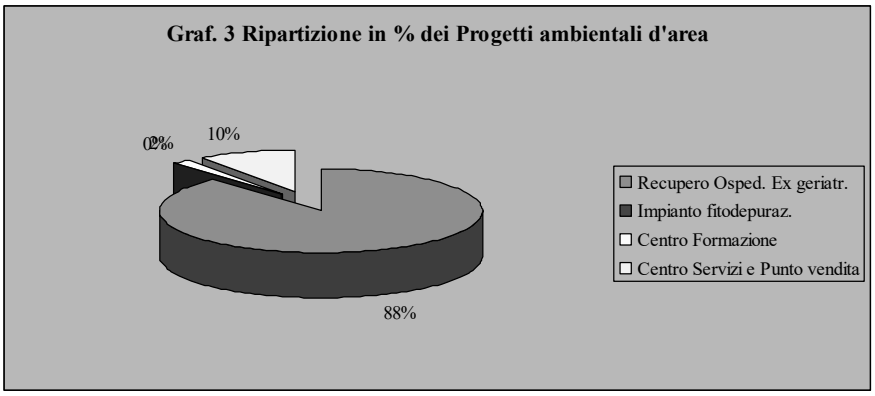
Nell'ambito della prima tipologia "*Progetti di recupero e manutenzione ambientale*", va sottolineato il peso dell'Intervento 3 "*Riqualificazione della vegetazione ripariale*", che da solo assorbe una quota del 45% della Tipologia ed il 7,4% dell'intero preventivo.

La spesa unitaria di tale progetto è ridotta, non richiedendo investimenti per il reimpianto di alberi ed arbusti; tuttavia, per il notevole sviluppo dei corsi d'acqua, che raggiunge i 70 km di aste fluviali, la spesa complessiva diverrebbe molto elevata. Per tale motivo, è stato ritenuto di limitare, per la fase iniziale, l'intervento ai tratti più vulnerabili.

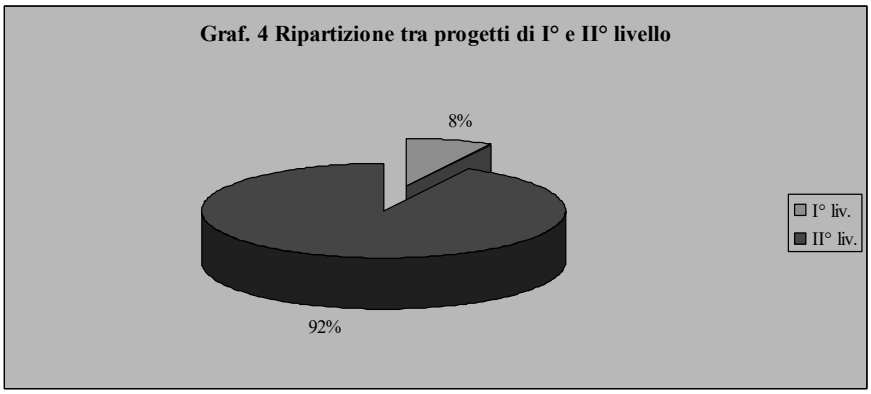
Il **Graf.2** evidenzia il peso dell'intervento riguardante il recupero ambientale delle aste fluviali.



Tra gli interventi "*Progetti ambientali d'area*" prevale nettamente il Prog. 7 "*Recupero e valorizzazione dell'ex Ospedale geriatrico*"; come detto in precedenza, l'opera richiede un importo veramente sensibile, pari all'88% della tipologia ed all'73% dell'intero preventivo. Dato lo stato attuale delle strutture, completamente fatiscenti, e vista l'importanza dell'opera sulla ricettività turistica dell'area, il costo è considerato pienamente giustificato.



La ripartizione tra gli interventi di primo e secondo livello risulta nettamente squilibrata a favore del secondo; lo squilibrio è tanto più sensibile, se si tiene conto di come il I° livello sia composto quasi per intero dall'intervento sulle aste fluviali.



Riguardo alla ripartizione tra impegno pubblico e privato, al momento attuale non è possibile definire con precisione gli impegni per gli interventi previsti.

Per molti interventi, legati soprattutto al recupero del paesaggio e delle strutture per l'ospitalità rurale, la componente privata potrà essere oggetto di valutazione solo in fase di prefattibilità.

Ove si voglia ipotizzare che il recupero dell'ex Gerontocomio, di proprietà della Regione Lazio, avvenga con solo intervento dei privati, la ripartizione di spesa vedrà un 73% di privati e il restante 27% di pubblico.

RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio
Sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali

PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDE
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
(L.R. n.29 del 6.10.1997)

ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabile del Procedimento: Dr. Paolo Giuntarelli
Responsabile Tecnico: Dr. Vito Consoli

Ufficio di Piano
Coordinatore: Arch. Giovanni Cafiero
Aspetti naturalistici: Dr.ssa Eleonora Scagliusi
Aspetti giuridici: Avv. Pierfrancesco Palatucci
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Matteo Ansanelli

AGRICONSULTING S.p.A.

Responsabile: Dott.ssa M.L. Fabbri
Impostazione e supervisione scientifica: Prof. Ing. A. Clementi, Prof. L. Boitani, Prof. Arch. L. Caravaggi
Coordinamento: Dott.ssa G. Reggiani, Arch. T. Sorrentino, Dott. Agr. N. Zucconi
Specialisti di settore: Arch. F. Aymonino, Arch. F. Barelli, Geol. C. Callori, Dott. Agr. C. Carpineti, Dott.ssa P. Molinari, Dott.ssa G. Reggiani, Prof. B. Schirone, Arch. T. Sorrentino, Prof. F. Spada, Arch. F. Trinca, Avv. M. Viviani, Arch. D. Vocino, Dott. Agr. N. Zucconi.
Supporto operativo: Geol. F. Cappelli, E. Cianchi, A. Dalena, M. De Lorenzis, F. Foschi

ALLEGATO 1

NORMATIVA GENERALE

INDICE

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI 1

Art. 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano 1

Art. 2 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni. Cooperazione con altri enti 2

Art. 3 - Risoluzione di eventuali antinomie 5

Art. 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque ed eventuale valutazione d'impatto ambientale 5

Art. 5 - Ulteriori disposizioni di tutela delle risorse ambientali 6

Art. 6 - Gestione forestale 7

Art. 7 - Aree contigue 7

Art. 8 - Entrata in vigore e validità del Piano 7

Art. 9 - Espressioni in uso nel Piano 8

CAPO II - ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA 11

Art. 10 - Modalità e strumenti di attuazione del Piano 11

Art. 11 - Vigilanza sull'attuazione del Piano 13

CAPO III - CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE 14

Art. 12 - Configurazione e disciplina generale 14

Art. 13 - Le zone A di riserva integrale e le relative sottozone 18

Art. 14 - Le zone B di riserva generale e le relative sottozone 19

Art. 15 - Le zone C di protezione e le relative sottozone 24

Art. 16 - Le zone D di promozione economica e sociale e le relative sottozone 28

CAPO IV - DISPOSIZIONI DI COORDINAMENTO E SPECIALI.....30

Art. 17 - Rapporti con la pianificazione di Bacino/Distretto 30

Art. 18 - Superamento delle barriere architettoniche..... 31

Art. 19 - Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari 31

Art. 20 - Promozione dell'agricoltura biologica e sociale..... 32

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Finalità, effetti ed efficacia del Piano

1. Il Piano ha la finalità di assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici ed ambientali, disciplinandone l'uso ed il godimento nonché prevedendo le azioni e gli interventi necessari od opportuni. In particolare, il Piano:

a) stabilisce la perimetrazione definitiva del territorio della specifica Riserva naturale;

b) prevede l'organizzazione generale del territorio dell'area naturale protetta e la sua articolazione in zone ed eventuali sottozone, nonché le azioni e gli interventi necessari od opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area naturale protetta e di ciascuna zona o sottozona;

c) definisce gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;

d) individua, disciplinandone le destinazioni d'uso, pubblico o privato, le diverse parti dell'area naturale protetta;

e) prevede i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare;

f) individua, disciplinandone l'uso ed il godimento, le attrezzature ed i servizi per la fruizione sociale dell'area naturale protetta;

g) individua le aree contigue.

2. Il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità per gli interventi in esso previsti. Per le eventuali procedure di espropriazione si fa riferimento a quanto previsto nella normativa di settore vigente.

3. Ai sensi dell'articolo 26, comma 6, della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche il Piano – con le sue zonizzazioni, destinazioni d'uso, disciplina delle risorse, norme di attuazione ed i suoi interventi – ha valore di piano urbanistico e sostituisce con effetto immediato i piani paesistici ed i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello in vigore, senza che debba farsi luogo a qualsiasi forma di recepimento.

4. Il regolamento edilizio ed il regolamento di igiene e sanità del Comune di Roma Capitale sono applicabili nei limiti in cui non contrastino con la disciplina del Piano.

5. Sono fatti salvi gli interventi autorizzati ai sensi dell'articolo 8, comma 9, della l.r. 29/1997 e successive modifiche nonché quelli disciplinati ai sensi dell'articolo 28, comma 1, della medesima l.r. 29/1997, prima della data di entrata in vigore del presente Piano.

6. Sono fatti salvi gli interventi previsti dai piani forestali approvati prima della data di entrata in vigore del presente Piano, previo nulla osta dell'ente di gestione ai sensi dell'articolo 28 della l.r. 29/1997 che ne verifica la compatibilità con le finalità e l'identità della Riserva.

Art. 2

Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni. Cooperazione con altri enti

1. I beni costituenti la Riserva, in quanto rientranti tra i beni paesaggistici e ambientali che ai sensi dell'articolo 142 decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e successive modifiche sono tutelati per legge, sono censiti, catalogati ed individuati anche su cartografia informatizzata da restituirsi in scala idonea all'identificazione di ciascun bene così come prescritto dall'articolo 143 del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche.

2. Al fine di assicurare la completezza e l'integralità dell'azione di tutela, anche aggiornandone obiettivi ed oggetti, l'ente di gestione promuove, organizza e, per quanto possibile, cura direttamente l'individuazione a mezzo dell'attività di ricerca e di

monitoraggio di ulteriori (rispetto a quelli già individuati dal Piano) elementi da tutelare. Per l'individuazione di componenti della diversità biologica rilevanti ai fini della conservazione e dell'uso durevole e sostenibile delle risorse, l'ente di gestione ispira la propria azione ai criteri operativi di cui di cui all'annesso I alla Convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con la legge 14 febbraio 1994, n. 124.

3. L'ente di gestione, sentita l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino, provvede -entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del Piano, anche sulla base delle indicazioni del Piano stesso, eventualmente integrate- alla formale individuazione, ai sensi e per gli effetti di quanto disciplinato dalla Parte Terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche, delle acque sorgive, fluenti o sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi dell'area naturale protetta e che, perciò, non possono essere captate. Il provvedimento di individuazione e il conseguente divieto sono notificati agli eventuali utenti di captazioni non più consentite, con ingiunzione a provvedere alla necessaria interruzione e alla rimozione dei relativi impianti e opere nel termine -non superiore a sei mesi- assegnato dall'ente di gestione con il provvedimento medesimo. In caso di divieto di captazioni già esercitate, e regolarmente in essere, l'ente di gestione, d'intesa con gli altri enti competenti in tema di acque e agricoltura, promuove soluzioni alternative di approvvigionamento. Nelle more dell'attuazione delle soluzioni alternative di cui sopra, le captazioni continuano a essere esercitate.

4. L'ente di gestione, anche al fine di assicurare il coordinamento tra il Piano di bacino distrettuale ed il Piano, coopera all'attuazione del Piano di bacino distrettuale e all'attività di riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo del bacino idrografico interessato, raccogliendo e comunicando alla competente Autorità ogni possibile elemento di conoscenza rilevante sotto i profili fisico (e, in particolare, i dati acquisiti in materia geologica, geomorfologica, idrogeologica, pedologica, di erosione e sedimentazione) e della qualità delle acque, ivi comprese quelle di rifiuto nonché individuando le acque sottratte alla captazione e verificando il grado di ammissibilità delle captazioni non vietate.

5. L'ente di gestione cura e promuove - di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali - la ricerca e lo studio del patrimonio vegetazionale e floristico nonché l'individuazione e la conservazione delle fitocenosi e degli esemplari in grado di fornire semi e talee idonei alla produzione di materiale autoctono di propagazione.

6. L'ente di gestione cura e promuove - di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali - la ricerca e lo studio del patrimonio faunistico nonché l'individuazione e la conservazione delle popolazioni e dei siti critici.

7. L'ente di gestione al fine di assicurare la conservazione e la salvaguardia dei beni di riconosciuto interesse storico-culturale coadiuva gli enti preposti nel controllo del rispetto della normativa vigente in materia di tutela. L'ente di gestione promuove specifici progetti di valorizzazione anche relativamente a beni non interessati da dispositivi di tutela.

8. In presenza di nuovi elementi o beni meritevoli di tutela, l'ente di gestione assume ogni iniziativa eventualmente necessaria per estendere ad essi o per rafforzare la tutela per la loro conservazione o la loro ricostituzione e la loro valorizzazione.

9. L'ente di gestione tutela i beni indicati nella Carta storica, archeologica, monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro romano approvata dal Comune di Roma con deliberazione del Consiglio 18 marzo 1980, n. 959 (di seguito Carta dell'Agro). In caso di interventi che investono i beni in essa censiti l'ente di gestione subordina il proprio parere favorevole alla verifica della garanzia di conservazione del loro valore paesaggistico e storico-testimoniale. Sono ammessi gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c), e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e successive modifiche del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente, ad esclusione della totale demolizione per i beni storico-architettonici così come censiti dalla Carta dell'Agro.

10. Nelle aree dichiarate di interesse archeologico ai sensi del d.lgs. 42/2004 sono consentite e agevolate dall'ente di gestione le prospezioni archeologiche e le opere di arredo e di protezione secondo le disposizioni legislative vigenti. In tali casi il nulla osta dell'ente di gestione è finalizzato esclusivamente a verificare la presenza di valori naturalistici primari da salvaguardare e a definire in accordo con la Soprintendenza

archeologica il migliore inserimento degli interventi nel contesto ambientale e fruitivo dell'area naturale protetta. È facoltà della Soprintendenza presentare all'ente di gestione un Programma generale di scavi. In tal caso l'approvazione del programma assume valore di nulla osta per tutte le attività di scavo in esso previste.

Art. 3

Risoluzione di eventuali antinomie

1. La cartografia del Piano alla scala 1:10.000 o 1:5.000 è redatta su base aerofotogrammetrica ed ha valore indicativo della zonizzazione e della localizzazione degli interventi di Piano.

2. A tutti i fini giuridici l'esatta identificazione dei confini della Riserva, dei limiti delle zone e dei confini degli interventi è rappresentata dalle indicazioni riportate sulla cartografia catastale. Nel caso in cui vi sia divergenza tra i confini come indicati dalla cartografia catastale e come evincibili dagli elementi naturali (quali filari di piante, aree boscate o cespugliate) elementi orografici e idrografici (salti di quota, corsi d'acqua ecc.) o con manufatti (sentieri, strade, edifici, ecc.), i confini dell'area naturale protetta o della zona o sottozona sono ritenuti coincidenti con i suddetti elementi.

Art. 4

Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque ed eventuale valutazione d'impatto ambientale

1. Le captazioni di acque - sorgive, fluenti o sotterranee- sono soggette alla verifica di ammissibilità da parte dell'ente di gestione, secondo quanto disciplinato dalla Parte Terza del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche.

Art. 5

Ulteriori disposizioni di tutela delle risorse ambientali

1. Nella progettazione, esecuzione e gestione degli interventi devono essere tutelate tutte le formazioni boscate, con particolare attenzione alle cenosi presenti su pendii acclivi.

2. Nella progettazione, esecuzione e gestione degli interventi devono essere tutelate le connessioni ecologiche, proponendo inoltre la realizzazione di "corridoi biologici" che connettano tra loro aree naturali e seminaturali con particolare cura per la vegetazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.

3. Tutti gli elementi di vegetazione lineare, siepi, filari arborei, fasce frangivento, devono essere salvaguardati e, ove possibile, implementati con nuovi impianti, in considerazione delle molteplici funzioni che svolgono.

4. La vegetazione ripariale deve essere oggetto di particolare attenzione e laddove siano previsti interventi migliorativi devono essere osservate le indicazioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale 28 maggio 1996, n. 4340 (Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Lazio) fatte salve tutte quelle opere strettamente necessarie alla sicurezza idraulica.

5. Nella progettazione, esecuzione e gestione degli interventi deve essere salvaguardata e incrementata la capacità autodepurativa dei fossi e migliorata la naturalità complessiva delle sponde mediante l'utilizzo di tecniche di riqualificazione fluviale, ai sensi del Piano di tutela delle acque regionali.

6. Al fine di tutelare e valorizzare il territorio della Riserva, connotato da un'importante reticolo idrografico, con particolare riferimento al bacino idrografico n. 28 "Cesarina–S. Basilio" individuato dal Piano di assetto idrogeologico (PAI) come area critica, in presenza di attività agricole di tipo intensivo ricadenti all'interno di suddetto bacino, nell'intento di contenere fenomeni di inquinamento delle acque e depauperamento della risorsa idrica, sono promosse attività che garantiscono la riduzione delle sostanze inquinanti mediante la realizzazione di fasce vegetate e l'introduzione di tecniche di irrigazione per il risparmio idrico.

Art. 6

Gestione forestale

1. È consentita la gestione forestale secondo la normativa di settore vigente e nel rispetto delle prescrizioni del presente Piano, ove applicabili. I Piani di assestamento, i Piani poliennali di taglio e i Progetti di utilizzazione boschiva conterranno previsioni di ceduazione, di avviamento e di conversione adeguate e confacenti alle dinamiche evolutive in atto, tenendo conto degli obiettivi di conservazione della biodiversità dell'area, degli aspetti naturalistici e della specificità delle aree e delle risorse forestali coinvolte. Andranno comunque privilegiate le tecniche di esbosco a minore impatto sull'ambiente.

Art. 7

Aree contigue

1. Il Piano, al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e di garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose, contiene, così come disposto dall'articolo 26, comma 1, lettera fbis), della l.r. 29/1997, una proposta di individuazione e perimetrazione di alcune aree contigue alla Riserva, da istituirsi secondo il procedimento di cui all'articolo 10 della l.r. 29/1997 e successive modifiche. In relazione a tali aree il Piano propone nella Normativa Specifica le necessarie misure di tutela dell'ambiente e - ove necessario- la disciplina della pesca e delle attività estrattive.

Art. 8

Entrata in vigore e validità del Piano

1. Ai sensi dell'articolo 26, comma 5, della l.r. 29/1997, il Piano è immediatamente vincolante per le pubbliche amministrazioni e i privati dal momento della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione. Il Piano ha validità a tempo indeterminato.

Art. 9

Espressioni in uso nel Piano

1. Le seguenti espressioni sono usate, dalla presente Normativa, con il significato di seguito indicato:

- EdG: ente (od organismo) di gestione della Riserva, individuato dagli articoli 40 e 44, comma 8, della l.r. 29/1997 e successive modifiche;
- Riserva naturale/Riserva/area naturale protetta: l'area naturale protetta, denominata Riserva naturale ed individuata dall'articolo 44, comma 1, della l.r. 29/1997. Le espressioni riserva (o riserva naturale) ed area naturale protetta sono indifferentemente usate tanto per indicare, nel loro insieme unitario, tutti i beni ed i valori costituenti oggetto di tutela quanto per indicare (in alternativa all'espressione "territorio della Riserva o dell'area naturale protetta") l'ambito territoriale oggetto di tutela;
- Piano: il piano dell'area naturale protetta (o riserva), avente i contenuti ed il valore di cui all'articolo 26, commi 1 e 6 della l.r. 29/1997;
- Regolamento: il regolamento dell'area naturale protetta (o riserva), previsto e disciplinato dall'articolo 27 della l.r. 29/1997;
- Programma pluriennale: programma pluriennale di promozione economica e sociale della Riserva, previsto e disciplinato dall'articolo 30 della l.r. 29/1997 e successive modifiche individua anche, ai sensi del successivo articolo 31 della stessa l.r. 29/1997, gli interventi per rendere compatibili le attività agro-silvo-pastorali nell'area naturale protetta;
- Beni culturali: quelli individuati nella Parte II all'articolo 10 del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche;
- Beni paesaggistici ed ambientali: quelli individuati nella Parte III all'articolo 134 del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche, fermo restando che, in una corretta (ed ormai generalmente accettata) accezione, l'espressione ambiente indica un compendio unitario, che comprende le risorse e i beni naturali, biologici, genetici e paesaggistici,

nel testo delle presenti norme le due (sotto)categorie indicate dal Codice sono utilizzate per comodità di trattazione, anche se la disciplina del Piano è assolutamente unitaria; l'uso delle espressioni paesaggio (paesaggistico) ed ambiente (ambientali) è volto a cogliere eventuali profili prevalenti nella specifica disposizione, ferma restando la suddetta unitarietà, che riconduce al concetto di ambiente le risorse ed i beni naturali (con le consolidate trasformazioni antropiche), paesaggistici, biologici e genetici meritevoli di tutela;

- Carta dell'Agro: Carta storica, archeologica, monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro romano approvata dal Comune di Roma con deliberazione del Consiglio 959/1980, i cui contenuti sono stati recepiti nella Carta per la Qualità all'interno del nuovo PRG di Roma approvato con deliberazione consiliare 12 febbraio 2008, n. 18;
- Tutela: insieme di interventi e di azioni volto alla conservazione, alla ricostituzione ed alla valorizzazione delle risorse e dei beni dell'area naturale protetta;
- Convenzione*:* convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124;
- Direttiva: direttiva 92/43/CEE del Consiglio europeo, del 21 maggio 1992, recepita con il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- ecosistema, diversità biologica, conservazione in sito, habitat, materiale genetico, risorse biologiche, risorse genetiche, specie addomesticata o coltivata, uso durevole: significato attribuito a dette espressioni dall'articolo 2 convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con l. 124/1994 nonché dall'articolo 1 della direttiva del Consiglio Europeo 92/43/CEE, recepita con il d.p.r. 357/1997, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- agricoltura biologica, azienda agricola biologica, azienda agricola in conversione biologica, conversione, azienda agricola biologica mista, azienda di preparazione di

Prodotti biologici: significato attribuito a dette espressioni dall'articolo 2 della legge regionale 30 giugno 1998, n. 21 (Norme per l'agricoltura biologica);

- PSR: Piano di sviluppo rurale;
- Disposizioni Operative: disposizioni operative del programma regionale agroambientale, approvate con la deliberazione della Giunta regionale 9 febbraio 1999, n. 378 (Adeguamento del Programma Regionale Agroambientale - attuativo del Reg. CEE 2078/92 e del Reg. CE 746/96 - al quadro normativo generale di cui al D.M. 27 marzo 1998 n. 159 relativo a norma di attuazione in materia di controlli e sanzioni) - BUR 10 maggio 1999, n. 13, s.o. n. 1;
- Autorità di bacino del distretto idrografico dell'appennino centrale; ente preposto, a norma della Parte Terza del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche, alla gestione del bacino idrografico d'interesse nazionale del Tevere/distretto idrografico dell'Appennino centrale;
- Piano di Bacino: piano territoriale di settore, previsto e disciplinato dagli articoli 64 e 65 del d.lgs. 152/2006, con particolare riferimento al Piano del bacino idrografico del Tevere/ distretto idrografico dell'Appennino centrale, nonché ai suoi piani stralcio;
- legge regionale: legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche;
- Legge: legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro delle aree protette) e successive modifiche;
- D.lgs. 42/2004: decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e successive modifiche;
- l., l.r., d.lgs, d.p.r., d.p.c.m.: corrispondenti provvedimenti normativi, nel testo attualmente vigente, quale cioè risulta e risulterà a seguito di modificazioni, integrazioni e/o sostituzioni.

CAPO II

ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA

Art. 10

Modalità e strumenti di attuazione del Piano

1. Gli interventi pubblici previsti dal Piano sono attuati gradatamente tenendo conto delle priorità imposte dagli obiettivi del sistema delle aree naturali protette e di quelli specifici delle singole aree. Le attività e/o gli interventi previsti dal Piano possono essere realizzati attraverso convenzionamenti con i proprietari o aventi titolo. Ove non sussistano le condizioni per l'attuazione mediante convenzionamento l'EdG ricorre ad una delle seguenti modalità:

a) occupazione temporanea dei beni immobili necessari e, una volta eseguito l'intervento, reintegrazione del proprietario o dell'avente titolo nel possesso dei beni stessi, sempreché non sussista l'esigenza di acquisire la proprietà al patrimonio od al demanio pubblici;

b) acquisizione (se del caso, a mezzo di espropriazione) dei beni immobili necessari e successivo eventuale trasferimento degli stessi in gestione a soggetti che assumano, con specifica convenzione, l'impegno - congruamente garantito - all'esecuzione degli interventi e/o all'uso previsti dal Piano ed alla loro manutenzione e/o gestione.

2. L'EdG attua le previsioni e gli indirizzi del Piano secondo i contenuti delle Schede Progetto. Le Schede Progetto hanno valore programmatico e costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano, secondo quanto stabilito all'articolo 3 della Normativa Specifica, e individuano, per ambiti o per tipologie, le attività e/o gli interventi, sia pubblici sia privati, consentiti perché valutati compatibili con i regimi di tutela, e le relative modalità di realizzazione, anche con precisazione ed integrazione della presente Normativa. I seguenti elementi individuati nelle Schede Progetto, salve integrazioni e specificazioni eventualmente necessarie da apportare mediante specifici piani e progetti, hanno valore prescrittivo e conformativo: localizzazione e contestualizzazione, obiettivi specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali.

3. L'EdG può avvalersi, per l'attuazione di ciascun Piano, di piani e progetti e di ogni altro strumento previsto e disciplinato da vigenti disposizioni di legge, che ove necessario integrino e specifichino i caratteri degli interventi secondo le indicazioni delle Schede Progetto.

4. Le eventuali precisazioni delle Schede Progetto necessarie alla più esatta definizione degli interventi da realizzare sono approvate dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente in materia, su proposta dell'EdG. Tali precisazioni non costituiscono variazioni di Piano, da adottare e approvare ai sensi all'articolo 26, comma 5 bis, della l.r. 29/1997, ma ne rappresentano un riferimento interpretativo.

5. I piani e i progetti per l'attuazione degli interventi previsti dalle Schede Progetto sono predisposti e approvati secondo quanto previsto dalla normativa vigente, previa acquisizione dei pareri previsti dalla legge. L'EdG esprime il proprio parere nell'ambito della procedura di approvazione. La definitiva approvazione dei piani e dei progetti attuativi e la realizzazione degli interventi in essi previsti non modifica la classificazione di tutela delle zone e sottozone da essi interessate.

6. Ai sensi dell'articolo 26, comma 1 bis, della l.r. 29/1997 nelle aree agricole classificate come zone B, C e D è consentita l'attuazione di Piani di utilizzazione aziendale (PUA) di cui all'articolo 18 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico) e successive modifiche e agli articoli 57 e 57 bis della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio) e successive modifiche, anche approvati prima della data di entrata in vigore del piano.

7. Nelle zone B – Riserva Generale, nelle zone C – Protezione e nelle zone D – Promozione Economica e sociale sono consentiti gli interventi di cui all'articolo 26, comma 1 bis, lettera b bis), della l.r. 29/1997. Tali strutture (pergolati, gazebi, chioschi, tettoie, pergotende e palloni pressostatici), compatibilmente con la tutela delle risorse ambientali presenti, possono essere autorizzate per ulteriori tre mesi previa intesa tra il proponente e l'EdG.

8. Nelle zone B - Riserva Generale, nelle zone C - Protezione e nelle zone D - Promozione Economica e sociale sono consentiti gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c), e d) del d.p.r. 380/2001 del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. Le eventuali prescrizioni del nulla osta di cui all'articolo 28 della l.r. 29/1997 dovranno garantire quanto previsto dall'articolo 27, comma 2, della medesima l.r. 29/1997.

9. Nelle zone D - Promozione Economica e sociale è possibile applicare la legge regionale 18 luglio 2017, n. 7 (Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio) e successive modifiche, ad esclusione della totale demolizione per i beni storico-architettonici così come censiti dalla Carta dell'Agro.

10. Il Piano si attua altresì con gli strumenti previsti all'articolo 1, comma 5, della l. 394/1991 e successive modifiche.

11. L'EdG, per favorire l'accessibilità e la fruizione della Riserva, promuove la stipula di convenzioni tra i privati proprietari e l'Ente stesso al fine di rendere possibile la realizzazione e l'apertura al pubblico della rete di sentieri previsti nella Tav. n. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva.

Art. 11

Vigilanza sull'attuazione del Piano

1. Le infrazioni alle previsioni ed alle disposizioni del Piano e di applicazione delle relative sanzioni di legge sono disciplinate dal regolamento approvato ai sensi dell'articolo 27, comma 6, della l.r. 29/1997 e dalle norme vigenti.

CAPO III

CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE

Art. 12

Configurazione e disciplina generale

1. Il territorio della Riserva è articolato nelle zone e nelle sottozone elencate di seguito nei successivi articoli, in relazione alle rispettive situazioni e condizioni e alle specifiche potenzialità evolutive nonché alle connesse esigenze di tutela.

2. La partizione del territorio della Riserva naturale in zone e sottozone è definita dalla specifica tavola del Piano, secondo quanto disciplinato dall'articolo 26, comma 1, lettera f), della l.r. 29/1997 e dalle disposizioni integrative di cui alla presente Normativa. In relazione ai caratteri peculiari del territorio dell'area naturale protetta ed alle connesse esigenze di tutela, le sottozone individuate possono, nel Piano della singola Riserva, essere presenti anche solo in parte.

3. Le previsioni del Piano si attuano nel rispetto delle disposizioni di tutela della pianificazione paesaggistica vigente e delle norme di tutela dei beni di cui al Capo II della l.r. 24/1998 e successive modifiche; in caso di contrasto con le norme del Piano, prevale la norma più restrittiva.

4. Nelle zone B, C e D della Riserva naturale della Marcigliana si applica l'articolo 26, comma 1bis, della l.r. 29/1997. Ai fini della verifica della compatibilità ambientale degli interventi e delle eventuali prescrizioni, il nulla osta di cui all'articolo 28 della stessa l.r. 29/1997 tiene conto, altresì, del quadro conoscitivo, delle disposizioni e degli indirizzi del presente Piano.

5. I coltivatori diretti, come definiti dagli articoli 1 e 2 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047 e gli imprenditori agricoli professionali, singoli o associati, così come definiti dall'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 possono presentare un PUA di cui all'articolo 10, comma 6.

6. Rispetto gli interventi di nuova costruzione, di demolizione e ricostruzione, di ampliamento e di sopraelevazione di edifici esistenti è consentito l'utilizzo di elementi architettonici legati all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico e all'impiego di energie rinnovabili. L'EdG promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioclimatica e l'uso di materiali ecologici con iniziative di informazione tecnica agli agricoltori, volte anche a diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

7. I nuovi fabbricati per gli allevamenti zootecnici dovranno sorgere ad una distanza non inferiore a 100 metri dalle singole case di abitazione esistenti, a 250 metri dai nuclei residenziali esistenti o previsti ed a 300 metri dal perimetro del centro abitato. Qualora i fabbricati siano destinati ad allevamenti intensivi avicunicoli o suinicoli, la distanza dalle singole abitazioni non dovrà essere inferiore a 200 metri, quella dai nuclei residenziali e dal perimetro dei centri abitati non inferiore a 500 metri. Tali prescrizioni, fatte comunque salve le norme igienico sanitarie, non si applicano nel caso in cui le abitazioni esistenti costituiscano parte integrante dell'azienda agraria. I fabbricati destinati agli allevamenti dovranno altresì distare almeno 500 metri dalle aree di alimentazione delle sorgenti ed essere protetti da adeguata zona di rispetto, anche munita da recinzioni e di opportune schermature vegetali, che al suo interno ricomprenda gli impianti di raccolta e trattamento dei reflui zootecnici. Eventuali nuove costruzioni per l'allevamento zootecnico non possono sorgere a distanza inferiore a 500 metri dalla delimitazione delle zone di riserva integrale e generale, dei corsi d'acqua, dei corridoi ecologici, delle aree di servizio della Riserva, e devono comunque essere protetti da recinzioni e schermature vegetali.

8. Per quanto riguarda le superfici scoperte dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- le superfici esterne potranno essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati, le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;

- le nuove strade interpoderali strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo dovranno essere realizzate in terra battuta, breccia, o materiali analoghi o con pietre naturali tipiche della campagna romana, con l'esclusione di coperture asfaltate e/o sintetiche;
- è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di metri 20, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata;
- è vietata la costruzione di recinzioni in muratura;
- è ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione.

9. Tutti gli interventi devono prevedere il ripristino ambientale delle aree residue interessate dalle attività di trasformazione (scavi, terrapieni, piazzali, margini delle strade e dei parcheggi), incluse quelle utilizzate solo durante la fase di cantiere. I progetti, altresì, dovranno essere corredati da un documento di analisi ambientale, redatto a cura del proponente. Detto documento dovrà contenere, nello specifico:

a) descrizione del progetto:

- rappresentazione cartografica del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e funzionamento;
- descrizione delle caratteristiche dei processi produttivi impiegati per le fasi di costruzione e funzionamento, con l'indicazione della natura e delle quantità dei materiali impiegati;
- descrizione della natura, della quantità dei rifiuti e delle emissioni (inclusi il rumore e le vibrazioni e le emissioni elettromagnetiche) previste durante le fasi di costruzione e funzionamento;

b) la descrizione delle principali alternative prese in esame dal committente e l'indicazione delle motivazioni che hanno indotto la scelta del progetto proposto;

c) la descrizione dell'ambiente e delle sue componenti potenzialmente interessati dal progetto proposto. La descrizione sarà basata su cartografie, fotografie, tabelle, e relazioni riguardanti le aree interessate e dovrà essere in grado di identificare le caratteristiche climatiche, geologiche, vegetazionali, floristiche e faunistiche, le condizioni di qualità dell'aria, dell'acqua e degli ecosistemi, le caratteristiche e le condizioni dei beni materiali e del patrimonio architettonico e archeologico;

d) la descrizione delle misure previste per evitare o minimizzare gli eventuali impatti negativi del progetto sull'ambiente;

e) la descrizione degli eventuali interventi di compensazione ambientale, con individuazione e rappresentazione cartografica delle aree soggette a recupero ambientale e ripristino ambientale, e la descrizione degli interventi previsti, compresa la relativa valutazione economica.

10. Fermo restando le disposizioni legislative e regolamentari statali, regionali e comunali in materia di tutela delle acque pubbliche nonché di manutenzione, esercizio e pulizia dei corsi d'acqua permanenti e fossati, pubblici e privati, dei relativi cigli argini e scarpate, con il presente articolo si dettano disposizioni specifiche per i corsi d'acqua di seguito indicati:

- Fosso della Cesarina;
- Fosso delle Case Nuove;
- Fosso Tor S. Giovanni;
- Fosso Maestro;
- Fosso le Spallette;
- Fosso di Settebagni;
- Fosso della Formicola;
- Fosso di Malpasso;
- Fosso della Breccia;
- Fosso Belladonna;
- Fosso della Regina;
- Fosso Ornale.

11. I proprietari e gli affittuari di aziende agricole frontisti ai suindicati corsi d'acqua presentano all'EdG ed al Consorzio di bonifica, che garantirà gli effetti sulla sicurezza idraulica, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente deliberazione, un elaborato che identifichi una fascia di rispetto, pari al 20% della sponda interessata, in cui sono vietati interventi che alterano lo stato dei luoghi al fine di favorire la conservazione ed il ripristino della vegetazione riparia. Nel suddetto elaborato, sono indicati, ove necessario ed opportuno, gli interventi di recupero e riqualificazione ambientale nonché eventuali proposte di rinaturalizzazione del territorio al fine di favorire la formazione di parti allagate, stagni o ambienti similari.

Art. 13

Le zone A di riserva integrale e le relative sottozone

1. Nelle zone A, di riserva integrale, l'azione di tutela è volta a conservare l'ambiente nella sua integrità.

2. Nelle zone A, l'EdG mette in essere le azioni e realizza gli interventi strettamente necessari a garantire la persistenza, la riqualificazione e l'evoluzione naturale delle biocenosi, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna sottozona.

3. La disciplina speciale delle zone A è articolata con riferimento alle seguenti sottozone:

- Sottozone A2, di riserva integrale fruibile. Si tratta di aree qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione e con vulnerabilità meno spiccata, che possono essere interessate da manufatti preesistenti o attività antropiche di limitata intensità e comunque compatibili con le esigenze di conservazione. Per dette aree, pertanto, il regime di interdizione può essere - quanto allo svolgimento di attività antropiche, all'accesso ed alla fruizione pubblica - attenuato secondo le specifiche indicazioni fornite dalla corrispondente Normativa specifica di Piano. Nelle zone A2 sono ammessi unicamente gli interventi strettamente necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture ed infrastrutture già legittimamente esistenti, e quelli previsti dalla Normativa Specifica. Divieti temporanei o stagionali dell'esercizio di attività antropiche ordinariamente compatibili possono essere disposti dall'EdG in relazione a

specifiche esigenze di tipo naturalistico. Nelle zone agricole coltivate a seminativo è possibile continuare l'attività agricola consolidata e tradizionale, secondo il disciplinare dell'agricoltura biologica. Nel patrimonio boschivo sono consentiti esclusivamente gli interventi previsti nella Normativa Specifica di Piano.

Art. 14

Le zone B di riserva generale e le relative sottozone

1. Nelle zone B, di riserva generale, l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici e a mantenere le componenti della biodiversità e del paesaggio in uno stato di conservazione favorevole.

2. Nelle zone B sono consentite unicamente le forme di gestione delle risorse naturali e le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le esigenze di tutela, recupero e valorizzazione della biodiversità e della funzionalità ecologica nonché dei caratteri ambientali e paesaggistici dell'area, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna sottozona dalla Normativa generale e specifica. Nelle zone B l'azione di tutela assume carattere integrale nelle aree coperte da vegetazione naturale o da impianti di valore storico-paesistico, fatte salve, laddove necessario, le attività di mantenimento e riqualificazione ambientale autorizzate o promosse dall'EdG. All'interno dei coltivi abbandonati, sono tutelate le aree soggette a ricolonizzazione con vegetazione spontanea autoctona alto arbustiva, piccolo arborea, arborea.

3. In tutte le zone di riserva generale sono vietate nuove costruzioni, nuovi insediamenti residenziali, ampliamenti di costruzioni esistenti qualunque ne sia la destinazione, fatto salvo quanto previsto dal comma 4. Sono inoltre vietate tutte le opere di trasformazione del territorio e le realizzazioni di nuove infrastrutture che non risultino previste nel presente Piano.

4. Nelle zone di riserva generale sono consentite le attività e gli interventi agro-silvo pastorali previsti dall'articolo 26, comma 1, lettera f), punto 2), e comma 1bis, della l.r. 29/1997 nel rispetto delle prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998 e successive modifiche, così come disciplinati dai suddetti articoli.

5. In tutte le zone di riserva generale sono consentiti:

- gli interventi sulle risorse naturali condotti a cura dell'ente di gestione conformemente alle finalità della Riserva, secondo le indicazioni dettate per ciascuna sottozona, come quelli di recupero, riqualificazione e ripristino ambientale, di conservazione forestale e floristica, di protezione e ripopolamento faunistico rivolti a ridurre gli squilibri ecologici o a mitigare i fattori di degrado;
- le sole attività produttive agrosilvopastorali tradizionali, di tipo non intensivo esistenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, con le limitazioni esplicitate di seguito;
- attività di fruizione e didattiche e la realizzazione di attrezzature idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio;
- è consentita la realizzazione di Piani di utilizzazione aziendale di cui all'articolo 10, comma 6;
- le attività agrituristiche.

6. È consentito l'esercizio del pascolo tradizionale nelle zone di riserva generale nei limiti previsti dalla normativa di settore vigente. Nel caso di situazioni particolarmente delicate in relazione agli equilibri ambientali, l'EdG può predisporre un programma di gestione, che fissa le operazioni colturali necessarie per una gestione del fondo secondo principi di ecocompatibilità e le eventuali limitazioni e prescrizioni per valorizzare la suscettività del pascolo ed ottimizzare di conseguenza il carico di bestiame. Il pascolo dei caprini può essere concesso previo parere dell'EdG che valuta le condizioni vegetazionali e di tutela dei suoli oggetto di richiesta di autorizzazione.

7. È consentita la gestione forestale secondo la normativa di settore vigente e nel rispetto delle prescrizioni del presente Piano.

8. Dalla data di entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del Codice di buona pratica agricola (BPAn) di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole 19 aprile 1999.

9. L'EdG promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.

10. È vietata l'introduzione di colture protette con strutture fisse e l'impianto di nuovi vivai; per le colture protette con strutture mobili vale la disciplina prevista nelle norme specifiche previste per ciascuna sottozona.

11. Considerato che ai sensi dell'articolo 33 della l.r. 29/1997 e successive modifiche, e in osservanza a quanto disposto dalle normative e dai regolamenti forestali vigenti, il taglio dei boschi o di singoli individui arborei isolati o di sistemi di siepi naturali di qualunque età ed altezza è consentito oltre che nei casi in cui sia necessario per la realizzazione degli interventi previsti dal piano, nei casi di colture arboree da frutto o di impianti di arboricoltura da legno regolati dalle norme di settore vigenti anche per i diradamenti, gli avviamenti, le conversioni, i tagli intercalari e le ceduazioni.

12. Al fine di salvaguardare le nicchie ecologiche e gli ecosistemi di margine, le opere di miglioramento del patrimonio agro-silvo-pastorale quali, tra le altre, la realizzazione di siepi, la salvaguardia e l'integrazione di alberi camporili, il mantenimento delle radure interne ai boschi, anche attraverso il pascolo, sono consentite previa autorizzazione dell'EdG. È valorizzata la trasformazione dei boschi cedui in fustaie, l'incremento della biodiversità vegetale lungo le sponde dei fossi, il rimboschimento dei pendii, gli sfoltimenti, la risagomatura di fasce marginali, la piantumazione di specie vegetali per lo sviluppo degli ecosistemi, la collocazione di alberi lungo i percorsi esistenti. È incentivato il ricorso alla certificazione e alla pianificazione forestale anche attraverso le forme di finanziamento previste dai programmi eurounitari, nazionali e regionali.

13. Lo scoppio di incendi nella Riserva è oggetto di prevenzione attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con gli imprenditori agricoli, e con la collaborazione dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato.

14. È consentita la realizzazione di piccoli serbatoi idrici antincendio, secondo specifici piani predisposti dall'Ente.

15. Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolo idrografico e della qualità delle acque, secondo i criteri dettati per ciascuna Riserva.

16. Sono consentiti gli interventi di carattere forestale esplicitamente indicati nelle schede progetto e nelle tavole di Piano, nonché quelli di carattere conservativo o fitosanitario.

17. Nei fondovalle e nelle aree a rischio di erosione è incentivata la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo.

18. Entro la fascia di rispetto di dieci metri, come disciplinato nell'articolo 115 del d.lgs. 152/2006, dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua vincolati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del d.lgs. 42/2004 (che individua una fascia di rispetto di 150 metri dalle sponde sottoposta a interesse paesaggistico) e nella fascia di 2 metri di tutti i corsi d'acqua non stagionali, esclusi i canali di irrigazione, sono vietati l'esercizio dell'agricoltura, il taglio della vegetazione riparia naturale, tutte le trasformazioni del territorio fatti salvi gli interventi di recupero e riqualificazione ambientale, e quanto previsto dall'articolo 12, comma 10. Le eventuali strade di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto.

19. Sono incentivati gli interventi di carattere naturalistico per la conservazione e l'incremento della biodiversità o comunque finalizzati a raggiungere condizioni di stabilità ecologica, nonché azioni di ripristino generalizzato della vegetazione autoctona insieme a rimboschimenti tra cui quelli individuati nell'elenco dei progetti allegato al piano.

20. La disciplina generale delle zone B è integrata con riferimento alle seguenti sottozone:

a) Sottozone B1: Riserva generale: si tratta di aree qualificate da elementi di importanza per la conservazione, nelle quali il mantenimento delle superfici e degli ambienti naturali, la riduzione della frammentazione degli spazi naturali e la gestione sostenibile delle superfici produttive attuali può assicurare una significativa evoluzione in senso qualitativo dell'ambiente e del paesaggio. Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono consentiti, laddove necessario, gli interventi di mantenimento o miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la frammentazione, preservare il paesaggio e i processi ecologici e a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione favorevole, secondo i criteri specificati per ogni Riserva relativamente al ruolo ecologico del mosaico degli usi del suolo. Nelle aree interessate, da attività agrosilvopastorali tradizionali sono consentiti il mantenimento, l'integrazione, o la riconfigurazione delle attività stesse, secondo le indicazioni fornite per la specifica sottozona. Attività didattiche e di fruizione e strutture idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio, saranno realizzate secondo gli itinerari e le modalità previste dal Piano (*cfr*. Tav. n. 4);

b) Sottozone B2: Riserva generale delle aree di connessione: si tratta di aree di connessione tra differenti zone o sottozone della Riserva o di connessione con territori di significativa valenza ambientale esterni alla Riserva, e più in generale di aree che possono contribuire alla coerenza ed efficienza del sistema ambientale o del paesaggio. Nelle sottozone B2 sono incentivati gli interventi di mantenimento e di ripristino della continuità ecologica, secondo i criteri e gli indirizzi forniti dal presente Piano. Nelle aree coperte da vegetazione naturale sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolo idrografico e della qualità delle acque, secondo i criteri dettati dal presente Piano. Nelle aree interessate da attività agrosilvopastorali tradizionali è incentivata l'adozione di misure agro-ambientali, secondo le specifiche indicazioni fornite dal presente Piano.

Art. 15

Le zone C di protezione e le relative sottozone

1. Nelle zone C, di protezione, l'azione di tutela è volta ad annullare o mitigare gli impatti delle attività umane sulla biodiversità e sul paesaggio, mantenendo e valorizzando le vocazioni produttive sostenibili.

2. Nelle zone C l'azione di tutela assume carattere integrale nelle aree coperte da vegetazione naturale d'interesse ecologico o da impianti di valore storico-paesistico, fatti salvi, laddove necessario, gli interventi di riqualificazione ambientale autorizzati o promossi dall'EdG.

3. Nelle zone C sono consentite le attività agro-silvo-pastorali secondo gli usi tradizionali, nei limiti dettati per ciascuna sottozona, ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità, purché connessa con le attività agro-silvo-pastorali. Le utilizzazioni e gli interventi assentibili devono essere conformi alle prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998 e successive modifiche.

4. Dalla data di entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del Codice BPAn approvato con decreto del Ministro delle politiche agricole 19 aprile 1999.

5. Le colture protette e i vivai senza impianti fissi sono consentiti nei limiti previsti per ciascuna sottozona.

6. È consentito il riutilizzo di strutture esistenti per attività agrituristiche con le limitazioni previste dalla legge regionale vigente, e il riutilizzo delle stesse per turismo rurale e ambientale, per la realizzazione di fattorie scuola e attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico, nei limiti stabiliti per le relative sottozone C1 e C2. Il riutilizzo a fini di turismo rurale ed ambientale è subordinato all'approvazione di un PUA di cui all'articolo 10, comma 6.

7. Gli interventi strutturali e l'impianto di nuove strutture aziendali sono subordinati all'approvazione di un PUA di cui all'articolo 10, comma 6.

8. È ammesso l'utilizzo di elementi architettonici legati all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico e all'impiego di energie rinnovabili. L'EdG promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioclimatica e l'uso di materiali ecologici con iniziative di informazione tecnica agli agricoltori, volte anche a diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

9. Per quanto riguarda le superfici scoperte dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- le superfici esterne potranno essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati, le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;
- le nuove strade interpoderali strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo dovranno essere realizzate in terra battuta, breccia, o materiali analoghi o con pietre naturali tipiche della campagna romana, con l'esclusione di coperture asfaltate e/o sintetiche;
- è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di metri 20, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata;
- è vietata la costruzione di recinzioni in muratura;
- è ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione.

10. Sono altresì consentite le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella Regione e la riutilizzazione delle strutture esistenti per turismo rurale e ambientale nelle misure previste per ciascuna sottozona.

11. È consentita la raccolta dei prodotti naturali secondo le norme vigenti nella Regione e nel rispetto di quanto previsto dal regolamento.

12. Le utilizzazioni produttive esistenti nei fondovalle sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto, come disciplinato nell'articolo 115 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 52 (Norme in materia ambientale), di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi

d'acqua vincolati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del d.lgs. 42/2004 (che individua una fascia di rispetto di 150 metri dalle sponde sottoposta a interesse paesaggistico) e nella fascia di 2 metri da tutti i corsi d'acqua non stagionali, con esclusione dei canali di irrigazione, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'ambiente ripariale o comunque di non comprometterlo; è fatto salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 10. Le eventuali strade di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto. Nei fondovalle e nelle aree a rischio di erosione è inoltre incentivata la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo. Sono incentivate le trasformazioni delle attività produttive in agricoltura biologica.

13. Lo scoppio di incendi nella Riserva è oggetto di prevenzione attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con gli imprenditori agricoli, e con la collaborazione dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato.

14. È consentita la realizzazione di piccoli serbatoi idrici antincendio, secondo specifici piani predisposti dall'EdG.

15. La disciplina generale delle zone C è integrata con riferimento alle seguenti sottozone:

a) Sottozone C1, di protezione delle aree a coltivazione estensiva: si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata presenza di attività agro-silvo-pastorali di tipo prevalentemente estensivo, nelle quali le esigenze di tutela delle risorse naturali consentono il mantenimento e la valorizzazione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva, con le limitazioni specificate per le singole Riserve. Nelle sottozone C1:

   - sono consentite le coltivazioni di tipo estensivo secondo le rotazioni tipiche dell'agro romano. Le nuove coltivazioni orticole e frutticole sono consentite nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché, nello specifico, del Codice di BPAn approvato con decreto del Ministro delle politiche agricole 19 aprile 1999;

- le colture protette con impianti fissi da autorizzare previo PUA di cui all'articolo 10, comma 6, non possono avere un'estensione superiore al 5% della superficie aziendale;
- sono consentite le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella Regione;
- sono consentiti gli interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei aziendali esistenti purché connessi all'esercizio delle attività agricole (prima trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali, attività didattico educative e di manutenzione del territorio). Ai sensi dell'articolo 26, comma 1bis, della l.r. 29/1997 è consentita l'attuazione di PUA di cui all'articolo 10, comma 6;

b) Sottozone C2, di protezione dell'agricoltura frutticola e orticola e della agricoltura a carattere urbano e periurbano: si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata ovvero potenziale presenza di attività agricole di tipo prevalentemente intensivo, nelle quali le esigenze di tutela delle risorse naturali consentono il mantenimento ovvero la promozione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva, con le limitazioni specificate per le singole riserve. Appartengono inoltre alla sottozona C2 le aree agricole a carattere urbano e periurbano connotate da coltivazioni di tipo orto-frutticolo e che per caratteri colturali e per localizzazione possono candidarsi al ruolo di aziende agricole multifunzionali sviluppando attività fruitive ed agroambientali a servizio delle comunità locali e le aree caratterizzate dalla presenza di orti urbani. per riqualificare gli orti urbani esistenti - sempreché compatibili con la disciplina della Riserva - dal punto di vista paesaggistico, conformemente a quanto disciplinato dal PTPR, nel regolamento della Riserva naturale l'EdG emana i criteri e le prescrizioni degli interventi riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali, nonché ogni altro elemento necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente dell'area naturale protetta. sono consentiti gli interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei

aziendali esistenti purché connessi all'esercizio delle attività agricole (prima trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali, attività didattico educative e di manutenzione del territorio). Sono consentiti nuovi impianti vivaistici senza impianti fissi previa autorizzazione dell'EdG purché una superficie non inferiore ad un quarto di quella totale del vivaio sia destinata alla produzione di piante a ecotipo locale. Il relativo progetto dovrà specificare le fonti di approvvigionamento del materiale vegetale, dei substrati, sistemi e metodi per la prevenzione della diffusione di fitopatologie, metodi di coltivazione adottati, adozione di idonee certificazioni fitosanitarie, eventuali interventi di mitigazione degli impatti. Ai sensi dell'articolo 26, comma 1 bis, della l.r. 29/1997 è consentita l'attuazione di PUA di cui all'articolo 10, comma 6.

Art. 16

Le zone D di promozione economica e sociale e le relative sottozone

1. Nelle zone D, di promozione economica e sociale, l'azione di piano è volta al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica alla promozione della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Le zone D interessano generalmente aree più estesamente modificate da processi di antropizzazione e complessi edificati situati, prevalentemente, sui bordi della Riserva, ma comunque sempre in relazione funzionale con l'area protetta.

2. Gli interventi previsti all'interno della zona D devono in ogni caso rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998 e successive modifiche.

3. La disciplina speciale delle zone D è articolata con riferimento alle seguenti sottozone:

a) Sottozone D1, attrezzature della Riserva. Le sottozone D1 comprendono sia le aree sulle quali si prevede la realizzazione di nuove attrezzature ovvero la ristrutturazione di quelle esistenti con funzione di servizio all'area naturale protetta;

b) Sottozone D2, Aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico. Le sottozone D2 comprendono complessi di interesse storico-archeologico per i quali sono previsti interventi di valorizzazione che, in collaborazione con gli Enti preposti alla tutela e valorizzazione di tali beni, possono prevedere, oltre ad interventi di miglioramento ambientale e paesistico e di restauro e di risanamento conservativo, anche interventi per il miglioramento della fruibilità dell'area ed ampliamenti o nuove edificazioni destinate a strutture pubbliche o di uso pubblico (quali musei, *antiquarium* o centri di osservazione e studio);

c) Sottozone D3, aree edificate. Le sottozone D3 comprendono insediamenti già realizzati a destinazione residenziale, produttiva e di servizio. Nelle sottozone D3 possono essere consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione edilizia e interventi di demolizione e ricostruzione di edifici a condizione che i nuovi edifici non superino quelli demoliti in quanto ad altezza, volume e ingombri, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 10, comma 9. Al fine di garantirne una migliore integrazione nel territorio della Riserva, in tali zone sono previsti e incentivati interventi di riqualificazione urbana ed ambientale (interventi di miglioramento dell'inserimento ambientale e paesistico degli edifici e interventi di recupero ambientale e paesistico degli spazi aperti). Il complesso di tali interventi è obbligatorio in caso di demolizione e ricostruzione;

d) Sottozone D4, infrastrutture di interesse generale. Le sottozone D4 sono individuate per consentire -in via specifica- sia gli interventi di ammodernamento/potenziamento delle infrastrutture di interesse generale esistenti sul territorio delle riserve sia gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture. In questo secondo caso, la disciplina delle singole sottozone D4 definisce obiettivi, requisiti e compensazioni per assicurare, con la realizzazione della nuova infrastruttura, il corretto inserimento della stessa nel contesto dell'area protetta;

e) Sottozone D5, sviluppo di servizi e attività economiche compatibili. Le sottozone D5 comprendono le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di servizi e attività compatibili con l'ambiente e con le finalità delle aree naturali protette dove mantenere, riqualificare, o realizzare le relative attrezzature. A tal fine sono consentiti e incentivati interventi di miglioramento, ristrutturazione degli edifici esistenti e delle aree (con sistemazione ambientale delle pertinenze) per favorire una migliore integrazione nel territorio della Riserva. Sono consentiti interventi di ampliamento fino ad un massimo del 20% delle cubature legittime o legittimate. Tali interventi saranno coordinati convenzionalmente con la realizzazione di attrezzature di servizio per i fruitori della Riserva e con la realizzazione di sistemazioni ambientali. Nella Riserva potranno essere definiti criteri e limiti per la realizzazione di nuove costruzioni e manufatti di servizio alle aree.

CAPO IV

DISPOSIZIONI DI COORDINAMENTO E SPECIALI

Art. 17

Rapporti con la pianificazione di Bacino/Distretto

1. Sono fatte salve le disposizioni contenute nel Piano di bacino distrettuale approvato, secondo quanto disposto dall'articolo 65, comma 4, del d.lgs. 152/2004 e successive modifiche. In caso di contrasto con le prescrizioni del presente Piano, si applicano le più restrittive.

Art. 18

Superamento delle barriere architettoniche

1. Al fine di garantire un'adeguata fruibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni da parte di tutti i cittadini, per gli spazi, le attrezzature e gli edifici pubblici già utilizzati o preordinati alla prestazione di servizi (aree e strutture polifunzionali, didattiche, di sosta, informative, ecc.), ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1996, n. 503 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici) deve essere prevista l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Art. 19

Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

1. Nel rispetto di quanto disposto dal Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 22 gennaio 2014 in attuazione del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi) e successive modifiche, è fatto obbligo all'interno dell'area protetta di mantenere e garantire una fascia di rispetto pari o superiore a 2,5 mt. nei terreni coltivati a contatto con i corsi d'acqua permanenti in cui è interdetto ogni trattamento con prodotti fitosanitari.

2. Resta fermo l'obbligo di un utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari anche mediante l'adozione di misure di mitigazione del rischio nonché del rispetto delle frasi di rischio e dei consigli di prudenza previste dalle etichette e dalle schede di sicurezza per ogni prodotto fitosanitario (quali tra l'altro, SPE, SPE2, SPE 3, N).

Art. 20

Promozione dell'agricoltura biologica e sociale

1. L'EdG promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica con specifiche iniziative di formazione ed informazione degli operatori nonché per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche, tenuto conto dei finanziamenti previsti dai programmi eurounitari, nazionali e regionali.

2. L'EdG promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura sociale quale aspetto della multifunzionalità delle attività agricole, favorendo l'integrazione in ambito agricolo e forestale di interventi di tipo educativo, socio-assistenziale, d'inserimento lavorativo e di inclusione sociale di soggetti svantaggiati da realizzarsi sulla base della legislazione vigente.

RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio
Sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali

PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDE
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
(L.R. n.29 del 6.10.1997)

Delibera di adozione n.5 del 10/02/2003

ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabile del Procedimento: Dr. Paolo Giuntarelli
Responsabile Tecnico: Dr. Vito Consoli

Ufficio di Piano
Coordinatore: Arch. Giovanni Cafiero
Aspetti naturalistici: Dr.ssa Eleonora Scagliusi
Aspetti giuridici: Avv. Pierfrancesco Palatucci
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Matteo Ansanelli

AGRICONSULTING S.p.A.

Responsabile: Dott.ssa M.L. Fabbri
Impostazione e supervisione scientifica: Prof. Ing. A. Clementi, Prof. L. Boitani, Prof. Arch. L. Caravaggi
Coordinamento: Dott.ssa G. Reggiani, Arch. T. Sorrentino, Dott. Agr. N. Zucconi
Specialisti di settore: Arch. F. Aymonino, Arch. F. Barelli, Geol. C. Callori di Vignale, Dott.ssa P. Molinari, Dott.ssa G. Reggiani, Prof. B. Schirone, Arch. T. Sorrentino, Prof. F. Spada, Arch. F. Trinca, Avv. M. Viviani, Arch. D. Vocino, Dott. Agr. N. Zucconi.
Supporto operativo: Geol. F. Cappelli, E. Cianchi, A. Dalena, M. De Lorenzis, F. Foschi

ALLEGATO 1

NORMATIVA SPECIFICA

INDICE

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI E INDIRIZZI STRATEGICI 1

Art. 1 - Territorio della riserva: perimetrazione definitiva.....1

Art. 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali 1

Art. 3 - Elaborati del Piano. Schede progetto.....3

CAPO II - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN ZONE E SOTTOZONE E RELATIVA DISCIPLINA SPECIALE. AREE CONTIGUE 4

Art. 4 - Zone A: le sottozone A1. Disciplina specifica 4

Art. 5 - Zone A: le sottozone A2. Disciplina specifica 4

Art. 6 - Zone B: le sottozone B1. Disciplina specifica 6

Art. 7 - Zone B: le sottozone B2. Disciplina specifica 7

Art. 8 - Zone C: le sottozone C1. Disciplina specifica.....8

Art. 9 - Zone C: le sottozone C2. Disciplina specifica.....9

Art. 10 - Zone D: le sottozone D1. Disciplina specifica.....10

Art. 11 - Zone D: le sottozone D2. Disciplina specifica.....12

Art. 12 - Zone D: le sottozone D3. Disciplina specifica.....13

Art. 13 - Zone D: le sottozone D4. Disciplina specifica.....13

Art. 14 - Zone D: le sottozone D5. Disciplina specifica.....14

Art. 15 - Aree contigue e relativa disciplina.....16

Art. 16 - Opere e infrastrutture pubbliche nella riserva.....19

CAPO III - INTERVENTI DELL'ENTE DI GESTIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO 20

Art. 17 - Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico 20

Art. 18 - Interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva 23

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI E INDIRIZZI STRATEGICI

Art. 1

Territorio della Riserva: perimetrazione definitiva

1. Il territorio della Riserva è individuato, in via definitiva, nella Tavola n. 2 del Piano, nella quale i relativi confini sono indicati con specifico segno grafico.

Art. 2

Identità specifica della Riserva e obiettivi generali

1. La Riserva naturale della Marcigliana è caratterizzata dalla presenza di aree di eccezionale interesse paesistico – significativo esempio delle diverse tipologie di paesaggio storicamente identificate con la campagna romana come il paesaggio del latifondo, il paesaggio tradizionale dell'agroecosistema, ecc. - e di testimonianze storico-archeologiche.

2. Al fine di valorizzarne l'identità specifica della Riserva naturale della Marcigliana sono da incentivare prioritariamente (anche a mezzo di specifiche previsioni del Programma pluriennale di promozione economica e sociale) gli interventi volti:

a) sotto il profilo della sicurezza geomofologica:
   - privilegiare le azioni di tutela e manutenzione ordinaria del suolo;
   - realizzare localmente interventi finalizzati a ricreare le condizioni per una più efficace e stabile tenuta dei suoli, nonché per garantire l'efficienza idraulica e la riqualificazione ecologica del reticolo idrografico;
   - istituire le fasce di rispetto lungo le rive del fiume e dei fossi –previste dall'articolo 115 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);
   - realizzare opere e strutture di consolidamento e/o protezione dall'erosione nelle aree a rischio elevato;

- utilizzare tecniche naturali di trattamento delle acque reflue, che costituiscono un'importante opportunità sia per il ridimensionamento del problema depurativo, sia per il rafforzamento del sistema naturalistico della Riserva;

b) sotto il profilo vegetazionale:
- conservare e riqualificare la copertura forestale esistente;
- mantenere e ripristinare il paesaggio tradizionale d'Agro;

c) sotto il profilo faunistico:
- tutelare e migliorare lo stato di conservazione delle zoocenosi nemorali, attraverso la razionalizzazione delle attività forestali e del sistema di fruizione della Riserva;
- migliorare lo stato di conservazione e il grado di diversificazione delle zoocenosi legate agli ambienti umidi, attraverso la riqualificazione dei sistemi reici e la tutela dei sistemi lotici;
- migliorare e tutelare lo stato di conservazione delle zoocenosi delle aree aperte e cespugliate, attraverso azioni di razionalizzazione delle attività agricole e pastorali e del sistema di fruizione della Riserva;
- mantenere la continuità ecologica tra aree interne ed esterne alla Riserva, attraverso l'istituzione di aree contigue;

d) sotto il profilo paesistico:
- tutelare attivamente le risorse storico archeologiche attraverso la predisposizione di un sistema integrato di fruizione;
- valorizzare le potenzialità legate alla percezione dei diversi paesaggi agricoli;
- incentivare con interventi compatibili le economie tradizionali locali;
- strutturare le percorrenze interne rafforzandone il ruolo specifico in relazione ai contesti attraversati;
- qualificare i "nodi" di interconnessione tra Riserva, città e territorio attraverso l'integrazione tra strutture e servizi esistenti e nuove attrezzature direttamente connesse al funzionamento dell'area protetta;

e) sotto il profilo socio-economico:
   - promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse, orientando le attività verso produzioni agricole con impatti ambientali ridotti;
   - ridurre l'estensione e l'omogeneità dei seminativi del comprensorio, attraverso la trasformazione in prato pascolo di alcune aree;
   - sviluppare l'accoglienza rurale e agrituristica, anche attraverso il miglioramento della rete stradale principale (via della Marcigliana, via della Cesarina) e minore interna;
   - promuovere l'utilizzo delle terre pubbliche per la fruizione diretta e per lo sviluppo di iniziative didattiche.

Art. 3

Elaborati del Piano. Schede Progetto

1. Il Piano è formato da elaborati costitutivi (che contengono tutte le previsioni, le prescrizioni e le ricognizioni necessarie e sufficienti ad integrare il Piano, nei contenuti voluti dalla legge), ed è corredato da elaborati interpretativi (che illustrano e motivano ulteriormente le scelte compiute negli elaborati costitutivi) e da elaborati conoscitivi di base (che danno conto dell'attività propedeutica alla formazione del Piano).

2. Sono costitutivi, oltre alla presente Normativa, i seguenti elaborati:

a) Relazione generale;

b) Schede progetto;

c) Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:

   1) Tav. 1 - Articolazione in zone della riserva (1:10.000 su base topografica con evidenziazione dei confini);

   2) Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (1:10.000 su base catastale);

   3) Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (1:12.000 su base topografica);

4) Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della riserva (1:10.000 su base topografica);

5) Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (1:10.000 su base topografica);

6) Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella riserva (1:10.000 su base catastale – ha valore esclusivamente ricognitivo).

3. Sono interpretativi degli elementi del territorio considerato i seguenti elaborati:

a) Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (1:10.000);

b) Carta delle istanze (1:10.000);

c) Carte, grafici ed altre elaborazioni contenute nella relazione e in particolare:

1) Indirizzi strategici (1:15.000);

2) Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza (1:20.000).

CAPO II

ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN ZONE E SOTTOZONE E RELATIVA DISCIPLINA SPECIALE. AREE CONTIGUE

Art. 4

Zone A: le sottozone A1. Disciplina specifica

1. La sottozona A1, nella Riserva naturale della Marcigliana, non è presente.

Art. 5

Zone A: le sottozone A2. Disciplina specifica

1. La sottozona A2, riserva integrale fruibile, comprende le zone nella parte nord-occidentale della riserva e a cavallo tra l'unità di paesaggio UP1 (Bacino del Fosso della Cesarina) e UP2 (Bacino del Fosso della Regina). Le due zone identificate includono esempi particolarmente estesi dei boschi maturi della riserva e includono aree di

particolare interesse per diversi gruppi zoologici (Anfibi, Rettili, Uccelli, Chilopodi, Insetti).

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona A2:

- mantenere e promuovere i meccanismi autogeni di perpetuazione e maturazione di quei resti ancora esistenti di vegetazione forestale ai quali è stato riconosciuto valore documentario insostituibile per l'interpretazione della genesi e costituzione del manto forestale potenziale e attuale della campagna romana e del suo assetto biogeografico;
- potenziare le possibilità di persistenza delle specie di fauna e flora nemorale legata a questi resti di cenosi mature.

3. Disciplina specifica della sottozona A2:

- sono consentiti interventi forestali previo rilascio nulla osta da parte dell'ente di gestione nel perseguimento delle sue finalità ovvero per motivi scientifici, conservativi, evolutivi o fitosanitari. Gli interventi si configurano essenzialmente in avviamento all'alto fusto, dove necessario;
- è consentito l'accesso pedonale lungo sentieri prestabiliti e nelle aree di sosta appositamente predisposte e segnalate, con carico regolamentato dall'ente di gestione;
- è consentito l'accesso per attività di sorveglianza e di manutenzione del territorio e per documentati motivi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica a personale autorizzato dall'ente di gestione;
- è vietata la rimozione degli alberi deperienti o morti e di quelli caduti;
- è vietata la rimozione di pietre, ceppi, tronchi e rami caduti;
- è promosso il monitoraggio della vegetazione secondo un protocollo in grado di evidenziare la rinnovazione reale e potenziale delle singole specie vegetali, soprattutto legnose, e di comprendere i dinamismi vegetazionali in atto nella zona;
- è promosso altresì il monitoraggio delle popolazioni animali, con particolare riferimento all'entomofauna e alla fauna ornitica.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico) e successive modifiche.

Art. 6

Zone B: le sottozone B1. Disciplina specifica

1. La sottozona B1, riserva generale, comprende tutte le rimanenti aree di pregio naturalistico. Sono prevalentemente distribuite sul reticolo della vegetazione ripariale e sui frammenti boschivi dei pendii in corrispondenza dei solchi vallivi maggiori della Riserva. Un sistema di zone B1 è inoltre localizzato nelle aree più acclivi del settore settentrionale (Tavole n. 1 e n. 2).

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona B1:

- garantire la funzionalità e la perpetuazione del paesaggio agro-pastorale della campagna romana, con particolare attenzione al mosaico della vegetazione generato dall'impatto umano;
- mantenere il grado di diversificazione delle biocenosi del paesaggio agrario della tradizione, costituito da ampi spazi aperti su alti topografici e pianori sommitali e nuclei di vegetazione forestale di spalletta;
- ripristinare la qualità dell'acqua dei fossi;
- riqualificare e potenziare gli ambienti umidi e le relative zoocenosi;
- razionalizzare le utilizzazioni agricole e pastorali tradizionali per renderle pienamente compatibili con le esigenze di conservazione della biodiversità e del paesaggio.

3. Disciplina specifica della sottozona B1, oltre a quanto già consentito in A2:
piano di gestione forestale: si prevede il mantenimento del governo a ceduo di parte dei nuclei esistenti di vegetazione boscata. Possibili interventi conservativi andranno mirati alla eventuale esclusione dalla forma di governo ceduo per particolari popolamenti a

carattere conservativo (presenza di farnia, *Quercus robur*), dove verrà avviata la conversione in alto fusto;
è consentita la messa a dimora specie legnose appartenenti al climax dell'area, nel rispetto dei criteri indicati nella Relazione Generale.

4. La riqualificazione e la riespansione spontanea della vegetazione ripariale e la tutela di eventuali sistemi di pozze astatiche paralleli ai fossi principali verranno assicurate attraverso l'incentivazione dello sviluppo della vegetazione autoctona entro una fascia di rispetto di 10 ml dalla sponda, come disciplinato dall'articolo 115 del d.lgs. 152/2006; per la riqualificazione delle aree agricole di fondovalle viene incentivata la conversione dei seminativi in prati-pascolo (Scheda Progetto n. 3). L'ente di gestione promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.

5. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998

Art. 7

Zone B: le sottozone B2. Disciplina specifica

1. La sottozona B2, riserva generale delle aree di connessione, comprende zona il tratto terminale del fosso della Cesarina e alcuni fossi minori del settore più meridionale della Riserva.

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona B2:

- migliorare le potenzialità di espansione della vegetazione naturale della Riserva, anche favorendo la continuità ambientale con le aree naturali limitrofe;
- riqualificare il paesaggio.

3. Disciplina specifica della sottozona B2, oltre a quanto già consentito in B1:

- sono promossi interventi di bonifica dei rifiuti;
- è consentita la realizzazione di recinzioni per favorire lo sviluppo della vegetazione ripariale.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 8

Zone C: le sottozone C1. Disciplina specifica

1. La sottozona C1, Zona di protezione delle aree a coltivazione estensiva, comprendono zone a seminativo di "monte" e di "valle".

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona C1:

- razionalizzare le utilizzazioni agricole e pastorali per renderle pienamente compatibili con le esigenze di conservazione della biodiversità e del paesaggio;
- valorizzare le produzioni agricole e zootecniche.

3. Disciplina specifica della sottozona C1:

- nei fondovalle e nelle aree in pendio dovrà essere incoraggiata e/o promossa la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo o a rischio di erosione, secondo i criteri e gli indirizzi espressi nella Relazione Generale e nelle Schede Progetto n. 3 e n. 4. Viene incentivata la conversione delle aziende all'agricoltura biologica. È incentivato il ripristino o recupero delle recinzioni, con abbandono di fasce laterali di 1,0 ml, per motivi paesaggistici ed ambientali. Sono consentite le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella Regione;
- sono promossi dall'ente di gestione interventi di integrazione e ripristino dei filari alberati come indicato nella Scheda Progetto n. 5, anche tenendo conto della presenza storica di gelsi;
- in considerazione del possibile inserimento di gran parte della Riserva all'interno dell'area della DOP Olio della Sabina, in caso di favorevole accoglimento di tale istanza, nella sottozona è consentito il nuovo impianto di oliveti oltre i limiti previsti dalla normativa generale, salvo un preventivo accordo con l'ente;
- viene promossa la creazione di un Centro servizi per le aziende agricole, che coordini l'attività di ospitalità rurale e le altre attività della Riserva, compresa la

promozione e commercializzazione dei prodotti aziendali, secondo le indicazioni contenute nella Scheda Progetto n. 10.

4. Le colture protette e i vivai, se legittimamente presenti e previsti dalla presente Normativa Specifica, sono ammessi entro le superfici esistenti alla data stessa. I nuovi impianti per colture protette e vivai, a prescindere dall'estensione, sono soggetti a nulla osta ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche.

5. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 9

Zone C: le sottozone C2. Disciplina specifica

1. La sottozona C2, di protezione dell'agricoltura urbana e periurbana, comprende circa 40 micro-aree occupate da oliveti e vigneti e da orti e vivai (Tavole n. 1 e n. 2).

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona C2:

- salvaguardia di popolazioni di cultivar di fruttifere "antiche" eventualmente reperibili nel comprensorio o nelle sue immediate vicinanze;
- salvaguardia di sistemi di colture arcaici (alberate, filari di gelso);
- minimizzare l'impatto delle coltivazioni intensive sull'ambiente;
- valorizzare i prodotti dell'area (olio, vino, ortofrutta e ornamentali), ponendoli in un'ottica di commercializzazione soprattutto locale.

3. Disciplina specifica della sottozona C2, oltre a quanto già consentito in C1, la produzione vivaistica presente dovrà essere coinvolta nella produzione di piante autoctone, secondo le indicazioni contenute nella Scheda Progetto n. 1.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 10

Zone D: le sottozone D1. Disciplina specifica

1. La sottozona D1, Attrezzature della Riserva della Marcigliana, comprende (Tavole n. 1 e n. 2):

- il complesso del casale Redicicoli;
- l'ex struttura AMA lungo via della Marcigliana;
- la scuola materna in via della Marcigliana;
- l'ex ospedale geriatrico (Ospedale Bufalotta);
- il Casale Prima Unità;
- il casale presso il fosso della Regina.

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona D1:

- valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Riserva e sviluppo di servizi e attività compatibili;
- adeguamento delle strutture esistenti e/o realizzazione di nuove strutture idonee a garantire un'adeguata fruizione della Riserva, anche da parte delle categorie svantaggiate, compatibilmente con le esigenze di mantenimento dei caratteri e delle specificità architettoniche e di inserimento paesistico delle strutture stesse;
- adeguamento di grandi strutture presenti nella Riserva per uno sviluppo controllato di attività turistico-ricettive.

3. La disciplina specifica della sottozona D1, prevede:

- per il complesso del casale Redicicoli, come indicato nella Scheda Progetto n. 12: interventi di risanamento conservativo e ristrutturazione per destinare il casale ad attività di servizio connesse alla ricerca archeologica e all'itinerario archeologico principale della Riserva (laboratori per attività complementari a quelle di scavo, spazi per l'ospitalità dei partecipanti a campi di studio e lavoro legati all'archeologia; punto informazioni e ristoro veloce per i visitatori della Riserva);
- per l'ex struttura AMA lungo via della Marcigliana, come indicato nella Scheda Progetto n. 11: la ristrutturazione del fabbricato (fino alla demolizione con ricostruzione senza incremento di cubatura) da destinare a servizi di accoglienza,

orientamento e informazione. L'intervento dovrà essere coordinato con la realizzazione di un parcheggio verde di limitate dimensioni e con la sistemazione dell'incrocio con via della Bufalotta, con particolari accorgimenti per la messa in sicurezza dell'attraversamento pedonale e del percorso ciclabile, che a partire da questo punto devia verso il fondovalle del fosso di Settebagni;

- per la scuola materna in via della Marcigliana, come indicato nella Scheda-Progetto n. 11: la realizzazione di un centro di educazione ambientale in collegamento con: la Casa del Parco, le fattorie didattiche e gli altri servizi ambientali della Riserva;
- per l'ex ospedale geriatrico (Ospedale Bufalotta), come indicato nella Scheda-Progetto n. 7: il consolidamento strutturale e la ristrutturazione edilizia senza incremento di cubatura dell'edificio da destinare ad attività socio-sanitario (casa per anziani), ovvero ad altre attività connesse all'area protetta; interventi di recupero e valorizzazione delle aree esterne (restauro critico del giardino all'italiana) e di sistemazione del viale di accesso; realizzazione di connessioni con il sistema delle percorrenze della Riserva;
- per il Casale Prima Unità (o Lucernari), come indicato nella Scheda Progetto n. 13: interventi di recupero e ristrutturazione degli annessi al casale già adibito a Casa del Parco per integrare i servizi esistenti (cultura, didattica, tempo libero) con nuove attività. Si prevedono inoltre la realizzazione di un impianto di fitodepurazione domestica secondo le indicazioni di cui alla scheda progetto n. 8 e la sistemazione delle aree esterne, comprensiva di realizzazione di un parcheggio verde e di installazione di attrezzature leggere per l'informazione e la sosta;
- per il casale presso il fosso della Regina, come indicato nella Scheda Progetto n. 13: la ristrutturazione del casale abbandonato nel territorio della Tenuta di Santa Colomba, per destinarlo a struttura di servizio alla Riserva, comprensiva di un punto ristoro. È prevista inoltre la sistemazione dell'area di pertinenza.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 11

Zone D: le sottozone D2. Disciplina specifica

1. La sottozona D2, Aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico, comprende (Tavole n. 1 e n. 2) comprende:

- la "centralità" del parco archeologico di *Crustumerium* che corrisponde alla proprietà demaniale compresa tra via della Marcigliana a sud e a ovest e l'itinerario archeologico principale della Riserva a est, a includere il sito degli scavi archeologici in corso;
- la Torre San Giovanni.

2. Costituisce obiettivo specifico di gestione della sottozona D2 la valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Riserva e lo sviluppo di servizi e attività compatibili. Per le autorizzazioni, previste dalla normativa vigente, degli interventi consentiti sul patrimonio storico-archeologico il riferimento cartografico è costituito dalla "Carta archeologica" redatta dalla Soprintendenza archeologica e Università di Roma "La Sapienza".

3. La disciplina specifica della sottozona D2, prevede:
per la "centralità" del parco archeologico di *Crustumerium*, come indicato nelle Schede Progetto n. 11 e n. 12: la sistemazione di un accesso attrezzato in via Marcigliana, angolo via monte della Piscina; la rifunzionalizzazione dei casali demaniali di Cisterna grande attualmente in disuso al fine di ricavare spazi per uffici, museo, abitazione del custode, foresteria, punto vendita e ristoro (progetto e realizzazione a cura della Sovrintendenza archeologica); la ristrutturazione dello "spessore" di via della Marcigliana a strada parco, comprensiva della realizzazione delle opere di risarcimento ambientale della Centrale Enel; il recupero del tracciato dell'itinerario archeologico, comprensivo di allestimenti illustrativi sulla storia di Crustumerium e delle stratificazioni successive dell'area; il restauro dei ruderi della chiesa medioevale "Chiesuola Bufalotta" con la sistemazione di alcuni spazi attrezzati per la sosta, l'informazione e l'allestimento di mostre; il recupero della torre medievale presso il fosso della Formicola ed il suo inserimento nei circuiti di visita della Riserva;

per la Torre San Giovanni, come indicato nella Scheda Progetto n. 21: il restauro critico della torre e la riqualificazione degli spazi di pertinenza.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 12

Zone D: le sottozone D3. Disciplina specifica

1. La sottozona D3, Aree edificate, comprende (Tavole n. 1 e n. 2) il complesso della Cooperativa edilizia "La Torre".

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona D3, l'inserimento paesistico e l'integrazione funzionale delle nuove strutture nel territorio della Riserva.

3. La disciplina specifica della sottozona D3, consente, come indicato nella Scheda Progetto n. 14, il completamento degli autorizzati interventi di nuova edificazione (ambito a pianificazione particolareggiata definita); interventi di sistemazione degli spazi aperti a garantire l'inserimento paesistico e a facilitare l'accesso e la fruizione della Riserva.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 13

Zone D: le sottozone D4. Disciplina specifica

1. La sottozona D4, Infrastrutture di interesse generale, comprende (Tavole n. 1 e n. 2):

- la centrale di distribuzione dell'energia elettrica della Enel S.p.A. lungo via della Marcigliana;
- l'impianto delle Poste e Telecomunicazioni lungo via della Cesarina.

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona D4, garantire l'infrastrutturazione di interesse generale, compatibilmente con la tutela dei valori naturalistici e paesistici.

3. La disciplina specifica della sottozona D4, consente:

- per la centrale Enel, come indicato nella Scheda Progetto n. 11, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; interventi di ristrutturazione senza incremento della superficie coperta saranno consentiti purché abbinati a interventi di "risarcimento" ambientale;
- per l'impianto di proprietà del Ministero delle poste e telecomunicazioni, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; interventi di ristrutturazione senza incremento della superficie coperta saranno consentiti purché abbinati a interventi di "risarcimento" ambientale.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 14

Zone D: le sottozone D5. Disciplina specifica

1. La sottozona D5, Servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero, comprende (Tavole n. 1 e n. 2):

- l'area del Centro ippico "Circolo Ippico Tor San Giovanni", in via della Marcigliana 245;
- il complesso di fabbricati aziendali in zona Fornacetta;
- l'azienda sita in via Tor San Giovanni 301-III centro;
- il fabbricato sito in località Fonte di Papa;
- il sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba;
- l'area dei Casali Torretta;
- il Circolo Ippico Marcigliana in via della Marcigliana 562.

2. Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona D5:

- integrare le aree nel sistema di accessibilità e fruizione della Riserva;
- valorizzare le realtà produttive della Riserva;

- adeguare le strutture esistenti e/o realizzare nuove strutture idonee a garantire un'adeguata fruizione della Riserva, anche da parte delle categorie svantaggiate, compatibilmente con le esigenze di inserimento paesistico delle strutture stesse.

3. La disciplina specifica della sottozona D5, consente:

per l'area del Centro ippico "Circolo Ippico Tor San Giovanni", come indicato nella Scheda Progetto n. 13: la realizzazione di un punto ristoro, di servizi ricettivi e di un punto informativo;

per il complesso di fabbricati aziendali in zona Fornacetta, come indicato nella Scheda Progetto n. 16: la riconfigurazione del complesso di fabbricati aziendali anche con operazioni di demolizione e ricostruzione per realizzare un nuovo nucleo aziendale con tipologie tradizionali degli interventi di bonifica e appoderamento. Il rilascio del nulla-osta per le opere consentite è subordinato alla stipula di una convenzione tra il soggetto proponente e l'ente regionale Roma Natura, che disciplini le modalità di fruizione pubblica dell'area e delle attività ivi previste;

per l'azienda sita in via Tor San Giovanni 301- III centro, come indicato nella Scheda Progetto n. 13, la realizzazione di un centro agrituristico comprensivo di: agricampeggio*; bed and breakfast*; punto vendita dei prodotti agricoli; fattoria didattica; spazi aperti per lo sport all'aria aperta;

per il fabbricato sito in località Fonte di Papa, come indicato nella Scheda-Progetto n. 17, la realizzazione di una residenza sanitaria assistita con vincolo di non incremento delle cubature;

per il sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba, come indicato nella Scheda Progetto n. 18, interventi di recupero delle strutture esistenti dei tre nuclei aziendali coinvolti (delibera di adozione 10 febbraio 2003, n. 5 emendamento n. 13 a, b e c);

per l'area dei Casali Torretta, come indicato nella Scheda Progetto n. 19, la realizzazione di un centro di accoglienza con servizi ricettivi e di un centro vendita prodotti;

per il Circolo Ippico Marcigliana in via della Marcigliana 562, come indicato nella Scheda Progetto n. 20, interventi di: realizzazione di nuovi box per cavalli, minima residenza per guardiania*, club-house,* parcheggio verde, un fienile. Il rilascio del nulla-osta per le opere consentite è subordinato alla stipula di una convenzione tra il soggetto proponente e l'ente

regionale Roma Natura, che disciplini le modalità di fruizione pubblica dell'area e delle attività ivi previste.

4. Gli interventi ammessi devono rispettare le prescrizioni contenute nello strumento di tutela paesaggistica vigente e nella l.r. 24/1998.

Art. 15

Aree contigue e relativa disciplina

1. Il Piano individua e perimetra alcune aree contigue, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 29/1997 e successive modifiche, al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e di garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose.

2. Al fine di assicurare le rilevate connessioni ecologiche tra la Riserva naturale della Marcigliana -da un lato- e -dall'altro- le aree agricole e di interesse naturalistico dei Monti Cornicolani nonché, attraverso la piana del Tevere, con il Parco di Veio e al fine di garantire la funzionalità delle reti e delle connessioni ecologiche, sono state individuate le seguenti aree contigue:

- le aree di cava di Valle Ricca, al fine di orientare i futuri progetti di ripristino ambientale, che dovranno includere la tutela delle zone umide (laghetti e vegetazione spondale) importanti per l'avifauna e per gli anfibi;
- le spallette e il fondovalle del Fosso "Le Spallette" nel territorio comunale di Mentana, a garantire la continuità e la funzionalità ecologica del corso d'acqua e potenziare il collegamento con l'area protetta *Nomentum*;
- la zona di Casal Boccone (tra Via della Bufalotta, Via Nomentana e il quartiere Talenti), segnalata dagli studi propedeutici come area di interesse entomologico;
- il comprensorio agricolo di Montebello - tra il GRA, la borgata e il casale della Cecchina e il casale Cesarina Nuova - solcato dai fossi della Cinquina e della Cesarina e il sistema degli spazi aperti della Tenuta di San Basilio interessati da una proposta di istituzione di vincolo archeologico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi

dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e successive modifiche e delimitati tenendo conto delle previsioni urbanistiche (programmi di recupero urbano). Si tratta di un ambito indicato dal nuovo PRG come "area agricola di valenza ambientale"; al suo interno ricadono un complesso di edifici speciali di interesse storico architettonico (Casale della Cecchina) e l'area del fosso della Cesarina facente parte della rete ecologica individuata nella proposta di nuovo PRG di Roma Capitale, approvato con deliberazione del consiglio comunale 12 febbraio 2008, n. 18;

- la fascia planiziale tra il limite ovest della Riserva, l'Osteria dei Quattro Cancelli e il Fosso Maestro fino alla confluenza nel Tevere, a protezione dei varchi di continuità eco-biologica tra la Riserva e il fiume e a realizzare una *fascia tampone* per le zone A; l'area è interessata dal vincolo di tutela archeologica;
- l'ambito compreso tra l'autostrada A1 e la linea ferroviaria, complesso di crinali prevalentemente coltivati (con l'eccezione dell'insediamento di Bel Poggio), alternati alle vallette del fosso di Malpasso e del fosso di Settebagni, a tutela dei varchi di continuità eco-biologica tra la Riserva e il Tevere.

3. Per il complesso delle aree contigue sono -qui di seguito- stabilite le seguenti azioni di tutela dell'ambiente, finalizzate al mantenimento e potenziamento della continuità ecologica e alla protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose:

- eliminazione delle aree di degrado;
- tutela e ampliamento delle formazioni vegetazionali naturali residue;
- tutela della continuità e funzionalità del reticolo idrografico superficiale., attraverso la promozione di interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e di rinaturalizzazione del relativo contesto;
- protezione dei punti di affioramento della falda acquifera (sorgenti);
- tutela delle attività agropastorali esistenti e riconversione secondo la buona pratica agricola;
- definizione di un regolamento per l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari, al fine di tutelare le visuali da e verso l'area protetta;

- controllo delle fonti di illuminazione;
- completamento e interconnessione della rete di percorsi di fruizione;
- realizzazione di accessi protetti alla riserva;
- regolamentazione delle trasformazioni ammesse all'interno dei giardini privati, limitando l'incremento delle superfici impermeabili ed evitando l'introduzione di specie arboree e/o arbustive potenziali inquinanti del patrimonio genetico della riserva;
- limitazione dell'impermeabilizzazione del suolo;
- realizzazione di adeguati interventi di compensazione ambientale contestualmente agli interventi edilizi sul patrimonio esistente;
- limitazione della realizzazione di recinzioni e di attraversamenti tecnologici aerei;
- controllo della posa di reti tecnologiche sotterranee ad evitare la variazione e/o l'alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali, ripristinandone comunque - al termine dei lavori - la funzionalità idraulica originaria;
- controllo della posa di reti tecnologiche sotterranee a garantire che avvenga ad una profondità tale, rispetto al piano di campagna, da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e da non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole;
- verifica degli effetti ambientali e definizione delle necessarie misure di compensazione e mitigazione nei casi di nuova realizzazione di infrastrutture "strettamente necessarie" al funzionamento urbano che possano interferire con la funzionalità delle connessioni ecologiche.

4. Per tutti gli altri aspetti della tutela ambientale nell'area contigua vale la disciplina generale degli usi del territorio stabilita dalla legislazione e dagli strumenti di piano regionali in vigore. La Regione Lazio, la Città metropolitana di Roma Capitale e Roma Capitale possono prevedere forme di collaborazione con l'ente di gestione per individuare modalità di cooperazione e correzione delle situazioni di conflitto.

Art. 16

Opere e infrastrutture pubbliche nella Riserva

1. Salvo quanto espressamente previsto dal Piano, nel territorio della Riserva naturale della Marcigliana sono consentiti interventi alle infrastrutture di interesse pubblico esistenti, puntuali e/o a rete. In presenza di corsi d'acqua, il tracciato dell'infrastruttura deve mantenerne integro il corso stesso e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere un'adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi saranno oggetto di nulla osta da parte dell'ente di gestione e dovranno prevedere adeguate misure di compensazione a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera.

2. Nel territorio della Riserva naturale della Marcigliana sono realizzabili nuovi segmenti di reti idriche, fognanti, gas, elettriche e passaggio cavi per le telecomunicazioni, ad esclusione delle zone di riserva integrale.

3. Rispetto alle infrastrutture pubbliche esistenti lungo il confine della Riserva si precisa che sono sempre consentiti interventi di manutenzione, ammodernamento e messa a norma delle stesse entro una fascia di rispetto concordata con l'ente di gestione in base in base alla classificazione della viabilità come da nuovo Codice della strada.

4. Tali opere dovranno essere definiti da un progetto integrato, con elaborati grafici in opportuna scala di dettaglio, al fine di assicurare il contestuale perseguimento di obiettivi di corretto inserimento paesaggistico e di miglioramento delle visuali percepite dagli utenti della strada, nonché di aumento della sicurezza della circolazione carrabile pedonale e ciclabile.

5. Ai margini degli elementi di viabilità carrabile, comunque classificati, all'interno della perimetrazione della Riserva naturale della Marcigliana, non è ammessa la realizzazione di stazioni di servizio all'automobile e di distribuzione di carburante.

CAPO III

INTERVENTI DELL'ENTE DI GESTIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 17

Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico

1. Gli interventi previsti dal piano per la riqualificazione ambientale e paesaggistica e per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, sinteticamente elencati di seguito, sono descritti nella Relazione Generale e nelle Schede Progetto e, laddove riferiti a specifiche aree, rappresentati nelle Tavole n. 4 e n. 5:

Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica

Scheda progetto n. 1:	Produzione in vivaio di ecotipi e morfotipi di provenienza locale
Scheda progetto n. 2:	Sperimentazione di sistemi di trattamento delle acque reflue tramite tecniche naturali
Scheda progetto n. 3:	Riqualificazione della vegetazione ripariale e rafforzamento paesistico dei fondovalle
Scheda progetto n. 4:	Rafforzamento paesistico delle spallette
Scheda progetto n. 5:	Reintegrazione dell’immagine dei viali alberati
Scheda progetto n. 6:	Mitigazione e filtro dell’edificato urbano e della viabilità di scorrimento
Scheda progetto n. 8:	Realizzazione di un impianto di fitodepurazione domestica a servizio della Casa del Parco
Scheda Progetto n. 15:	Studio di fattibilità per interventi di attenuazione dell’impatto ambientale e paesaggistico della rete elettrica e studio di fattibilità di un progetto complessivo sul tema

Progetti ambientali d'area per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

Scheda progetto n. 7:	Recupero e valorizzazione dell'ex ospedale geriatrico
Scheda progetto n. 9:	Centro di formazione e qualificazione professionale per la progettazione del verde urbano e la gestione agroambientale delle aziende agricole
Scheda progetto n. 10:	Realizzazione di un Centro servizi e di un punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva, aperto ai vari produttori dell'area protetta
Scheda Progetto n. 16:	Porta del Parco in zona Fornacetta
Scheda Progetto n. 17:	Residenza sanitaria assistita in località Fonte di Papa
Scheda Progetto n. 18:	Sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba
Scheda Progetto n. 19:	Porta del Parco della Torretta
Scheda Progetto n. 20:	Circolo Ippico Marcigliana
Scheda Progetto n. 21:	Restauro Tor S. Giovanni
Scheda Progetto n. 22:	Tenuta Bocconcino: centro ricettivo-ricreativo e punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva
Scheda Progetto n. 23:	Tenuta Cesarina: centro allenamento per cavalli razza puro sangue italiano
Scheda Progetto n. 24:	Eco-albergo e area attrezzata in via di Tor San Giovanni
Scheda Progetto n. 27:	Porta del Parco Via Quarto Conca
Scheda Progetto n. 29:	Porta del Parco Via Salaria- Osteria dei 4 Cancelli

Attrezzature e servizi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

Scheda Progetto n. 25: Ampliamento degli spazi parrocchiali e realizzazione di un centro di accoglienza a servizio della comunità della parrocchia di S. Alessandro

Scheda Progetto n. 26: Realizzazione di un villaggio di epoca pre-romana

Scheda Progetto n. 28: Servizi di fruizione all'interno dell'area naturale protetta

Scheda Progetto n. 30: Azienda agricola Ferrari: realizzazione di un *glamping*

Scheda Progetto n. 31: Centro di accoglienza agrituristica e riqualificazione dell'edificio Radio-marittima

Scheda Progetto n. 32: Opere di ristrutturazione e di potenziamento della rete elettrica

Progetti integrati ambientali

Scheda progetto n. 11: La strada parco e i nodi attrezzati

Scheda progetto n. 12: L'area di *Crustumerium*: l'accesso territoriale in corrispondenza dei casali di Cisterna Grande e l'itinerario dell'archeologia

Scheda progetto n. 13: Il percorso tematico e i nodi attrezzati della "strada delle campagne"

Interventi consentiti nelle aree edificate (sottozone D3)

Scheda Progetto n. 14: Il complesso residenziale della Cooperativa Edilizia "La Torre"

Art. 18

Interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

1. Gli interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva sono descritti nella Relazione Generale e nelle Schede Progetto e rappresentati nella Tavola n. 4.

2. L'accessibilità e la fruizione della Riserva sono garantite inoltre dalle attrezzature e dai servizi esistenti per i quali, nelle specifiche sottozone, sono indicati gli interventi ammessi, finalizzati ad una loro più adeguata utilizzazione.

3. Le attrezzature ed i servizi previsti all'interno della Riserva naturale della Marcigliana e dettagliati nelle schede-progetto sono i seguenti:

- attrezzature per il ristoro e il tempo libero: nodi attrezzati lungo la strada parco (Scheda Progetto n. 11); casali di Cisterna Grande (Scheda Progetto n. 12); nodi attrezzati lungo la "strada delle campagne" (Scheda Progetto n. 13); porta del Parco della Torretta (Scheda Progetto n. 19); circolo ippico Marcigliana (Scheda Progetto n. 20); centro allenamento per cavalli razza puro sangue italiano (Scheda Progetto n. 23); eco-albergo e area attrezzata in via di Tor San Giovanni (Scheda Progetto n. 24); realizzazione di un villaggio di epoca pre-romana (Scheda Progetto n. 26); Porta del Parco Via Quarto Conca (Scheda Progetto n. 27); Servizi di fruizione all'interno dell'area naturale protetta (Scheda Progetto n. 28); Porta del Parco Via Salaria- Osteria dei 4 Cancelli (Scheda Progetto n. 29); Centro di accoglienza agrituristica e riqualificazione dell'edificio Radio-marittima (Scheda Progetto n. 31);
- attrezzature ricettive: ex ospedale geriatrico (Scheda Progetto n. 7); casali di Cisterna Grande (Scheda Progetto n. 12); casali lungo la "strada delle campagne" (Scheda Progetto n. 13); sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba (Scheda Progetto n. 18); residenza sanitaria assistita in località Fonte di Papa (Scheda Progetto n. 17); centro ricettivo-ricreativo e punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva in località Tenuta del Bocconcino (Scheda Progetto n. 22); eco-albergo e area attrezzata in via di Tor San Giovanni (Scheda Progetto n. 24); Ampliamento degli spazi parrocchiali e realizzazione di un centro di accoglienza a

servizio della comunità della parrocchia di S. Alessandro (Scheda Progetto n. 25); Azienda agricola Ferrari: realizzazione di un *glamping* (Scheda Progetto n. 30); Centro di accoglienza agrituristica e riqualificazione dell'edificio Radio-marittima (Scheda Progetto n. 31);

- attrezzature per l'informazione, la formazione e la gestione della riserva: Casa del Parco a casale Lucernari (Schede Progetto n. 8 e n. 13); ex struttura AMA (scheda progetto n. 11); casale Redicicoli (Scheda Progetto n. 12); Casale presso il fosso della Regina (Scheda Progetto n. 13); opere di ristrutturazione e di potenziamento della rete elettrica (Scheda Progetto n. 32).

RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio
Sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali

PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDE
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
(L.R. n.29 del 6.10.1997)

SCHEDE PROGETTO

Delibera di adozione n.5 del 10/02/2003

ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabile del Procedimento: Dr. Paolo Giuntarelli
Responsabile Tecnico: Dr. Vito Consoli

Ufficio di Piano
Coordinatore: Arch. Giovanni Cafiero
Aspetti naturalistici: Dr.ssa Eleonora Scagliusi
Aspetti giuridici: Avv. Pierfrancesco Palatucci
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Matteo Ansanelli

AGRICONSULTING S.p.A.

Responsabile: Dott.ssa M.L. Fabbri
Impostazione e supervisione scientifica: Prof. Ing. A. Clementi, Prof. L. Boitani, Prof. Arch. L. Caravaggi
Coordinamento: Dott.ssa G. Reggiani, Arch. T. Sorrentino, Dott. Agr. N. Zucconi
Specialisti di settore: Arch. F. Aymonino, Arch. F. Barelli, Geol. C. Callori di Vignale, Dott.ssa P. Molinari, Dott.ssa G. Reggiani, Prof. B. Schirone, Arch. T. Sorrentino, Prof. F. Spada, Arch. F. Trinca, Avv. M. Viviani, Arch. D. Vocino, Dott. Agr. N. Zucconi.
Supporto operativo: Geol. F. Cappelli, E. Cianchi, A. Dalena, M. De Lorenzis, F. Foschi

ALLEGATO I

SCHEDE PROGETTO

SOMMARIO

Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica:

- Scheda Progetto 1 — Produzione in vivaio di ecotipi e morfotipi di provenienza locale
- Scheda Progetto 2 — Sperimentazione di sistemi di trattamento delle acque reflue tramite tecniche naturali
- Scheda Progetto 3 — Riqualificazione della vegetazione ripariale e rafforzamento paesistico dei fondovalle
- Scheda Progetto 4 — Rafforzamento paesistico delle spallette
- Scheda Progetto 5 — Reintegrazione dell'immagine dei viali alberati
- Scheda Progetto 6 — Mitigazione e filtro dell'edificato urbano e della viabilità di scorrimento
- Scheda Progetto 8 — Realizzazione di un impianto di fitodepurazione domestica a servizio della Casa del Parco
- Scheda Progetto 15 — Specifici interventi di attenuazione dell'impatto ambientale e paesaggistico della rete elettrica e studio di fattibilità di un progetto complessivo sul tema

Progetti ambientali di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva:

- Scheda Progetto 7 — Recupero e valorizzazione dell'ex ospedale geriatrico
- Scheda Progetto 9 — Centro di formazione e qualificazione professionale per la progettazione del verde urbano e la gestione agroambientale delle aziende agricole
- Scheda Progetto 10 — Realizzazione di un Centro Servizi e di un Punto Vendita dei prodotti agricoli della Riserva, aperto ai vari produttori dell'area protetta.
- Scheda Progetto 16 — Porta del Parco in zona Fornacetta
- Scheda Progetto 17 — Residenza sanitaria assistita in località *Fonte di Papa*
- Scheda Progetto 18 — Sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba
- Scheda Progetto 19 — Porta del Parco della Torretta
- Scheda Progetto 20 — Circolo Ippico Marcigliana
- Scheda Progetto 21 — Restauro Tor S. Giovanni
- Scheda Progetto 22 — "Tenuta Bocconcino": centro ricettivo-ricreativo e punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva

- Scheda Progetto 23 "Tenuta Cesarina": centro allevamento per cavalli razza puro sangue italiano
- Scheda Progetto 24 Eco-albergo e area attrezzata in via di Tor San Giovanni
- Scheda Progetto 27 Porta del Parco Via Quarto Conca
- Scheda Progetto 29 Porta del Parco Via Salaria- Osteria dei 4 Cancelli

Progetti integrati ambientali:

- Scheda Progetto 11 La strada parco e i nodi attrezzati
- Scheda Progetto 12 L'area di Crustumerium: l'accesso territoriale in corrispondenza dei casali di Cisterna Grande e l'itinerario dell'archeologia
- Scheda Progetto 13 Il percorso tematico e i nodi attrezzati della "strada delle campagne"

Interventi consentiti nelle aree edificate (sottozone D3):

- Scheda Progetto 14 Complesso residenziale della Cooperativa Edilizia "La Torre"

Attrezzature e servizi per l'accessibilità e la fruizione della riserva:

- Scheda Progetto 25 Ampliamento degli spazi parrocchiali e realizzazione di un centro di accoglienza a servizio della comunità della parrocchia di S. Alessandro
- Scheda Progetto 26 Realizzazione di un villaggio di epoca pre-romana
- Scheda Progetto 28 Servizi di fruizione all'interno dell'area naturale protetta
- Scheda Progetto 30 Azienda agricola Ferrari: Realizzazione di un glamping
- Scheda Progetto 31 "Centro di accoglienza agrituristica e riqualificazione dell'edificio Radio-marittima"
- Scheda Progetto 32 Opere di ristrutturazione e di potenziamento della rete elettrica

Scheda progetto 1	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Produzione in vivaio di ecotipi e morfotipi di provenienza locale
	Tipo scheda	Generale ☒ Specifica ☐

Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La produzione in vivaio di ecotipi e morfotipi locali è indispensabile per poter realizzare interventi di forestazione protettiva o restauro ambientale che implicano l'impiego di vegetazione legnosa (ad es. sistemazioni idraulico-forestali, interventi di miglioramento dei boschi, interventi di rinaturalizzazione, ecc.) minimizzando il rischio di inquinamento genetico derivante dall'immissione di esemplari di origine non locale. Tale rischio è molto elevato poiché i vivai esistenti non sono in grado di far fronte alla domanda crescente, né di garantire l'origine del materiale prodotto. Viene proposto in particolare di attivare tale produzione vivaistica presso l'Istituto Tecnico Agrario di Stato ex De Cillis, in Via della Colonia agricola, prevedendo anche la possibilità di consorziare strutture vivaistiche private, attive in zona, e la Tenuta del Cavaliere del Comune di Roma.

Obiettivi specifici	Obiettivo specifico della proposta è quello di disporre di uno spazio attrezzato per la produzione di semenzali che portino certificazione di provenienza dal territorio della Riserva stessa o dal contesto territoriale immediatamente circostante (Agro Romano). Questa esigenza è rivolta alla necessità di garantire la conservazione del valore documentario della vegetazione forestale delle Riserve di RomaNatura, che verrebbe altrimenti stravolto dall'introduzione di specie legnose pur autoctone alla flora italiana e appenninica, ma rappresentate da popolazioni di fenotipo o genoma estranei al territorio dell'Agro romano.

Descrizione sintetica dell'intervento	Si tratta di creare una disponibilità di semenzali di specie legnose derivate da popolazioni rigorosamente **autoctone**.* Le specie da coltivare sono di per sé tutt'altro che rare nel contesto laziale e del romano in particolare. Ma, data la loro condizione di nuclei disgiunti rispetto alle popolazioni dell'entroterra, le popolazioni della Riserva appartenenti a queste specie rivestono un notevole interesse scientifico in quanto soggette a isolamento rispetto all'areale di massa, hanno caratteri di unicità e rappresentano ecotipi da lungo tempo già "acclimatati" all'ambiente specifico.

Cont. Scheda 1

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Per soddisfare le esigenze interne della Riserva il vivaio non abbisogna di una superficie coltivabile superiore a 15.000 m^2. Di questi, circa 6.000 potranno essere destinati a semenzaio e gli altri a piantonaio e barbatellaio. Ciò per garantire una produzione annua di alcune migliaia di piantine, più che sufficiente per le operazioni di difesa del suolo o rinaturalizzazione prevedibili per la Riserva. Le eventuali eccedenze potranno essere oggetto di vendita o donazione a privati o al Comune per le necessità dei giardini pubblici. Le specie da mettere a coltura sono: - *Acer campestre* (acero campestre) - *Acer obtusatum* (acero oppio) - *Carpinus betulus* (carpino bianco) - *Castanea sativa* (castagno) - *Celtis australis* (bagolaro) - *Laurus nobilis* (alloro) - *Ostrya carpinifolia* (carpino nero) - *Populus alba* (pioppo bianco) - *Populus nigra* (pioppo nero) - *Quercus cerris* (cerro) - *Quercus frainetto* (farnetto) - *Quercus ilex* (leccio) - *Quercus pubescens* s.l (roverella) - *Quercus robur* (farnia) - *Salix alba* (salice bianco) - *Salix triandra* - *Salix purpurea* (salice rosso) - *Salix X cinerea* (salice di palude*)* - *Spartium junceum* (ginestra) - *Ulmus minor* (olmo campestre) Le popolazioni reperibili in vivaio sono di provenienza da alcuni grandi produttori europei che smistano a loro volta il materiale (semi) ai vivai, i quali quasi mai sono in grado di garantire la attribuzione specifica, soprattutto per le entità critiche della flora spontanea, essendo specializzati nella produzione di *cultivar* da ornamento. Anche qualora il vivaista garantisca l'attribuzione specifica, rimane l'interrogativo della provenienza italiana. Le specie legnose italiane sono caratterizzate da grande diversificazione genetica ed eterogeneità fenotipica, spesso riconosciuta nella letteratura tassonomica a livello sottospecifico o di varietà, o è nota dagli studi sulla genetica delle popolazioni senza una attribuzione nomenclaturale. Ciò rende inaffidabile l'acquisto del materiale da piantumazione di provenienza commerciale. Nel caso in cui detto materiale vada utilizzato per la gestione del patrimonio forestale in aree elevate al rango di Area protetta, l'utilizzo di questo è in contrasto con i principi della conservazione della biodiversità. Ciò rende affidabile, per operazioni di restauro naturalistico, solo l'uso di materiale di provenienza dalla stessa località in cui vada effettuato l'intervento, rendendo l'istituzione di un vivaio locale di primaria importanza ai fini di una corretta gestione. L'area destinata a ciò deve prevedere altresì spazi per le cure colturali e operazioni di trapianto degli individui di queste popolazioni autoctone da utilizzare per le esigenze di reintegrazione della copertura vegetale locale.

Cont. Scheda 1

	L'Istituto presso cui potrà essere impiantato il vivaio è dotato di serra con riscaldamento e bancali, adesso adibita alla produzione di piante ornamentali, di struttura portante per un'altra serra, ora inutilizzata, nonché di un laboratorio di micropropagazione, che potrebbe venire utilizzato per aumentare la potenzialità produttiva del vivaio. La fase di accrescimento delle piantine potrà avvenire sia nei terreni dell'Istituto, sia presso strutture vivaistiche esterne con esso consorziate. Dovranno essere realizzate aiuole larghe 1.20 m la cui posizione sarà determinata dagli apprestamenti già esistenti o previsti nell'area. Le aiuole saranno ottenute mediante scasso e lavorazione del suolo fino ad 1 m di profondità. Le caratteristiche del suolo stesso potranno, se necessario, essere migliorate con adeguati interventi di ammendamento e concimazione. Le aiuole saranno rilevate di circa 10 cm rispetto al piano di campagna. L'irrigazione sarà assicurata da un piccolo impianto a pioggia realizzato con tubi microforati portati da appositi sostegni. Gli stessi sostegni potranno essere utilizzati per appoggiarvi reti ombreggianti durante l'estate ed eventuali teli di protezione durante la stagione invernale, secondo le esigenze delle singole specie. ***Autoctonia** Il criterio di valutazione di autoctonia delle specie da utilizzare per operazioni di gestione del patrimonio naturale, è ricavato dalla denominazione botanica delle stesse, che denuncia l'appartenenza alla flora spontanea italiana, definita come tale dagli elenchi ufficiali riconosciuti dalla letteratura scientifica corrente (Pignatti, S. 1982. Flora d'Italia, Anzalone, B. 1984 Flora del Lazio come esempio per le varie Flore regionali). Tale criterio è però valido solo in prima approssimazione, in quanto, ai fini conservazionistici, congrui con lo stato di Area protetta di una Riserva Regionale, nelle operazioni di piantumazione ciò che è irrinunciabile è l'appartenenza degli individui di una determinata specie già definita come autoctona, a "popolazioni" autoctone, cioè provenienti da località prossime a quelle dove sia da effettuare l'intervento stesso.

Scheda progetto **2**	**Area Naturale Protetta**	**Riserva Naturale della Marcigliana**
	Titolo dell'intervento	**Sperimentazione di sistemi di trattamento delle acque reflue tramite tecniche naturali**
	Tipo scheda	Generale ☒ Specifica ☐

Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale **e paesistica**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Un'opportunità di notevole interesse ecologico esplorabile nel contesto di un'area protetta è rappresentata dalla possibilità di utilizzare tecniche naturali nel trattamento delle acque reflue che si basano su processi fisici, chimici e biotici sviluppati dalla complessa rete di funzioni svolte da un ecosistema umido (ecosistema filtro). Significativamente il D.Lvo 152/2006 allegato 5 parte terza prevede esplicitamente il ricorso a tali tecniche e ne promuove l'applicazione, semplificandone l'iter autorizzativo. Viste le carenze depurative (dimostrate dalla marcata contaminazione delle acque su quasi tutto il reticolo idrografico della Riserva) e la dispersione sul territorio delle sorgenti di inquinamento di piccola e media entità (agglomerati, frazioni, nuclei isolati ecc), le caratteristiche e le diverse funzioni svolte da questi ambienti possono costituire un'importante opportunità sia per la soluzione (o ridimensionamento) del problema depurativo, sia per le possibilità di ampliamento e sviluppo dei sistemi naturalistici ed ecologici. Si propone pertanto di sperimentare, nel territorio della Riserva, sistemi di trattamento delle acque reflue basati su lagunaggio e fitodepurazione, la cui localizzazione e il cui esatto dimensionamento dovranno essere individuati nell'ambito di uno specifico studio di fattibilità. I centri aziendali e agrituristici della Riserva costituiscono aree prioritarie nelle quali realizzare questo tipo di interventi.

Cont. Scheda 2

Obiettivi specifici	Obiettivo specifico della proposta è quello di esaminare in dettaglio la fattibilità e procedere, eventualmente, alla realizzazione di uno o più sistemi di trattamento degli scarichi che confluiscono nei fossi, composti da bacini di lagunaggio e/o fitodepurazione. L'intervento è caratterizzato da: • sensibile efficienza del sistema, specie in relazione ai carichi organici, e basso impatto ambientale • minimo consumo di energia/materie/composti chimici • ridotta manutenzione • ampia resistenza agli sbalzi di carico organico • produzione di materiale vegetale riciclabile (compost) • possibilità di creazione di aree umide con effetti positivi sul patrimonio di biodiversità • integrazione con le componenti estetiche del paesaggio e conseguente sviluppo delle funzioni turistico-ricreative della Riserva • significatività didattico-ambientale • opportunità lavorative legate ad attività di manutenzione naturalistica degli ambienti umidi ed al recupero ed alla utilizzazione di compost od altre sostanze utili.

Descrizione sintetica dell'intervento	Le tecniche naturali di trattamento delle acque di scarico sono rappresentate principalmente da: ***Lagunaggio naturale:*** sistemi di stagni di differente profondità (100 –150 cm) con diverse colture a microfite e macrofite che sfruttano i naturali meccanismi di sedimentazione, filtrazione, assorbimento e degradazione delle sostanze inquinanti; garantiscono ottimi rendimenti nella rimozione dei solidi sospesi e della carica microbiologica (disinfezione). Questa tipologia depurativa viene spesso adottata nel caso in cui si preveda il riutilizzo dei reflui in agricoltura. ***Fitodepurazione:*** bacini con terreni saturi per lo sviluppo di vegetazione acquatica in grado di biodepurare i reflui inquinanti immessi, assorbendo i nutrienti necessari al loro sviluppo. Si distinguono due tipologie di bacini: naturali e costruiti; mentre i primi sono necessariamente caratterizzati da flusso superficiale (in essi l'acqua scorre in superficie ed è quindi esposta all'atmosfera), nei bacini artificiali si possono utilizzare condizioni di flusso sub-superficiale - orizzontale o verticale - per cui il livello dell'acqua viene mantenuto al di sotto della superficie del mezzo poroso, in genere ghiaia, che rappresenta il substrato di crescita delle piante. I due trattamenti sopra descritti – lagunaggio e fitodepurazione - possono essere opportunamente combinati in un progetto ibrido, in grado di assolvere contemporaneamente all'abbattimento della sostanza organica (trattamento secondario), dei nutrienti (trattamento terziario) e della carica batterica (disinfezione).

Cont. Scheda 2

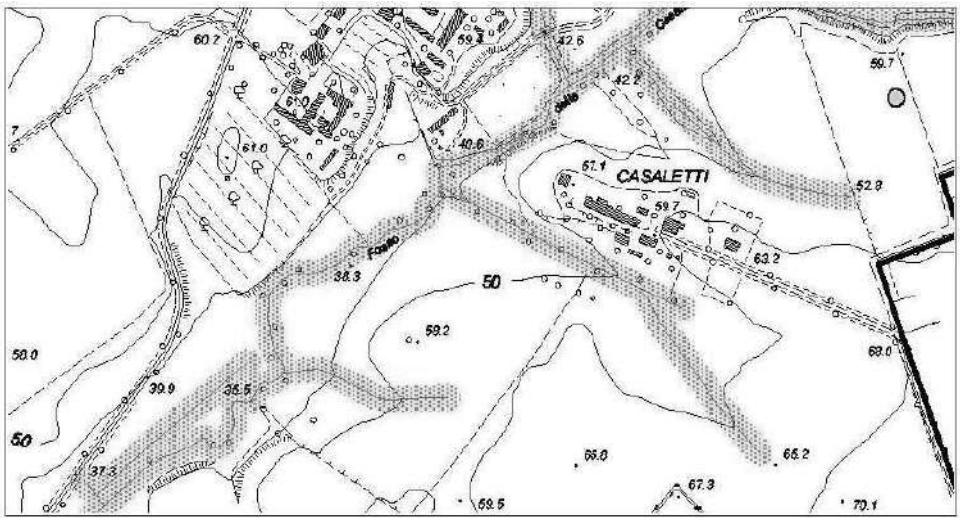
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Per procedere alla localizzazione e al dimensionamento degli interventi è necessario un dettagliato studio di fattibilità che dovrà prendere in considerazione anche aspetti di carattere fisico-ambientale, in base al quale poter redigere un progetto esecutivo secondo la normativa vigente. Tale studio dovrà essere articolato secondo il seguente schema logico: 1. Individuazione degli scarichi e dei corpi idrici ricettori; 2. analisi qualitativa delle acque certificata dall'ARPA; 3. analisi quantitativa delle acque attraverso misure di portata in alveo seriate nel tempo; 4. rilievo topografico di dettaglio dell'areale e dei tratti di fosso coinvolti, con restituzione a scala esecutiva; 5. indagine sui terreni di fondazione attraverso sondaggi meccanici, misure di stabilità e permeabilità in sito, prelievo di campioni indisturbati ed analisi in laboratorio terre; 6. analisi vegetazionale sulle piante da poter impiantare nel sistema depurante; 7. redazione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo. In mancanza di elementi progettuali di base (localizzazione degli scarichi, regimi di portata, carichi inquinanti, condizioni morfoidrauliche, ecc.) è possibile fare soltanto delle stime dimensionali sulla base di parametri medi di riferimento: per ogni modulo, si ipotizza la necessità di circa 4 ettari di terreno suddivisi - nella configurazione ottimale – in bacino di lagunaggio e area destinata a fitodepurazione. La superficie si riduce in funzione del quantitativo di refluo da depurare.

Scheda progetto 3	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Riqualificazione della vegetazione ripariale e rafforzamento paesistico dei fondovalle
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La vegetazione ripariale e il paesaggio di fondovalle dei fossi della Riserva della Marcigliana appaiono oggi in forte stato di degrado in diversi settori. I fattori responsabili di questa situazione sono molteplici, e possono essere ricondotti ai seguenti: - abbandono delle pratiche agricole tradizionali di sistemazione e manutenzione dei fossi; - progressiva estensione delle arature fino ai margini dei fossi; - episodi di sovrapascolo; - utilizzo dei fossi come discarica di rifiuti. Gli interventi previsti si riferiscono in particolare: - al bacino del Fosso di Settebagni - al bacino del Fosso delle Spallette - al bacino del Fosso della Regina - al bacino del Fosso Ornale - al bacino del Fosso della Cesarina.

Stralcio della Tav. 5 di Piano



Cont. Scheda 3

Obiettivi specifici	Obiettivo specifico della proposta è quello di favorire la ricostituzione della cimosa di vegetazione legnosa ripariale e alveale, soprattutto laddove parzialmente distrutta e manomessa dalle operazioni di messa a coltura. Altro obiettivo consiste nella riqualificazione dei fondovalle, attraverso la ricostituzione del paesaggio di prato pascolo periferico alla vegetazione forestale preesistente.

Descrizione sintetica dell'intervento	Si tratta di creare condizioni per l'innesco di una rapida ripresa dell'ecosistema forestale residuale a carattere subparallelo al corso degli alvei fluviali, istituendo una fascia di rispetto dei fossi e delimitando, nei tratti più vulnerabili ed esposti, il contatto con le aree agricole di fondovalle, in modo da garantire l'indisturbato sviluppo della vegetazione legnosa. Nei seminativi di fondovalle viene incoraggiata la destinazione a prato pascolo, sia per scopi di prevenzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua, sia per il miglioramento del paesaggio agrario. Si prevede, inoltre, la bonifica dei rifiuti.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Le operazioni di ripristino devono seguire tassativamente l'impegno a non effettuare alcuna forma di piantumazione. Ciò perché ad oggi non esiste una struttura vivaistica commerciale in grado di assicurare materiale idoneo ad un'operazione di restauro ambientale compatibile con lo status di area protetta, per di più caratterizzata da quegli aspetti di valore documentario delle formazioni forestali accantonate e conservatesi all'interno della Riserva della Marcigliana e ampiamente illustrati negli studi di base. Ove la vegetazione sia stata lasciata intatta, le fasce ripariali mostrano una discreta presenza di pioppi, farnie e salici; anche nelle aree di recente abbandono del seminativo, una rigogliosa proliferazione di vegetazione spontanea (olmi, rovi, robinia e salici) dimostra la capacità di autoreinsediamento della vegetazione ripariale. Questo fenomeno interessa una porzione di terreno di ampiezza variabile estesa dal ciglio di scarpata d'alveo fino a 10 - 20 metri. Da queste caratteristiche è possibile dedurre che il processo naturale di ricostituzione già fin d'ora mostra carattere di capacità di affermazione, velocità e congruenza ecosistemica (autorigenerazione) enormemente superiore a quelle di un impianto artificiale, con i relativi rischi di fallanze e costi di messa in opera e manutenzione ben noti. Oltre ai quali si aggiunge il danno alla biodiversità della Riserva e al valore documentario, scientifico e istituzionale di questa, causato dall'immissione di genomi estranei a quelli delle popolazioni legnose locali attraverso l'uso eventuale di materiale da piantumazione proveniente da vivai commerciali, secondo le linee già espresse in sede di programmazione vivaistica (cfr. Scheda progetto n. 1). Si considera quindi che in tempi brevi (un quinquennio) l'avanzata della vegetazione legnosa verso l'esterno avrà raggiunto i limiti previsti per le aree agricole, dalle quali potrà essere delimitata da recinzione. Questa avanzata avrà i caratteri architetturali e floristici di un "mantello" periferico alla foresta e di un "orlo" di erbacee ad esso competente, che sono strutture dell'ecosistema forestale di pressoché impossibile realizzazione da parte di cantieri di impianto, ma che sono condizioni indispensabili al tipo di restauro compatibile con lo status e le finalità istituzionali di una Riserva. Nei tratti più vulnerabili, da individuare puntualmente tramite specifica indagine, è prevista la costruzione di una staccionata lignea a filagne di castagno e/o carpino nero, connesse da chiodatura a "chiodi centaroli "a sezione quadrangolare, gli unici capaci di perforare filagne e tondelli, e in uso e tutt'ora in commercio nel territorio

Cont. Scheda 3

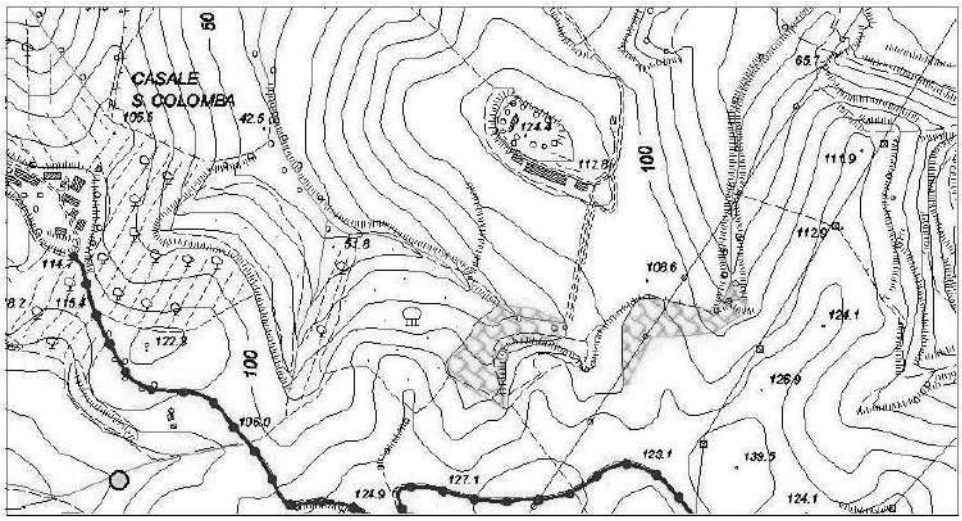
	nordoccidentale della campagna romana, ove sono ancora ampiamente diffuse tali staccionate. A queste staccionate, legate agli scopi dell'allevamento bovino ed equino, verrà appoggiata una rete atta a impedire il passaggio degli ovini, che rappresentano oggi la maggior parte del bestiame pascolante nella Riserva. Il valore paesistico di tale manufatto e la sua valenza "locale" di documento di cultura agro-silvo-pastorale della campagna romana, è evidente. Inoltre, esempi di tale tipologia di recinzione sono stati di recente documentati lungo le strade della Riserva. La staccionata servirà a garantire l'indisturbata e vigorosissima ricostituzione del bosco ripariale. Verrà in questa circostanza curata la eliminazione o il contenimento della esplosione della popolazione di *Robinia pseudoacacia* prevedibile, dal momento dell'abbandono delle pratiche agricole nella fascia perifluviale, tramite l'uso di sostanze di tipo sistemico ascendente e discendente che provocheranno il disseccamento delle piante di alto fusto residuali identificabili lungo l'alveo. Oltre la fascia di protezione dei corsi d'acqua, nelle aree agricole di fondovalle va incoraggiata la trasformazione dei seminativi in prati pascolo. Tale trasformazione risulta opportuna sia dal punto di vista ambientale, per la salvaguardia degli acquiferi che potrebbero venire danneggiati dalla lisciviazione dei nitrati, sia dal punto di vista economico. Verranno preferite essenze foraggere come la medica o la lupinella. Vengono preferiti i prati monofiti, con essenze non autoctone ma tradizionalmente impiegate dalle aziende, ai prati polifiti, nel cui miscuglio rientrano s0pecie presenti allo stato spontaneo, per evitare inquinamento genetico. Per la tutela in toto del paesaggio del fondovalle è inoltre necessario pianificare l'esercizio del pascolo con i carichi di bestiame indicati per le Zone B e C. L'intero reticolo idrografico della Riserva ha uno sviluppo di 70 km lineari, entità tale da rendere poco realistico un intervento generalizzato. Pertanto si ritiene di dover intervenire prioritariamente nelle situazioni più urgenti, ove il rischio di inquinamento agroambientale sia superiore alla media, e precisamente nel bacini della Cesarina e del fosso di Settebagni, dove il rischio di lisciviazione di nitrati è aggravato dalla mancanza quasi totale di vegetazione ripariale.

Scheda progetto 4	**Area Naturale Protetta**	**Riserva Naturale della Marcigliana**
	Titolo dell'intervento	**Rafforzamento paesistico delle spallette**
	Tipo scheda	Generale ☒ Specifica ☐

Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento va previsto come operazione di consolidamento di seminativi in pendio, posti su spallette deforestate; il disboscamento è avvenuto nei decenni passati o per ampliare ed accorpare parcelle a seminativo, oppure per creare varchi per il transito di mezzi meccanici dai pianori di sommità alle zone di fondovalle. Le aree interessate sono riportate nella Tav. 5.

Stralcio della Tav. 5 di Piano



Cont. Scheda 4

Obiettivi specifici	Obiettivo specifico della proposta è quello di ottenere la protezione dall'erosione dei pendii, unita al ripristino di aspetti paesaggistici danneggiati dall'intensificazione dell'agricoltura. La scelta di inerbire, anzichè rimboschire, i pendii è dovuta a tre considerazioni: - il pendio rimboschito richiede lunghe e costose cure colturali, mentre l'inerbimento sottintende un unico e contenuto investimento iniziale; -la protezione del pendio avviene, col rimboschimento, dopo alcuni anni, nel corso dei quali il terreno nudo resta vulnerabile; -il materiale attualmente disponibile (vedi rimboschimenti presenti nella Marcigliana e realizzati col Reg.Cee 2080/92) non è di provenienza autoctona, quindi si rischia di introdurre genotipi diversi da quelli evolutisi in loco. L'inerbimento con leguminose foraggere si propone inoltre come efficace e realistica alternativa al rimboschimento, che si configura qui come forma di intervento da evitare accuratamente in un contesto di salvaguardia dell'integrità biogeografica di un'area protetta. L'intervento va inteso come unica misura preparatoria di reale efficacia per predisporre un'area alla successiva invasione naturale di specie legnose colonizzatrici; tale intervento consente all'agricoltore, nel medio-lungo periodo, l'ottenimento di reddito grazie al pascolo ed alla fienagione; nel contempo, essendo l'inerbimento incluso tra le misure agroambientali finanziabili dal PSR Lazio, l'agricoltore potrà godere della corresponsione di un premio per cinque anni.

Descrizione sintetica dell'intervento	Su pendii completamente denudati va effettuato, ove strettamente necessario, un parziale rimodellamento per attenuare eventuali angolazioni particolarmente acclivi della pendenza, seguito dalla semina a spaglio di leguminose foraggere, come la medica o la lupinella. Vengono preferiti i prati monofiti, con essenze non autoctone ma tradizionalmente impiegate dalle aziende, ai prati polifiti, nel cui miscuglio rientrano specie presenti allo stato spontaneo, per evitare inquinamento genetico. Le modalità di uso dei prati pascoli, destinati all'esercizio del pascolo o alla riforestazione naturale, dovranno essere stabilite caso per caso, sulla base di valutazioni di carattere agronomico e botanico/forestale, nell'ambito del Piano forestale della Riserva. Per favorire un uso controllato delle superfici, viene prevista la recinzione delle stesse con passoni e filo spinato.

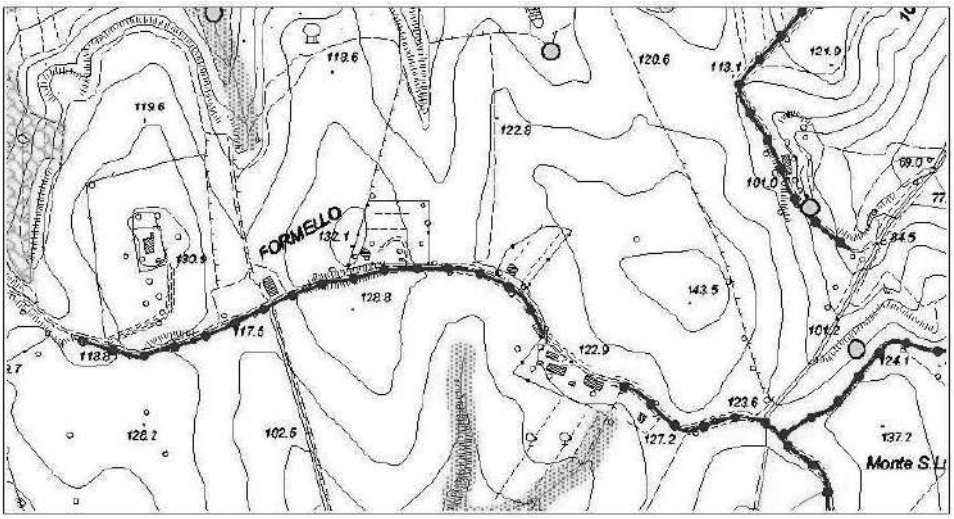
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Si deve curare di non effettuare l'inerbimento utilizzando le *cultivar* commerciali di specie erbacee della flora spontanea per evitare inquinamento genetico. Non essendo disponibili in commercio varietà della flora spontanea, si deve effettuare l'intervento con specie domestiche (leguminose foraggere), in armonia con una tradizione di impatto di tipo agrario sull'ecosistema.

Scheda progetto 5	**Area Naturale Protetta**	**Riserva Naturale della Marcigliana**
	Titolo dell'intervento	**Reintegrazione dell'immagine dei viali alberati**
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Si propone l'integrazione o il ripristino delle alberature localizzate lungo i principali percorsi agricoli e i viali di accesso agli edifici rurali. Viali alberati si sono irradiati dalle dimore di campagna periurbane verso le zone periferiche delle tenute, specialmente lungo la viabilità di cresta su dossi e colline. L'alberatura è stata nella maggior parte dei casi costituita da filari semplici o doppi di pini (*Pinus pinea*), a volte alternati a cipressi (*Cupressus sempervirens*), ma raramente costituiti da filari di soli cipressi. Questo paesaggio è stato consumato progressivamente con la dilatazione repentina dei confini della città nei decenni successivi all'immediato dopoguerra, e dal conseguente allargamento delle strade campestri per adeguarle alla nuova viabilità urbana. Molti di questi viali sono stati inglobati nel tessuto urbano recente e costituiscono oggi parte integrante dell´arredo cittadino (vedi i viali dell'attigua zona Talenti e Casale dei Pazzi).Tali viali sono stati impiantati di norma a partire dalla seconda metà o dalla fine del secolo XX, e testimoniano una fase della campagna di riconquista e "redenzione" dell'agro romano di matrice colta.

Stralcio della Tav. 5 di Piano



Cont. Scheda 5

Obiettivi specifici	Obiettivo specifico dell'intervento è quello di ricostituire lembi di quel paesaggio dell'alberata rurale dell'Agro romano connesso con la viabilità di accesso alla rete di edifici e installazioni distribuite intorno alle masserie maggiori o piú prossime alle sedi padronali.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento va inteso come operazione volta a ripristinare le caratteristiche di una delle celebri componenti del paesaggio vicinale della campagna romana. Il significato di tale operazione è di tipo squisitamente paesaggistico ed educativo. La ricostituzione di tratti di alberata sul ciglio di percorsi di crinale e alti topografici delle colline a Nord dell'abitato di Monte Sacro ha valore di ripristino di una specificità caratteristica di tutto il territorio fra la Tiburtina e la Salaria, soprattutto lungo l'asse Nomentano. Lo stesso dicasi per il territorio immediatamente a Sud dell'abitato di Monterotondo Scalo.

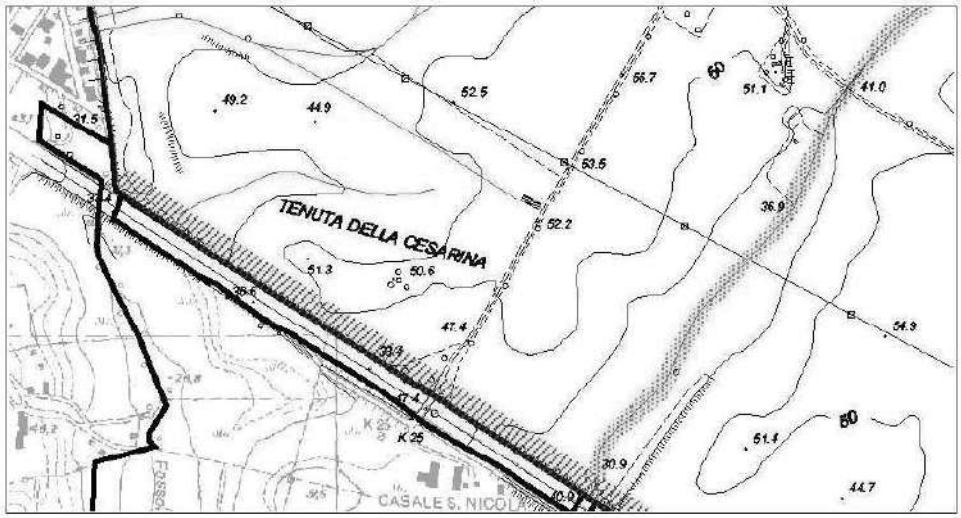
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Vanno messi a dimora filari di Pino domestico (*Pinus pinea*), disposti questi ultimi a non meno di 5 m di distanza l'uno dall'altro. Eventuali impianti più densi ritenuti opportuni in una fase iniziale per evitare fallanze, possono esere effettuati tenendo conto di successivi diradamenti. Individui di cipresso (*Cupressus sempervirens* sia nelle forma "*pyramidalis*" che "*horizontalis*") possono essere messi a dimora all'inizio dei percorsi nei siti più prossimi alla città. La reperibilità delle specie succitate è agevolissima presso qualunque struttura vivaistica commerciale. In quanto alberi di una flora "domestica" di un paesaggio umanizzato, pino da pinoli e cipresso non richiedono particolari limitazioni nella scelta della povenienza del seme. E' verosimile che la gran parte delle popolazioni italiane si sia inoltre originata dalle popolazioni storiche del territorio tosco-laziale. Tali alberate vanno però limitate ad aree paesaggisticamente compatibili. Sono pertanto da evitare nel settore occidentale della Riserva in quanto verrebbero ad alterare la sedimentata connotazione "silvana" della zona, che rappresenta ancor oggi uno dei più intatti lembi di paesaggio forestale della campagna Romana. Qui la presenza di Pino in filari (e soprattuttuo cipresso), porterebbe al contrario a un degrado paesistico in quanto costituirebbero una nota discrepante ("urbana" o da dimora signorile preriurbana antica o, peggio, da palazzina della espansione edilizia recente), nella integrità di uno scenario che descrive il passaggio fra i pascoli e seminativi e l'ambiente ancora non colonizzato delle foreste della cintura più esterna della campagna. Va pertanto limitato alle strade di connessione con l'abitato di Roma-Monte Sacro o Monterotondo Scalo. Vista la limitata estensione di tale intervento, si auspica, ove possibile, la messa a dimora di alcuni esemplari di dimensioni ragguardevoli, denominati nella tecnica vivaistica "grandi solitari", nelle aree dove appaia più urgente tale intervento. Il vantaggio che questa soluzione presenta, compatibilmente con i costi, è quello di una immediata efficacia percettiva dell´intervento stesso, non disgiunta dal fatto che è solo negli esemplari adulti che si realizza il contenuto scenografico più caratteristico delle colline romane, tramandato dalla iconografia del passato. La progettazione delle varie fasi di esecuzione dell´intervento dovrà essere affidata a tecnici forestali o tecnici giardinieri e sottoposta al vaglio di una commissione composta da cultori ufficiali di discipline connesse alla storia dell´arte e cultori ufficiali di discipline botaniche a indirizzo geobotanico - fitogeografico, che verifichino la localizzazione dell´intervento in armonia con il significato storico-culturale sopra accennato e con la compatibilità biogeografica dell'impianto con il patrimonio botanico della Riserva, per evitare il rischio di snaturare il valore documentario dell'insieme.

Scheda progetto 6	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Mitigazione e filtro dell'edificato urbano e della viabilità di scorrimento
	Tipo scheda	Generale ☒ Specifica ☐

Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale **e paesistica**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi sono previsti lungo il GRA, la via di Settebagni e sul margine dei nuclei abitati a contatto con la Riserva, in forte contrasto paesistico e percettivo con i lembi del paesaggio agro-pastorale dell'area naturale protetta.

Stralcio della Tav. 5 di Piano



Cont. Scheda 6

Obiettivi specifici	Obiettivo specifico dell´intervento é la relizzazione di un sistema di schermature vive (alberate) della viabilità e dell'edificato, al fine di attenuare la discrepanza e il contrasto percettivo fra lembi del paesaggio agro-pastorale della Riserva e le propaggini del paesaggio dell'urbanizzazione intensiva degli ultimi decenni.
Descrizione sintetica dell'intervento	L´intervento va inteso come operazione a carattere meramente estetico; questo espediente é peraltro giá ampiamente documentato nella tradizione dell'edilizia dei complessi industriali di inizio secolo e del periodo interbellico dell'Italia settentrionale e centrosettentrionale; resti di alberature che adempissero a questa funzione si rinvengono anche intorno ad alcuni isolati industriali realizzati fra la fine degli anni '50 e l´inizio degli anni '60 nel territorio di Salone (Settecamini), con risultati estetici molto soddisfacenti. L'alberatura é stata nella maggior parte di questi casi realizzata con la messa dimora di filari semplici, doppi o da piantagione a gruppi, di esemplari di pioppo cipressino (*Populus nigra cultivar "pyramidalis"*). La specie è assolutamente compatibile con il contesto paesaggistico "umanizzato" dell´Agro romano nell'immediato intorno territoriale dell'abitato cittadino, dove é ampiamente documentata giá dalla iconografia settecentesca.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	• Vanno messi a dimora esemplari di pioppo cipressino disposti in filare semplice, a distanza ravvicinata di 1,5 m l´uno dall´altro, o a filare doppio con esemplari alternati. • E' anche realizzabile un impianto a piccoli gruppi contigui per creare una cortina di spessore variabile con addensamenti di pioppi ben localizzati, in modo tale da rompere, se necessario, la uniformitá della barriera stessa. La specie da utilizzare é di reperibilitá agevolissima presso qualunque struttura vivaistica commerciale; corrisponde a una cultivar di origine naturale a portamento fastigiato del pioppo nero, *Populus nigra cultivar "italica"*, spesso nella nomenclatura vivaistica conosciuta anche col sinonimo di *P.nigra "pyramidalis",* o *Populus pyramidalis* o *Populus italica*, o in combinazioni analoghe. Si tratta verosimilmente di una semplice forma fastigiata del pioppo nero, che puo´aver avuto origine in Europa (Italia settentrionale secondo alcuni, ma anche in alcune forre fluviali dell'Italia centrale e meridionale), nella penisola Balcanica e in Anatolia, dove spesso viene usata per edificare una barriera protettiva intorno ai villaggi delle oasi degli altopiani. Si propaga con estrema facilitá per talea, e come tale da secoli e´stata diffusa nel paesaggio agrario della pianura padana e nel sistema degli orti lungo i solchi fluviali dell´Italia sudorientale. In quanto alberi di una flora "domestica" di un paesaggio umanizzato, e propagati per talea nei vivai, non richiedono alcuna limitazioni nella scelta della provenienza del materiale da impianto. Non sembra capace di inselvatichirsi, ed é costituita da individui esclusivamente maschili la cui capacitá fecondativa non sembra accertata, non crea pertanto inquinamento genetico di sorta sulle popolazioni naturali di *P.nigra* locali. Si presta per la sua natura esasperatamente fastigiata, alla formazione di nuclei a densitá estrema, ed é capace di mantenere vitali anche le ramificazioni piú basse, realizzando vere e proprie barriere verdi. E´ di crescita rapidissima, e quindi di immediato effetto estetico. Eventuali impianti troppo densi potranno con il tempo essere sottoposti a diradamento qualora necessario per ragioni sanitarie. La specie ha inoltre ha una enorme capacitá di emissione di ricacci radicali realizzando popolazioni clonali fittissime.

Cont. Scheda 6

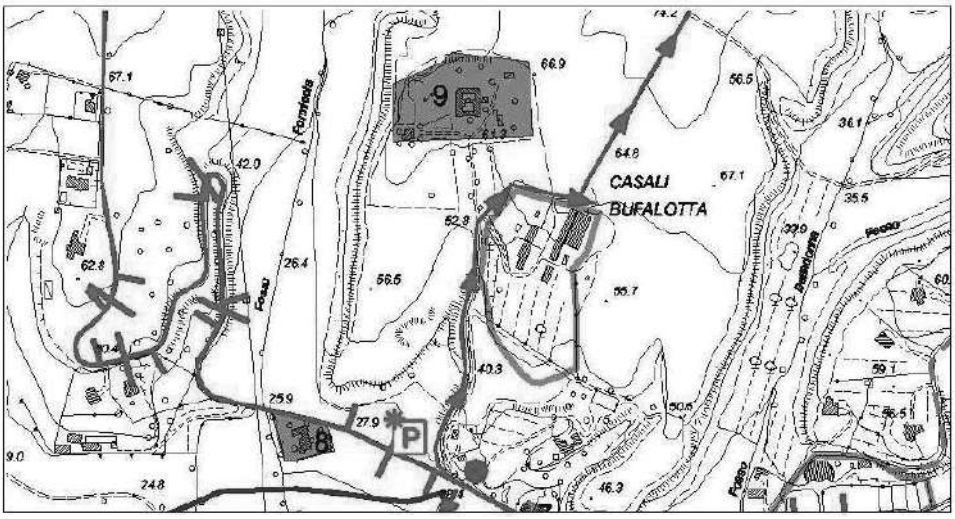
	Tali alberate vanno rigorosamente limitate ad interventi puntuali di schermatura in concomitanza con manufatti paesaggisticamente discrepanti o per schermare prospettive particolari dell'edificato urbano ai confini settentrionali della città (puó essere sperimentata anche in concomitanza di siti e prospettive analoghe nell´area di Monterotondo Scalo), sono pertanto rigorosamente da evitare nel cuore della Riserva stessa, dove costituirebbero una componente incompatibile con il contesto paesaggistico agro-silvo-pastorale locale. La progettazione delle varie fasi di esecuzione dell´intervento dovrá essere affidata esclusivamente a tecnici forestali o tecnici giardinieri e sottoposta al vaglio di una commissione composta da cultori ufficiali di discipline connesse alla storia dell´arte e cultori ufficiali di discipline botaniche a indirizzo geobotanico-fitogeografico, che verifichino la localizzazione dell´intervento in armonia con il significato storico-culturale sopra accennato e con la compatibilitá biogeografica dell´impianto con il patrimonio botanico della Riserva, per evitare il rischio di snaturare il valore documentario dell'insieme.

Scheda progetto 7	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Recupero e valorizzazione dell'ex ospedale geriatrico
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area è situata nei pressi dell'incrocio tra via della Bufalotta e via della Marcigliana, in direzione dell'area demaniale a vincolo archeologico. La strada di accesso, via B. Capitanio, si dirama in salita da via della Marcigliana e raggiunge dopo circa trecento metri il complesso dell'ex ospedale geriatrico (Ospedale Bufalotta). L'ultimo tratto della via, interno alla proprietà, è segnato da un doppio filare di palme che inquadrano l'ingresso al recinto del complesso. L'edificio, una consistente volumetria in totale abbandono, presenta un volume compatto di forma rettangolare composto da 4 piani fuori terra. Sono visibili alcune strutture in cemento armato – scale di sicurezza etc. – iniziate e mai completate. Un corpo autonomo, collegato al corpo principale da un camminamento coperto, è attualmente usato ad abitazione. L'ampia area esterna, una volta parzialmente strutturata come giardino all'italiana, è oggi anch'essa in completo abbandono. Il complesso è ubicato su un pianoro in riva sinistra del fosso della Formicola; a poca distanza dall'accesso alberato alla struttura si snoda il primo tratto (casali di Cisterna Grande – via della Bufalotta) dell'itinerario tematico dell'archeologia che rappresenta il vero elemento di integrazione dell'area archeologica nel contesto più ampio della Riserva, consentendo, oltre ad una visita strutturata delle aree di scavo, anche il collegamento con gli altri percorsi tematici.

Stralcio della Tav. 4 di Piano

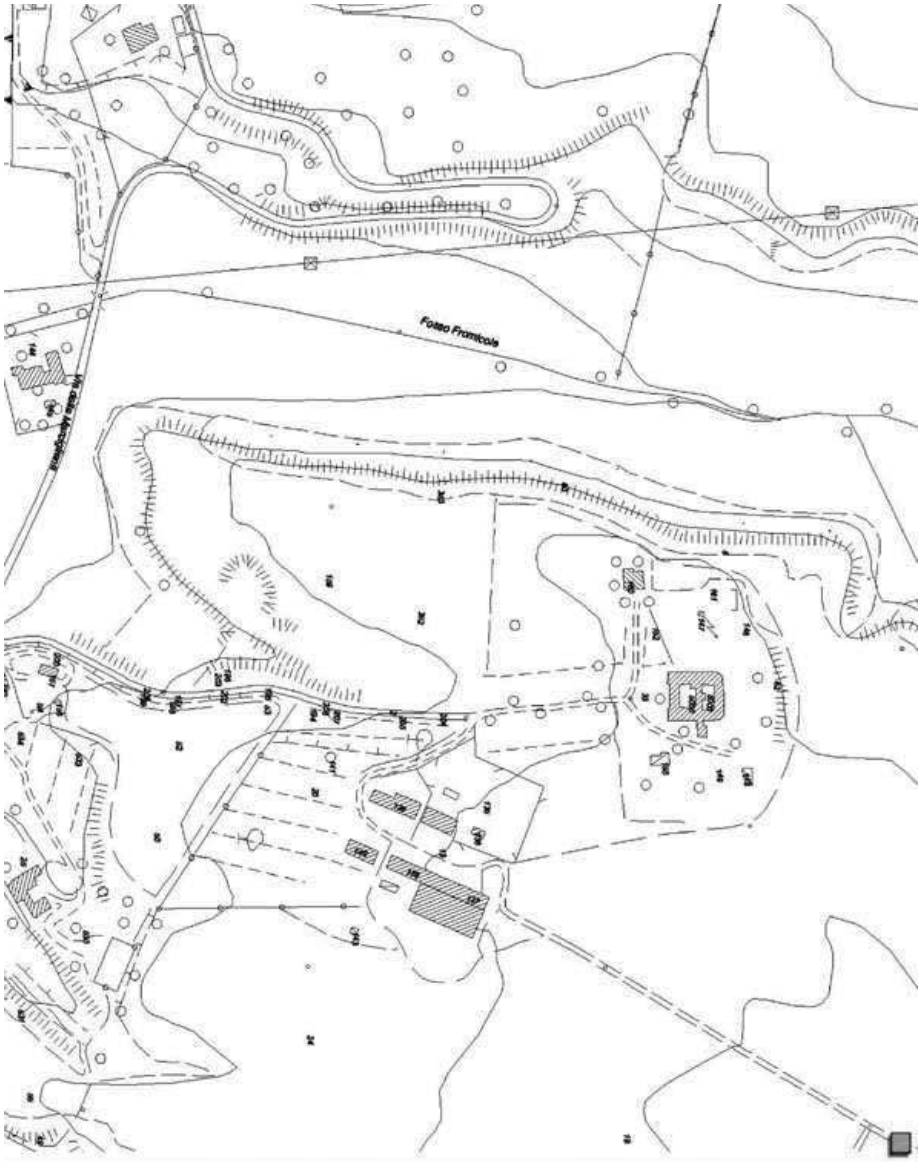


Cont. scheda 7

Obiettivi specifici	La finalità del progetto è quella di recuperare il complesso da destinare a Isola Sanitaria per attività di recupero, riabilitazione e rieducazione psicofisica. La collocazione della struttura in posizione strategica all'interno della Riserva spinge ad auspicarne un più stretto rapporto con il sistema delle attrezzature a servizio dell'area protetta. Si prevede inoltre di recuperare il giardino e gli spazi di pertinenza. **Obiettivi** • promuovere la diffusione della cultura ambientale e sanitaria tramite l'attivazione di progetti comuni • definizione delle funzioni necessarie e compatibili • definizione degli interventi di recupero e riuso delle volumetrie • interconnessione con il sistema di fruizione della Riserva • definizione interventi paesaggistici e percorsi.

Descrizione sintetica dell'intervento	• ristrutturazione del complesso per la realizzazione di una struttura socio sanitaria • recupero e valorizzazione delle aree esterne • sistemazione del viale di accesso • connessioni con il sistema delle percorrenze della Riserva.

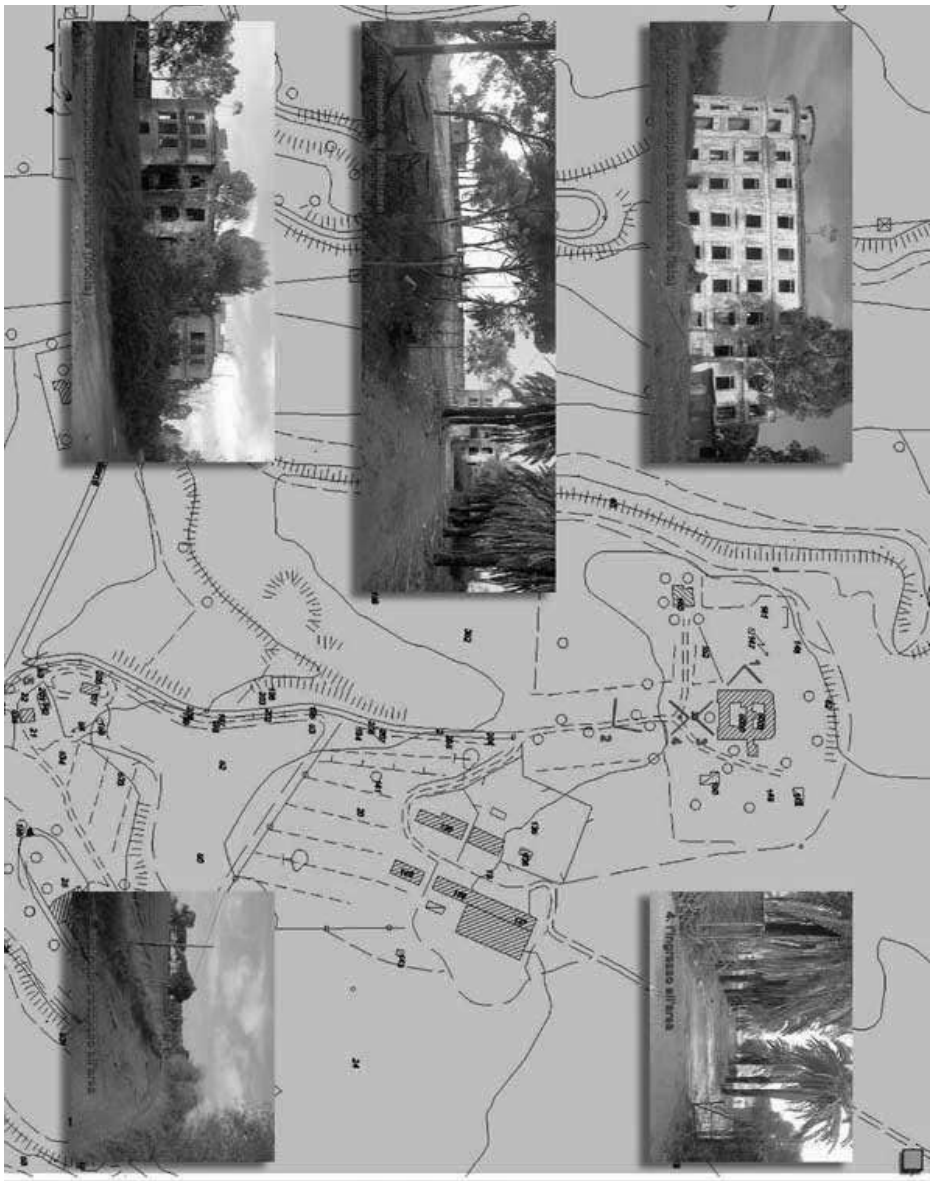
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	1) Segnaletica e arredo	▪ *Realizzazione di nodi minimi di orientamento e informazione sulla Riserva, vedi indicazioni della Tav. 4_ Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva*
	2) Sistemazione del viale di accesso	▪ *Recupero e integrazione delle alberature esistenti;* ▪ *Nuova pavimentazione e opere d'arte relative*
	3) Recupero e riqualificazione delle aree esterne	▪ *Restauro critico del giardino all'italiana;* ▪ *Realizzazione di percorsi, spazi e attrezzature esterne per il nuovo centro*
	4) Recupero e ristrutturazione delle volumetrie esistenti	▪ *Consolidamento con eventuale demolizione e ricostruzione delle strutture;* ▪ *Ristrutturazione completa dei volumi esistenti;* ▪ *Realizzazione delle strutture necessarie all'adeguamento normativo del complesso;* ▪ *Rifacimento totale di impianti, finiture e arredi fissi.*



STATO ATTUALE : stralcio planimetria catastale *1:2500* **scheda progetto**

Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree naturali Protette

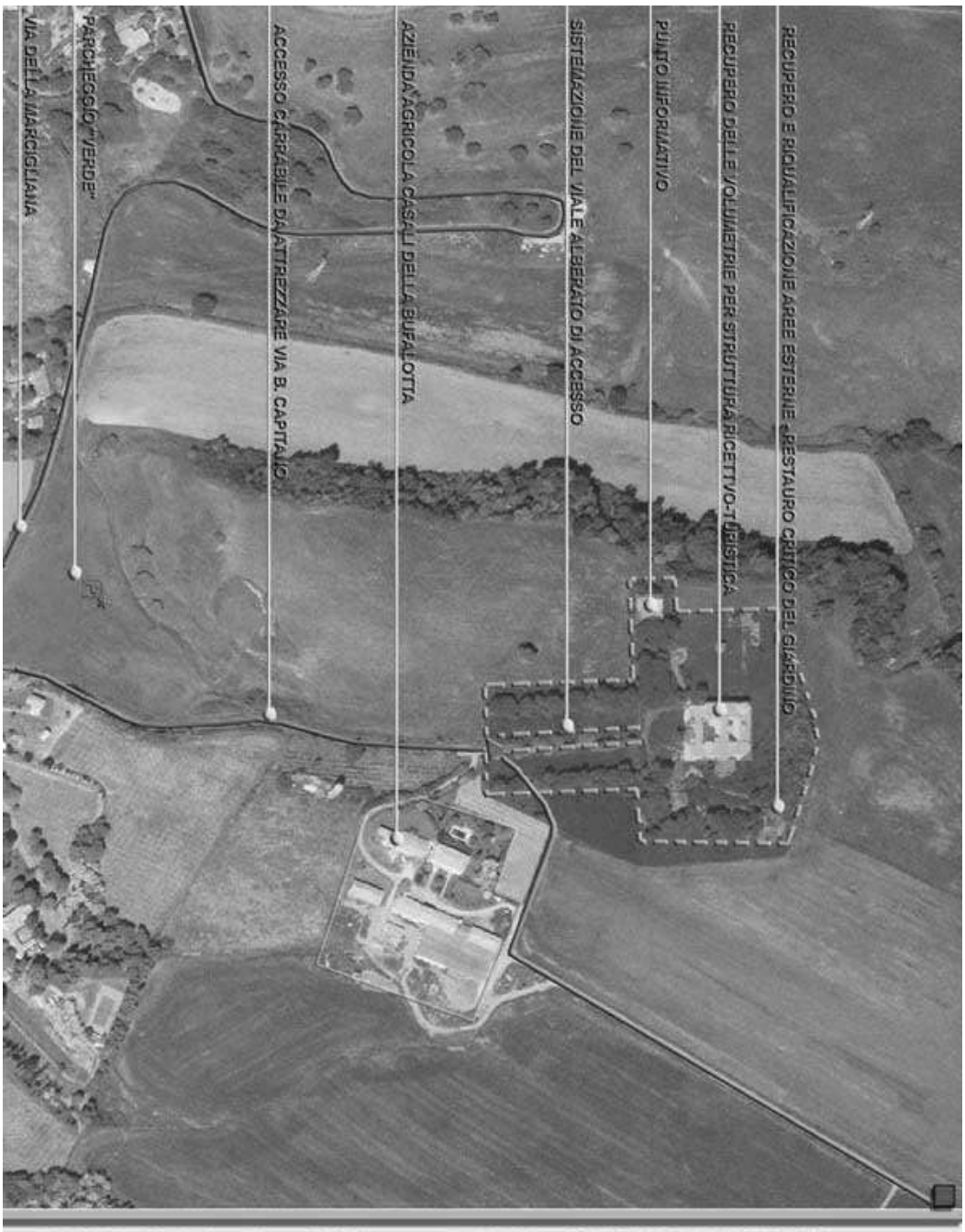
Riserva Naturale della Marcigliana



STATO ATTUALE : documentazione fotografica **scheda progetto**

Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree naturali Protette

Riserva Naturale della Marcigliana



PROGETTO:elaborati grafici di progetto *1:2500* - SCHEMA PLANIMETRICO

Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree naturali Protette

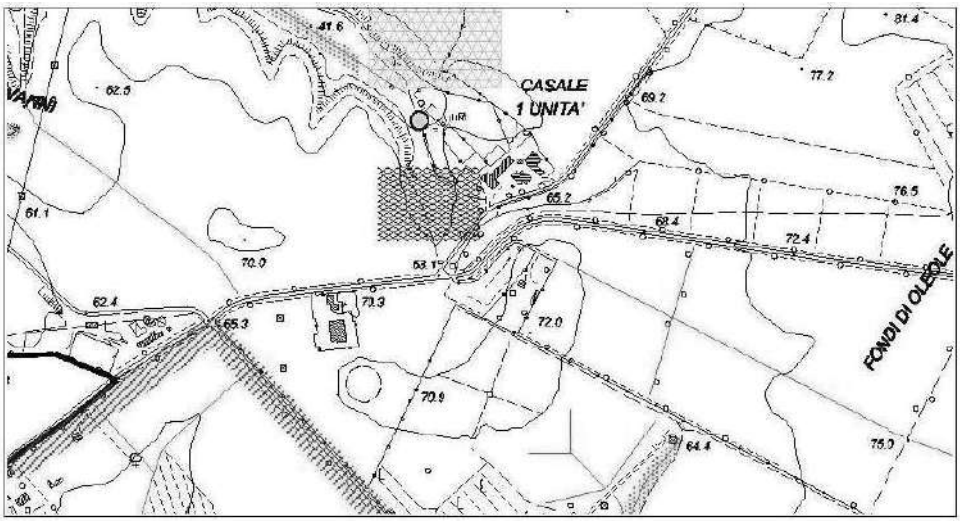
scheda progetto

Scheda progetto 8	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Realizzazione di un impianto di fitodepurazione domestica a servizio della Casa del Parco
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Nel contesto del Piano, che individua nel territorio della Riserva l'opportunità di sperimentare tecnologie di depurazione naturale, la realizzazione di un impianto di fitodepurazione domestica a servizio della Casa del Parco del "Casale Prima Unità" assume, oltre che caratteri di sperimentazione, valenze simboliche ed educative.

Stralcio della Tav. 5 di Piano



Cont. Scheda 8

Obiettivi specifici	Obiettivo specifico della proposta è quello di esaminare in dettaglio la fattibilità e procedere, eventualmente, alla realizzazione di un impianto di fitodepurazione domestica a servizio della Casa del Parco.

Descrizione sintetica dell'intervento	Un impianto di fitodepurazione domestica è costituito da una o più vasche modulari impermeabilizzate, profonde 180 cm, con il fondo debolmente inclinato e dimensionate in funzione del quantitativo di refluo da depurare (indicativamente: 2-4 mq per persona servita). Il substrato per lo sviluppo della vegetazione è costituito da terriccio, sabbia e ghiaia di pezzatura centimetrica (in alternativa zeolite granulare) dello spessore complessivo di circa 100 cm; il materiale inerte svolge anche un'azione di filtrazione meccanica del particellato e costituisce il substrato di adesione per i microorganismi depuranti. Il refluo, dopo un pretrattamento in vasca Imhoff, viene immesso nella vasca e fatto scorrere, all'interno del substrato, con flusso lento e continuo (flusso subsuperficiale, verticale), in modo da avere un tempo di residenza utile al processo depurativo. L'acqua in uscita, attraverso uno sfioratore, viene raccolta in un serbatoio sotterraneo per poi essere reimpiegata nell'irrigazione o immessa nel sistema collettore.

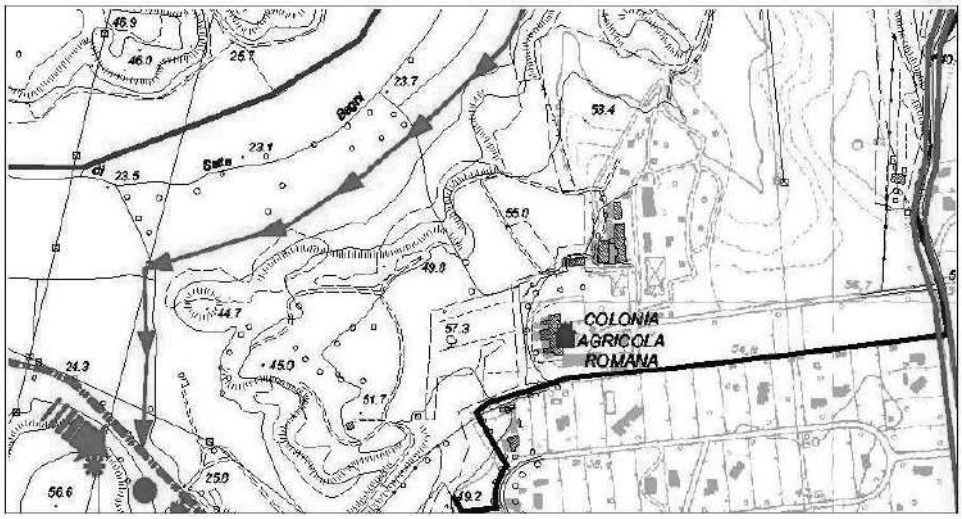
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	I parametri tecnici di cui si deve tenere conto per calibrare un impianto sono: 1) abitanti equivalenti (A.E.): tutto il carico organico proveniente da allevamenti, industrie, insediamenti civili, si considera come prodotto da persone; viene misurato in termini di BOD5 (la stima di apporto medio per persona al giorno è di 70 g); 2) Solidi Sospesi Totali (SST), pari ad un carico medio di 288 mg/l; 3) Domanda Chimica di Ossigeno (COD), pari ad un carico medio di 506 mg/l di ossigeno; 4) carico organico degradabile inteso come azoto totale (66 mg/l) e fosforo totale (5,5 mg/l). La scelta delle essenze vegetali è fondamentale per un corretto funzionamento del sistema. Occorre quindi un'analisi floristica di dettaglio nell'area in cui si vuole realizzare l'impianto di fitodepurazione in modo da scegliere le piante autoctone più idonee da utilizzare. La scelta deve essere orientata anche verso essenze che siano da una parte ornamentali, in modo da conferire al sito di depurazione un gradevole effetto cromatico, sia aromatiche per confondere gli eventuali odori e tenere lontano insetti molesti.

Scheda progetto	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
9	Titolo dell'intervento	Centro di formazione e qualificazione professionale per la progettazione del verde urbano e la gestione agroambientale delle aziende agricole
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti ambientali di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento dovrebbe essere localizzato presso la sede dell'Istituto tecnico agrario ex De Cillis, in Via della Colonia Agricola e realizzerebbe un servizio strategico per la Riserva.

Stralcio della Tav.4 di Piano



Cont. Scheda 9

Obiettivi specifici	Creazione di un Centro di formazione professionale per tecnici: - di progettazione e manutenzione del verde urbano; - di gestione di aziende agroambientali.

Descrizione sintetica dell'intervento	La progettazione del verde e la trasformazione ecocompatibile dell'agricoltura sono settori professionali con profonde differenziazioni, uniti però da una origine comune e collegati da molti aspetti tecnici e della considerazione comune del ruolo del verde nel paesaggio (urbano o agreste che sia). In entrambi i settori viene avvertita la carenza di tecnici qualificati; nei due settori, difatti, mentre esistono numerose scuole a carattere universitario indirizzate alla formazione del tecnico laureato e/o specializzato, mancano i tecnici intermedi che sappiano sia coadiuvare nella progettazione, sia agire in prima persona nella manutenzione e gestione degli impianti realizzati. Se esistono "giardinieri" di grande esperienza e con buona preparazione empirica, manca nel Lazio un centro che sappia, sulla traccia della Scuola Agraria di Monza, preparare dei tecnici con basi scientifiche valide e dia la possibilità allo studente di istituti tecnici e professionali per l'agricoltura di approfondire gli aspetti prima descritti. Una prima proposta di formazione per tecnici del verde è stata già realizzata, negli ultimi anni, dall'Associazione Hesperidia, e doveva collocarsi presso l'Istituto Tecnico Agrario ex De Cillis. Per quanto riguarda la progettazione nel settore agroambientale, se esistono professionisti di buon livello per la progettazione di trasformazioni aziendali in tal senso, mancano dei tecnici intermedi che sappiano implementarle, riuscendo a coniugare le trasformazioni ipotizzate con gli aspetti agrotecnici e gestionali aziendali.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Le figure professionali preparate dai corsi dovranno disporre di una buona preparazione di base per le materie scientifiche, nozioni che verranno consolidate nel corso delle lezioni preliminari. Le lezioni avverranno per il 50% in campagna, sfruttando sia la collocazione del Centro in un'area ambientale di rilevante interesse agricolo, sia la presenza nellla scuola di un vivaio di piante autoctone, proposto nella Scheda 1. La didattica verrà inoltre integrata con escursioni e visite in Parchi ed aziende.

Scheda progetto **10**	**Area Naturale Protetta**	**Riserva Naturale della Marcigliana**
	Titolo dell'intervento	**Realizzazione di un Centro Servizi e di un Punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva, aperto ai vari produttori dell'area protetta.**
	Tipo scheda	Generale ☒ Specifica ☐

Settore di intervento	Progetti ambientali di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Lo sviluppo delle aziende agricole, operanti nell'area della Marcigliana, verrà legato all'espansione dell'agriturismo, alla commercializzazione dei prodotti di qualità ottenuti in alcune aziende e alla realizzazione di attività collaterali a carattere ricreativo, quali il turismo equestre, i percorsi naturalistici e le visite ai siti archeologici. Per mettere le aziende agricole in condizioni di svolgere tali attività con la massima efficienza e di sinergizzare le azioni delle singole aziende, nei vari campi descritti, appare indispensabile la realizzazione di strutture recettive e ricreative, nonchè di un centro servizi per coordinare e sinergizzare le attività stesse. Il centro potrebbe venire collocato, in linea di massima, presso la Cooperativa Tor San Giovanni, che ha presentato un progetto di massima per la fornitura di servizi compatibili con lo status di Riserva naturale, in sinergia con altri operatori attivi nell'area. Altre iniziative, in materia di sviluppo agrituristico e di realizzazione di servizi per istituzioni scolastiche, sono state presentate da: - Casale della Tenuta Belladonna; - Apogeo Ambiente; - Projecta; - Socrates; - CIC Sinergye. - Casale Bocconcino **È possibile la presentazione di altre iniziative progettuali coerenti con quanto previsto dalla scheda progetto, da parte di altre realtà della Riserva.**

-

Cont. Scheda 10

Obiettivi specifici	Realizzare un centro servizi che accolga e smisti la richiesta per le varie attività disponibili (visite guidate, a carattere naturalistico ed archeologico, ospitalità rurale, organizzazione turismo equestre etc.). Attivare un centro di vendita di alcune produzioni tipiche di qualità, in sinergia con le attività già esistenti (caseificio, oleificio, apicoltura etc.) Creare e/o potenziare strutture di trasformazione dei prodotti agricoli. Ristrutturare dei casali agricoli, per avviare delle attività di ospitalità rurale differenziate, che comprendano l'ampliamento dell'offerta agrituristica, la creazione di fattorie scuola e di un centro convegni del settore agricolo.

Descrizione sintetica dell'intervento	Ristrutturazione di casali già esistenti, messa a norma dei fabbricati coinvolti, messa in opera di impianti di trasformazione, creazione di centri finalizzati ad attività ricreative collegate alla gestione agricola.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	I progetti dovranno essere presentati in forma più avanzata, corredati da documentazione tale da permettere una valutazione delle opere.

Scheda progetto 11	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	La strada parco e i nodi attrezzati
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti integrati ambientali

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento corrisponde al tracciato delle due strade carrabili, via della Cesarina e via della Marcigliana che, attraversando la riserva, mettono in comunicazione le vie Nomentana e Salaria. Gli interventi proposti sono finalizzati alla realizzazione di una strada parco con caratteri unitari, elemento di struttura funzionale alla riscoperta della cultura della città di Crustumerium e alla valorizzazione di un sistema storico, quello dei casali, ancora integro e dotato di una sua vitalità economica, grazie alla presenza attiva di alcune grandi aziende agricole. A tal fine vengono proposte anche la riorganizzazione di alcune aree direttamente connesse al tracciato e la rifunzionalizzazione di strutture atte a garantire la presenza di attrezzature e servizi per la fruizione. Il tracciato si articola essenzialmente in due tratti che specificano le reali vocazioni della strada in relazione ai contesti attraversati: – il primo, da via Nomentana all'incrocio con via della Bufalotta, si configura soprattutto come asse di percezione del paesaggio agricolo del latifondo e di fruizione tematica compatibile legata alla rivitalizzazione dei casali presenti attraverso il loro inserimento in un sistema di punti vendita di prodotti caseari; – il secondo, dal nodo accesso di via della Bufalotta alla via Salaria, si caratterizza invece come asse di fruizione in stretta relazione con l'area archeologica di Crustumerium. Il progetto di riconfigurazione della strada, in particolare modo del tratto compreso tra l'area antistante alla centrale Enel e l'accesso territoriale in corrispondenza dei casali di Cisterna Grande, si configura come un vero e proprio progetto integrato di valorizzazione da concertare tra Ente gestore, Soprintendenza Archeologica di Roma e la società Enel. Quest'ultima è chiamata a realizzare interventi di risarcimento ambientale in ragione del forte impatto della centrale, oltre che a partecipare (ad esempio in qualità di sponsor) ad attività di promozione turistica culturale dell'area stessa. I principali nodi attrezzati della strada parco sono quattro: - l'accesso in corrispondenza del casale Coazzo; - l'accesso in corrispondenza dei casali Lucernari (vedi scheda progetto n. 13); - l'accesso in corrispondenza di via della Bufalotta; - l'accesso in corrispondenza dell'area archeologica di Crustumerium (vedi scheda progetto n. 12). Appartiene al sistema anche l'area attrezzata per il tiro con l'arco e il minigolf lungo via della Marcigliana.

Cont. scheda 11

Stralcio della Tav. 4 di Piano

Cont. scheda 11

Obiettivi specifici	▪ *Tutela* e *valorizzazione* del patrimonio storico-archeologico e sua integrazione con le risorse ambientali; ▪ *Riqualificazione e messa in sicurezza* del sistema di attraversamento carrabile della Riserva; ▪ *Promozione* di sistemi di fruizione compatibile; ▪ *Garanzia* di un adeguato livello di manutenzione e gestione degli spazi pubblici.

Descrizione sintetica dell'intervento	Il Piano propone la riconfigurazione complessiva del tracciato secondo un progetto unitario articolato per tratti e nodi che prevede: **1° tratto (via della Cesarina):** – messa in sicurezza del tracciato attraverso la sistemazione dei margini; – riconfigurazione dell'immagine storica della strada; – realizzazione di una pista ciclabile al margine della strada e di raddoppi pedonali protetti in corrispondenza del tratto di connessione tra i casali della Cesarina e la casa del parco; – predisposizione di dissuasori della velocità lungo il tracciato e di elementi di segnalazione degli attraversamenti; – installazione di cartellonistica informativa sugli itinerari percorribili e i servizi offerti **2° tratto (via della Marcigliana):** – messa in sicurezza del tracciato attraverso la sistemazione dei margini, compresa la riorganizzazione di alcuni slarghi esistenti al fine di realizzare aree attrezzate per la sosta nei punti panoramici e di prevenire l'abbandono incontrollato dei rifiuti; – integrazione dell'area attrezzata per il tiro con l'arco e il minigolf con un punto ristoro e un deposito; – progetto integrato di riqualificazione della strada nel tratto che costeggia l'area archeologica (almeno per tutto il tratto corrispondente all'area recentemente acquisita dalla Soprintendenza), comprensivo della ristrutturazione di due aree a parcheggio e della realizzazione di un percorso passeggiata panoramico che colleghi queste ultime all'accesso ai casali di Cisterna Grande; – progetto di mitigazione degli impatti dovuti alla centrale Enel **Accesso territoriale da via Nomentana (area casale Coazzo):** – realizzazione di un "parcheggio verde"; – realizzazione di uno spazio con attrezzature leggere per la sosta, l'incontro e la pratica sportiva, dotato di un nodo minimo di informazione e idonea cartellonistica di orientamento **Accesso urbano da via della Bufalotta:** – ristrutturazione di una struttura dismessa da destinare a servizi di accoglienza, orientamento e informazione; – realizzazione di un parcheggio verde di dimensioni limitate; – sistemazione dell'incrocio con via della Bufalotta, con particolari accorgimenti per la messa in sicurezza dell'attraversamento pedonale e del percorso ciclabile (che a partire da questo punto devia verso il fondovalle del fosso di Settebagni); – predisposizione della cartellonistica tematica del parco con le mappe degli itinerari e dei servizi; – realizzazione di un centro di educazione ambientale nella scuola materna di via della Marcigliana, in collegamento con: la Casa del Parco, le fattorie didattiche e gli altri servizi ambientali della Riserva.

Cont. scheda 11

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	**1° tratto (via della Cesarina)**		
	1)	sistemazione dei margini e riconfigurazione dell'immagine storica della strada	▪ diradamento della vegetazione arbustiva infestante e impianto di componenti vegetazionali idonee o installazione di altri elementi coerenti con il carattere agricolo della riserva (staccionate lignee; muretti bassi a secco) ▪ integrazione degli esemplari arborei presenti, caratteristici delle strade interpoderali (pini)
	2)	realizzazione del percorso ciclabile e del sentiero pedonale di connessione tra i casali	▪ tracciato in terra stabilizzata, rialzato di 30 cm rispetto alla sede stradale ▪ predisposizione di un cordolo di delimitazione in pietra naturale e di canalette di raccolta delle acque
	3)	installazione di cartellonistica informativa	▪ realizzazione coordinata con gli altri interventi analoghi realizzati all'interno della Riserva
	2° tratto (via della Marcigliana)		
	4)	sistemazione dei margini e delle aree attrezzate per la sosta	▪ diradamento della vegetazione arbustiva infestante e impianto di componenti vegetazionali idonee o installazione di altri elementi coerenti con il carattere agricolo della riserva (staccionate lignee; muretti bassi a secco) ▪ integrazione degli esemplari arborei presenti, caratteristici delle strade interpoderali (pini) ▪ recupero di slarghi già esistenti attraverso opportune opere di delimitazione (siepi arbustive basse), consolidamento e contenimento del terreno (nel caso di affacci o aree nei tratti di mezzacosta) e sistemazione degli elementi di arredo (muretti per le sedute, cestini rifiuti, pannelli illustrativi)
	5)	progetto integrato di riqualificazione: ristrutturazione aree parcheggio Enel, realizzazione di un percorso passeggiata, delimitazione dell'area archeologica	▪ demolizione della superficie asfaltata dei parcheggi e sostituzione con pavimentazione semipermeabile ▪ messa a dimora di gruppi arborei in corrispondenza delle aree sosta ▪ realizzazione a margine della strada di una fascia pedonale, di larghezza pari alla sede carrabile (con funzione di terrazza panoramica sulla valle sottostante e l'intera area archeologica) composta da un percorso pedonale in lastre di pietra separato dalla strada da un'area a prato polifitico, con zone attrezzate per la sosta

Cont. scheda 11

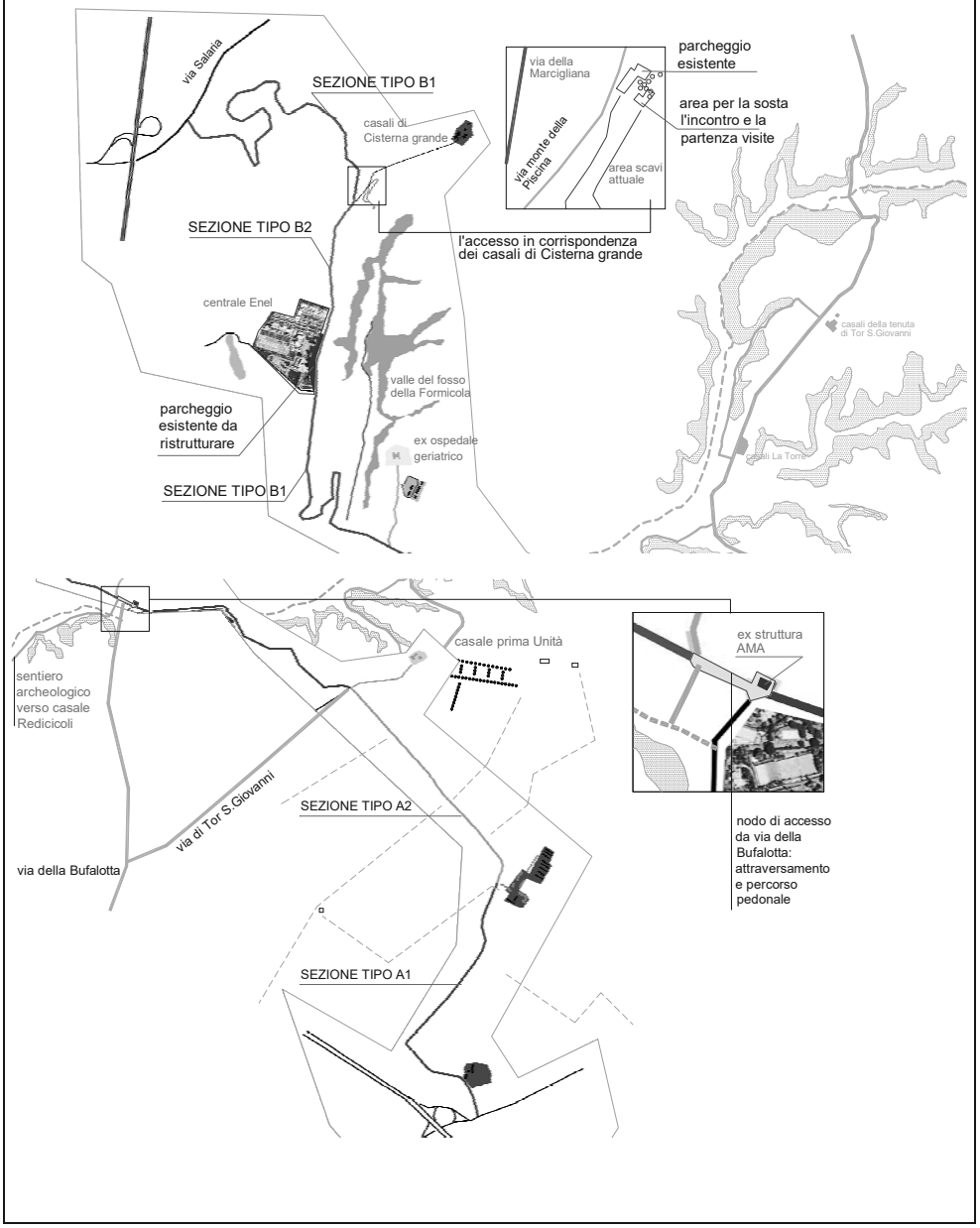
		▪ delimitazione dell'affaccio attraverso la messa a dimora di siepi arbustive medio-basse (la cui altezza massima sia tale da non impedire la visuale), preferibilmente costituite da essenze spinose a chioma espansa, allo scopo di realizzare un limite impenetrabile *nota: L'intervento dovrà essere oggetto di un progetto particolareggiato sottoposto al vaglio di una Commissione composta da cultori ufficiali di discipline dendrologiche e selvicoltura e cultori di discipline botaniche a indirizzo geobotanico e fitogeografico, questi ultimi che verifichino la compatibilità con il significato biogeografico della componente naturalistica interessata dall'intervento stesso* ▪ interruzione della fascia arbustiva in corrispondenza di due aree attrezzate per la sosta e messa in opera di pannelli illustrativi in vetro o plexiglas con supporti in legno o acciaio (possibile organizzazione di un concorso di idee patrocinato dall'Enel e dalla Soprintendenza) ▪ messa a dimora di esemplari arborei isolati in corrispondenza delle aree sosta
	6) mitigazione degli impatti dovuti alla centrale Enel	▪ messa a concorso e successiva realizzazione, a cura dell'Enel, di un progetto di risarcimento ambientale
	Accesso territoriale da via Nomentana	
	7) realizzazione di un "parcheggio verde"	▪ parcheggio a spina, su fascia di terreno leggermente ribassata rispetto al piano stradale, in corrispondenza del casale Coazzo ▪ messa in opera di elementi di delimitazione in pietra naturale ▪ costipamento del piano di posa e realizzazione di una superficie permeabile (terra stabilizzata e ghiaia) ▪ eventuali alberature per l'ombreggiamento, a integrazione di quelle esistenti (e con esse coerenti), evitando di coprire la visuale del casale

Cont. scheda 11

	8) realizzazione di uno spazio attrezzato per la pratica sportiva e nodo informativo	▪ sistemazione di una piccola area in piano e disposizione di attrezzature per la pratica sportiva in materiali naturali (pertiche e panche inclinate in legno…) ▪ messa a dimora di una fascia arbustiva con funzione di protezione dalla strada ▪ installazione della pannellistica informativa di base (mappe degli itinerari e localizzazione dei servizi)
	Accesso urbano da via della Bufalotta	
	9) rifunzionalizzazione struttura prefabbricata dell' AMA da destinare a servizi di accoglienza, orientamento e informazione	▪ ristrutturazione fino alla demolizione con ricostruzione senza incremento di cubatura ▪ impiego di materiali compatibili, preferibilmente legno e pietra naturale **funzioni e attività compatibili:** ▪ spazi per uffici di relazione con il pubblico e per l'informazione su corsi ed iniziative a carattere ambientale-sportivo; ▪ partenze visite guidate al sistema dei percorsi tematici (in particolare all'itinerario dell'archeologia); ▪ punto ristoro interno
	10) realizzazione di un "parcheggio verde"	▪ sistemazione di un'area di limitate dimensioni lungo la via che conduce all'ex ospedale geriatrico, in corrispondenza dell'incrocio con via della Marcigliana (essendo in questo tratto la sezione stradale piuttosto ampia è possibile ricavare una fascia di parcheggi a spina, ritmati dall'impianto di nuovi esemplari arborei)
	11) riconfigurazione del nodo tra strada parco e via della Bufalotta	▪ rimozione della superficie asfaltata e diversificazione della pavimentazione per segnalare gli attraversamenti (pedonale e ciclabile) ▪ predisposizione di dissuasori della velocità ▪ realizzazione di una pedana in legno, corredata di pannellistica informativa e segnaletica tematica, all'angolo dell'incrocio a segnalare la prosecuzione del percorso ciclabile verso il fosso di Settebagni e del percorso passeggiata verso casale Redicicoli ▪ ristrutturazione del percorso pedonale dall'area a parcheggio fino all'ex struttura Ama recuperata

Cont. scheda: 11

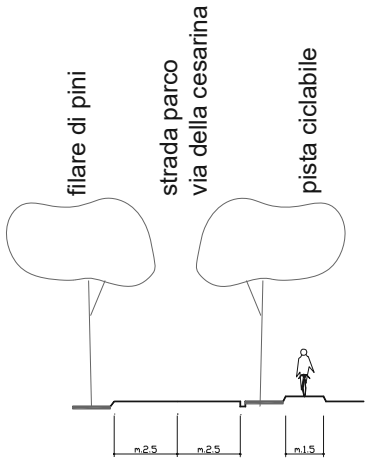
Documentazione tecnica



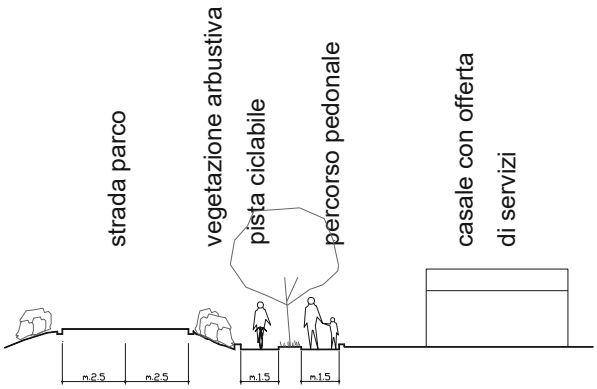
Cont. scheda: 11

Documentazione tecnica

sezione tipo A1



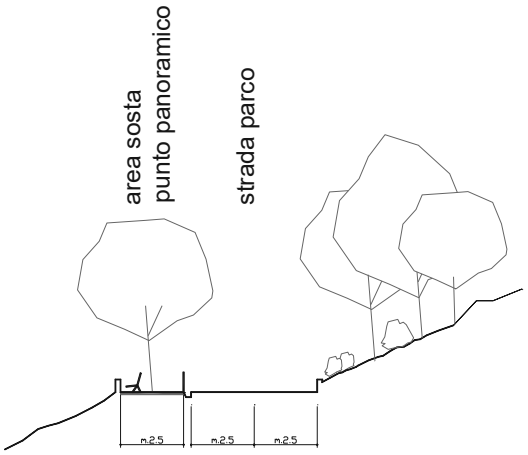
zione tipo A2



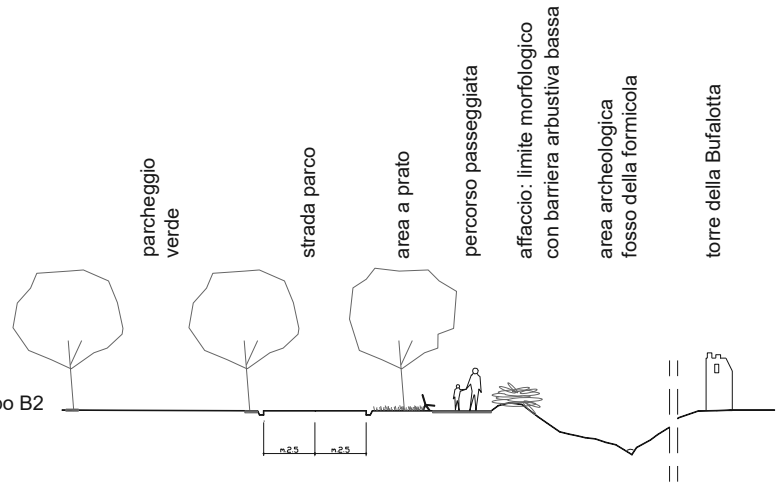
Cont. scheda: 11

Documentazione tecnica

sezione tipo B1



sezione tipo B2



Scheda progetto 12	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	L'area di Crustumerium: l'accesso territoriale in corrispondenza dei casali di Cisterna Grande e l'itinerario dell'archeologia
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti integrati ambientali

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento riguarda il cuore storico archeologico della Riserva: recentemente il Ministero per i Beni Culturali ha acquisito un'ampia porzione di territorio (circa 60 ha) delimitata da via Marcigliana da un lato e dal fosso della Formicola dall'altro; qui sono stati riportati alla luce numerosi apparati sepolcrali, resti di trincee stradali artificiali e il monumentale condotto idraulico della Formicola. La vicinanza dell'area alla strada-parco (vedi scheda progetto n.11) non solo ne facilita l'integrazione al sistema di fruizione (attraverso la predisposizione di uno specifico percorso tematico, *itinerario dell'archeologia*), ma costituisce - anche grazie alla presenza di un'area già parzialmente attrezzata dalla Soprintendenza- l'occasione per strutturare un accesso che si connoti come vera e propria *porta,* spazio funzionale che "anticipa" il particolare carattere archeologico della Riserva. A tal fine viene proposta la riorganizzazione di alcune aree comprese tra il tracciato della strada parco e quello di via del Monte della Piscina, nonché la rifunzionalizzazione dei casali di Cisterna Grande da destinare a strutture, attrezzature e servizi per la gestione e la fruizione integrata della Riserva e delle aree di scavo. Il carattere percettivo del percorso ed il potenziale valore culturale-didattico dell'intera area sono rafforzati dalla previsione di interventi di archeologia sperimentale, accompagnati dal progetto di recupero filologico delle tecniche di coltivazione di epoca romana (la piantumazione, in corrispondenza dell'inizio del percorso, dei "peri crustumini" citati da Plinio, costituisce un primo esempio di ricostruzione paleoambientale). L'itinerario dell'archeologia rappresenta quindi il vero elemento di integrazione dell'area archeologica nel contesto più ampio della Riserva, consentendo, oltre ad una visita strutturata delle aree di scavo ed al collegamento con gli altri percorsi tematici, anche la percezione di uno dei paesaggi più antichi della campagna romana. Il percorso funzionalmente si divide in due tratti: il primo, che costituisce il percorso passeggiata di visita alle aree di scavo, ha origine dall'accesso in corrispondenza dei casali di Cisterna Grande e si sviluppa fino a raggiungere il nodo attrezzato di via della Bufalotta, riconnettendosi alla strada parco e al percorso ciclabile che conduce alla strada delle campagne (vedi scheda progetto n.13). Il secondo, attraversata la strada parco, prosegue fino all'accesso territoriale di casale Redicicoli e ripristina idealmente il collegamento tra Crustumerium e Roma attraverso uno dei probabili tracciati antichi. Il complesso del casale Redicicoli, recentemente ceduto a RomaNatura nell'ambito della convenzione stipulata per la lottizzazione Bufalotta, rappresenta un terminale oltre che un altro punto di accesso privilegiato alla Riserva dalla città e dal territorio (in quanto facilmente raggiungibile dal grande raccordo anulare e dall'autostrada).

Cont. scheda 12

Stralcio della Tav. 4 di Piano

Cont. scheda 12

Obiettivi specifici	▪ *Tutela* e *valorizzazione* del patrimonio archeologico e sua integrazione nel programma di fruizione; ▪ *Ricerca di sinergie* anche economiche con gli altri interventi; ▪ *Promozione* di sistemi di fruizione compatibile.

Descrizione sintetica dell'intervento	Il Piano propone uno schema di assetto generale che definisce le principali relazioni tra l'area archeologica (intendendo con questa denominazione l'area già acquisita dalla Soprintendenza) e gli altri interventi per la fruizione della Riserva. Sono previsti tre interventi finalizzati a predisporre le strutture di base per accogliere e indirizzare i futuri sviluppi dell'area, legati agli esiti delle campagne di indagine e di scavo. Tali interventi sono schematicamente riconducibili a: **Accesso in corrispondenza dei casali di Cisterna grande** (via Marcigliana angolo via monte della Piscina) – ristrutturazione dell'area destinata a parcheggio – realizzazione di uno spazio attrezzato per la sosta e l'incontro – valorizzazione dei percorsi esistenti per la visita dei reperti in località "Monte del Bufalo" (progetto predisposto dalla Soprintendenza) **Rifunzionalizzazione dei casali di Cisterna grande** – ristrutturazione del casale e delle strutture di pertinenza (fienile, porcilaia, stalla) – realizzazione di un "parcheggio verde" – realizzazione di strutture rimovibili in prossimità dei casali **Realizzazione dell'itinerario dell'archeologia e valorizzazione della Torre e della Chiesuola Bufalotta** – percorso principale: passeggiata didattica (su pianoro) e sentiero archeologia e natura (discesa verso il fondovalle) – percorso secondario: sentiero tematico di collegamento con il complesso del casale Redicicoli **Accesso in corrispondenza di casale Redicicoli** – ristrutturazione dell'area destinata a parcheggio – realizzazione di "un'aula verde" – rifunzionalizzazione del casale

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	**Accesso in corrispondenza dei casali di Cisterna grande** (via Marcigliana angolo via monte della Piscina)	
	1) ristrutturazione dell'area destinata a parcheggio	▪ l'area complessiva, localizzata comunque in prossimità dell'accesso da via Marcigliana, non dovrà essere superiore a quella strettamente necessaria al posteggio di 60 veicoli; ▪ costipamento del piano di posa e realizzazione di una superficie permeabile (terra stabilizzata e pietrame); ▪ segnaletica coordinata con gli altri interventi analoghi realizzati all'interno della Riserva.

Cont. scheda 12

	2) realizzazione di uno spazio attrezzato per la sosta e l'incontro	▪ area a prato strettamente connessa all'accesso e in particolare all'area a parcheggio; ▪ attrezzature preferibilmente removibili, realizzate con materiali compatibili e coerenti con il luogo (legno, ferro); ▪ pannelli sugli itinerari di visita e sulle regole e le prescrizioni per la fruizione dell'area archeologica da concordare con la Soprintendenza.
	Rifunzionalizzazione dei casali di Cisterna grande	
	3) recupero casale da destinare a servizi e attrezzature connessi alla fruizione dell'area archeologica	▪ ristrutturazione comprensiva di eventuali demolizioni e/o ricostruzioni senza aumento di cubatura, che rispettino comunque il carattere originario della struttura; ▪ intervento prioritario rispetto al recupero delle strutture annesse (v. successivo punto 5) ***funzioni e attività compatibili:*** ▪ alloggio del custode; ▪ spazi per uffici di relazione con il pubblico e informazione sugli itinerari di visita alle aree di scavo e al museo; ▪ spazi per il deposito dei reperti
	4) realizzazione di un "parcheggio verde"	▪ parcheggio, su fascia di terreno leggermente ribassata rispetto al piano d'imposta del complesso di edifici; ▪ messa in opera di elementi di delimitazione in pietra naturale; ▪ costipamento del piano di posa e realizzazione di una superficie permeabile (terra stabilizzata e ghiaia); ▪ messa a dimora di eventuali alberature per l'ombreggiamento
	5) rifunzionalizzazione delle strutture di pertinenza (fienile, porcilaia, stalla)	▪ redazione di un progetto unitario di recupero dell'intero complesso; ▪ ristrutturazione comprensiva di eventuali demolizioni e/o ricostruzioni con limitati incrementi di cubatura nel caso della porcilaia;

Cont. scheda 12

		▪ per il completamento delle opere (eventuali tamponature o finiture esterne) si ritiene opportuno l'impiego di materiali coerenti con il paesaggio agricolo della riserva e con i caratteri dell'edificio sul quale si interviene. ***funzioni e attività compatibili:*** ▪ stalla: piccola struttura museale; ▪ fienile: servizi e spazio ristoro (bar caffetteria, ristorante) utilizzabile anche come sala conferenze; punto vendita prodotti locali; bookshop; ▪ porcilaia: foresteria con stanze private, servizi e sala comune.
	6) realizzazione di strutture rimovibili in prossimità dei casali	▪ h max: 4.50 m; sup.coperta max:60 mq ▪ materiali compatibili: legno, acciaio e materie plastiche, vetro ***funzioni e attività compatibili:*** deposito di reperti; eventuale foresteria per gruppi di archeologi in visita
	Realizzazione dell'itinerario dell'archeologia e valorizzazione della Torre e della Chiesuola Bufalotta	
	7) realizzazione del percorso principale	▪ accesso diretto dall'area attrezzata limitrofa al parcheggio; ▪ terminale/accesso secondario in corrispondenza dell'ex ospedale geriatrico **sentiero archeologia e natura del fosso della Formicola:** ▪ diradamento della vegetazione erbacea e arbustiva esistente (solo se strettamente necessario al tracciamento del percorso), realizzazione sottofondo in terra battuta stabilizzata; ▪ realizzazione, ove necessario, di staccionate in filagne di castagno, sostegno per lo sviluppo spontaneo di margini arbustivi; ▪ realizzazione di una passerella in legno;

Cont. scheda 12

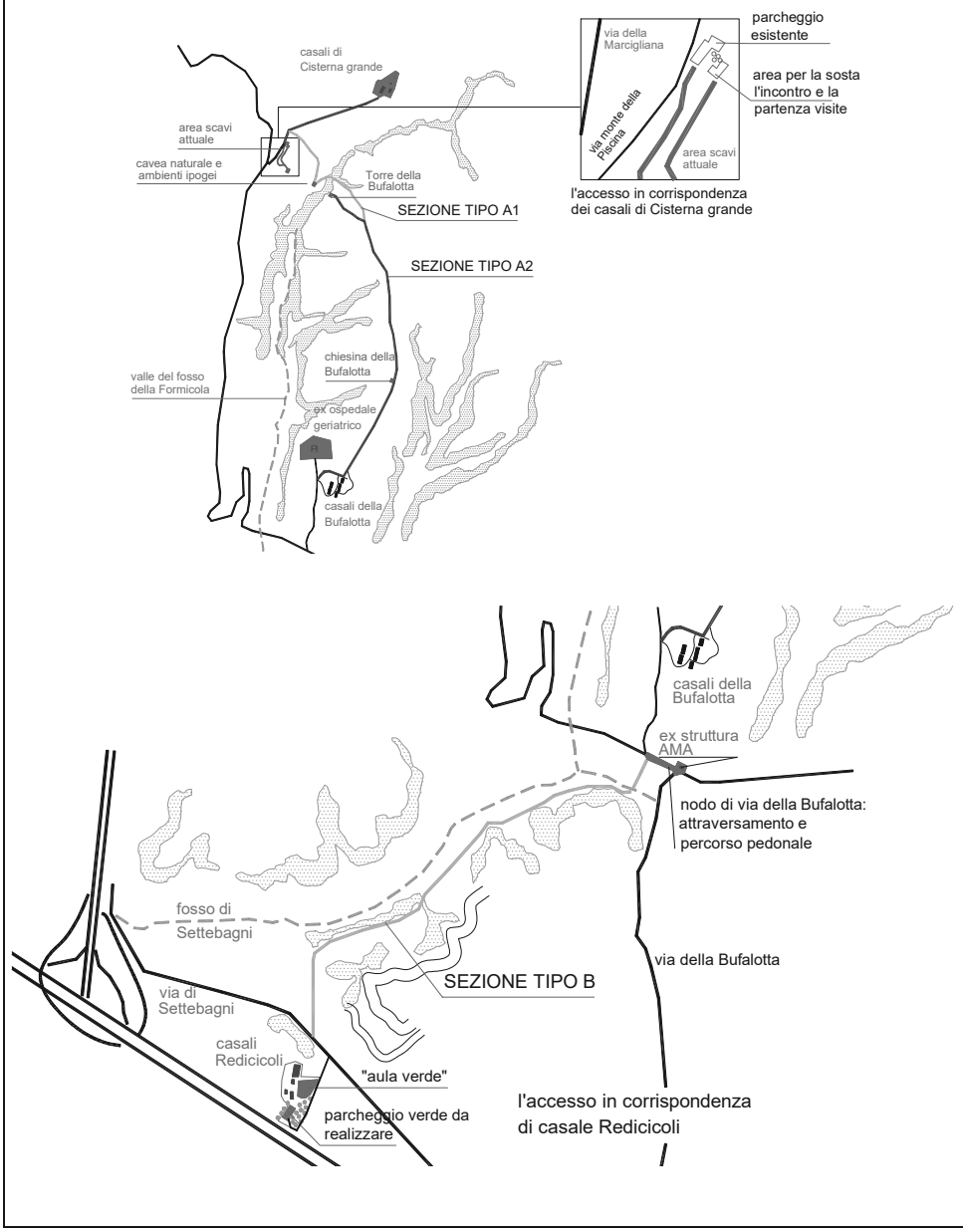
		▪ installazione di pannelli illustrativi sugli ambienti ipogei; ▪ valorizzazione di un punto panoramico: sistemazione di una piccola concavità (cavea) naturale in prossimità del fosso, con strutture che consentano la sosta (messa in opera di lastre di pietra/sedute su blocchi di tufo/contenimento del pendio) **passeggiata didattica:** ▪ sistemazione del tracciato in lastre di pietra su un allettamento di segatura e polvere di tufo; ▪ sistemazione di un punto sosta panoramico in corrispondenza della torre della Bufalotta, attrezzato con pannelli esplicativi; ▪ restauro conservativo della Torre; ▪ punto sosta in corrispondenza della chiesuola della Bufalotta, attrezzato con pannelli esplicativi; ▪ restauro conservativo della chiesuola; ▪ messa a dimora di un gruppo arboreo (tre esemplari di *Quercus*) per ciascun punto sosta; ▪ ripristino del tracciato di epoca romana; ▪ interventi di ricostruzione paleoambientale, nell'area
	8) realizzazione del percorso secondario	attraversata dal percorso, da definire con la Soprintendenza. ▪ diradamento della vegetazione erbacea e arbustiva esistente (solo se strettamente necessario al tracciamento del percorso), realizzazione sottofondo in terra battuta stabilizzata; ▪ realizzazione, ove necessario, di staccionate in filagne di castagno, sostegno per lo sviluppo spontaneo di margini arbustivi; ▪ realizzazione di un'area sosta lungo il tracciato; ▪ la pannellistica ha come tema principale la viabilità storica e il sistema dei collegamenti dei centri latini con Roma (ipotesi sulla localizzazione della via Patinaria).

Cont. scheda 12

	Accesso in corrispondenza di casale Redicicoli	
	9) realizzazione del parcheggio verde	▪ costipamento del piano di posa e realizzazione di una superficie permeabile (terra stabilizzata e pietrame); ▪ messa a dimora di alberature per l'ombreggiamento. ▪ segnaletica coordinata con gli altri interventi analoghi realizzati all'interno della Riserva.
	10) realizzazione di "un'aula verde"	▪ opere di scasso e riporto per la sistemazione dell'area in piano e trattamento a prato polifitico; ▪ messa a dimora di gruppi arborei in corrispondenza delle aree da attrezzare con sedute; ▪ realizzazione di un percorso interno (per la visita delle eventuali ricostruzioni all'aperto) ▪ realizzazione di una fascia arbustiva di definizione del margine e di protezione dalla strada. ▪ installazione di pannelli illustrativi sui caratteri storico-archeologici della riserva, mappe diacroniche degli itinerari e dei ritrovamenti.
	11) rifunzionalizzazione del casale	▪ redazione di un progetto unitario di recupero dell'intero complesso; ▪ ristrutturazione comprensiva di eventuali demolizioni e/o ricostruzioni senza incrementi di cubatura ▪ per il completamento delle opere (eventuali tamponature o finiture esterne) si ritiene opportuno l'impiego di materiali coerenti con il paesaggio agricolo della riserva e con i caratteri dell'edificio sul quale si interviene. ***funzioni e attività compatibili:*** ▪ attività di servizio connesse alla ricerca archeologica e all'itinerario archeologico principale ▪ laboratori per attività complementari a quelle di scavo ▪ spazi per l'ospitalità dei partecipanti a campi di studio e lavoro legati all'archeologia ▪ punto informazioni e ristoro veloce

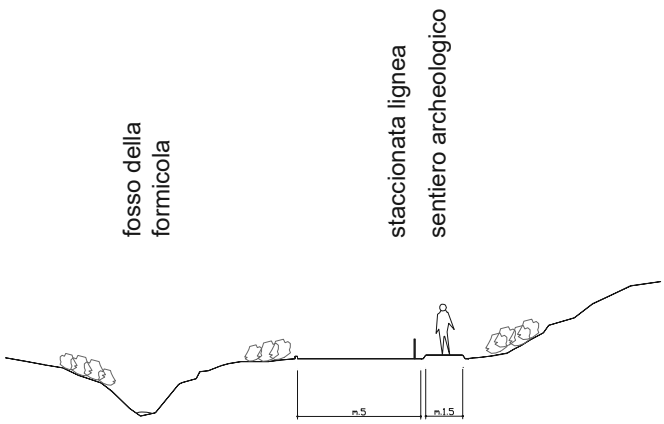
Cont. scheda 12

Documentazione tecnica

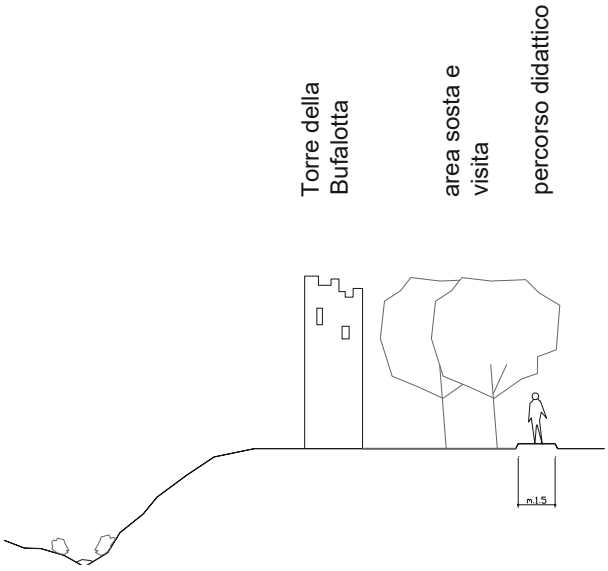


Cont. scheda 12

Documentazione tecnica



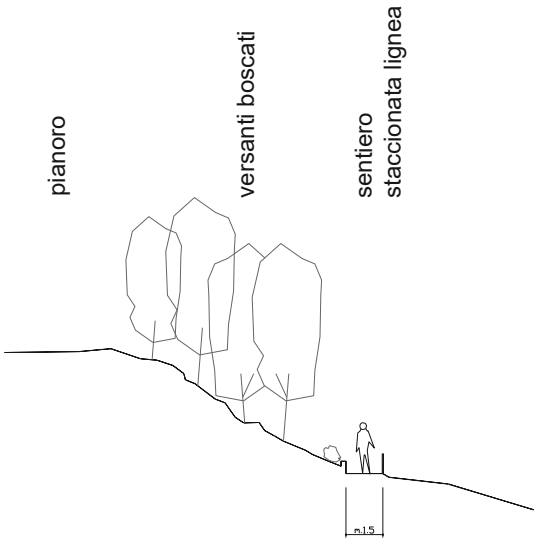
sezione tipo A1



sezione tipo A2

Cont. scheda 12

Documentazione tecnica



sezione tipo B

Scheda progetto 13	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Il percorso tematico e i nodi attrezzati della "strada delle campagne"
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti integrati ambientali

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi proposti riguardano prevalentemente due tracciati esistenti: il primo, (via di Santa Colomba), congiunge via Salaria con via di valle Ricca, attraversando la Riserva da ovest a nord est; il secondo è il proseguimento di via Tor S.Giovanni che, a partire da via della Cesarina (all'altezza del "Circolo ippico Tor San Giovanni"), attraversa la Riserva da sud a nord ricongiungendosi con via di S. Colomba quasi in prossimità dell'accesso di Valle Ricca. A questo sistema appartiene inoltre un "diverticolo" della via della Marcigliana –in corrispondenza del civico 532- che dà accesso ad aziende esistenti che prevedono di potenziare la propria offerta di servizi compatibili. Percorrendo l'intero tragitto è possibile cogliere un aspetto peculiare della Marcigliana, quello di racchiudere in sé tre diversi compendi della Campagna Romana: il paesaggio del latifondo, caratterizzato dalle ampie distese dei seminativi sulle stratificazioni tufacee solcate dalla trama delle strade interpoderali; i paesaggi tradizionali dell' agroecosistema della campagna romana, caratterizzati dalla sequenza pianori con alternanza di prati-pascolo e seminativi - spallette boscate - vallecole a seminativo lungo il corso dei fossi; infine la campagna "estrema", quella delle colture meccanizzate che si "arrampicano" sui rilievi che affacciano sulla valle del Tevere, dove domina ormai il paesaggio della bonifica. Il progetto denominato percorso tematico della "strada delle campagne" è finalizzato proprio alla valorizzazione di questo aspetto, favorendo diverse modalità di fruizione e percezione del paesaggio (legate anche all'attività sportiva e all'escursionismo) e coniugandole con le funzioni tradizionali di una strada interpoderale, quali quelle di presidio e controllo della campagna. A tal fine vengono proposte, oltre alla rifunzionalizzazione dei due tracciati, da adeguare alle diverse modalità di percorrenza (pedonale, ciclabile ed equestre), anche la riorganizzazione di alcune aree direttamente connesse al percorso e il recupero di strutture atte a garantire la presenza di attrezzature e servizi per la fruizione. Lungo tutto l'itinerario proseguono in parallelo il percorso carrabile di servizio, utilizzabile anche dalle *mountain bike* e il sentiero equestre, mentre i raddoppi pedonali sono previsti allo scopo di collegare i casali tra loro vicini (casa del parco - casale Torre e casale di S. Colomba - casale del fosso della Regina).

Cont. scheda 13

	I principali nodi attrezzati della strada delle campagne sono dieci: - il centro ippico “Tor San Giovanni” da potenziare con nuovi servizi; - l’azienda situata in via della Cesarina 280 e 282; - il Casale Prima Unità (casale Lucernari) dove è situata la casa del Parco; - il centro aziendale Casaletti; - l’unità ricettiva e i servizi offerti dal casale Torre; - il punto sosta attrezzato e i servizi offerti dal Casale della Tenuta di Tor S.Giovanni; la Fattoria del Cardo; - il centro aziendale in località Monte Ficarone, destinato a complesso agrituristico; - l’agriturismo e i servizi offerti dal casale di S. Colomba; - il punto ristoro e i servizi alla Riserva offerti dal casale del fosso della Regina. Lungo il tracciato è stata prevista inoltre la valorizzazione di alcuni punti panoramici da attrezzare con strutture leggere per la sosta e pannelli illustrativi con la descrizione delle principali sequenze di paesaggio osservabili.

Cont. scheda 13

Stralcio della Tav. 4 di Piano

Cont. scheda 13

Obiettivi specifici	▪ *Tutela e valorizzazione* del patrimonio storico-paesaggistico della campagna romana; ▪ *Messa in sicurezza* delle strade interne alla Riserva attraverso un sistema integrato di percorsi di servizio; ▪ *Sviluppo delle economie interne* e valorizzazione di forme d'uso compatibili.

Descrizione sintetica dell'intervento	Il Piano propone la riconfigurazione complessiva dei due tracciati secondo un progetto unitario che prevede: **un percorso carrabile di servizio e sentieri per le pratiche sportive:** – messa in sicurezza dei tracciati attraverso la sistemazione del sottofondo e dei margini – installazione di elementi di definizione e segnalazione delle modalità di accesso e percorrenza – predisposizione di nuovi tratti di collegamento tra i tracciati esistenti e raddoppi pedonali – installazione di cartellonistica informativa sugli itinerari percorribili e i servizi offerti **il nodo attrezzato del centro "Circolo ippico Tor San Giovanni":** – realizzazione di un punto ristoro, di servizi ricettivi e di un punto informativo **il nodo attrezzato dell'azienda situata in via della Cesarina 282:** – realizzazione di un punto ristoro e di un punto vendita dei prodotti aziendali, facendo salvi i vincoli pubblici relativi alle trasmissioni via etere **il nodo attrezzato del Casale Prima Unità:** – sistemazione di un'area, in parte già attrezzata, per la sosta (pic nic) e il gioco bimbi – ristrutturazione di un'area a parcheggio verde – ristrutturazione e nuova destinazione degli annessi **il centro aziendale Casaletti:** – realizzazione di un piccolo caseificio aziendale – realizzazione di servizi ricettivi – sistemazione di un'area attrezzata all'aperto **il nodo attrezzato del Casale Torre:** – realizzazione di un punto ristoro e di servizi ricettivi – sistemazione di un'area sosta pic nic – realizzazione di un agricampeggio e di una fattoria educativa **il nodo attrezzato del Casale della Tenuta di Tor S.Giovanni, III centro:** - realizzazione di un agricampeggio - realizzazione di una struttura per ospitalità *bed and breakfast* - realizzazione di punto vendita di prodotti agricoli - realizzazione di una fattoria didattica **la Fattoria del Cardo:** realizzazione di una fattoria educativa e di un centro selezione delle razze rare

Cont. scheda 13

	il centro aziendale in località Monte Ficarone: - realizzazione di un complesso agrituristico recuperando i fabbricati esistenti. **il nodo attrezzato del casale di S.Colomba:** - realizzazione di un complesso agrituristico recuperando i fabbricati esistenti; **il nodo attrezzato del casale presso il fosso della Regina:** – ristrutturazione del casale, da destinare a struttura di servizio alla Riserva, comprensiva di un punto ristoro – sistemazione dell'area di pertinenza – predisposizione della cartellonistica tematica del parco con le mappe degli itinerari e dei servizi **altri nodi attrezzati:** – valorizzazione di strutture esistenti, con offerta di nuovi servizi in base alle proposte presentate Il Piano prevede inoltre alcuni interventi lungo il diverticolo della via della Marcigliana e in particolare **nell'azienda in via della Marcigliana 532/20:** – realizzazione di un laboratorio e di un punto vendita dei prodotti apistici.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	**percorso carrabile di servizio e sentieri per le pratiche sportive**	
	1) messa in sicurezza dei tracciati	▪ diradamento della vegetazione arbustiva infestante ed eventuale impianto di esemplari vegetazionali idonei o di altri elementi coerenti con il carattere agricolo della riserva (staccionate lignee o muretti bassi a secco); ▪ costipamento del sottofondo; ▪ realizzazione di drenaggi superficiali; ▪ percorso carrabile di servizio e sentieri per le pratiche sportive ove opportuno saranno separati da un margine arbustivo realizzato impiegando essenze autoctone (da selezionare in base alle associazioni fitosociologiche caratteristiche del contesto attraversato); il margine dovrà essere contenuto entro un'altezza max di 1,2 mt; ▪ predisposizione di strumenti di controllo dei veicoli in entrata: messa in opera di steccati mobili all'inizio e alla fine del percorso carrabile per evitare l'ingresso di macchine private o altri veicoli non autorizzati

Cont. scheda 13

	2) realizzazione di nuovi tratti di collegamento e raddoppi pedonali	▪ diradamento e ripulitura della vegetazione; ▪ costipamento del sottofondo e realizzazione del tracciato in terra stabilizzata; ▪ *per i tratti pedonali*: eventuale messa a dimora di nuovi esemplari arborei (da selezionare in base alle associazioni fitosociologiche caratteristiche del contesto attraversato); ▪ realizzazione di aree per la sosta con attrezzature di base (sedute in legno e cestini rifiuti)
	3) installazione di cartellonistica informativa	▪ realizzazione coordinata con gli altri interventi analoghi realizzati all'interno della Riserva
	nodo attrezzato del centro ippico "Tor San Giovanni"	
	4) realizzazione di un punto ristoro, di servizi ricettivi e di un punto informativo	▪ impiego di materiali compatibili con i caratteri rurali dell'area (preferibilmente legno, laterizi, pietra naturale)
	nodo attrezzato dell'azienda di via della Cesarina 282	
	5) realizzazione di un punto ristoro e di un punto vendita dei prodotti aziendali	▪ impiego di materiali compatibili con i caratteri rurali dell'area (preferibilmente legno, laterizi, pietra naturale)
	nodo attrezzato del Casale Prima Unità	
	6) sistemazione di un'area per la sosta e il pic-nic	▪ opere di scavo e riporto per la messa in piano dell'area e delimitazione del lieve dislivello verso valle con muretti bassi a secco, che possano svolgere anche la funzione di sedute; ▪ sistemazione del tappeto erboso (prato polifitico) e realizzazione di aree con parterre misto in terra stabilizzata, sabbia e ghiaia; ▪ messa a dimora di una siepatura arbustiva con funzione di protezione dalla strada; ▪ installazione di attrezzature e giochi bimbi
	7) riqualificazione dell'area a parcheggio	▪ parcheggio a spina, da realizzare nella fascia di terreno adiacente alla strada che conduce al casale, con accesso diretto dalla strada stessa prima dell'area pic-nic; ▪ opere di delimitazione del lato verso valle in pietra naturale;

Cont. scheda 13

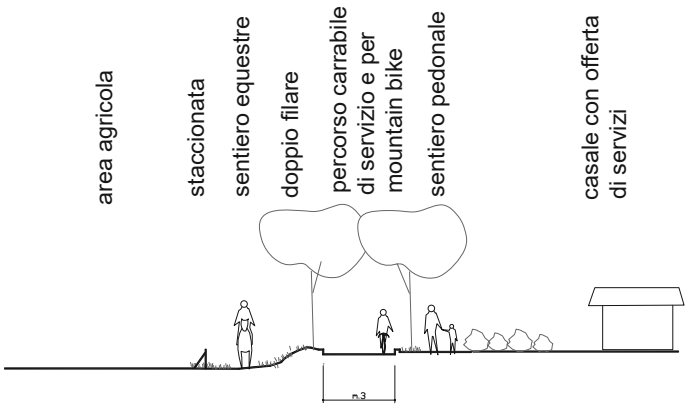
		▪ costipamento del piano di posa e realizzazione di una superficie permeabile (terra stabilizzata e inerti a pezzatura variabile); ▪ sistemazione del percorso di collegamento con l'area pic-nic e il casale
	8) ristrutturazione degli annessi	▪ ristrutturazione comprensiva di eventuali demolizioni e/o ricostruzioni senza aumento di cubatura; ▪ impiego di materiali compatibili con i caratteri rurali dell'area (preferibilmente legno, laterizi, pietra naturale) ***funzioni e attività compatibili:*** ▪ punto vendita di prodotti lattiero-caseari ▪ punto ristoro ▪ sala per attività di educazione ambientale ▪ servizi connessi all'itinerario equestre (noleggio cavalli, scuola equitazione) ▪ altri servizi per la fruizione della riserva (noleggio mountain bike)
	nodo attrezzato del centro aziendale Casaletti	
	9) realizzazione di servizi ricettivi e di un piccolo caseificio aziendale	▪ impiego di materiali compatibili con i caratteri rurali dell'area (preferibilmente legno, laterizi, pietra naturale) ▪ rispetto di indici e prescrizioni della zona C di appartenenza
	10) sistemazione di un'area attrezzata all'aperto	▪ riqualificazione dello spazio antistante il casale (sistemazione del manto erboso ed eventuale nuovo impianto di elementi arborei ed arbustivi)
	nodo attrezzato del Casale della Tenuta di Tor S.Giovanni, III centro	
	11) realizzazione di un agricampeggio	▪ n. max di piazzole: 16
	12) realizzazione di una struttura per ospitalità *bed and breakfast*	▪ n. max di posti letto: 10
	13) realizzazione di una fattoria didattica	***funzioni e attività compatibili:*** ▪ laboratorio didattico ▪ aree recintate ▪ percorso didattico sulla flora locale ▪ spazi per lo sport all'aria aperta

Cont. scheda 13

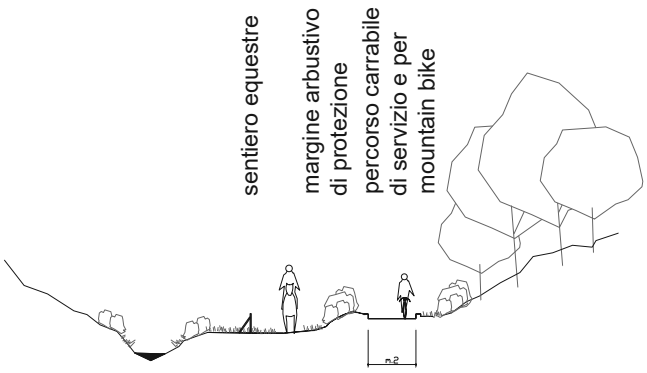
	centro aziendale in località Monte Ficarone	
	14) realizzazione di un complesso agrituristico recuperando i fabbricati esistenti	▪ impiego di materiali compatibili con i caratteri rurali dell'area (preferibilmente legno, laterizi, pietra naturale)
	nodo attrezzato del casale presso il fosso della Regina	
	15) rifunzionalizzazione del casale esistente e sistemazione dell'area di pertinenza	▪ ristrutturazione comprensiva di eventuali demolizioni e/o ricostruzioni senza aumento di cubatura; ▪ impiego di materiali compatibili con il carattere originario della struttura; ▪ riqualificazione dello spazio antistante il casale (sistemazione del manto erboso ed eventuale nuovo impianto di elementi arborei ed arbustivi); ▪ predisposizione di un'area idonea a consentire la sosta veicolare (con superficie comunque permeabile o semipermeabile) ***funzioni e attività compatibili:*** ▪ ufficio di relazione con il pubblico, spazi per la didattica e l'informazione sulle attività della Riserva ▪ punto ristoro, servizi e noleggio bici
	altri nodi attrezzati	
	16) unità ricettiva e servizi offerti dal casale Torre	▪ ristrutturazione ***funzioni e attività compatibili:*** ▪ punto vendita prodotti; ▪ punto ristoro veloce e servizi; ▪ saletta per allestimenti didattici sulle sequenze paesistiche lungo la "strada delle campagne"; ▪ mostre tematiche sugli eventi organizzati nella Riserva
	17) punto sosta attrezzato e servizi offerti dal Casale della tenuta di Tor S. Giovanni	▪ ristrutturazione ***funzioni e attività compatibili:*** ▪ molitura olive e vendita ▪ punto sosta attrezzato.
	18) agriturismo e i servizi offerti dal casale di S.Colomba	▪ ristrutturazione ***funzioni e attività compatibili:*** ▪ punto ristoro e servizi ▪ punto noleggio cavalli e affitto mountain bikes

Cont. scheda: 13

Documentazione tecnica



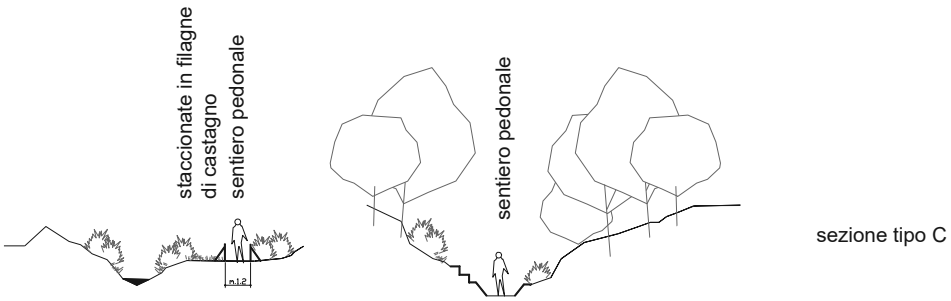
sezione tipo A



sezione tipo B

Cont. scheda: 13

Documentazione tecnica



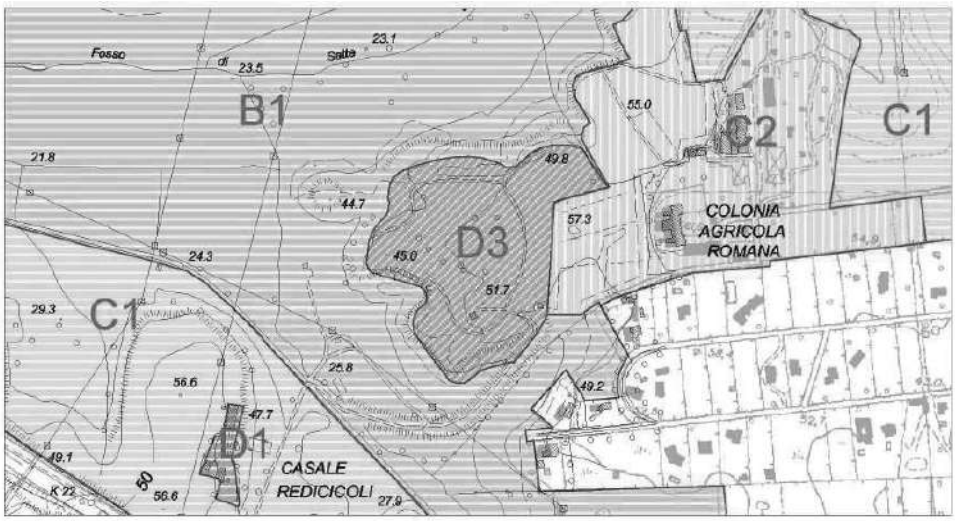
sezione tipo C

Scheda progetto	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
14	Titolo dell'intervento	Complesso residenziale della Cooperativa Edilizia "La Torre"
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Interventi consentiti nelle aree edificate (sottozone D3)

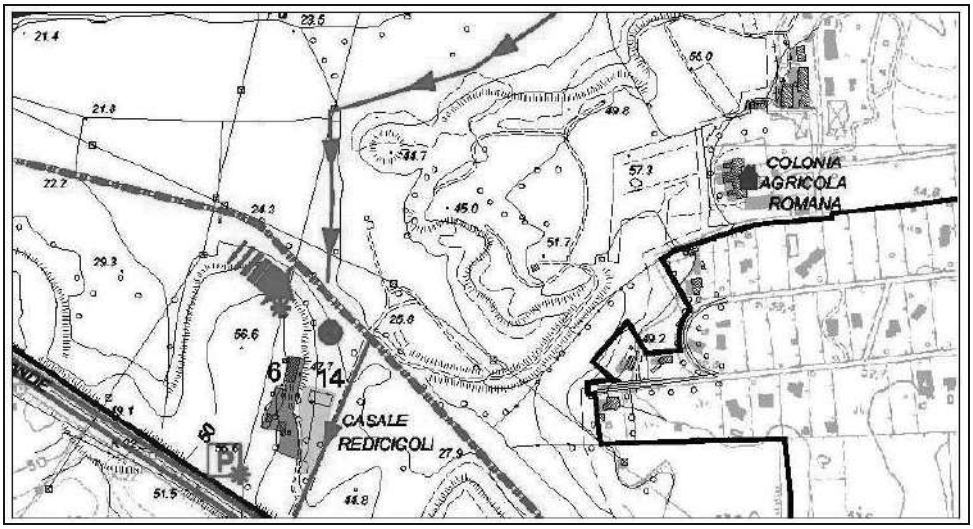
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Il complesso residenziale è in fase di costruzione immediatamente a nord della via di Settebagni, in un'area compresa tra l'Istituto Tecnico Agrario di Stato ex "De Cillis" a ovest e il complesso del Casale Redicicoli a sud. La realizzazione delle 132 unità immobiliari a schiera, regolarmente autorizzata in area G4 subito prima dell'istituzione dell'area naturale protetta, comporterà la nascita di un complesso edilizio in posizione strategica rispetto all'itinerario archeologico che dalla città (quartieri Nuovo Salario e Vigne Nuove) raggiunge la "centralità archeologica" del parco di *Crustumerium*.

Stralcio della Tav. 1 di Piano



Cont. scheda 14

Stralcio della Tav. 4 di Piano



Obiettivi specifici	• Inserimento paesistico dei nuovi complessi edilizi; • Integrazione funzionale delle nuove strutture nel territorio della Riserva; • Interconnessione con il sistema di fruizione della Riserva.

Descrizione sintetica degli interventi consentiti	• completamento degli interventi di nuova edificazione, autorizzati nell'ambito della pianificazione particolareggiata definita "Convenzione G4 – località Bufalotta"; • sistemazione degli spazi aperti, verdi e pavimentati, a garantire l'inserimento paesistico e a facilitare l'accesso e la fruizione della Riserva; • realizzazione di una porzione dell'itinerario archeologico.

Cont. scheda 14

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	1) Completamento degli interventi di nuova edificazione	
	2) Sistemazione degli spazi aperti, verdi e pavimentati	▪ *Realizzazione di allestimenti vegetazionali che introducano alla conoscenza del paesaggio della Riserva*
	3) Realizzazione di una porzione dell'itinerario archeologico	▪ *Vedi prescrizioni definite nella scheda progetto n.12*

Scheda progetto 15	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Specifici interventi di attenuazione dell'impatto ambientale e paesaggistico della rete elettrica e studio di fattibilità di un progetto complessivo sul tema
	Tipo scheda	Generale ☒ Specifica ☐

Settore di intervento	Progetti di recupero e manutenzione ambientale e paesistica

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Un elemento di criticità del territorio della Riserva è costituito dalla fitta rete elettrica che determina impatti sulle visuali e sul sistema ambientale, sia direttamente, per la presenza fisica di impianti, tralicci e linee aeree, che indirettamente, determinando ad esempio ostacolo agli interventi antincendio.

Obiettivi specifici	Obiettivo specifico dell'intervento è quello di valutare la fattibilità e la sostenibilità tecnica, economica ed ambientale della realizzazione di interventi di attenuazione dell'impatto ambientale e paesaggistico della rete elettrica, in aggiunta o a integrazione di quelli già realizzati o in via di realizzazione, nonché quello di ristrutturare la rete esistente che impatta su zone ad alta densità abitativa.

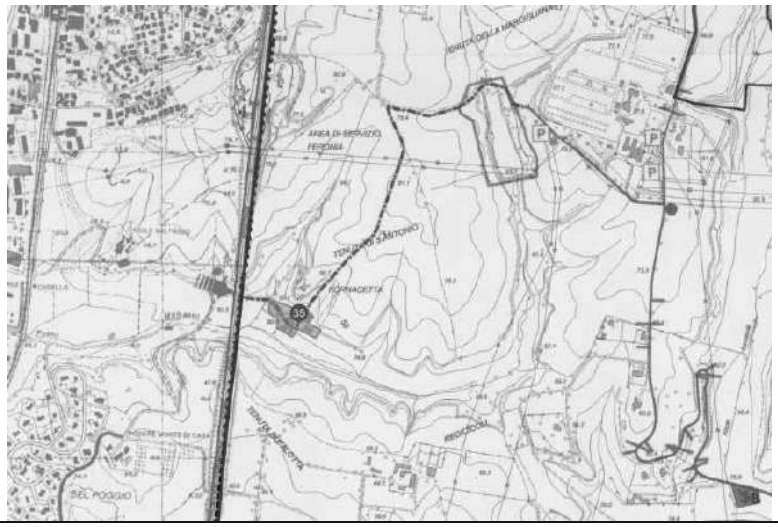
Descrizione sintetica dell'intervento	Sia lo studio di fattibilità sia gli interventi da realizzare dovranno valutare ed eventualmente prevedere l'interramento selettivo della rete di alta tensione, salvaguardando la vegetazione naturale di valore conservazionistico, la minimizzazione delle linee aeree per numero e caratteristiche, il miglioramento dei tracciati, l'eventuale sostituzione dei tralicci reticolari con tralicci a palo unico e la salvaguardia dei residenti all'esposizione dei campi elettromagnetici. Comprenderà quindi: - l'analisi dello stato attuale dei luoghi e della rete elettrica; - la descrizione dei vincoli e delle opportunità di realizzazione degli interventi di attenuazione; - l'individuazione di soluzioni tecniche di attenuazione degli impatti e la descrizione delle motivazioni delle soluzioni prescelte sotto il profilo localizzativo e funzionale salvaguardando i cittadini dall'esposizione dei campi elettromagnetici; - la descrizione delle conseguenze ambientali delle soluzioni prescelte; - l'analisi costi/benefici; - la descrizione delle condizioni di fattibilità amministrativa e gestionale degli interventi.

Scheda progetto 16	**Area Naturale Protetta**	**Riserva Naturale della Marcigliana**
	Titolo dell'intervento	**Porta del Parco in zona Fornacetta**
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Il complesso di fabbricati aziendali siti in località Fornacetta, sul margine occidentale della Riserva e a breve distanza dal tracciato autostradale, rappresenta un potenziale nodo di accesso alla Riserva, a servizio dell'abitato di Belpoggio- Malpasso. Da questa nuova "porta del Parco" sarà possibile, mediante un percorso che dall'azienda risale costeggiando un punto panoramico, raggiungere l'area archeologica di *Crustumerium*, in prossimità del laghetto sportivo.

Stralcio della Tav.4 di Piano



Cont. scheda: 16

Obiettivi specifici	• definizione degli accessi alla Riserva; • interconnessione con il sistema di fruizione dell'area protetta; • valorizzazione delle realtà aziendali della Riserva.

Descrizione sintetica dell'intervento	Sono previsti interventi di: • riconfigurazione del complesso di fabbricati aziendali; • sistemazione di un'area come "porta di accesso" alla Riserva; • ristrutturazione/adeguamento di un tracciato esistente a percorso-passeggiata carrabile di valenza paesistica; • realizzazione di un nuovo percorso-passeggiata pedonale di valenza paesistica.

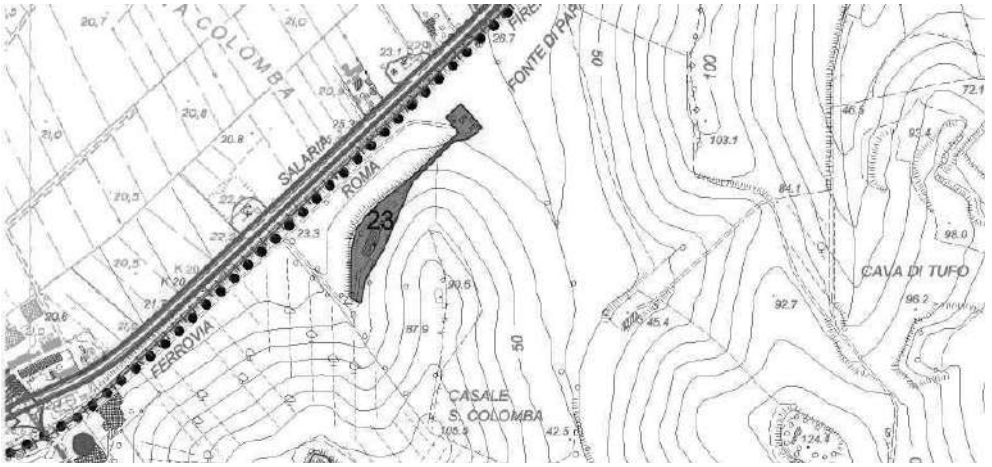
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Riconfigurazione del complesso di fabbricati aziendali	▪ *Sono ammesse operazioni di demolizione e ricostruzione – nei limiti fissati dalla normativa generale - al fine di allontanare i fabbricati dalle sponde del fosso Malpasso* ▪ *Ricorso a tipologie tradizionali degli interventi di bonifica e appoderamento* ▪ *Ricorso preferenziale a tecnologie bioecologiche mirate al risparmio energetico, alla massima attenzione contro l'inquinamento, al miglior inserimento ambientale*
	Sistemazione di un'area come "porta di accesso" alla Riserva	▪ *Tipologia e modalità di realizzazione analoghe a quanto già realizzato dall'Ente gestore all'interno della Riserva*
	Ristrutturazione/adeguamento di un tracciato esistente a percorso-passeggiata carrabile di valenza paesistica Realizzazione di nuovi percorsi di accesso e di connessione con il sistema di fruizione della Riserva.	▪ *Per tipologie e modalità vedi progetti percorsi*
	Realizzazione di un nuovo percorso - passeggiata pedonale di valenza paesistica	▪ *Per tipologie e modalità vedi progetti percorsi*

Scheda progetto 17	**Area Naturale Protetta**	**Riserva Naturale della Marcigliana**
	Titolo dell'intervento	**Residenza sanitaria assistita in località *Fonte di Papa***
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti ambientali di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	In località Fonte di Papa -sul margine nord occidentale della Riserva, leggermente in quota rispetto al piano della via Salaria e della linea ferroviaria Roma-Firenze – è presente un complesso di fabbricati. In tale area è prevista la riconversione di uno dei fabbricati a residenza sanitaria assistita. La nuova struttura si troverà a breve distanza dalla "strada delle campagne" (scheda progetto n. 13) e dal Sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba" (scheda progetto n.18).

Stralcio della Tav.4 di Piano



Cont. scheda: 17

Obiettivi specifici	La finalità del progetto è quella di recuperare il complesso da destinare a residenza sanitaria assistita. La prossimità della struttura al sistema di fruizione della Riserva spinge ad auspicarne un più stretto rapporto con il sistema delle attrezzature a servizio di questa.

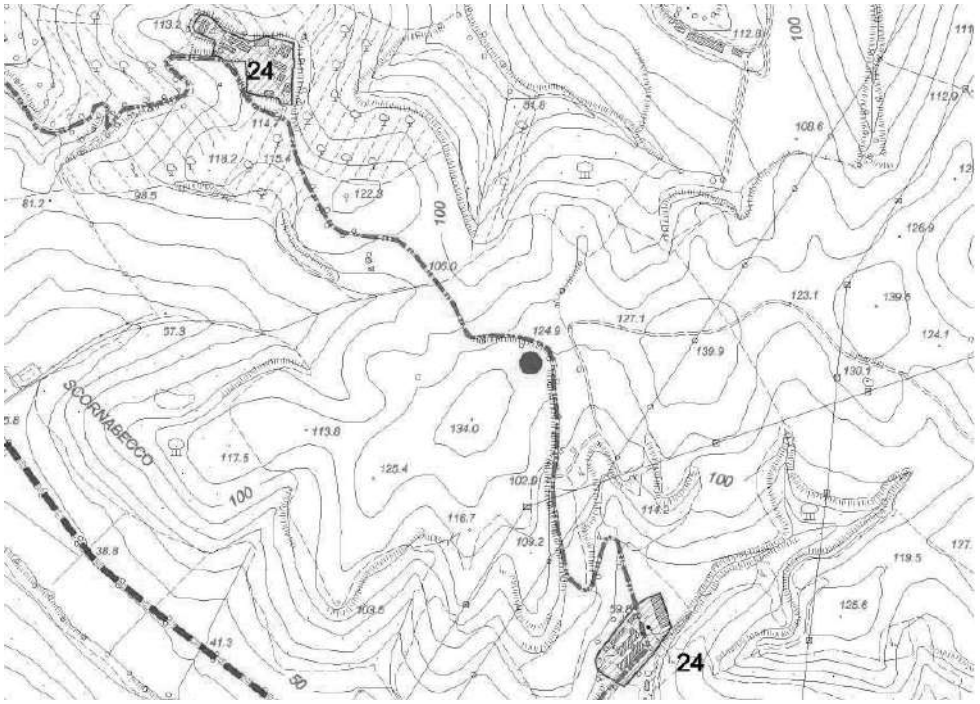
Descrizione sintetica e prescrizioni per l'intervento	Si prevedono interventi di recupero delle strutture esistenti da destinare a residenza sanitaria assistita nel rispetto del vincolo di non incremento delle cubature.

Scheda progetto	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
18	Titolo dell'intervento	Sistema di accoglienza agrituristica di Santa Colomba
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

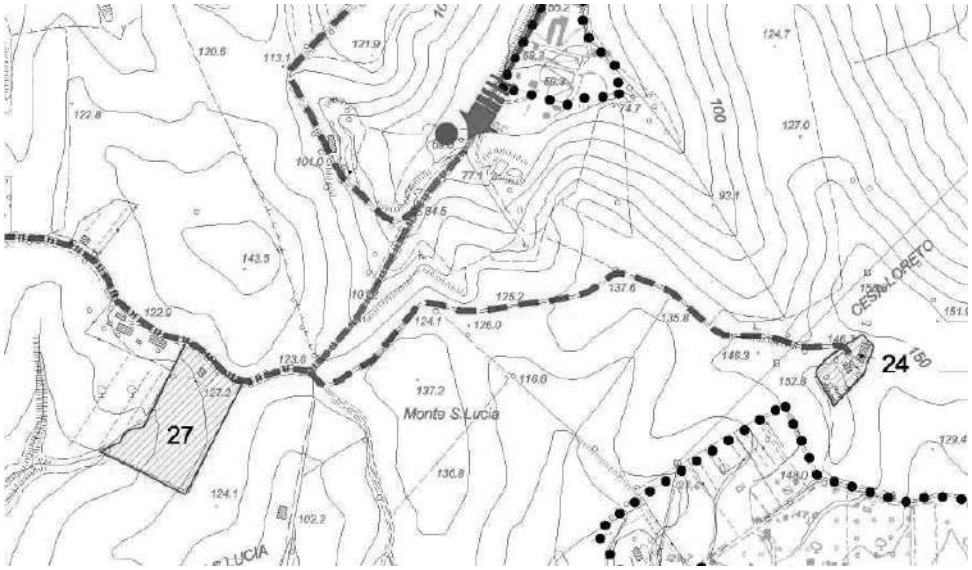
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Il Piano prevede la realizzazione di un sistema di accoglienza agrituristica nella porzione settentrionale della Riserva. Tale sistema si articola in tre polarità/centri aziendali ai quali si accede dalla via di Santa Colomba, che contribuiranno a rafforzare il percorso tematico e i nodi attrezzati della "strada delle campagne" (vedi scheda progetto n.13).

Stralci della Tav.4 di Piano



Cont. scheda: 18

Stralci della Tav.4 di Piano



Obiettivi specifici	▪ *Tutela e valorizzazione* del patrimonio storico-paesaggistico della campagna romana; ▪ *Sviluppo delle economie interne* e valorizzazione di forme d'uso compatibili; ▪ *Interconnessione* con il sistema di fruizione dell'area protetta.

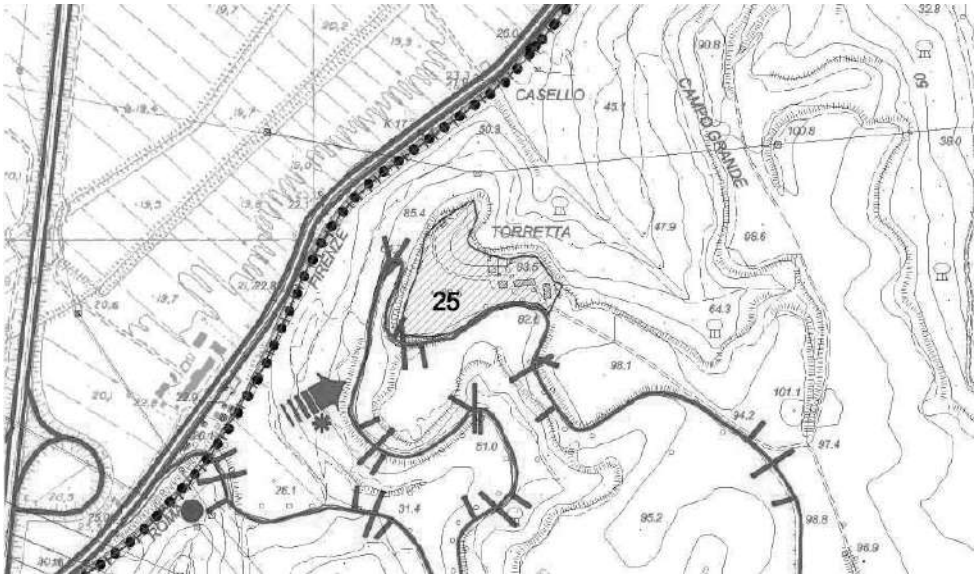
Descrizione sintetica e prescrizioni per l'intervento	Relativamente ai tre nuclei aziendali inseriti nel "Sistema di Santa Colomba" si prevedono interventi di recupero delle strutture esistenti da destinare a ricettività agrituristica nel rispetto dei seguenti vincoli: • di non incremento delle volumetrie esistenti;

Scheda progetto 19	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Porta del Parco della Torretta
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Il complesso di fabbricati aziendali siti in località Torretta, sul margine occidentale della Riserva lungo il tratto della via della Marcigliana compreso tra l'area archeologica e la via Salaria, rappresenta un potenziale nodo di accesso alla Riserva, da rafforzare con la previsione di nuovi servizi di supporto alla fruizione dell'area protetta. Da questa nuova "porta del Parco" sarà possibile, proseguendo sulla via della Marcigliana, raggiungere l'area archeologica di *Crustumerium*, in prossimità dello spazio attrezzato. Anche in ragione della prossimità geografica la nuova polarità si integra dunque al sistema della "strada parco" descritto nella scheda progetto n.11.

Stralcio della Tav.4 di Piano



Cont. scheda: 19

Obiettivi specifici	• definizione degli accessi alla Riserva; • interconnessione con il sistema di fruizione dell'area protetta; • valorizzazione delle realtà aziendali della Riserva.

Descrizione sintetica dell'intervento	Sono previsti interventi di: • realizzazione di un centro di accoglienza con servizi ricettivi; • realizzazione di un centro vendita di prodotti; • sistemazione, tabellazione e caratterizzazione dei percorsi esistenti; • creazione di un maneggio - centro equestre; • realizzazione e cessione di attrezzature per la fruizione pubblica; • creazione di un sentiero natura in prossimità della stazione di Settebagni.

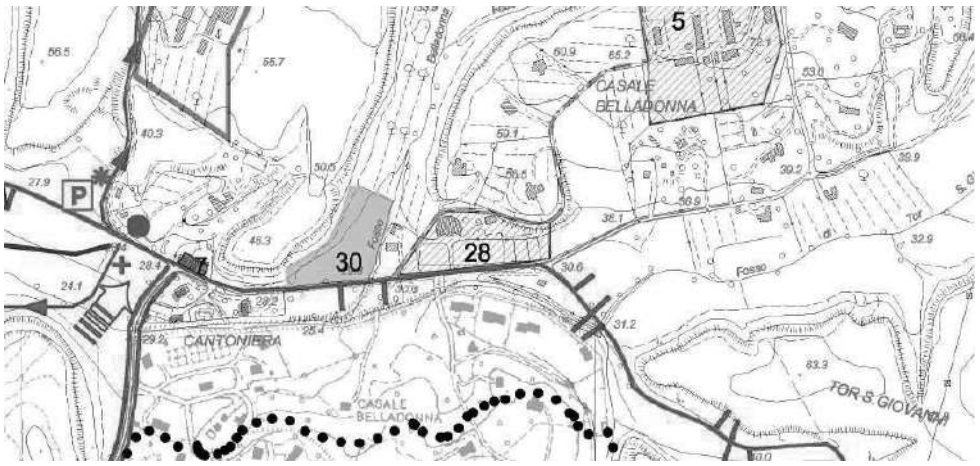
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Realizzazione di un centro di accoglienza con servizi ricettivi e di un centro vendita di prodotti	▪ *Recupero delle cubature esistenti nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali e senza aumento di volumetria* ▪ *Ricorso preferenziale a tecnologie bioecologiche mirate al risparmio energetico, alla massima attenzione contro l'inquinamento, al miglior inserimento ambientale*
	Sistemazione, tabellazione e caratterizzazione dei percorsi esistenti	▪ *Per tipologie e modalità vedi progetti percorsi*
	Creazione di un maneggio - centro equestre	▪ *Recupero di due fabbricati rurali esistenti e della radura attigua*
	Realizzazione e cessione di attrezzature per la fruizione pubblica	▪ *Tipologia e modalità di realizzazione analoghe a quanto già realizzato dall'Ente gestore all'interno della Riserva*
	Creazione di un sentiero natura in prossimità della stazione di Settebagni	▪ *Per tipologie e modalità vedi progetti percorsi*

Scheda progetto	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
20	Titolo dell'intervento	Circolo Ippico Marcigliana
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Il Circolo Ippico della Marcigliana è situato lungo via della Marcigliana, al civico 562, in località Casale Belladonna. La prossimità alla strada parco proposta (vedi scheda progetto n.11) rende facile l'integrazione della struttura sportiva - della quale si prevede il potenziamento - nel sistema di accessibilità e fruizione della Riserva.

Stralcio della Tav.4 di Piano



Cont. scheda: 20

Obiettivi specifici	• interconnessione con il sistema di fruizione dell'area protetta; • valorizzazione delle strutture sportive della Riserva.

Descrizione sintetica dell'intervento	Sono previsti interventi di realizzazione di: • nuovi box per cavalli; • minima residenza per guardiania e club house; • area a parcheggio "verde"

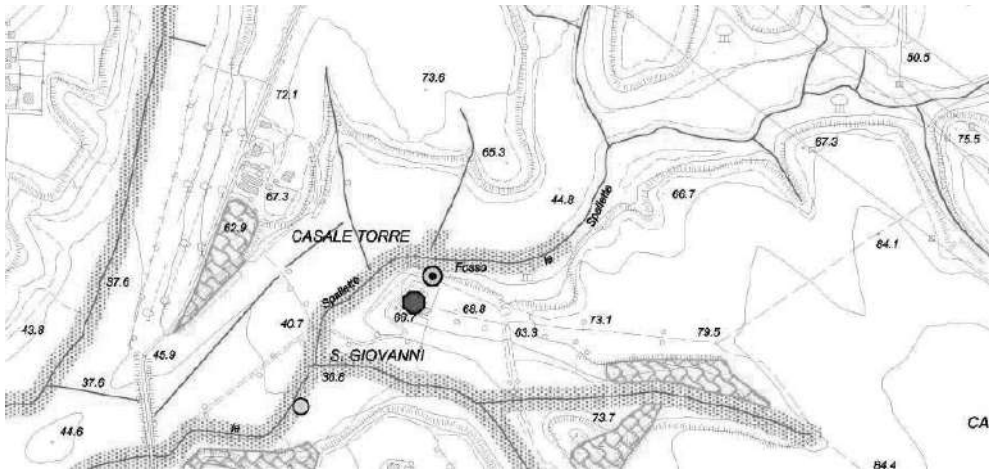
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Realizzazione di box per cavalli	▪ *Materiali: legno, laterizio, vetro, ferro* ▪ *Massima modularità, facilità di montaggio e di ampliamento, possibilità di smontaggio e recupero, facilità di manutenzione e gestione*
	Realizzazione di minima residenza per guardiania	▪ *Superficie utile max pari a 60 mq*
	Realizzazione di un'area a parcheggio "verde"	▪ *costipamento del piano di posa e realizzazione di una superficie permeabile (terra stabilizzata e ghiaia)* ▪ *messa in opera di elementi di delimitazione in pietra naturale* ▪ *messa a dimora di eventuali alberature per l'ombreggiamento* ***nota: Gli interventi sulla vegetazione dovranno essere oggetto di un progetto particolareggiato sottoposto al vaglio di una Commissione composta da cultori ufficiali di discipline dendrologiche e selvicolturali e cultori di discipline botaniche a indirizzo geobotanico e fitogeografico, questi ultimi che verifichino la compatibilità con il significato biogeografico della componente naturalistica interessata dall'intervento stesso.***

Scheda progetto	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
21	Titolo dell'intervento	Restauro della Torre San Giovanni
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetto ambientale d'area per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La medievale torre San Giovanni è ubicata sulla riva sinistra del Fosso Spallette nel cuore della Tenuta comunale omonima, a mezza via tra il centro aziendale Casaletti e il casale Torre. La torre si trova in uno stato di abbandono tale da renderne attualmente difficile la fruizione. La sua collocazione geografica rende facile l'integrazione della torre nel sistema della "strada delle campagne" (percorso tematico e nodi attrezzati approfonditi nella scheda progetto n. 13).

Stralci della Tav.5 di Piano



Cont. scheda 21

Obiettivi specifici	▪ *Valorizzazione del patrimonio storico-paesistico* della Riserva

Descrizione sintetica dell'intervento	Il progetto prevede: - il restauro critico della torre; - la riqualificazione degli spazi di pertinenza; - la sistemazione del percorso di accesso al manufatto.

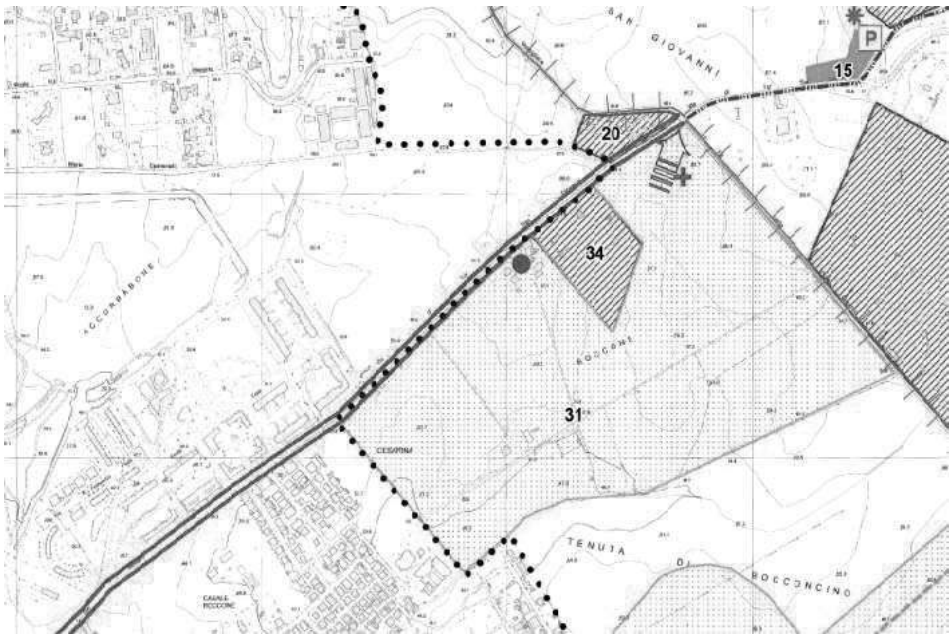
Scheda progetto 22	**Area Naturale Protetta**	**Riserva Naturale della Marcigliana**
	Titolo dell'intervento	**Tenuta Bocconcino: centro ricettivo-ricreativo e punto vendita dei prodotti agricoli della Riserva**
	Tipo scheda	Generale☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti ambientali di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Lo sviluppo delle aziende agricole operanti nell'area protetta della Marcigliana è inevitabilmente legato all'impulso da dare all'agriturismo, alla commercializzazione dei prodotti di qualità ottenuti in alcune aziende e alla realizzazione di attività collaterali a carattere ricreativo, quali il turismo equestre, i percorsi naturalistici e le visite ai siti archeologici. Per mettere le aziende agricole in condizione di svolgere tali attività con la massima efficienza e allo scopo di sinergizzare le diverse iniziative appare indispensabile individuare un Centro servizi di coordinamento, come previsto nella scheda progetto n.10. Nell'azienda sita in località Tenuta Bocconcino i manufatti esistenti saranno destinati invece a ospitare strutture ricettive e ricreative, favorendo la fruizione di un'area attualmente a gestione privatistica. Il nuovo centro presenta una posizione favorevole quanto ad accessibilità, essendo collocato lungo la via di Tor San Giovanni, in corrispondenza di uno degli accessi principali alla Riserva (incrocio via di Tor San Giovanni – via della Marcigliana). L'azienda si estende complessivamente per circa 71 ha.

Cont. Scheda 22

Stralcio della Tav.4 di Piano (l'area di progetto è contrassegnata dal n.31)



Obiettivi specifici	- Realizzare un centro che accolga e smisti la richiesta per le varie attività ricreative (visite guidate a carattere naturalistico, ospitalità rurale, organizzazione di turismo campestre, etc.) e che assolva alla funzione di "nodo minimo di orientamento e informazione" in corrispondenza di uno degli accessi urbani alla Riserva - Realizzare un centro con finalità di tipo sanitario - Attivare un centro di vendita di alcune produzioni tipiche di qualità, in sinergia con le attività già esistenti (caseificio, oleificio, apicoltura etc.) - Ristrutturare alcuni casali agricoli, per avviare attività differenziate di ospitalità rurale, che comprendano l'ampliamento dell'offerta agrituristica, la creazione di una fattoria scuola e di un centro convegni del settore agricolo.

Cont. Scheda 22

Descrizione sintetica dell'intervento	Le caratteristiche dell'azienda sita in via di Tor San Giovanni 192 saranno valorizzate mediante interventi di: - manutenzione, restauro e risanamento conservativo delle strutture di pregio; - ristrutturazione con adeguamento tecnico-funzionale degli immobili in buono stato di conservazione; - demolizione degli edifici degradati e di ridotta valenza architettonica ed estetica (in particolare stalle e fienili) e successiva ricostruzione con tecniche di bioarchitettura. Si prevede di realizzare **tre aree tematiche**, provviste di attrezzature e servizi tali da farle funzionare anche autonomamente, pur nella interscambiabilità delle attività svolte. Queste le tre zone tematiche individuate: 1. il primo nucleo (il principale) accessibile da via di Tor San Giovanni che assolve alla funzione di "Nodo di orientamento e informazione" e comprende **strutture ricettive** ricavate in parte all'interno di edifici in buono stato di conservazione (la casa colonica, il forno, il silos) da adeguare dal punto di vista tecnico-funzionale e in parte ristrutturando il capannone per mezzi agricoli. Altri manufatti attualmente presenti (la cella frigo, il capannone per fienile, la porcilaia) verrebbero demoliti e ricostruiti per ospitare il **punto vendita** e l'**area ristoro**, una **sala convegni** del settore educativo, una struttura per la **fattoria educativa**. 2. Il secondo nucleo (in corrispondenza della casa padronale) accessibile mediante un percorso agricolo-naturalistico che si configura come "Nodo socio-sanitario". Esso comprende le **strutture ricettive**, il **bar**, una **piccola sala ristoro** e una **piscina** per la riabilitazione motoria. 3. Terzo nucleo accessibile da via Tor San Giovanni che ospita la parte ricreativa, e in particolare una struttura ricettiva, una beauty farm con bar e una piccola sala ristoro.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione sarà ammesso un incremento di cubatura massimo pari al 20% della volumetria esistente. Le nuove strutture dovranno essere realizzate con il ricorso preferenziale alla bioarchitettura e adottando tecnologie volte al risparmio energetico. I progetti dovranno essere presentati in forma più avanzata, corredati da documentazione tale da permettere una valutazione delle opere.

Cont. Scheda 22

REPORT FOTOGRAFICO

A) NODO DI ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE

La casa colonica, da restaurare a adeguare per destinarla a reception, bar e struttura ricettiva

Il forno, da restaurare a adeguare per destinarlo a struttura ricettiva

Cella frigo da demolire e ricostruire per creare un punto vendita e un'area ristoro

Capannone per fienile da demolire e ricostruire per creare una sala convegni del settore educativo

NODO DI ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE (segue)

Cont. Scheda 22

NODO DI ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE (continua)

Il silos, da restaurare per destinarlo a struttura ricettiva

Capannone per mezzi agricoli, da demolire e ricostruire per destinarlo a struttura ricettiva

Cont. Scheda 22

B) NODO SOCIO-SANITARIO

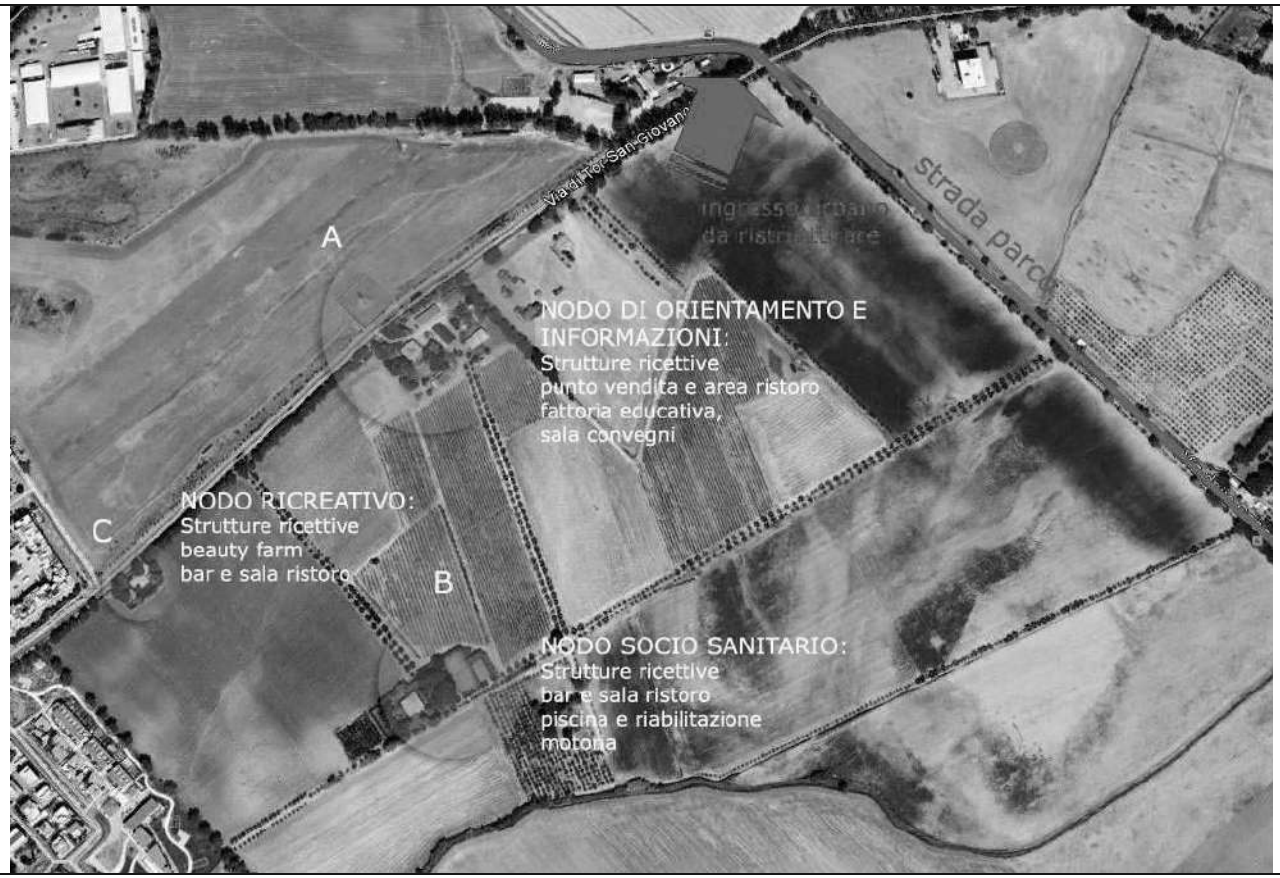
Edificio residenziale da destinare a struttura ricettiva di tipo socio-sanitario	
Annesso dell'edificio residenziale da destinare a reception, bar-ristorante e struttura ricettiva di tipo socio-sanitario	

C) NODO RICREATIVO

Ex asilo e suo annesso da destinare a beauty farm e struttura ricettiva	

Cont. Scheda 22

REPORT GRAFICO



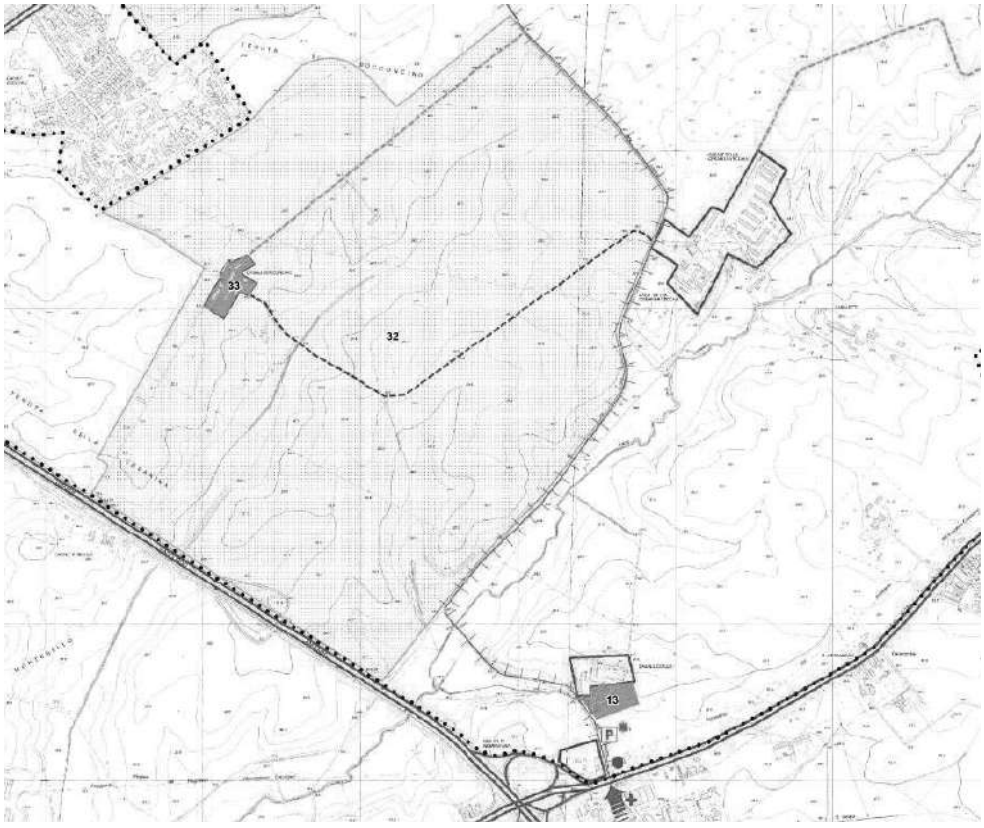
Scheda progetto 23	**Area Naturale Protetta**	**Riserva Naturale della Marcigliana**
	Titolo dell'intervento	**Tenuta Cesarina: Centro allenamento per cavalli razza puro sangue italiano**
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti ambientali di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La proposta riguarda la realizzazione di un Centro allenamento per cavalli di razza puro sangue italiano, prevedendo di impegnare non meno di 200 ha di terreno e di realizzare circa 50/60.000 mc di nuove costruzioni (prevalentemente box per cavalli). L'azienda proponente si trova in via della Cesarina 212 e si estende per circa 891 ettari; in particolare l'ambito interessato dalla proposta è compreso tra via della Cesarina a nord-est, il Grande Raccordo Anulare (tratto compreso tra lo svincolo sulla via Nomentana e lo svincolo sull'autostrada Roma-Firenze) a sud e la frazione di Cinquina – Casal Boccone a ovest. Vista la prossimità al G.R.A., l'area dista circa 20 minuti dall'ippodromo delle Capannelle ed è in posizione comoda per eventuali trasferimenti verso gli ippodromi di Firenze, Pisa e Milano. Tutta la via della Cesarina, che oltre l'incrocio con via di Tor San Giovanni cambia nome in via della Marcigliana, è riconosciuta dal Piano di assetto della Riserva quale "strada di attraversamento carrabile da attrezzare a strada parco" (cfr. scheda progetto n.11).

Cont. Scheda 23

Stralcio della Tav.4 di Piano (l'area di progetto è contrassegnata dal n.32)



Obiettivi specifici	- Salvaguardare la vocazione agricola del territorio della Marcigliana; - Offrire ai cavalli un habitat utile al loro miglioramento fisico e sportivo; - Liberare gli ippodromi dai centri di allenamento, facendo sì che tali strutture possano dedicarsi al miglioramento dello spettacolo e delle attrezzature tecniche e di ricezione del pubblico; - Dotare il centro di allenamento di una struttura per l'ippoterapia, a sostegno della disabilità.

Cont. Scheda 23

Descrizione sintetica dell'intervento	Si prevedono: • il recupero degli edifici esistenti del **borghetto di Casale Bocconcino**, allo scopo di destinarli a: uffici direzionali e uffici amministrativi per un totale di 600 mq, alloggi per 50 allievi, sala conferenze di 200 mq, foresteria; • la demolizione di tre strutture fatiscenti e la ricostruzione per realizzare una mensa/ristorante/bar nonché un museo e spazi per attività didattico-ricreative, oltre a una clinica veterinaria; • la realizzazione, attraverso modesti rimodellamenti del terreno in senso longitudinale e ripianamenti in senso trasversale, di una serie di **piste di allenamento**, tutte dotate di impianto di irrigazione; • la realizzazione di una **serie di dotazioni** quali: 800 box, 33 sellerie, 48 box di isolamento, 33 uffici, 10 mascalcie, 66 locali per mangime e biada, 33 docce per cavalli, piccoli paddock limitrofi alle scuderie, 6 trottoir coperti, spazi per le giostre, 2 piscine coperte, 2 piscine scoperte, 6 tondini per la doma, 2 capannoni coperti, 4 presidi veterinari, concimaie, fienili, silos per mangimi e biade, capannoni per attrezzature e macchinari; • la realizzazione di **parcheggi** per auto e van; • la realizzazione di un **accesso diretto** dal Grande Raccordo Anulare, in corrispondenza dell'esistente cavalcavia di inversione di marcia e di un **parcheggio di scambio**, con relativo servizio navette; • la messa in opera di alcune **opere a verde di mitigazione e compensazione** degli impatti (nuclei arboreo-arbustivi, alberi isolati ad alto fusto, vegetazione erbacea igrofila, alberature di schermo e ombreggiamento per le stalle, alberature di ombreggiamento per il parcheggio, barriere naturali arboreo-arbustive di protezione acustica e visiva e con funzioni di filtro lungo il G.R.A., quinta verde di separazione dall'edificato urbano, ripristino aree di cantiere); • la **riqualificazione del fosso** della Cesarina, con impianto di nuclei arboreo-arbustivi lungo le sponde (macchie seriali).

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Tutti gli interventi saranno realizzati a norma di legge. I box per cavalli dovranno essere realizzati in muratura ed essere dotati di tutte le caratteristiche di confort per gli animali. Per la realizzazione delle opere a verde si prescrive l'impiego di specie arboree e arbustive di pertinenza delle fasce di vegetazione di competenza dell'area di intervento. Dovranno inoltre essere considerati gli aspetti storici dell'uso del suolo, nonché le attuali linee di gestione della Riserva.

Cont. Scheda 23

REPORT FOTOGRAFICO

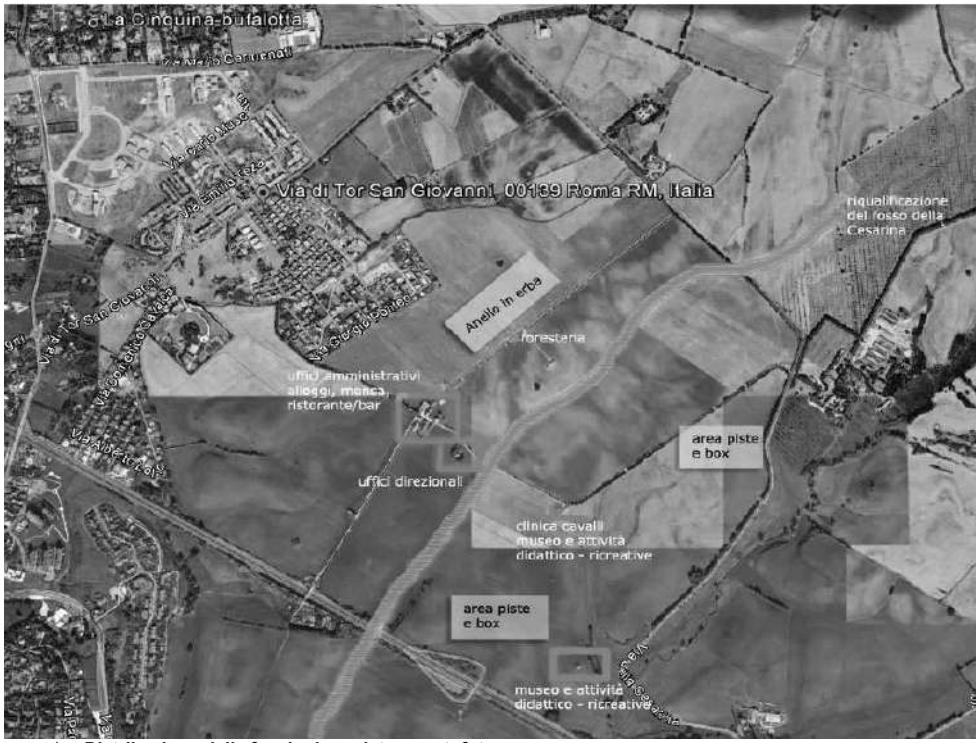
Accesso all'area di progetto da Via Feo Belcari: a destra e a sinistra della strada sono previste piste di allenamento e box per cavalli	
Borghetto di Casale Bocconcino da destinare a: uffici amministrativi, alloggi, mensa/ristorante/bar	
Borghetto di Casale Bocconcino – vista ravvicinata:destinazione a uffici amministrativi, alloggi, mensa/ristorante/bar	

Cont. Scheda 23

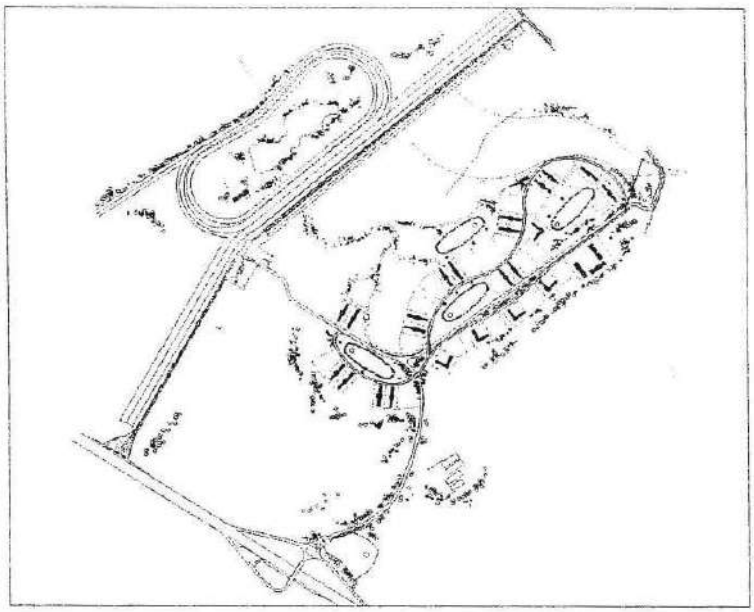
Borghetto di Casale Bocconcino: strutture da demolire	
Via Feo Belcari verso la frazione Cinquina: a destra della strada si prevede il nuovo anello in erba di 2000 m	
Al limite dell'abitato di Cinquina: area del nuovo anello in erba di 2000 m	

Cont. Scheda 23

REPORT GRAFICO

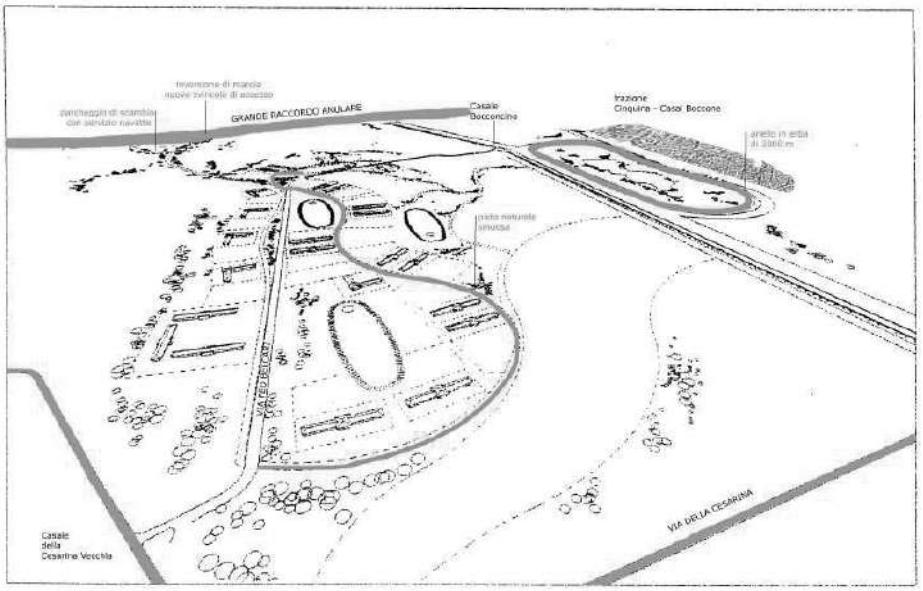


a) **Distribuzione delle funzioni previste su ortofoto**



b) Planimetria dell'intervento

Cont. Scheda 23



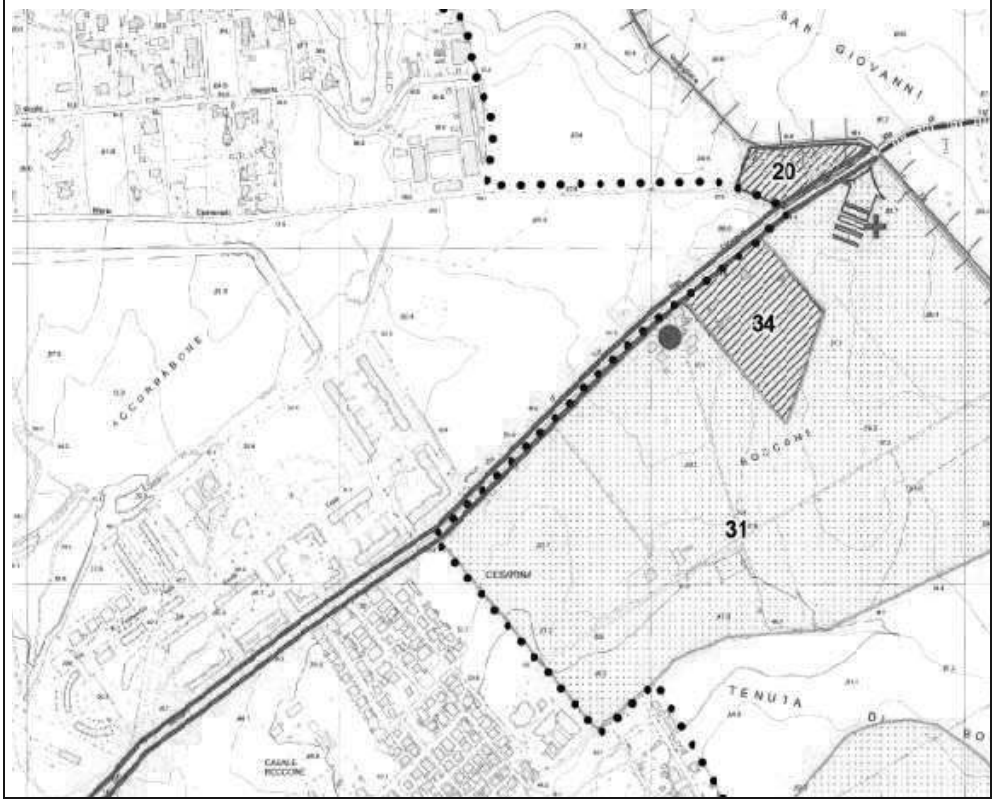
c) Vista a volo d'uccello dell'intervento

Scheda progetto **24**	**Area Naturale Protetta**	**Riserva Naturale della Marcigliana**
	Titolo dell'intervento	**Eco-albergo e area attrezzata in via di Tor San Giovanni**
	Tipo scheda	Generale☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Progetti ambientali di area per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area della proposta è situata lungo la via di Tor San Giovanni, poco prima dell'incrocio con via della Marcigliana, in corrispondenza di uno degli accessi principali alla Riserva. L'azienda si estende complessivamente per circa 3 ha e ha una destinazione prevalentemente agricola (seminativo); nell'appezzamento sono presenti alcuni manufatti rurali in abbandono. Per questi - previo progetto di riconfigurazione - si propone una destinazione ricettiva (Eco-albergo), mentre l'area circostante sarà attrezzata per attività ludico-ricreative.

Stralcio della Tav.4 di Piano (area di progetto contrassegnata dal n.34)



Cont. Scheda 24

Obiettivi specifici	- Consentire la fruizione di un'area in abbandono - Rafforzare uno degli accessi principali alla Riserva - Migliorare l'offerta ricettiva dell'area protetta attraverso una nuova attività imprenditoriale

Descrizione sintetica dell'intervento	Si prevedono interventi di demolizione degli edifici particolarmente degradati e di successiva ricostruzione degli stessi; gli edifici ricostruiti saranno delocalizzati, al fine di garantire una migliore fruizione dell'area. E' prevista infatti anche la redazione di un progetto di rinaturalizzazione e di attrezzatura delle aree aperte, allo scopo di favorire attività di fruizione e ludico-ricreative. Saranno individuate 5 aree tematiche: • Eco-albergo con accesso da via Tor San Giovanni comprendente l'edificio principale che verrà restaurato e sopraelevato di un piano per ospitare reception, bar, centro benessere, sala ristorante (circa 140 mq) e due edifici laterali di nuova costruzione da destinare ad accoglienza (105 mq ognuno); • Area gioco per bambini con attrezzature per l'attività didattica e l'osservazione di piccoli animali; • Area attrezzata per la fruizione pubblica lungo via Tor San Giovanni, da attrezzare con panchine, piccoli gazebo e un'area cani; • Area per attività ricreative, allestita con panchine ed attrezzature per lo sport; • Area per riabilitazione motoria.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione sarà ammesso un incremento di cubatura massimo pari al 20% della volumetria esistente. Le nuove strutture dovranno essere realizzate con il ricorso preferenziale alla bioarchitettura e adottando tecnologie volte al risparmio energetico. Saranno da preferire materiali quali il legno e la muratura. Dovrà essere predisposto un piano di utilizzo generale dell'area. Il rilascio del nulla osta per la realizzazione delle opere previste dalla presente Scheda progetto è subordinato alla stipula di una convenzione tra il soggetto proponente e l'Ente RomaNatura, con la quale vengono fissate le modalità di fruizione pubblica dell'area e delle attività ivi previste.

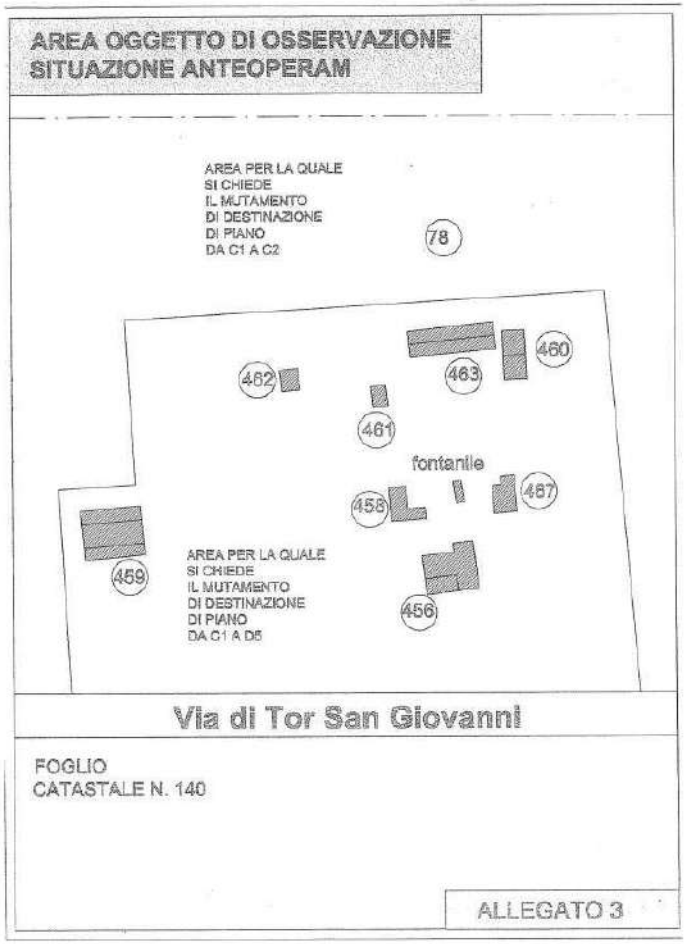
Cont. Scheda 24

REPORT FOTOGRAFICO

Fabbricato principale, da restaurare e sopraelevare per realizzare una struttura di accoglienza	
Uno degli annessi agricoli, ricoperto dalla vegetazione spontanea	
Il fontanile	

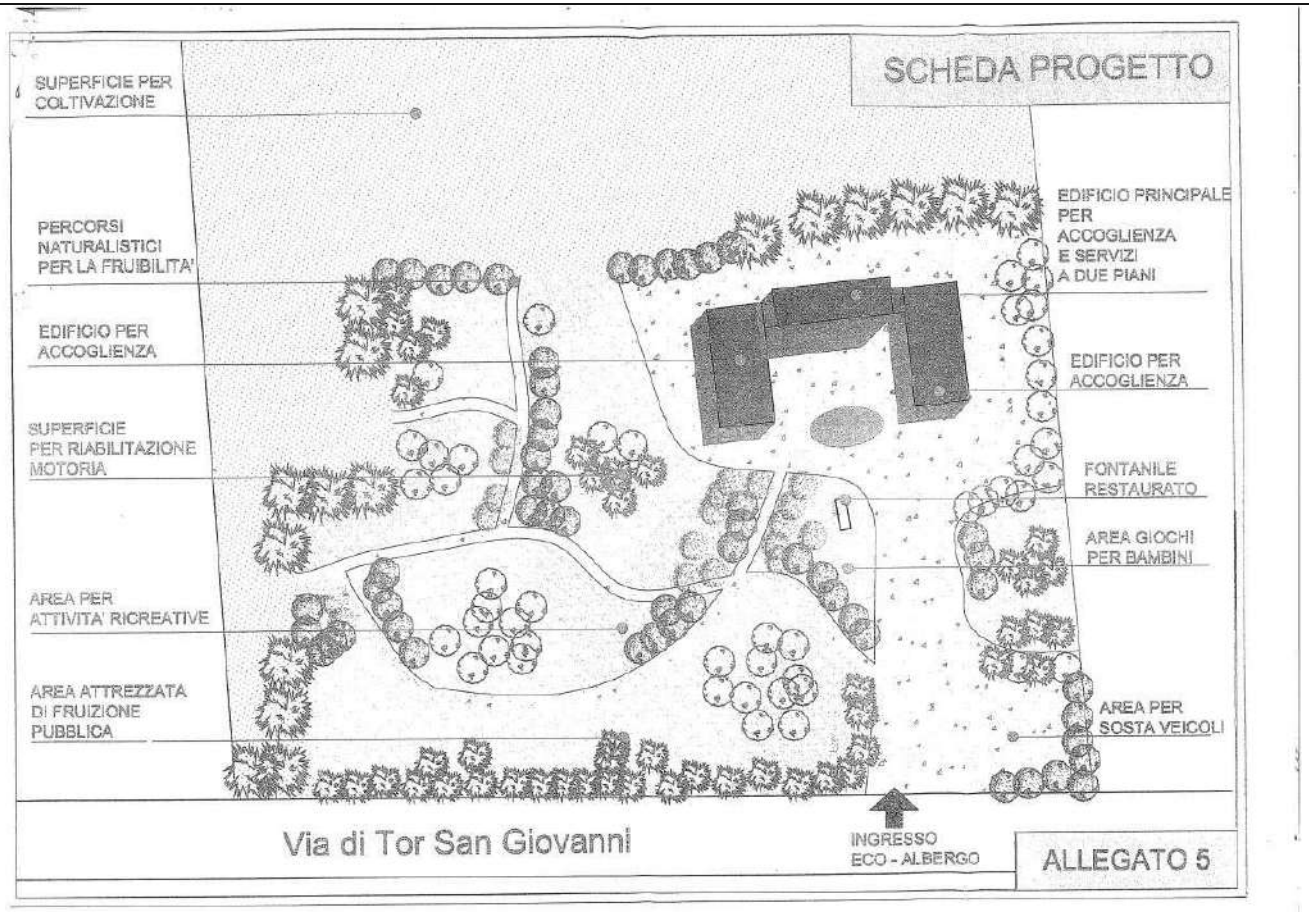
Cont. Scheda 24

STATO DI FATTO



Cont. Scheda 24

STATO DI PROGETTO

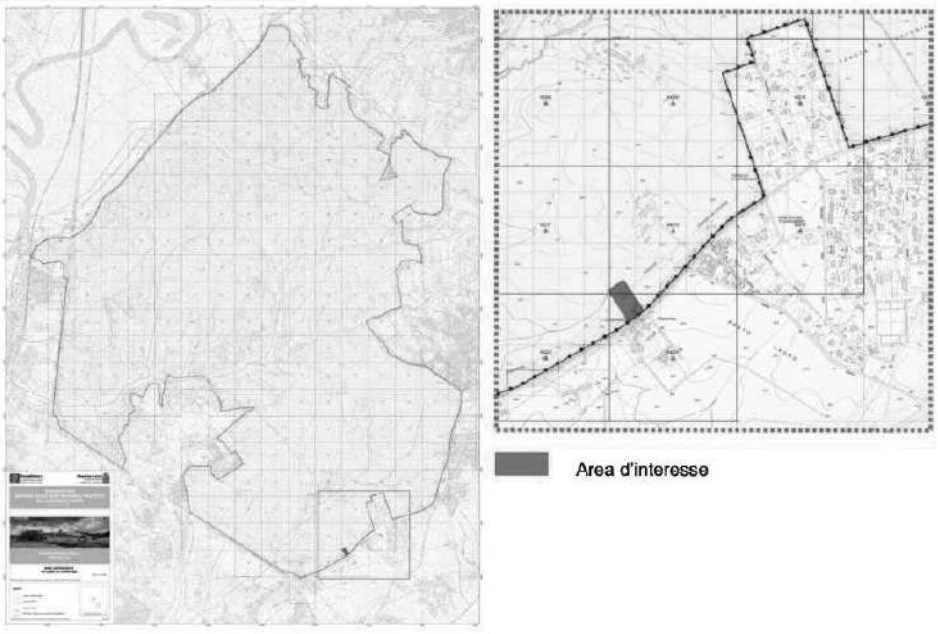


Scheda progetto 25	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Ampliamento degli spazi parrocchiali e realizzazione di un centro di accoglienza a servizio della comunità della parrocchia di S. Alessandro
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Attrezzature e servizi per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'ambito di intervento è localizzato nella porzione a sud-est della Riserva Naturale della Marcigliana, lungo il suo confine in località S. Alessandro. Si tratta di un'area situata in adiacenza alla via Nomentana, con accesso dalla stessa al numero civico 1291. L'area, di estensione totale pari a 10.219 mq, è edificata solo nella porzione adiacente alla Via Nomentana, occupata dalla Parrocchia di S. Alessandro e dagli ambienti di servizio annessi. Le aree scoperte, che occupano la maggior parte del lotto di proprietà, sono ormai quasi completamente antropizzate in quanto in parte pavimentate, in parte destinate ad attrezzature sportive all'aperto.

Stralcio della cartografia di Piano



Roma Natura - Sistema delle Aree Naturali nel Comune di Roma: Riserva Naturale della Marcigliana

Cont. scheda: 25

Obiettivi specifici	- Ampliare la fruizione della Riserva attraverso attrezzature e servizi di accoglienza per la comunità - Potenziare le attività della Parrocchia tramite l'attivazione di servizi ricettivi e assistenziali - Migliorare l'offerta ricettiva dell'area protetta attraverso uno nuovo servizio sociale - Promuovere la diffusione della cultura della Parrocchia quale centro di riferimento spirituale e di supporto sociale per la Riserva.

-

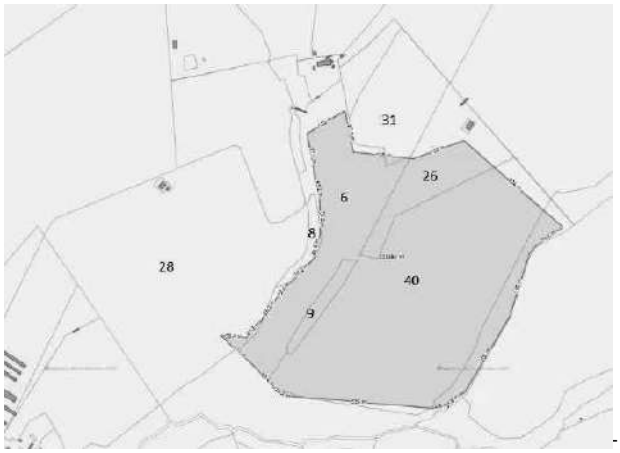
Descrizione sintetica dell'intervento	Il progetto prevede la realizzazione di un centro di accoglienza a servizio della comunità dotato degli spazi idonei atti a svolgere le numerose attività religiose e assistenziali della comunità parrocchiale, con fini assistenziali orientato al recupero di ragazzi con dipendenze e destinato anche a luogo di ritiro spirituale per la comunità religiosa. L'area interessata dall'intervento, censita al catasto al Foglio 146, particelle 24, 25, 416 e 664, è di circa 1 ettaro; su di essa insistono la Chiesa con la casa Canonica con i relativi spazi aperti di pertinenza, ivi incluso un parcheggio; la restante porzione del lotto è occupata da aree pavimentate e a verde, e da un campo da calcio con spalti e spogliatoi. I fabbricati esistenti sviluppano una consistenza edilizia pari ad una SUL di circa 650 mq ed una volumetria di circa 4.000 mc. Il nuovo centro di accoglienza, con annessi servizi (refettorio, spazi verdi e pavimentati per funzioni all'aperto), sarà collocato all'interno dell'area libera oggi destinata a campo da calcio, dell'estensione di circa 7.300 mq. Il progetto prevede in particolare: - la realizzazione di spazi destinati a foresteria e a refettorio, localizzati in una fascia della profondità di circa 30 m a ridosso del confine nord-ovest del lotto, su una superficie fondiaria di circa 2.500 mq, per garantire la fascia di rispetto di 100 m dalla via Nomentana, secondo le prescrizioni del PTPR; - la localizzazione nella restante area di proprietà, ad oggi occupata da attrezzature per lo sport all'aperto (campo da gioco) e aree pavimentate, di strutture leggere destinate a funzioni religiose da svolgere all'esterno della Chiesa; - la demolizione dei manufatti a servizio del campo sportivo (con eventuale riutilizzo della relativa cubatura). - l'attrezzamento a verde sportivo delle superfici scoperte rimanenti. Le nuove volumetrie previste ammontano a circa 3.500 mc per una SUL indicativa di circa 1.100 mq Verrà inoltre realizzata una nuova viabilità interna al lotto, di accesso ai vari settori del centro e di raccordo con il preesistente ingresso dalla via Nomentana e con il parcheggio della Parrocchia. L'intervento non altererà la vegetazione esistente, preservando le alberature che attualmente perimetrano il lotto su tutti i lati, compreso il margine stradale.

Cont. scheda: 25

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Per la realizzazione delle opere è previsto l'utilizzo di tecnologie bioecologiche mirate al risparmio energetico e al miglior inserimento ambientale all'interno della Riserva tramite l'utilizzo di materiali leggeri e compatibili con il contesto paesaggistico. In particolare si prevedono: - telai in legno per le strutture in elevazione; - pannelli in legno per le tamponature; - rifiniture ad intonaco con tinte a calce in colori naturali che privilegino i toni prevalenti del contesto; - infissi e serramenti in legno; - coperture a falda con rivestimento in coppi o tegole laterizie. I nuovi manufatti avranno un'altezza massima di 7 metri fuori terra e saranno schermati con essenze arboree o arbustive tipiche della zona, disposte in raggruppamento con carattere di filare. Non sono previsti volumi interrati né volumi tecnici sopraelevati sulle coperture. Le aree destinate alla viabilità verranno pavimentate in terra battuta o in ghiaietto o utilizzando un conglomerato composto di bitume trasparente ed inerti calcarei. Le aree di parcheggio a servizio della struttura dovranno essere realizzate con pavimentazioni autobloccanti drenanti e filtranti che garantiscano la permeabilità del suolo, quali ad esempio grigliati erbosi. Dovranno inoltre essere adeguate e incrementate le reti di servizio esistenti. Il progetto dovrà prevedere l'impiego di materiali biocompatibili, sostenibili, ecologici e riciclabili al termine del ciclo di utilizzo, al fine di attuare una soluzione progettuale che garantisca la tutela dell'ambiente e della salute e essere conforme con quanto disciplinato nella LR 6/2008 "Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia. Il progetto dovrà essere conforme con quanto disciplinato dalla LR 23/2000 "Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso e dal Regolamento Regionale 8/2005 "Regolamento regionale per la riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso", al fine di evitare azioni di disturbo sull'avifauna. Le strutture permanenti in legno dovranno essere realizzate preferibilmente con legname proveniente da foreste gestite secondo standard sostenibili ovvero munito di certificazione FSC (Forestry Stewardship Council) o PEFC (Pan European Forest Certification). Per ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle NTA del presente Piano.

Scheda progetto **26**	**Area Naturale Protetta**	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Realizzazione di un villaggio di epoca pre-romana
	Tipo scheda	Generale ☐- Specifica ☑

Settore di intervento	**Attrezzature e servizi per l'accessibilità e la fruizione della riserva**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è contraddistinta al NCTE di Roma Capitale al foglio 142, p.lle 6 (parte), 9, 26 (parte), 31 (parte), 40 (parte) e 28 (parte). Verrà utilizzata una porzione di una superficie totale di 391.872,44 m² Stralcio catastale con indicate le aree dell'intervento 

Cont. scheda: 26

Obiettivi specifici	Costruzione di opere scenografiche destinate anche alle riprese televisive, villaggi di epoca preromana, con la possibilità di organizzare visite guidate e consentire un uso plurifunzionale della Riserva.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste nella costruzione di opere scenografiche. Tali opere saranno realizzate con la consulenza di archeologi e storici della Roma Antica. Le opere scenografiche necessarie alle riprese riprodurranno una porzione di un villaggio pre-romano, che risponderà ad uno scopo culturale finalizzato non solo alle riprese, ma anche a visite guidate a scopo didattico che potranno essere organizzate anche nel corso del periodo delle riprese. L'intero impianto scenico sarà costituito da: - una porzione di palizzata difensiva in legno con portale d'ingresso al villaggio o porzione di cinta muraria in finta pietra; - nuclei abitativi (capanne) di forme e misure variabili dai 18 mq. ai 40 mq (per le tipologie medio grandi) per un'altezza minima di 3,50 mt. ad una massima di 7,50 mt.; - quattro edifici più grandi, con pianta più articolata (edifici pubblici: templi, casa del re) con metrature di circa 120 mq. per un'altezza massima di 8,50 mt.; - una strada sterrata (via sacra o arteria principale) che attraverserà l'intero set in senso longitudinale; sentieri e stradine secondarie di connessione tra la via principale e i vari nuclei abitativi. L'intero set nel suo totale potrà sviluppare e coprire una superficie di circa 18.000 mq con forma irregolare. Le strutture portanti delle abitazioni saranno realizzate con carpenteria di legno assemblate tra di loro con ferramenta appropriata (viti, tirafondi, placche e staffe), i pali portanti verranno interrati ad una profondità adeguata che potrà variare dai 50 ai 120 cm in base alla grandezza e altezza dell'elemento scenico da sostenere. Si praticherà un foro leggermente più ampio del diametro del palo da interrare e la posa verrà consolidata da una piccola colata di calcestruzzo intorno ad esso che in caso di estrazione verrà asportato insieme al suddetto. I setti murari esterni ed interni potranno essere realizzati con impasto di malta e paglia su telai di rete metallica a simulare intonaci a terra cruda, sugli elementi di fondo invece potranno essere realizzati con pannelli di resina o poliuretene riprodotti da calchi sul vero. Le coperture, tutte o quasi, saranno realizzate con fibre naturali (canna palustre, raffia, paglia, rami di ginestra,) alcune composte da uno strato intermedio coibentante non a vista, sugli elementi di fondo si potranno invece usare i pannelli di vetroresina su calco dal vero. Le basi delle capanne potranno necessitare di un praticabile realizzato in carpenteria di legno rivestito con doppio strato di materiale fonoassorbente rivestito di tavolato grezzo o con stampi in cemento a simulare lastroni di pietra a spacco. Per aumentare la sostenibilità delle attività svolte sull'area verranno implementati gli allacci alla rete per alimentare l'area servizi. I percorsi circostanti l'area oggetto di intervento verranno delimitati e si andrà a realizzare una rete di accesso che permetta la miglior fruizione possibile dell'area protetta. In prossimità del borgo rurale Casale della Cesarina sarà realizzata l'area relativa al parcheggio. In un'area adiacente al Casale verrà realizzato il parcheggio con pavimentazioni autobloccanti drenanti e filtranti che garantiscano la permeabilità del suolo, quali ad esempio grigliati erbosi. All'interno del Casale verranno allestite delle aree servizi per le riprese cinematografiche (aree trucco, costumi, camerini) oltre che bagni ad uso delle riprese e del pubblico durante le eventuali visite.

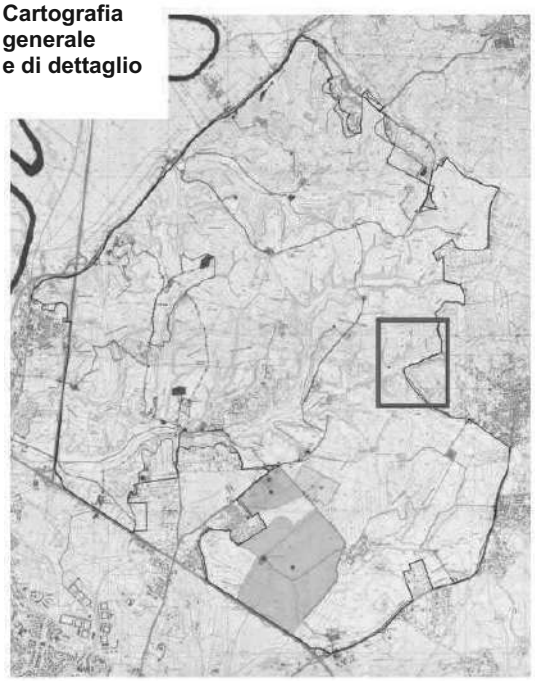
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Dovrà essere osservata la massima attenzione alla ricostruzione storica, ma anche alla sostenibilità ambientale delle costruzioni, con l'intento di ridurre l'impatto sia nella fase di costruzione che nella fase di permanenza delle costruzioni sull'area, attraverso l'utilizzo di materiali biocompatibili, sostenibili, ecologici e riciclabili al termine del ciclo di utilizzo. La logistica relativa all'accesso dei mezzi tecnici e del personale previsto per la realizzazione delle riprese televisive dovrà essere veicolata attraverso percorsi di accesso prestabiliti che generino il minore impatto possibile sull'area, da concordare con l'Ente di Gestione. Particolare attenzione dovrà essere posta nella valutazione delle opere per la messa in sicurezza. Il sistema di fruizione dell'area sarà regolato secondo principi di massima precauzionalità e attenzione alla sicurezza dei visitatori. Le opere scenografiche, dopo essere state utilizzate per le riprese televisive e comunque non oltre 5 anni dalla realizzazione, dovranno essere rimosse e dovrà essere immediatamente ripristinato lo stato dei luoghi, con particolare riferimento alle presenze vegetazionali e all'uso agricolo dei terreni interessati dall'intervento. Tali operazioni di ripristino saranno soggette a nulla osta dell'Ente di Gestione. Il progetto dovrà prevedere l'impiego di materiali biocompatibili, sostenibili, ecologici e riciclabili al termine del ciclo di utilizzo, al fine di attuare una soluzione progettuale che garantisca la tutela dell'ambiente e della salute e essere conforme con quanto disciplinato nella LR 6/2008 "Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia. Il progetto dovrà essere conforme con quanto disciplinato dalla LR 23/2000 "Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso e dal Regolamento Regionale 8/2005 "Regolamento regionale per la riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso", al fine di evitare azioni di disturbo sull'avifauna. Le strutture permanenti in legno dovranno essere realizzate preferibilmente con legname proveniente da foreste gestite secondo standard sostenibili ovvero munito di certificazione *FSC (Forestry Stewardship Council)* o *PEFC (Pan European Forest Certification)*. Il perimetro delle strutture realizzate può essere provvisto di una schermatura arborea in conformità alle prescrizioni dell'EdG. Le opere non potranno essere realizzate nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico di rispetto del Fosso della Cesarina. Dovrà essere assicurato il mantenimento in efficienza delle opere realizzate, al fine di evitare il degrado e, pertanto, il potenziale rischio per l'incolumità pubblica. Per ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle NTA del presente Piano.

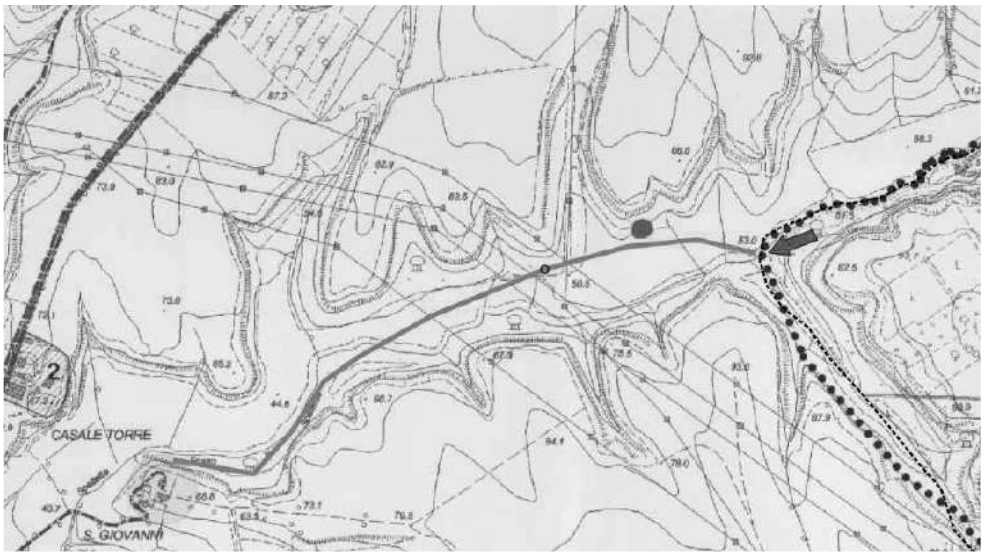
Scheda progetto	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
27	Titolo dell'intervento	Porta del Parco Via Quarto Conca
	Tipo scheda	Generale Specifica ☒

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Nuova "Porta del Parco" a Est su Via Quarto Conca. Nodo di accesso alla riserva, indispensabile per la fruizione del "nodo minimo di orientamento e informazione" come da Tav 4

Cartografia generale e di dettaglio





Obiettivi specifici	- Nuovo percorso –passeggiata pedonale di valenza paesistica - Definizione degli accessi alla riserva. - Interconnessione con il sistema di fruizione dell'Area Protetta. - Valorizzazione delle realtà aziendali della Riserva.

Descrizione sintetica dell'intervento	Sono previsti interventi di: • Realizzazione di un nuovo percorso-passeggiata pedonale di valenza paesistica; • Sistemazione della tabellazione; • Nodo minimo di orientamento e informazioni;

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	• Il progetto dovrà essere conforme con quanto disciplinato dalla LR 23/2000 "Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso e dal Regolamento Regionale 8/2005 "Regolamento regionale per la riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso", al fine di evitare azioni di disturbo sull'avifauna. • Le strutture permanenti in legno dovranno essere realizzate preferibilmente con legname proveniente da foreste gestite secondo standard sostenibili ovvero munito di certificazione FSC (Forestry Stewardship Council) o PEFC (Pan European Forest Certification). • Per ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle NTA del presente Piano. • A titolo esemplificativo, per i percorsi si rimanda alle sezioni di tipo B-C della Scheda Progetto n.13

Scheda progetto 28	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Servizi di fruizione all'interno dell'area naturale protetta
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Attrezzature e servizi per l'accessibilità e la fruizione della riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è situata ai limiti della Riserva a ridosso della bretella autostradale A1 e limitrofa alla centrale di distribuzione dell'energia Elettrica di Enel spa interna alla Riserva. L'esistenza di una viabilità esistente contraddistingue l'area come una naturale porta di accesso al parco per i residenti del nucleo consolidato al di là della bretella autostradale. È contraddistinta al NTCE di Roma Capitale al foglio 133, p.lle 81-41-42-6-259 e in parte 388 con una superficie interessata di circa 7 ha.

Localizzazione dell'intervento

Obiettivi specifici	La finalità dell'intervento è quella di riqualificare l'area mediante la rifunzionalizzazione degli immobili legittimi o legittimati per dotare la riserva di servizi e sviluppare la fruibilità della riserva verso le aree agricole contigue.

-

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento prevede la rifunzionalizzazione degli immobili legittimi o legittimati. Sono previsti interventi di: • riqualificazione dell'area e recupero del patrimonio edilizio esistente; • inserimento di attività didattico-culturali, centro visita, impiantistica sportiva, attività ricettive e ricreative; • accesso della riserva in connessione con i percorsi di fruibilità previsti. Gli edifici ristrutturati possono essere riutilizzati anche ad altri scopi congruenti con le finalità della riserva. In particolar modo sono incentivate le attività legate alla agricoltura multifunzionale delle contigue aziende agricole.

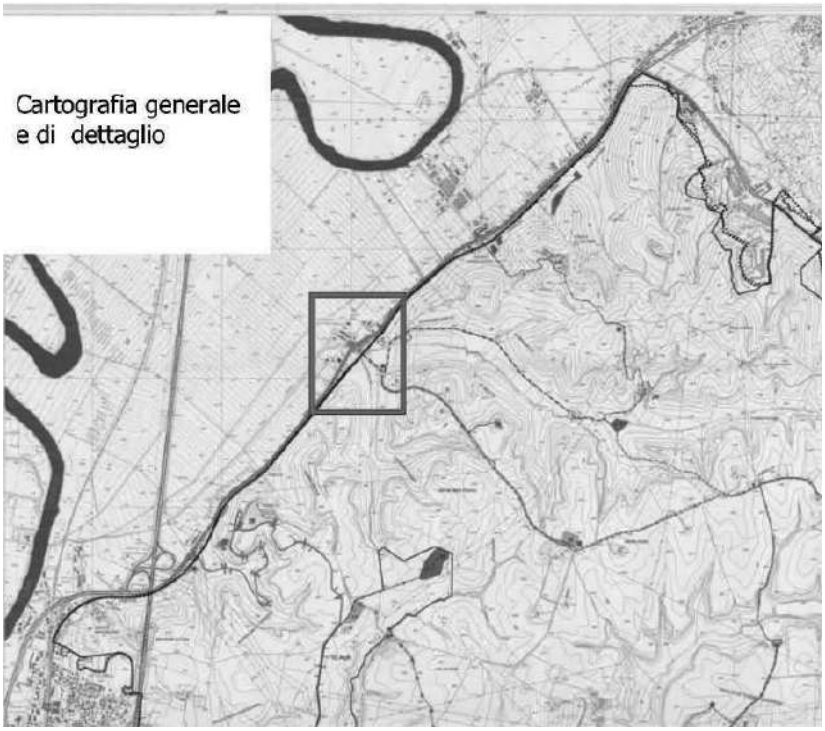
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva (ed anche al sistema complessivo delle aree gestite dall'ente RomaNatura) onde fornire all'utente un'immagine unitaria per la riconoscibilità immediata di queste zone. L'intervento dovrà prevede l'impiego di materiali biocompatibili, sostenibili, ecologici e riciclabili al termine del ciclo di utilizzo, al fine di attuare una soluzione progettuale che garantisca la tutela dell'ambiente e della salute ed essere conforme con quanto disciplinato nella LR 6/2008 "disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia". L'intervento dovrà essere conforme con quanto disciplinato dalla LR 23/2000 "Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", al fine di evitare azioni di disturbo sull'avifauna. Il perimetro delle strutture sportive può essere provvisto di una schermatura arborea in conformità alle prescrizioni dell'EdG. L'intervento dovrà comunque essere accompagnato da piantumazione di alberi e arbisti con specie autoctone da concordare con l'EdG che ne indicherà la quantità minima e la qualità. Le aree di parcheggio a servizio della struttura dovranno essere realizzate con pavimentazioni autobloccanti drenanti e filtranti che garantiscano la permeabilità del suolo, quali ad esempio grigliati erbosi.

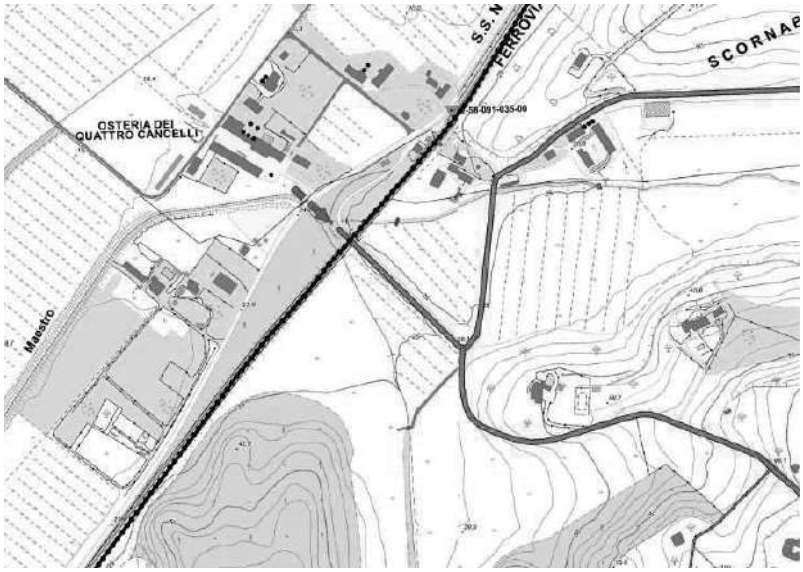
	Dovrà essere previsto un progetto di rinaturalizzazione al fine di realizzare un'area cuscinetto, che preveda anche sentieri natura e percorso vita verso le aree agricole limitrofe. L'intervento è subordinato alla stipula di una convenzione don l'EdG che stabilisca la qualità e la quantità della vegetazione da impiantare, l'uso pubblico e il libero accesso della parte non oggetto di interventi di impiantistica più consistenti, nonché l'utilizzazione da parte di RomaNatura della parte destinata ad attività educative e informative sulla Riserva.

Scheda progetto 29	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Porta del Parco Via Salaria-Osteria dei 4 Cancelli
	Tipo scheda	Generale Specifica ☒

Settore di intervento	Progetto ambientale di area per l'accessibilità e la fruizione della Riserva

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	"Porta del Parco" esistente posto nel quadrante Nord-Ovest della Riserva su Via Salaria, in prossimità della zona "Osteria dei 4 Cancelli". Nodo di accesso alla riserva, con ingresso urbano esistente indispensabile per la fruizione del "nodo minimo di orientamento e informazione" come da Tav 4, nonché del percorso passeggiata di valenza paesistica ("B2") esistente e del percorso tematico "Strada delle Campagne" (Scheda Progetto N.13).





Obiettivi specifici	• Adeguamento con riqualificazione e messa in sicurezza dell'ingresso urbano esistente; • Potenziamento dell'accessibilità del territorio della Riserva dalle aree limitrofe; • Valorizzazione e supporto delle realtà aziendali, associative, e istituzionali presenti nel territorio della Riserva attraverso il potenziamento dei nodi di accesso e fruizione del Parco; • Valorizzazione del territorio con maggiore attenzione alle parti del territorio attualmente abbandonate, inaccessibili, sconnesse e degradate.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'ingresso territoriale individuato risulta essere in stato di degrado e abbandono. Pertanto l'intervento mira alla messa in sicurezza e riqualificazione dell'area per favorire e incrementare la rete di fruizione della Riserva. Sono pertanto previsti interventi di: • Messa in sicurezza delle infrastrutture presenti; • Sistemazione della tabellazione; • Nodo minimo di orientamento e informazioni;

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	• Il progetto dovrà essere conforme con quanto disciplinato dalla LR 23/2000 “Norme per la riduzione e per la prevenzione dell’inquinamento luminoso e dal Regolamento Regionale 8/2005 “Regolamento regionale per la riduzione e prevenzione dell’inquinamento luminoso”, al fine di evitare azioni di disturbo sull’avifauna. • Le strutture installate in legno dovranno essere realizzate preferibilmente con legname proveniente da foreste gestite secondo standard sostenibili ovvero munito di certificazione FSC (Forestry Stewardship Council) o PEFC (Pan European Forest Certification). • L’intervento è subordinato alla stipula di una convenzione con l’EdG con la quale vengono fissate le modalità di fruizione pubblica dell’area e delle attività ivi previste.

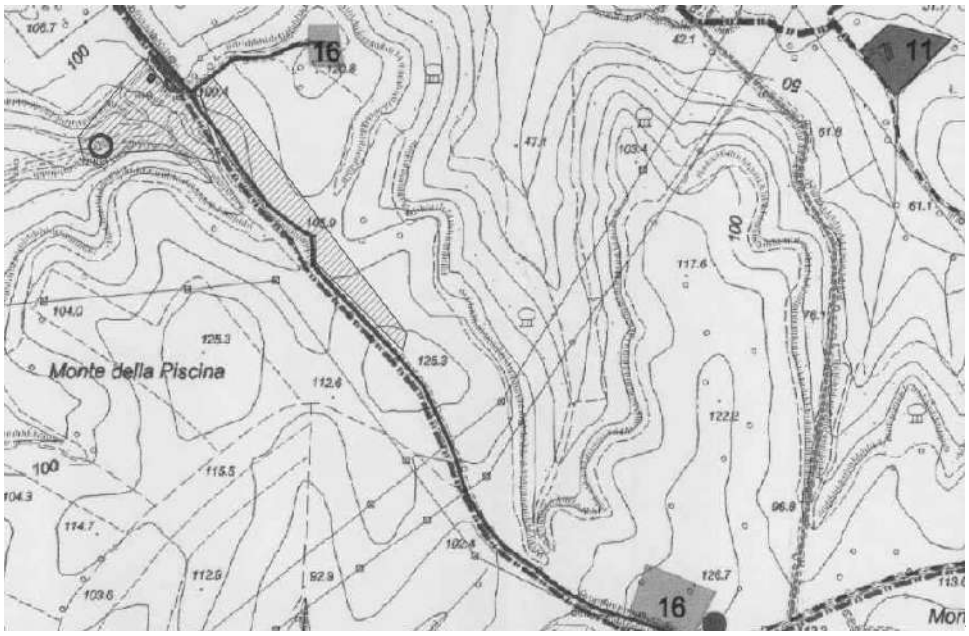
Scheda progetto	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
30	Titolo dell'intervento	Azienda agricola Ferrari: Realizzazione di un glamping
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☒

Settore di intervento	Attrezzature e servizi per l'accessibilità e la fruizione della riserva

-

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La proposta riguarda la realizzazione di un Centro glamping sviluppato all'interno dell'azienda agricola Ferrari, nel settore Nord-Ovest della Riserva Naturale della Marcigliana.

Stralcio della Tav.4 di Piano



Edifici esistenti da recuperare

Nuova cubatura a supporto dei servizi offerti

Area destinata a glamping

Nuovo percorso proposto

Cont. Scheda 30

Obiettivi specifici	La finalità dell'intervento è quella di riqualificare l'area mediante lo sviluppo di un glamping e la rifunzionalizzazione degli immobili esistenti legittimi o legittimati per dotare la riserva di nuovi servizi a basso impatto e sviluppare la fruibilità della riserva verso le aree agricole contigue. -

Descrizione sintetica dell'intervento	Si prevedono: • l'inserimento di 12 unità/lodge che andranno a costituire il glamping. Tali strutture avranno uno sviluppo massimo di 2.000 mc; • il recupero degli edifici esistenti, individuati al catasto al F84 Pp. 297/264/142, allo scopo di riconvertirli e destinarli a servizi di supporto all'intervento proposto; • ampliamento dell'edificio esistente, individuato al catasto F84 P297 e ricadente nell'adiacente particella 276 per una SUL pari a 220mq e un'altezza max pari a 5m, sempre a supporto dei servizi precedentemente descritti; • riqualificazione di un percorso esistente per realizzare una passeggiata pedonale che amplia la rete di fruizione della Riserva.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Tutti gli interventi saranno realizzati a norma di legge. La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva, onde fornire all'utente un'immagine unitaria per la riconoscibilità immediata di queste zone. - L'intervento dovrà prevede l'impiego di materiali biocompatibili, sostenibili, ecologici e riciclabili al termine del ciclo di utilizzo, al fine di attuare una soluzione progettuale che garantisca la tutela dell'ambiente e della salute ed essere conforme con quanto disciplinato nella LR 6/2008 "disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia". - L'intervento dovrà essere conforme con quanto disciplinato dalla LR 23/2000 "Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", al fine di evitare azioni di disturbo sull'avifauna. L'intervento è subordinato alla stipula di una convenzione don l'EdG con la quale vengono fissate le modalità di fruizione pubblica dell'area e delle attività ivi previste, al fine di garantire anche la percorribilità dei percorsi di cui alla scheda progetto 13.-

Scheda progetto 31		
	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	"Centro di accoglienza agrituristica e riqualificazione dell'edificio Radio-marittima"
	Tipo scheda	Generale ☐ Specifica ☑

Settore di intervento	**Attrezzature e servizi per l'accessibilità e la fruizione della riserva**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L' area, identificata al catasto al F141 Pp. 256, 258, 259, 278, 279, si estende su circa 30 ettari ed è prospiciente a via della Cesarina per circa 500 m con accesso dai civici 280-282, ha forma trapezoidale con il suo vertice nordorientale in contiguità con la parte finale di via di Tor San Giovanni, a pochi metri dal parcheggio pubblico al servizio della Casa del Parco della Marcigliana. Sull'area insistono una serie di fabbricati della superficie complessiva di circa 4.000 mq, attualmente sede degli uffici e laboratori di Radio-Marittima che saranno gestiti da Telecom Italia fino al 2028: sono in via di avanzata demolizione tutte le infrastrutture aeree che costituivano i supporti delle antenne riceventi e la conseguente bonifica dei terreni sottostanti è in via di completamento. Esclusa la superficie di circa 5 ettari di pertinenza dei suddetti edifici, i restanti 25 ettari costituiscono una azienda agricola condotta con metodo biologico certificato. Attualmente le coltivazioni biologiche in atto sono rappresentate per circa tre ettari dall'orticoltura condotta in collaborazione con due Cooperative Sociali di Assistenza ai disabili; i restanti 22 ettari sono occupati dal frutteto, l'oliveto, il rimboschimento e i seminativi per i restanti circa 22 ettari. L'azienda agricola, in via sperimentale, alleva ovini da latte, il cui prodotto viene attualmente trasformato con un impianto caseario artigianale, per autoconsumo, ma che potrebbe essere sviluppato in collaborazione con gli altri allevatori stanziali del Parco. L'area confina sul lato ovest con il tracciato della Via di San Francesco (ultima delle tappe che uniscono La Verna con Assisi, Rieti e San Pietro).

Stralcio della foto aerea

Obiettivi specifici	- Valorizzazione e sviluppo dell'attività agricola biologica tradizionale. - Recupero e riqualificazione del complesso immobiliare RadioMarittima a seguito della futura dismissione da parte dell'attuale gestore, destinato alla fruizione turistico ricettiva al fine di dotare la Riserva di servizi che ne sviluppino la fruibilità verso le aree agricole contigue.

Descrizione sintetica dell'intervento	**- Sviluppo e valorizzazione dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività connesse e multifunzionali tramite i seguenti interventi** (schema illustrativi riportati di seguito):
	- ampliamento delle superfici destinate all'orticoltura, ai fruttiferi e alle colture da reddito condotte in collaborazione con le Cooperative Sociali;
	- Introduzione di attività multifunzionali e multimprenditoriali come la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti aziendali e delle aziende circonvicine;
	- Orti sociali e di vicinato;
	- Adeguamento e realizzazione ex novo di viabilità ciclopedonale interna e dei suoi punti di accesso con particolare attenzione ai collegamenti con la casa del Parco e il percorso della Via di San Francesco;
	- Svolgimento attività di Fattoria Didattica e agri-campeggio;
	- Allevamento zootecnico biologico;
	- Realizzazione di annessi agricoli strettamente connessi con la conduzione agricola, in particolare costituti da:
	  - Centro aziendale per un totale di 720 mq di SUL con le seguenti destinazioni: punto vendita, locali trasformazione, frantoio, sala polivalente, area ricovero macchine e attrezzature, oltre a ufficio aziendale, servizi igienici e spazi accessori.
	  - Serre fotovoltaiche per colture orticole totale 2.000 mq
	  - Quattro tettoie da 250 mq con destinazione fienili, ricovero animali (ovini e equini), ombrai e ricovero macchine.
	  - Bacino idrico di raccolta e depurazione acque;
	  - Area pic-nic e gioco bambini;
	  - Sistemazione vegetazione con introduzione di alberi di alto fusto e di siepi miste arboreo-arbustive con specie tipiche dell'area.
	
	- Riqualificazione dell'edificio Radio-marittima tramite interventi di recupero edilizio senza aumento di volume e superficie.
	Il progetto prevede la rifunzionalizzazione, a seguito della futura dismissione, prevista per il 2028, degli impianti radioriceventi, il complesso immobiliare e la relativa area di pertinenza. Tali strutture potranno essere recuperate e valorizzate tramite la loro riconversione in un centro per la fruizione turistico ricettiva al fine di dotare la Riserva di servizi che ne sviluppino la fruibilità verso le aree agricole contigue.
	Il centro ospiterà persone che usufruiranno, a cm 0 dei prodotti biologi coltivati negli orti aziendali così come i trasformati lattiero caseari, le conserve e le marmellate prodotte negli appositi locali nel centro aziendale che è stato concepito proprio per quello, sotto la supervisione di nutrizionisti e ristoratori professionali.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento dovrà uniformarsi a standard progettuali omogenei riferiti all'area della Riserva. L'intervento dovrà prevedere un programma complessivo di riqualificazione con opere di miglioramento ambientale finalizzate all'incremento della biodiversità. I manufatti destinati alle attività agricole saranno realizzati con l'impiego di materiali biocompatibili, sostenibili, ecologici e riciclabili al termine del ciclo di utilizzo, al fine di attuare una soluzione progettuale che garantisca la tutela dell'ambiente e della salute ed essere conforme con quanto disciplinato nella LR 6/2008 "disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia". L'intervento dovrà inoltre essere conforme con quanto disciplinato dalla LR 23/2000 "Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", al fine di evitare azioni di disturbo sull'avifauna. Riguardo la piantumazione di nuovi alberi e arbusti sarà previsto l'utilizzo di specie autoctone da concordare con l'EdG che ne indicherà la quantità minima e la qualità. Lo sviluppo degli orti urbani comunitari è soggetto all'obbligo del mantenimento e del rispetto della vegetazione autoctona preesistente e l'inalterazione della morfologia locale. In prossimità di questi sarà possibile istallare un piccolo capanno per il ricovero degli attrezzi utilizzati in forma comunitaria dai conduttori degli orti, di dimensioni ridotte e in materiale ligneo. Dovranno essere osservati i principi dell'agricoltura biologica, sia riguardo le tecniche colturali sia nella scelta dei trattamenti e delle colture da impiantare con l'obbligatoria adozione del Codice di Buona Pratica Agricola (BPAn) di cui al Decreto del Ministro delle Politiche Agricole 19 aprile 1999, come previsto dalle NTA di Piano. L'intervento nel suo complesso è subordinato alla stipula di una convenzione don l'EdG con la quale vengono fissate le modalità di fruizione pubblica dell'area e delle attività ivi previste.

Scheda interventi 32	Area Naturale Protetta	Riserva Naturale della Marcigliana
	Titolo dell'intervento	Opere di ristrutturazione e di potenziamento della rete elettrica
	Tipo scheda	Generale ☑ Specifica ☐

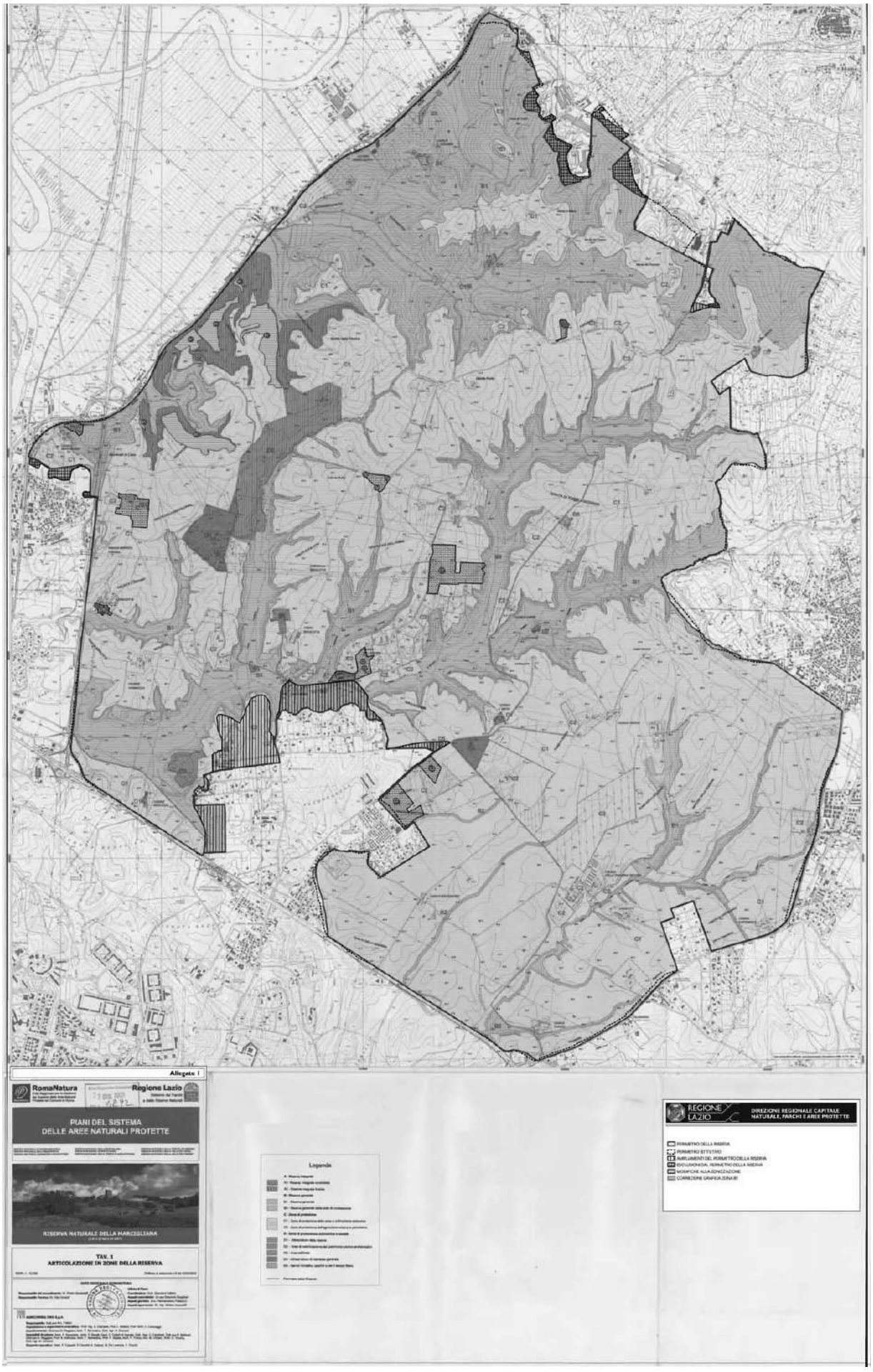
Settore di intervento	**Attrezzature e servizi per l'accessibilità e la fruizione della riserva**

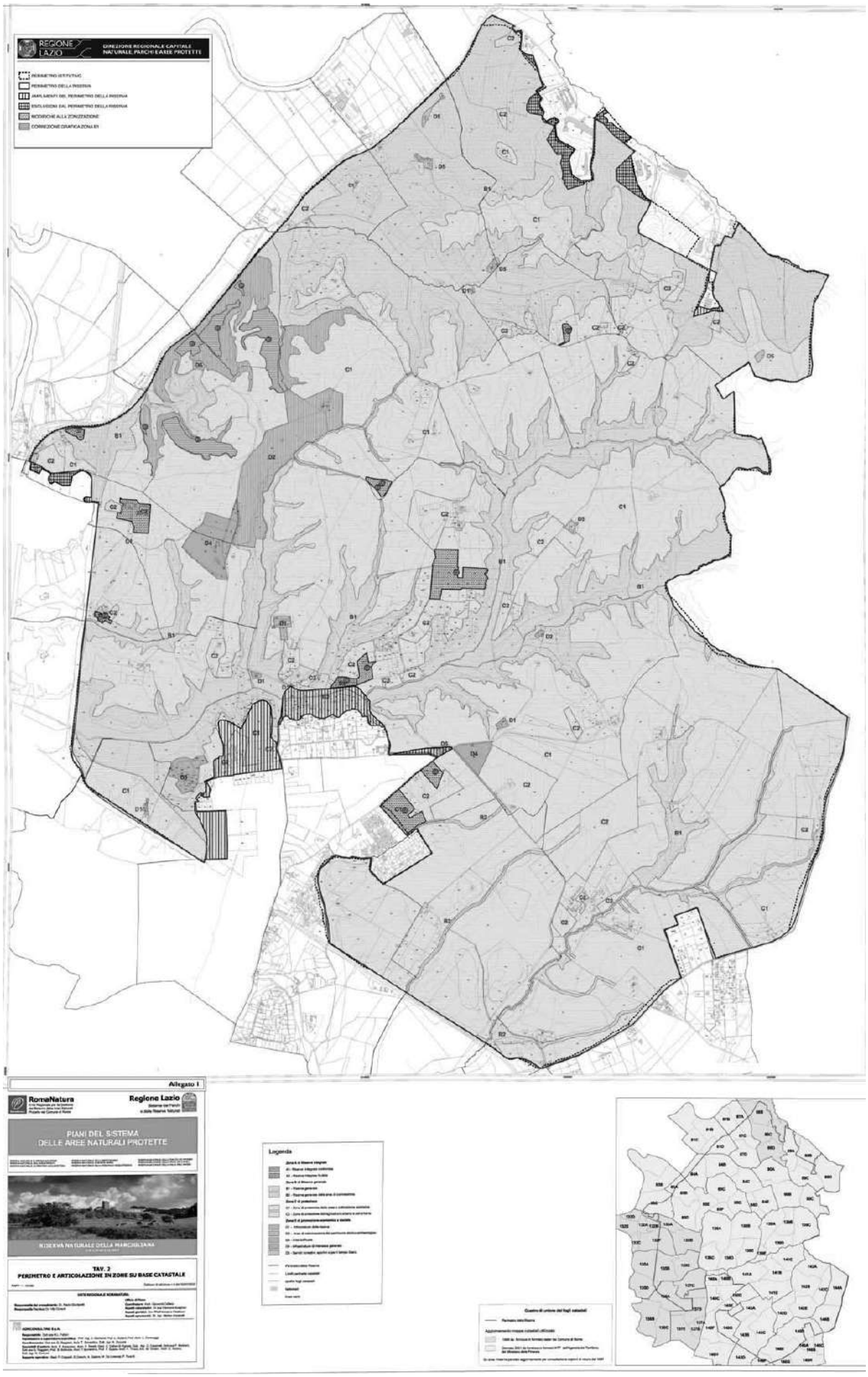
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La scheda mira a disciplinare gli interventi inerenti alle opere per il riassetto della rete elettrica di trasmissione nazionale e di distribuzione di Roma Capitale.

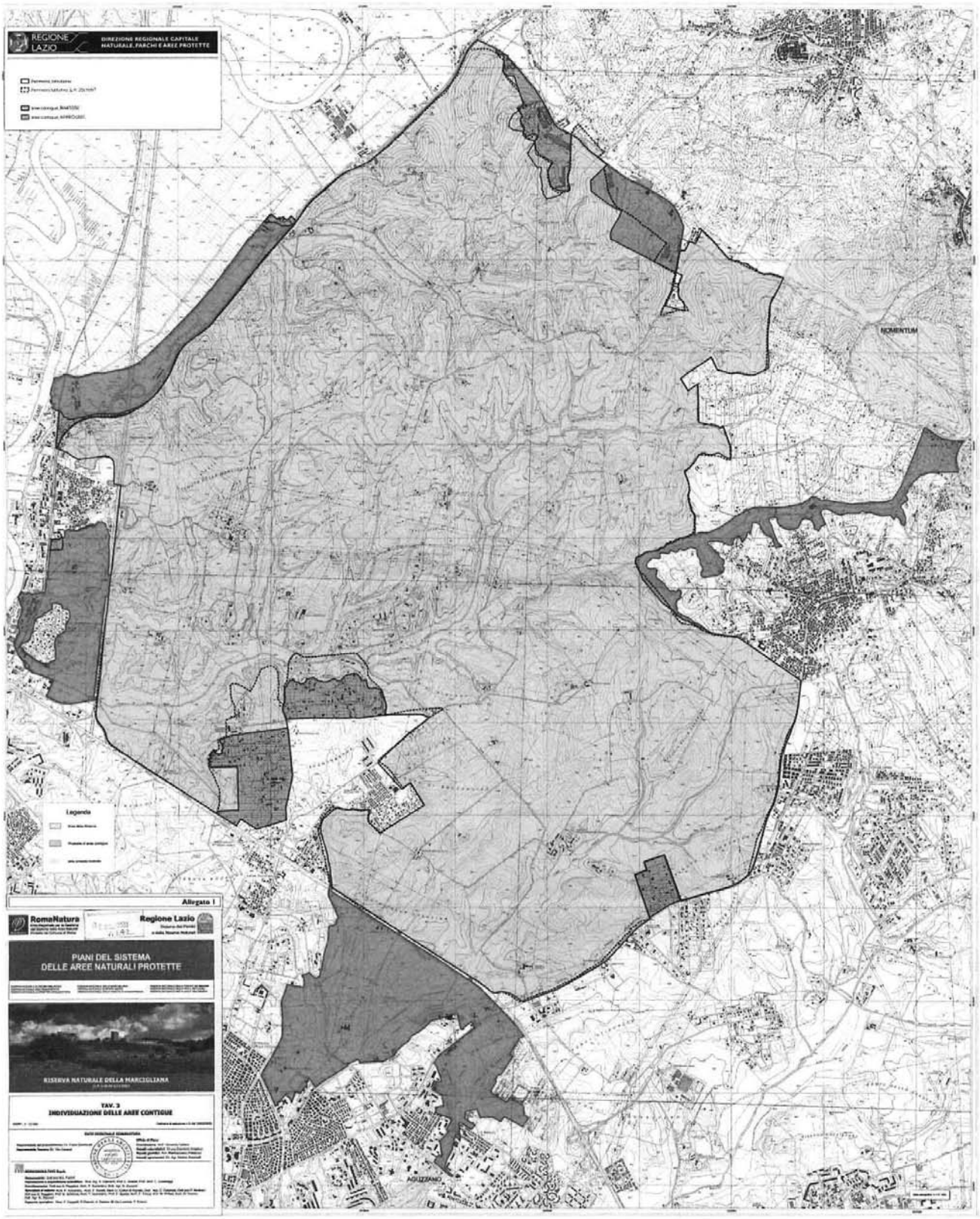
Obiettivi specifici	Gli interventi rivestono carattere di interesse pubblico, in quanto le attuali linee elettriche aeree ad alta tensione insistono su parti di territorio densamente abitate. Inoltre, la ristrutturazione e il potenziamento della rete elettrica consentiranno di ottenere livelli di affidabilità e standard qualitativi atti a soddisfare le mutate esigenze di Roma Capitale e di distribuzione nazionale.

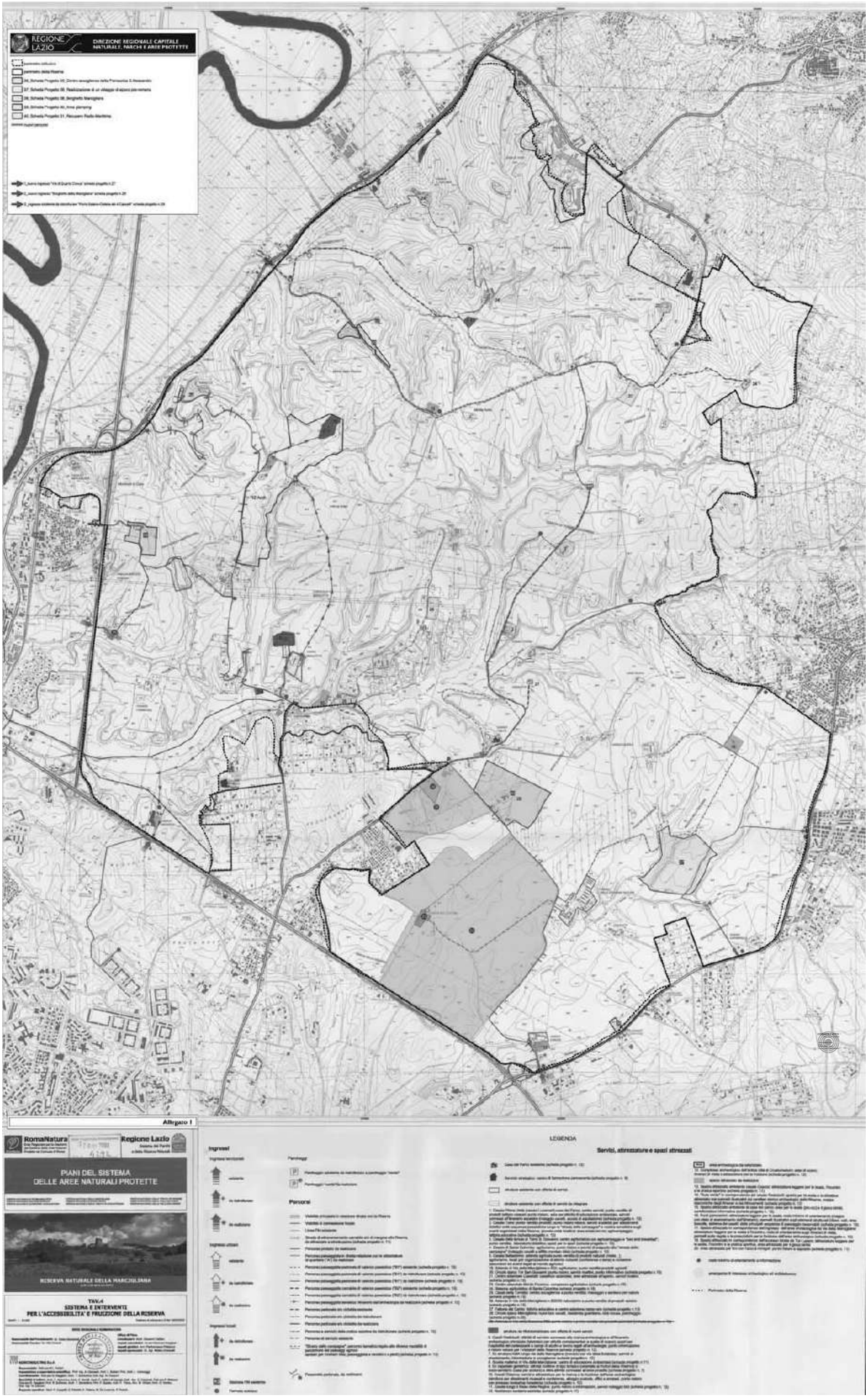
Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi dovranno avere come obiettivo la razionalizzazione dell'attuale assetto delle linee elettriche per consentire la tutela dei cittadini dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici, nel rispetto della normativa attualmente vigente, nonché una riduzione infrastrutturale delle linee aeree a vantaggio della diminuzione dell'impatto ambientale dovuto agli elettrodotti aerei. Possono essere realizzati interventi di adeguamento della rete elettrica che prevedono la realizzazione e la dismissione, nonché la riconversione di elettrodotti attualmente in uso, preferendo l'interramento dei cavi compatibilmente con la tutela della vegetazione. Gli interventi verranno concordati di volta in volta con l'EdG.

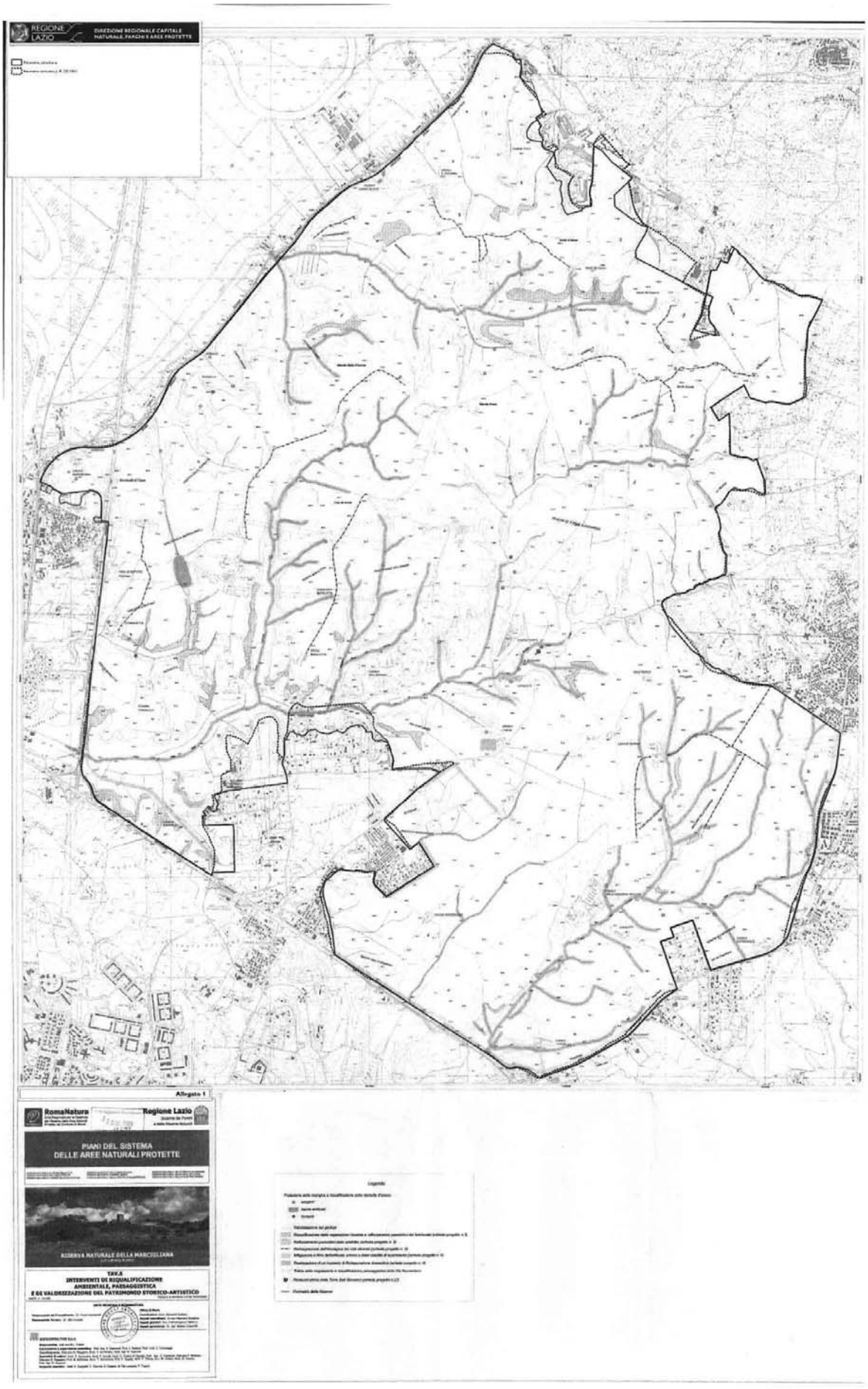
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Gli scavi per l'interramento dei cavi e di fondazione dei nuovi sostegni dovranno essere condotti in modo tale che la frazione fertile del terreno asportato possa essere riutilizzata per interventi di mitigazione e ripristino ambientale. La demolizione dei plinti di fondazione dei tratti di linea elettrica dismessa dovrà essere condotta in modo tale da garantire il ripristino dello stato dei luoghi e senza arrecare danno all'ambiente circostante. Il posizionamento e l'altezza dei sostegni dovrà essere tale da consentire che i conduttori non interferiscano con le cime degli alberi e siano posti ad una altezza che consenta di non effettuare future potature. Le operazioni di tesatura, comprendenti lo stendimento e la regolazione dei conduttori, nonché di recupero dei vecchi conduttori, dovranno essere attuate con modalità tecniche che prevedano la salvaguardia delle formazioni boscate e della vegetazione igrofila - ripariale, nonché delle risorse ambientali ivi presenti. Le aree previste per l'installazione del cantiere, per lo stoccaggio dei materiali, e per quelli temporanei necessari anche alle operazioni di assemblaggio e di dismissione dei sostegni, dovranno essere concordate con l'EdG. Dovrà essere prevista l'installazione di idonei dispositivi di segnalazione, da posizionare sulla fune di guardia della linea, per la salvaguardia dell'avifauna, oltreché per gli aeromobili. Le attività di manutenzione dell'elettrodotto dovranno essere preventivamente concordate con l'EdG. Le eventuali specie vegetali da mettere a dimora dovranno risultare compatibili dal punto di vista fitoclimatico ed edafico e dovranno essere di provenienza autoctona. Gli interventi dovranno prevedere l'impiego di materiali biocompatibili, sostenibili, ecologici e riciclabili al termine del ciclo di utilizzo, al fine di attuare una soluzione progettuale che garantisca la tutela dell'ambiente e della salute.

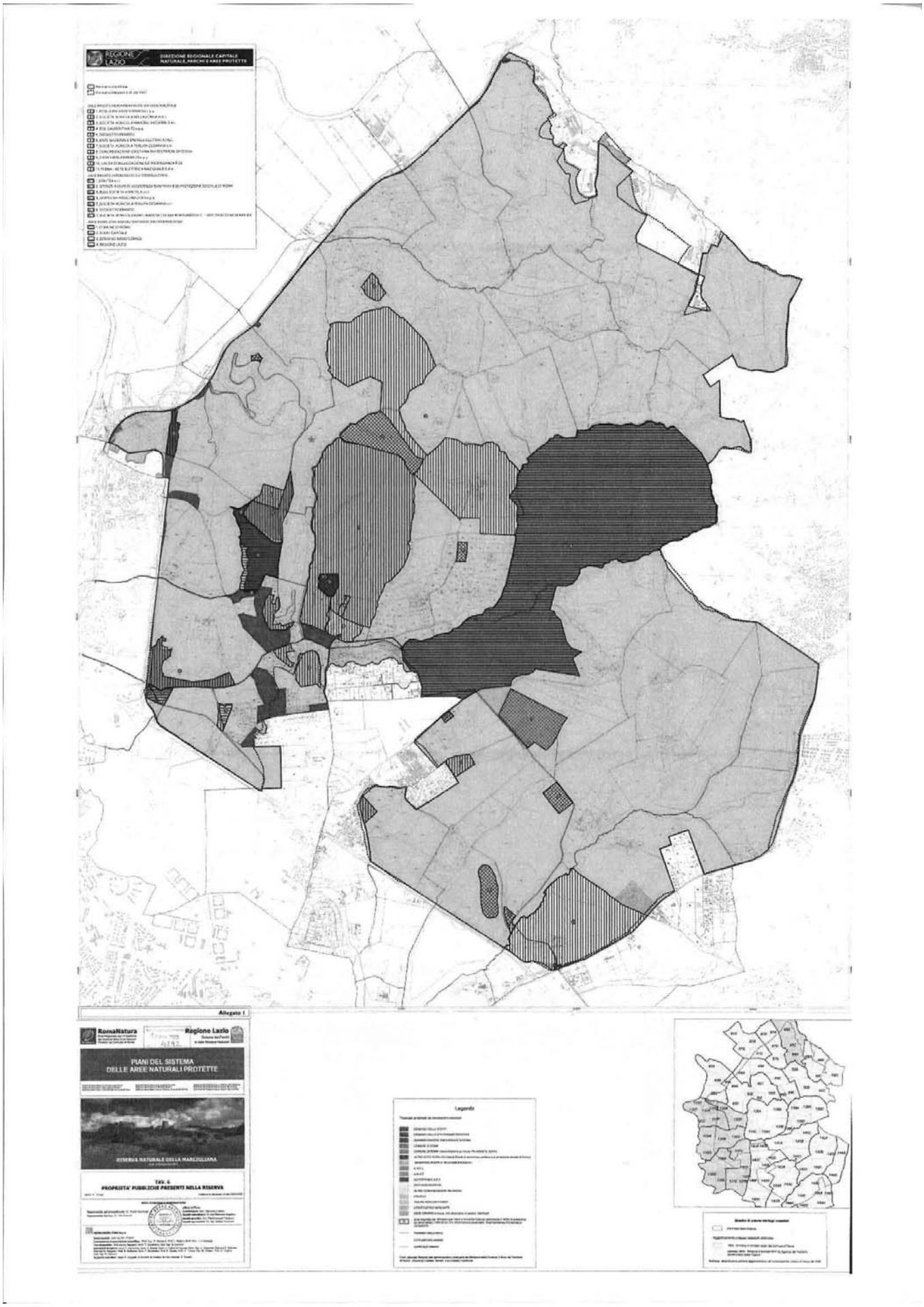

Allegato 1
RomaNatura
Regione Lazio
PIANI DEL SISTEMA
DELLE AREE NATURALI PROTETTE
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
TAV. 1
ARTICOLAZIONE IN ZONE DELLA RISERVA
Legenda
REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE CAPITALE, NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE
PERIMETRO DELLA RISERVA
PERIMETRO ESTERNO
AMPLIAMENTI DEL PERIMETRO DELLA RISERVA
RIDUZIONI DEL PERIMETRO DELLA RISERVA
MODIFICHE ALLA DENOMINAZIONE
CORREZIONE GRAFICA (ENAM)


REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE
PERIMETRO ISTITUTIVO
PERIMETRO DELLA RISERVA
AMPLIAMENTI DEL PERIMETRO DELLA RISERVA
ESCLUSIONI DAL PERIMETRO DELLA RISERVA
RICOGNIZIONE ALLA ZONIZZAZIONE
CORREZIONE GRAFICA ZONA B1
Allegato 1
RomaNatura
Regione Lazio
PIANI DEL SISTEMA
DELLE AREE NATURALI PROTETTE
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
TAV. 2
PERIMETRO E ARTICOLAZIONE IN ZONE SU BASE CATASTALE
Legenda


REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE
Legenda
Allegato I
RomaNatura
Regione Lazio
PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
TAV. 3
INDIVIDUAZIONE DELLE AREE CONTIGUE
MENTUM
AGUZZANO


REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE
Allegato 1
RomaNatura
Regione Lazio
PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
VAV.4
SISTEMA E INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA' E FRUIZIONE DELLA RISERVA
LEGENDA
Ingressi
Percorsi
Servizi, attrezzature e spazi attrezzati


REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE
Allegato 1
RomaNatura
Regione Lazio
PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
TAV.8
INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO
Legenda


REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE
Allegato I
RomaNatura
Regione Lazio
PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE
RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA
TAV. 6
PROPRIETA' PUBBLICHE PRESENTI NELLA RISERVA
Legenda